il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

✦ L re 40 — ROMA, 1 luglio 1951 — Num. 26 (A. 52)

Spedizione in abbonamento postale G. II

MRP

DC

L' M. R. P. — Collega D. C., io sono il partito che domina la Francia e tu sei il partito che domina l'Italia.

Togliatti aveva dato alla D. C. i giorni contati...

...ma la D. C. ha messo le zeppe al contatore!

LEI sa, carissima Cittadina marchesa, che chi ben comincia è alla metà dell'opera: ed un'estate meglio cominciata di questa dove la va a trovare? Ci siamo già sciroppati una cavalleresсhissima battaglia elettorale, una onestissima ridda di cifre, una formidabile ondata di caldo tropicale, e adesso ecco che

S'è aperta la cornucopia

degli scioperi:

... prima i ferrotranvieri, poi i ferrovieri soli, quindi gli statali, con i parastatali, i dipendenti da enti locali e gli ospedalieri; ieri i bancari, dopodomani gli addetti al commercio. poi i comunali, i portieri, i tassisti, e così via di seguito fino ad un imponente sciopero agricolo che sarà fatto in piena estate proprio durante i lavori della mietitura.

Ed il governo persevera nella simpatica abitudine di fare qualche cosa solo se seviziato, per cui ormai lo sciopero può dirsi sia divenuto parte integrante della vita nazionale.

Una parola di lode va anche al giornale-radio, che, in giornate di avvenimenti importanti quali quello dello sciopero dell'intera classe degli statali, ignora ogni cosa, e si limita a dare le sole notizie di politica estera.

All'altezza della situazione

sono, naturalmente, anche

... i lavori parlamentari, paralizzati non da un vero e proprio sciopero, ma da una tale valanga di interpellanze (superano la settantina) formulate dai socialcomunisti, che a discuterle tutte ci vorrà almeno un annetto.

Ma non creda, madama, che la vita nazionale si fermi qui: per fortuna vi sono molte altre attività in

Pieno sviluppo

Le basti sapere, per esempio, che a

RAVENNA. — Sono state nascoste in un cimitero cinquanta casse di armi, contenenti 3 mortai inglesi anticarro, 16 fucili mitragliatori, 431 bombe a mano, un centinaio di granate di vario tipo e circa 30 mila cartucce...

SESTRI PONENTE. — I carabinieri hanno rinvenuto sotterrati in un prato circa cinquanta quintali di armi chiuse in cassoni di lamiera, lubrificate e in piena efficienza: 17 mitragliatrici leggere ed una pesante, 4 panzerfaust, 1240 bombe a mano, circa 50 mila cartucce ed un centinaio di granate...

Sta di fatto che non passa giorno che non venga trovato un arsenale clandestino, tanto che si spera di poter, quanto prima, essere noi a dare aiuti militari all'America.

Altra cosa in continuo costante sviluppo è la cosiddetta

Ondata di ribassi

suffragata dalle continue, costanti affermazioni governative. Sta di fatto che nuove statistiche imparziali

... danno un sensibile aumento del costo medio della vita anche nel corrente mese di giugno. La frutta è arrivata a prezzi iperbolici, i tassisti hanno aumentato la tariffa di ben 40 lire, ed i giornali quotidiani hanno portato il prezzo a 25 lire. Inoltre gli scioperi autotramviari hanno rimesso in discussione nuovi aumenti delle tariffe relative.

Tutti i salmi finiscono in gloria: il cittadino prima deve fare le spese dello sciopero andando a piedi, e poi deve sobbarcarsi ad un aumento di spese perché lo sciopero cessi.

Quanto all'aumento dei giornali, c'è un

Simpatico particolare

che va posto in rilievo: lei rammenta di certo che

... alcune settimane or sono tale aumento era stato addirittura ordinato: poi l'ordine fu revocato, in considerazione — evidentemente — delle imminenti elezioni. Così è accaduto che immediatamente dopo la fine delle elezioni, l'ordine di aumento è tornato decisamente a galla.

Ed ora, ancora a proposito di giornali, non possiamo fare a meno di citare all'ammirazione nazionale un ennesimo

Saggio di buonafede

de *l'Unità*: la cosa, di per se stessa, non è una novità, ma mai come questa volta l'illustre quotidiano con i baffi era riuscito a metterla così bene in evidenza.

L'edizione emiliana pubblica — nello stesso numero — due volte la medesima notizia relativa alle firme per l'appello di Berlino:

2ª pagina (titolo su due colonne). — Nella campagna per un patto a cinque, QUASI 400.000 FIRME raccolte a Forlì e Ferrara...

3ª pagina (titolo su quattro colonne). — L'appello di Berlino riscuote sempre nuovi successi: 277.000 CITTADINI DI FORLI' E DI FERRARA hanno firmato per l'incontro dei 5 grandi.

Insomma, quante sono queste firme? Quando un quotidiano qualsiasi commette un tale doppione, le notizie sono uguali, perchè la fonte di informazione è una: nei giornali cominformisti, evidentemente, l'informazione è affidata allo spirito inventivo del redattore, per cui quando i redattori sono due, i numeri non quadrano più.

Comunque è già un buon sintomo il fatto che una volta tanto i compagni si diminuiscono le cifre da loro stessi!

D'altro canto c'è anche chi le cifre le riduce tanto da farle scomparire del tutto: oggetto di tali

Forti riduzioni

è stata una ditta italiana che — con regolare contratto — ha disincagliato

... nei pressi delle isole Correnti, al largo di Siracusa, la nave americana « Ski Star », impiegando un equipaggio di 50 uomini con cinque velieri: a lavoro compiuto, però, gli armatori si sono rifiutati di corrispondere alla ditta il compenso pattuito. Il Tribunale ordinava allora il sequestro conservativo della nave, ma improvvisamente la « Ski Star », in disprezzo al decreto del Tribunale, è partita per Malta prima e poi per Trieste. Allora in quest'ultimo porto è stata presentata azione giudiziaria per contravvenzione all'obbligo stabilito dal codice di navigazione, con responsabilità civili e penali.

Ma il Comandante del Porto di Trieste non ha potuto far niente per il semplice motivo che... il Governo Militare Alleato di Trieste continua a non riconoscere le sentenze della magistratura italiana!

Insomma gli alleati del T.L.T. gareggiano, nel colmarci di cortesie, con il loro attuale amico ed alleato jugoslavo.

Anche Tito si porta bene, ed è proprio di questi giorni un gentile suo

Omaggio ai nostri Caduti

Nella cittadina di Caporetto, ora diventata Koparid, con la cessione alla Jugoslavia dopo la firma dèl trattato di pace

... le autorità slovene locali hanno impedito la riconsacrazione della chiesa che domina l'Ossario dei nostri Caduti della guerra 15-18. I diplomatici italiani giunti sul posto per la cerimonia, hanno dovuto constatare che questa non poteva aver luogo perchè i due sacerdoti che avrebbero dovuto procedere alla riconsacrazione ed alla celebrazione di una Messa in suffragio erano stati arrestati o fermati due giorni prima; mentre il custode della chiesa è stato diffidato dalle autorità locali ad aprire il tempio da riconsacrare.

Questi gli atti di amicizia di colui che assicura ogni giorno di volerci tanto bene; ma non è tutto qui, perché non può dirsi

Compiuta l'opera

sua se non si conoscono anche i suoi apprezzamenti su di noi. Basta alla bisogna il solo titolo di un affettuoso articolo — uno dei tanti — pubblicato su « La Nostra Lotta », organo ufficiale titino per le zone dell'Istria « liberata »:

Nei campi degli esuli in Italia — REGIME POLIZIESCO MISERIA E DISPERAZIONE — Gli uomini che erano di Pola, Dignano, Zara danno libero sfogo al loro desolato stato d'animo.

Ha capito madama? Alla fine siamo noi quelli che trattiamo male gli istriani che sono scappati da casa per sfuggire ai titini.

Ed ora, prima di passare alla politica estera, ancora una parola sulle cose nostre: ed in particolare sul brillante esordio del

Nuovo sistema tributario

E' accaduto che a

NAPOLI. — Il direttore delle imposte ha sparato vari colpi di rivoltella contro un contribuente che era andato a reclamare per una tassa impostagli...

Ci sembra che non vi sia proprio niente da ribattere: il fisco è dunque arrivato a « la borsa o la vita »?

Ed eccoci dunque a raccontarle in breve le ultime di

Politica estera

A Parigi i « Sostituti » hanno finalmente avuto il pudore di dire « basta di prendere l'umanità per i fondelli; piantiamola, ch'è la cosa migliore »: così dopo 74 riunioni la conferenza s'è conclusa con un niente di fatto!

In Corea tutto procede secondo i piani prestabiliti, che hanno tutta l'aria di essere centenari: si delinea già la terza grande offensiva comunista. Non c'è due senza tre, poi non ci sarà tre senza quattro, e così via per omnia secula seculorum.

Da una visita in Corea è tornata proprio ora la on. Elisabetta Gallo, comunista, ed ha raccontato le atrocità dei sanguinari soldati americani, che massacrano greggi di pacifici cittadini, strappano bambini non ancora nati dal ventre delle madri e si accaniscono sui corpi delle giovani donne con le più elaborate ed orribili sevizie. Il bello poi è che simili belve diventano improvvisamente agnelli non appena catturati dalle truppe comuniste: costituiscono immediatamente « comitati per la pace », sventolano colombe e svolgono propaganda in favore dell'ex nemico!

In Persia, l'Inghilterra sta finalmente facendo la figura che si merita.

E qui, madama, non ci resta che passare alle rituali

Note mondane

Assai applaudito negli ambienti MSIstici nazionali

... la rievocazione, fatta da un vecchio albergatore di Innsbruck del pranzo consumato allegramente insieme nel 1905 da tre clienti abituali: Cesare Battisti, Alcide De Gasperi e... Benito Mussolini.

Di poca durata è stata la grande euforia provocata dalla voce improvvisamente sparsasi delle

... dimissioni del Ministro della Difesa Pacciardi, prontissimamente e personalmente smentite dal medesimo.

Apprezzatissimo negli ambienti sfollativistici internazionali

... il Festival Mondiale della Gioventù (comunista) di Berlino, che ha per la seconda volta prorogato « improrogabilmente » il termine delle iscrizioni.

Assai apprezzato negli stessi ambienti l'inviato di « Vie Nuove » a Praga, il quale

... ha saputo che in quella città, felicemente dominando la democrazia popolare progressiva, esistono ben 1200 teatri di marionette.

Abbiamo difatti sempre pensato al regime sovietico come al più adatto per lo sviluppo delle marionette nei paesi satelliti.

Ed ora per finire, madama, vogliamo offrirle il nuovo meraviglioso

Elisir di lunga vita

consigliato nella « piccola posta » di un giornale a rotocalco ad una

GRASSOTTELLA INFELICISSIMA. — Se arriverai lunedì mattina, il nostro eccellente professor X potrà sottoporti subito al taglio dei seni, operazione semplice ed indolore; l'indomani ti lasceremo riposare, procedendo solo alla permanente a freddo, alla tintura delle ciglia e sopracciglia, ed eventualmente alla decolorazione preliminare dei capelli. Il mercoledì con un'altra lieve incisione, elimineremo la tua pancetta; giovedì avrai soltanto il callista, e la radicale depilazione a cera; il venerdì provvederemo a toglierti i lardi che ti impediscono di avere un bel vitino; ed il sabato, giacchè ci sei, perchè non vorresti abolire le borsette sotto gli occhi? Un buon massaggio generale, domenica mattina, un trucco ben fatto, e domenica sera potresti tornartene a casa tua, radicalmente e meravigliosamente trasformata. Sai la sorpresa dell'uomo che ami?

Il quale si farà un sacco di risate nel vedersi piombare in casa una donna stranissima e sconosciuta. Gradisca, Cittadina carissima distinti saluti da

IL MAGGIORDOMO

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi arrivare a capire perchè le richieste degli autoferrotranvieri accolte soltanto ora dal governo e dalle aziende sia pure parzialmente non potevano essere accettate subito, evitando disagi alla popolazione e inasprimento di animi, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Ha da venì...

RADIO INTERVISTE

— Generale Cambronne, il rappresentante sovietico all'O.N.U., è stato l'unico a giudicare con disprezzo l'amministrazione italiana in Somalia... Volete dire una vostra parola al riguardo?

TRAVASO

GUGLIELMO QUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL «TRAVASO»
Un anno L. 1850 — Sem. L. 1000
AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 650 — Sem. L. 150
A TUTT'E DUE
Un anno L. 2225 — Sem. L. 1200
SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 457441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

ma la D. C. messo lo zep- al contatore!

nti l'inviato di « Vie » a Praga, il quale ha saputo che in quella cit- cemente dominando la de- zia popolare progressiva, o ben 1200 teatri di ma- e.

amo difatti sempre pen- l regime sovietico come adatto per lo sviluppo marionette nei paesi sa-

ora per finire, madama, no offrirle il nuovo me- oso

sir di lunga vita

iato nella « piccola po- i un giornale a rotocalco

SSOTTELLA INFELICIS- — Se arriverai lunedì , il nostro eccellente pro- X potrà sottoporti subito lio dei seni, operazione e ed indolore; l'indomani remo riposare, proceden- alla permanente a fred- tintura delle ciglia e so- lia, ed eventualmente alla azione preliminare dei ca- l mercoledì con un'altra acisione, elimineremo la cetta; giovedì avrai sol- callista, e la radicale de- e a cera; il venerdì prov- no a toglierti i lardi che discono di avere un bel ed il sabato, giacchè ci chè non vorresti abolire ette sotto gli occhi? Un assaggio generale, dome- attina, un trucco ben fat- menica sera potresti tor- a casa tua, radicalmen- eravigliosamente trasfor- ai la sorpresa dell'uomo ?

ale si farà un sacco di el vedersi piombare in a donna stranissima e uta. Gradisca, Cittadina a distinti saluti da

IL MAGGIORDOMO

DIO INTERVISTE

Generale Cambron- rappresentante so- all'O.N.U., è stato a giudicare con zo l'amministrazio- liana in Somalia... dire una vostra al riguardo?

AVASO

IELMO GUASTA
ettore responsabile

I: Roma via Milano 70
NO: 43141 43142 43143

MENTO AL «TRAVASO»
L. 1850 — Sem. L. 1000
« TRAVASISSIMO »
L. 650 — Sem. L. 350
A TUTT'E DUE
L. 2220 — Sem L. 1200
I ABBON. POST. GR. II

ITA' G. BRESCHI: Ro- one 102 (telefono 44313 Milano. Salvini 10 (te- 0907) Napoli, Madda- 6 (telefono 21357)

p. Az. « La Tribuna » Milano 70 - Roma

— Tredici ditte italiane risultano, da sole, imputabili di evasioni fiscali per SEI MILIONI DI DOLLARI...
— A me hanno sequestrato la cassettina con due dozzine di lacci da scarpe perchè non avevo fatto rinnovare il bollo sulla licenza...

Cari colleghi

OGNI tanto si legge nelle notizie di cronaca nera dell'arresto di un Truffatore, di un Ladro di Galline, di un Pataccaro che, messo alle strette, non confessa di essere ladro di galline, mariuolo o pataccaro, bensì « Giornalista » o addirittura « Scrittore ».

Se qualche volta i carabinieri arrestano un avvocato, un medico o un ingegnere, prima ancora che la notizia venga pubblicata dai giornali, ecco che il Sindacato Medici o quello degli Avvocati o quello degli Ingegneri si affretta a far pubblicare una smentita per dire che quel tale, anche se ha la laurea, era già stato espulso dall'Albo o buttato fuori dal Sindacato. E così la categoria riprende la sua siesta abituale e il mariuolo viene processato come mariuolo e non come professionista.

Ma anche i giornalisti hanno un albo ed anche gli scrittori hanno una dignità. Come mai i cari colleghi della Cronaca, così solerti nel pubblicare le smentite degli Avvocati, degli Ingegneri, dei Guidatori di Cavalli da Corsa e degli Agitatori Comunisti, non hanno alcun rispetto per la loro professione? Come mai accettano passivamente, anzi, in cosciente malafede, che un qualsiasi truffatore si spacci per giornalista o scrittore? E dov'è la tessera dell'Albo? e dove sono i documenti? e dove sono i libri scritti?

Pochi giorni fa fu arrestato a Roma il signor Gualtiero Maria Pappo, decorato di medaglia d'oro (senza valore), di professione « scrittore ». Mentre tutte le associazioni italiane che distribuiscono medaglie d'oro si sono affrettate a smentire qualsiasi legame di colleganza col predetto Pappo, non un solo cronista è stato turbato dal dubbio nel passare la notizia.

E' troppo se chiediamo al Sindacato Cronisti Romani, che così facilmente attribuisce i nostri titoli ai primi disonesti che capitano sottomano, è troppo se chiediamo di vedere la tessera di Scrittore e l'elenco dei libri stampati dal truffatore con medaglia d'oro?

GIA

SI VEDE?

— Tu ci credi all'annunciato accordo per la sospensione del conflitto in Corea?
— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

BUON APPETITO!

PARE che il signor Sandy Duncan, deputato conservatore inglese e genero di Winston Churchill, preoccupato dalla maleodorante situazione anglo-iraniana, abbia proposto una piacevole e salomonica soluzione, cioè, la spartizione della Persia tra Inghilterra e Russia.

Per la Gran Bretagna, la trovatina del signor Duncan può anche essere accettabile, tanto più che la storia ricorda i precedenti della Polonia divisa a suo tempo da buoni amici, tra Hitler e Stalin, senza che alcuno chiedesse il consenso dell'interessata. Allora le cose andarono abbastanza bene fino a un certo tempo: Hitler e Stalin si sedettero a tavola e, occupati dalla digestione del banchetto, stettero tranquilli per qualche mese.

Ma oggi, mentre si parla di Patto Atlantico e di Solidarietà Mondiale attraverso l'ONU, l'idea del Generissimo è veramente macabra: con quale coraggio ci si può battere per la Solidarietà Mondiale e per la Salvezza della Europa quando un rappresentante del nobile popolo inglese, a sangue freddo, chiede di condividere il pranzo persiano con la quasi nemica Russia?

Se l'Unione Europea, e magari mondiale, deve farsi a questo prezzo, allora non si vede la ragione perchè Occidentali e Sovietici debbano litigare per delle sciocchezze che si chiamano Corea, Berlino, Trieste o Cina. La soluzione è facile: mezza Cina passa alla Russia e mezza all'Inghilterra; mezza Trieste all'Italia e mezza a Tito; mezza Berlino a Stalin e mezza a Truman. Salviamo la pace, abbracciamoci tutti, e al diavolo chi parla ancora di Libertà, di Indipendenza e di Solidarietà Europea!

SEI

Attenti al tifo!

ESTATE, caldo, bibite ghiacciate, gelati con la panna: possiamo approfittarne come vogliamo, ma attenti al tifo! E attenzione, soprattutto, perchè il tifo non ci minaccia dall'interno di un cono gelato o da un fondo di bottiglia: il tifo ci minaccia dal fondo dei cortili e delle strade di Roma, di questa città s.p.q.r., di questa città caput mundi, di questa metropoli che contiene a occhio e croce due milioni di civili abitanti e che ha ripreso il felice aspetto dei tempi della prima occupazione anglo-americana.

C'è forse uno sciopero degli spazzini e la cittadinanza lo ignora? Manca forse l'acqua per innaffiare le belle strade della città e il Sindaco fa finta di niente? Sono forse stati demoliti tutti i vespasiani esistenti e la cittadinanza è costretta a fare pipì a Largo Chigi o in Piazza Esedra, per non crepare?

Pare che non sia accaduto nulla di grave, giacchè i giornali non ne parlano; ma è un fatto che le strade di Roma sono sempre sporche quando non sono sottosopra per le consuete riparazioni alle rotaie del tram; è un fatto che a Piazza Bologna, a Piazza dei Cinquecento, a Piazza Cavour e a Via Veneto le ajuole sono coperte di pezzettini di carta multicolori, di pagliuzze, di detriti, di stracci che farebbero tanto felici i lanieri di Prato; è un fatto che dal periferico Viale Ippocrate al centrale Largo Chigi si notano sui marciapiedi copiosi rigagnoli di liquido che non si può definire champagne; è un fatto che chi appoggia le mani sugli « appositi mancorrenti » delle vetture tramviarie, le ritira affumicate come se avesse toccato le maniglie di una miniera di carbone o di un'officina.

Insomma, Roma è sporca e lercia nelle sue strade, nelle sue piazze, nei suoi giardini, nei suoi mezzi di trasporto, nelle sue splendide fontane; e siccome in Campidoglio si occupano abitualmente di politica, nè Sindaco nè Prosindaco nè Giunta nè Opposizione si sono accorti che la pulizia ha fatto sciopero.

Pare che al tempo del Fascismo, in ogni scopino che rastrellava le strade della città, si nascondesse un poliziotto e le strade, naturalmente, erano pulitissime. Vogliamo intensificare la sorveglianza dei poliziotti se questo serve a dare una lavata di faccia alle strade della città? Intensifichiamola, allora!

PERO'

MENTRE andiamo in macchina ha inizio, presso l'XI Sezione del Tribunale di Roma, la discussione della querela presentata da Realino Carboni contro il nostro direttore Guglielmo Guasta. Ci riserbiamo di dare un ampio resoconto del processo nel prossimo numero.

P.S. (S.I.I.S.) o i socialisti con l'APPARENTASI

(Inchiesta quasi seria di ITALO DRAGOSEI)

20 giugno, ore 11.

IL SENATORE Romita, padre putativo della Repubblica e *magna pars* (nei limiti consentiti dalla sua altezza) del P.S. (S.I.I.S.), è veramente un bel tipo. A parte il fatto che da piccolo era proprio un bel bambino e vinceva i concorsi di bellezza, con la stessa facilità con cui un operaio comunista vince al Totocalcio, Romita è un uomo in gamba.

Paterno, affettuoso cordialone, spiritoso, democratico fino all'eccesso, il socio di Saragat s'è subito affacciato in anticamera e ha cominciato a cercarmi: « Ohè! — ha urlato all'uscere — dov'è quello del *Travaso?* ». L'usciere gli ha indicato la mia modesta persona, ma il senatore non voleva crederci. « Ma come! così basso? » — mi ha domandato, col suo classico accento tortonese.

« Mentre lei — gli ho risposto, col mio classico accento acuto — non è poi tanto basso come lo descrivono... Ma lo sa che è veramente un pezzo d'uomo? ». Il senatore arrossiva di piacere:

« Me lo dicono tutti — ammise, — ma anche *lú* è un pezzo di figliolo... ».

Insomma, eravamo entusiasti uno dell''altro. Il senatore, perchè aveva creduto di trovarsi davanti al solito giornalista allampanato che finge di chiedergli un'intervista e lo guarda invece dall'alto in basso; ed io perchè mi trovavo finalmente davanti a un pezzo grosso meno alto di me.

« Mi dicono — disse il senatore, tanto per rompere il ghiaccio — che il *Travaso* parla spesso di me... ».

« Spessissimo, senatore! Quasi in ogni numero... »

« E che dice di bello? ».

« Tutto il male possibile... ».

Come un bambino sorpreso in fallo, l'ex vincitore dei concorsi di bellezza si mise a fischiettare e prese a passeggiare per la stanza, infilandosi i pollici sotto la striscia elastica delle bretelle.

Cominciai a fare le prime domande:

— P. S. (S. I. I. S.), non vorrà mica significare P. S. (SOS)?

— Beh, una specie di segnale d'allarme per i socialisti vuol essere e dato che il P. S. I. stava diventando P. C. I., siamo corsi ai ripari... Ma adesso, piano con le domande. Non posso dirle altro se non c'è il mio amico Saragat...

E dov'è l'on. Saragat?

Ci dicono ch'è in un'altra stanza. Corriamo da lui e lo supplichiamo di rispondere alle solite domandine insidiosette.. Saragat ci accoglie affettuosamente, con molta signorilità; ci parla dell'Immortalità dell'Anima e del Pensiero Filosofico Marxista applicato alla Democrazia; ma quando sbircia le prime domande nascoste nelle pieghe della conversazione, impallidisce, si alza, fischietta, dà una ritoccatina alla cravatta e ci fa capire che in base alla mezzadria egli non può risponderci se prima non ne parla col compagno Romita.

Corriamo dal senatore Romita.

— Bene, bene — dice il senatore — mi lasci le sue domande in maniera che possa vederle insieme a Saragat. E torni... quando vuole tornare?

— Subito, senatore, al più presto...

— Nel 1922 — comincia a dire Romita, col tono di chi racconta un apologo — prestai ventimila lire a un amico. Dopo avermi ringraziato con le lacrime agli occhi, l'amico mi giurò che me le avrebbe restituite al *più presto.* Io sono ancora qua e aspetto l'amico e le ventimila lire...

Il che, in parole povere, significa che quest'intervista col Partito Socialista (S.I.I.S.) non mi farà dormire...

INTERVISTA CON ROMITA

20 giugno, ore 18

Saragat e Romita presiedono una riunione dei deputati regionali siciliani e siccome l'on. Romita mi aveva fatto capire che a quest'ora avrebbe potuto sicuramente rispondere alle mie domande, ci rinuncio. Mi ricevono — solo per pochi minuti — Villani e Tanassi. Ma per le domandine, ripassare.

20 giugno, ore 20,30

Quattro chiacchiere con Motta dell'Ufficio stampa del P. S., un giovanotto energico, deciso, pieno di nervi, gentilissimo; denunzia la sua recente origine marxista - nenniana; insomma, dev'essere uno della recente unificazione. Approfitto dei cinque minuti per chiedergli qualcosa circa il programma del partito.

— Punto fondamentale del programma — mi risponde con energia l'energico collega — è, fra l'altro, quello di lottare perchè sussistano sempre quelle condizioni di democrazia che permettano a giornali come il *Travaso* di uscire regolarmente.

Buona, questa. Già: è il « Travaso » non lotta per lo stesso scopo? Se non ci stesse a cuore la libertà politica, non saremmo qui.

— E l'unificazioine, funziona?

— Non è un orologio — risponde il nostro amico — ma funziona meglio di un orologio. A proposito, che ora è? Così tardi? devo andare. Ci vediamo presto.

INTERVISTA CON SARAGAT

21 giugno, ore 10

Incontriamo in sala d'aspetto l'on. Saragat:

— Buongiorno!

— Buongiorno!

L'intervista è finita. Sopraggiunge un signore con barba che non è D'Aragona ma certamente un vecchio socialista dei tempi di Bissolati e di T eves.

— Onorevole permette una domanda? Cosa vuole il P.S. dai capitalisti?

— Ma che domande! Dai capitalisti non vogliamo nulla. Tanto, non ci darebbero nulla; essi sanno benissimo che li vogliamo eliminare. Ma lei, scusi, chi è?

— Sono un capitalista. E mi dica: cosa volete dagli *operai?*

— Nulla anche da loro. Sono essi a volere, anche per noi, la libertà di tutti, il benessere di tutti e la giustizia sociale dei lavoratori. Ma mi vuole dire chi è lei?

— Sono un lavoratore, niente di più. Buongiorno.

21 giugno, ore 17

Di nuovo Motta, quello dell'Ufficio Stampa. E' inutile chiedere cosa fanno Saragat e Romita; sentiamo un po' qualche altra cosa sul programma dei socialisti democratici:

Il vostro, è un programme rigidamente marxista?

— Domanda fasulla. Non è mai esistito al mondo alcun programma rigidamente marxista. Per esempio, i meno marxisti sono proprio i comunisti, i quali sono altrettanto fasulli nel credere in un rigido marxismo.

— Se lo sa Togliatti...

22 giugno, ore 7

Gli uscieri del partito sono già al lavoro. Domando ad uno di questi rudi e mattinieri lavoratori:

— Siete proprio nemici di Nenni?

— Neanche per sogno — risponde — non lo conosciamo.

22 giugno, ore 13

Di fazione in anticamera, m'imbatto nel senatore Romita:

— Sono venuto per quelle ventimila lire... — il senatore sguscia dietro una porta e scompare. Passa un altro socialista importante:

— Dite un po' — gli chiedo — Quando vojaltri socialisti con le parentisi (s. i. i. s.) incontrate Nenni, vi salutate o fate finta di non vederlo?

— Ci riteniamo persone educate e, quindi, salutiamo chi ci saluta.

— Buongiorno...

— Buongiorno. Ma lei non è mica Nenni...

23 giugno, ore 12

Non c'è nessuno.

23 giugno, ore 18

Ecco in anticamera un signore che rassomiglia a Saragat, sarà la sua controfigura.

Gli domando se è socialista; dice di sì. Gli domando se è Saragat; dice di no, ma che però...

— E allora, mi spieghi un po' perchè la Borghesia ha paura anche dei socialisti democratici...

— Paura? Non credo. Io sono un borghese. Ma la Borghesia con la B majuscola, certamente sì, vale a dire i Ras dell'Industria, i Baroni della Terra, i Cagliostro della Finanza...

— Come parla bene! Ma scusi, se non è Saragat, se non è Romita, se non è Nenni, lei, chi è?

— Sono il vero Partito Socialista.

SIMONINI, uomo di destra, anche se sta a sinistra; Ivan Matteo LOMBARDO, un socialista di idee liberali; il tremendo TREMELLONI; VILLANI e TANASSI, vice segretari organizzativi dei due partiti che si sono fatti fondere.

GAT

Ma mi vuole dire

un lavoratore, niente
ongiorno.

21 giugno, ore 17
o Motta, quello del-
ampa. E' inutile chic-
fanno Saragat e Ro-
amo un po' qualche
sul programma dei
lemocratici:
o, è un programma
e marxista?
anda fasulla. Non è
o al mondo alcun
rigidamente marxi-
empio, i meno mar-
proprio i comunisti,
no altrettanto fasulli
e in un rigido mar-

sa Togliatti...

22 giugno, ore 7
ri del partito sono
ro. Domando ad uno
udi e mattinieri la-

proprio nemici di

ne per sogno — ri-
on lo conosciamo.

22 giugno, ore 13
ne in anticamera,
el senatore Romita:
venuto per quelle
re... — il senatore
o una porta e scom-
un altro socialista

po' — gli chiedo —
altri socialisti con le
s. i. i. s.) incontrate
alutate o fate finta
rlo?
niamo persone edu-
di, salutiamo chi ci

orno...
orno. Ma lei non è

23 giugno, ore 12
essuno.

23 giugno, ore 18
ticamera un signo-
omiglia a Saragat,
controfigura.
ndo se è sociali-
si. Gli domando se
ice di no, ma che

, mi spieghi un po'
orghesia ha paura
ialisti democratici...
Non credo. Io so-
se. Ma la Borghe-
majuscola, certa-
e a dire i Ras del-
Baroni della Ter-
ro della Finanza...
rla bene! Ma scu-
Saragat, se non è
non è Nenni, lei,

vero Partito So-

D.D.T.

Scambio di « truppe » fra i paesi atlantici.

×

A quando uno scambio di « trippe »!

×

Il dubbio che ci assilla:

×

Ma Di Vittorio non sciopera mai?

×

Vari avvocati fra i deputati del P.S.L.I.

×

Fanno le comparse a Montecitorio!

×

Un titolo dell'Avanti!...

×

GRANDE PROVA DI FORZA DEGLI STATALI.

×

Forza? Ma se dicono di non reggersi in piedi!

×

In Persia, verrebbe chiusa la raffineria di Abadan.

×

La minaccia inglese...

×

Abadan, che ti mangio!

×

Chi arriverà primo a Parigi?

×

Magni, Koblet, Coppi...

×

... o De Gaulle?

×

Sette danzatori jugoslavi hanno scelto la libertà!

×

Erano stufi di ballare su un quattrino.

×

I quattro Sostituti: rottura a Parigi.

×

Rottura in tutto il mondo.

×

L'unico tram tollerato dagli agit-prop nei giorni di sciopero.

×

Il tram... busto!

×

La Democrazia Cristiana...

×

Fotte bene, fratelli!

Poemetti in scatola

IERI:
uniti per
la vita.
Oggi
la storia
è finita.
Il filo che li univa
è stato reciso
dalla lama
che l'ha ucciso.

◆

IL GUARDIANO
del magazzino
è morto,
poverino!
Ma non cambia
mestiere:
dice il Portiere
del Paradiso
— Hai meritato —
una lode!
E lo nomina
Angelo... Custode.

◆

IL COMMISSARIO
ascolta
contrito
i rimproveri
della moglie:
non è riuscito
ad arrestare
la fuga di gas.

◆

S'AMAVANO
con troppo
calore,
il loro
legame
s'è sciolto
a poco a poco
come
il burro nel tegame
accanto al fuoco.

◆

IL TEMPO
è danaro...
L'avaro
non carica
l'orologio.

◆

RAGAZZE,
odiate l'estate!
Con questo
caldo
più di un fidanzato
s'è squagliato.

LUCIANO

LA SITUAZIONE A TEHERAN

Un gaglioffo

IN un « palchetto » del *Travaso* in data 17 giugno, denunciavamo sotto questo titolo:

SBAFATORI

il furto di un aneddoto « vero », che, da noi riportato nel « *Trilussa-Travasissimo* », veniva impudentemente riprodotto da un settimanale (che ha per titolo il numero dei suoi lettori) dopo averlo alterato nel nome del protagonista per attribuirlo a certo Taddei.

Poichè non si trattava di una storiella o di una barzelletta, ma di un'arguta quanto autentica risposta dell'indimenticabile *Tri.*, e quindi di un reale per quanto modestissimo episodio della vita del grande Poeta, a noi caro, non esitammo a chiamare ladruncolo e mistificatore il redattore del settimanale « o chi per esso ».

TRILUSSA IN PILLOLE

« L'ECO DELLA STAMPA » ci trasmette ora un ritaglio del taciuto giornaletto in cui si legge:

«... *il signor Guglielmo Guasta, questo Popoff della barzelletta... ha copiato l'aneddoto... dal n. 294 de « Le Grandi Firme » stampato a Torino il 15 luglio 1932*

Smascherato il volgare plagio del signor Guasta, non possiamo non dire al Popoff della barzelletta che rubare una storiella senza che nessuno se ne accorga non è tanto semplice ecc. ecc. ».

Guasta

Verissimo E non è tanto semplice nemmeno mentire senza che nessuno se ne avveda.

Difatti, se da parte mia il plagio ci fosse, sarebbe un autoplagio.

L'aneddoto apparve con molti altri, da me raccolti dalla viva voce di *Tri* e da me sottoscritti (piuttosto... visibilmente a pag. 26-27 e 28 del fascicolo *Grandi Firme* dell'anno 1931 se si considera che le facciate riprodotte qui a fianco sono ridotte ad un quarto del vero!) a pag. 26-27 e 28 del fascicolo *Grandi Firme* dell'anno 1931.

In seguito raccogliemmo tali aneddoti nel volume « PULVISCOLO » edito da A. Formiggini, nell'ottobre del medesimo anno 1931, dal quale « PULVISCOLO », le stesse *Grandi Firme*, un anno dopo riprendevano l'aneddoto di cui parliamo, senza ricordarsi di averlo già stampato. Nessun male in questo, giacchè la battuta di spirito di *Tri* restava attribuita a *Tri*.

E' così provato che il redattore (non è più il caso di aggiungere « o chi per esso ») del grazioso giornaletto avente per titolo il numero dei suoi lettori, oltre che un ladruncolo e un mistificatore è anche un gaglioffo.

gu.

«STATA» E «PARA»

— Fate la carità ad un povero pensionato dello Stato...
— Non vi vergognate ad umiliare così l'intera categoria? Anch'io sono un pensionato, eppure con i 40 milioni riscossi andando a riposo e le 200 mila lire mensili cui ho diritto, mi sforzo di mantenere un certo decoro...

Domande alla Sfinge

COME MAI

a) oltre Quarto Caldo un grosso ingegnere, sta lavorando ad una strada che vorrebbe far diventare tutta sua e innalza muri alti 3 metri, laddove agli altri non sono consentiti più alti di 80 cm?

COME MAI

b) il Comune sta lavorando ad una strada litoranea in pianura, verso T. Vittoria, infischiandosi dei diritti dei privati?

M.P.I. non risponde

1.

Ignorando l'ingranaggio
che tutela il... pappaesaggio,
Vuoi tu dirci chi sia reo
dei misfatti del Circeo?

Premesso che da una dozzina d'anni tutto il territorio del Circeo è sottoposto legalmente al vincolo di tutela paesistica, in base alle leggi del 1922 e del 1939 sulle bellezze naturali e panoramiche, cosicchè ogni lavoro che alteri l'aspetto naturale di quel territorio deve essere sottoposto all'esame del Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso la Sovrintendenza ai monumenti del Lazio.

2.

Se ci son regolamenti
per salvare i monumenti,
come possono i Gerini
demolirli coi quattrini?

E' vero che il Palazzo di Via Due Macelli 24, proprietà degli Eredi Torlonia, Marchesi Gerini, iscritto a pag. 64 del Reg. Monumenti Nazionali (90-91, classe III) è in demolizione col solo permesso del Comune di « abbattere dei solai » senza aver sentito il parere del Sopraintendente alle B. A., allo scopo di condurre a termine una speculazione edilizia?

1. e 2.

Sfinge buona, Sfinge bella,
se possiedi la favella
ci vuoi dire — e che ti costa? —
una riga di risposta?

ESOPINO

I PREMI DELLA CUCCAGNA

A premiare l'assiduità o speciali meriti, vengono conferiti ai travasisti distintisi per quantità o per qualità nell'invio di battute, spunti, suggerimenti, ecc., da noi direttamente e indirettamente utilizzati

OGNI MESE

1) Grande astuccio « **Paradiso Perduto** » offerto dalla Ditta **PAGLIERI**, « profumi di lusso », **Alessandria**.

2) Una scatola « **Grande Assortimento** », offerta dalla **PERUGINA di Perugia**.

3) Una bottiglia di « **Strega** », offerta dalla Ditta **ALBERTI di Benevento**.

4) Un « **Panettone Motta** », offerto dalla Ditta **MOTTA di Milano**.

5) Una scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**.

6) Una cassetta da 3 bottiglie di « **Vermouth Carpano** », offerta dalla Ditta **CARPANO di Torino**

7) Sei fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (riservato ai lettori di Roma)

8) Due bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** » offerte dalla Ditta **R. BISSO di Livorno**.

9) Due bottiglie di « **Fior di Selva** » offerte dalla Ditta **CAZZINI di Camucia (Arezzo)**

10) Dodici saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano**

11) Una scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE di Milano**

12) Acqua di Colonia « **Nassak** » offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio C.**

Anch'io sono un
le 200 mila lire

PREMI DELLA
CCAGNA

emiare l'assiduità o spe-
eriti, vengono conferi-
ravasisti distintisi per
a o per qualità nell'in-
battute, spunti, suggeri-
ecc.. da noi direttamen-
ndirettamente utilizzati

OGNI MESE

ande astuccio « Paradi-
ute » offerto dalla Ditta
LI, « profumi di lusso »,
ria.

scatola « Grande Assor-
, offerta dalla PERUGI-
erugia.

bottiglia di « Strega »,
alla Ditta ALBERTI di
.

« Panettone Motta », of-
lla Ditta MOTTA di

scatola di « Confetti di
, offerta dalla Ditta
ELINO.

cassetta da 3 bottiglie
outh Carpano », offerta
a CARPANO di Torino

fiaschi dell'ottimo
Pacini », offerti dalla
DOLFO PACINI di Prato
ai lettori di Roma

bottiglie di « Cognac
hettieri » offerte dalla
FISSO di Livorno.

bottiglie di « Fior d
erte dalla Ditta GAZ-
amucia (Arezzo).

ici saponette « Bebè »
ilata Fabbrica SAPO-
O BEBE' di Milano

scatola di 100 lame
, prodotto che s'im-
Società BEBE'-BAR-
Milano

di Colonia «Nassak»
la Ditta « FIORI DI
di Reggio E.

FRANCESCA DA RIMINI '51

*In seguito alla conquista del Comune di Pescara da parte del P.C.I., non avrà più luogo in agosto la grandiosa rappresentazione della Francesca da Rimini **nella superba Pineta**, già annunciata dal locale « Comitato Dannunziano ».*

— Galeotti furono gli elettori e chi li spinse,
Caina attende P.C.I. e D.C. che vita ci spensero!

ANTIPASTO

Da qualche tempo imperversano sui poveri spettatori, già messi a terra dai film estivi, i terribili cortometraggi della « Documento Film ».

* * *

Attento, proto: documento, e non nocumento.

* * *

DICONO CHE...

... l'ultimo romanzo di Moravia, « Il conformista », verrà filmato al più presto.

* * *

Il compagno Giuseppe De Santis, nel caso che gli sia affidata la regia, ha già pensato ad una lieve variazione al titolo: « Il Cominformista ».

LA VIGNETTA « NATI »

— Che ora è?
— S'ole.
— Vorrai dire l'una.
— No. Di notte è l'una, ma di giorno è s'ole.

PERO'...

... questi sistemi di affidare la critica cinematografica dei grandi settimanali a letterati di nome che conoscono il cinema per sentito dire, sono veramente pazzeschi.

* * *

Anzi, Palazzeschi.

* * *

INVENZIONI E SCOPERTE

Presentato con successo a Milano un riuscito esperimento di film odoroso.

* * *

Ci vuole immediatamente una legge che vieti la realizzazione di film del genere a Renato Castellani. Vedere le latrine, passi; ma tutto ha un limite.

* * *

PICCOLA POESIA PER ANNAMARIA

Anna Maria — ricordati questa poesia: — Cinecittà mia, Cinecittà mia per piccina che tu sia — tu sei sempre una badia — Isa e Alida ben lo sanno: — Chi dice Hollywood dice danno.

* * *

MAMMA, DAMMI IL SOLE...

...e dammi un commento buono per « Libera uscita » oltre quello musicale, un film di Croccolo senza Pinozzo e l'Italia settentrionale, un personaggio di Marcello Mastroianni senza tempesta nel cuore e delitti in vista, un film estivo che valga la pena di essere visto, una nazione di oltrecortina che osi partecipare alla Mostra di Venezia mentre la Russia rimane assente.

Ma forse è troppo, e perciò dammi soltanto il sole, mamma.

NATI

CIONDOLI

...sono stati eternati anche loro in un ciondolo del TRAVASO portachiavi e portafortuna.

La serie completa è dunque ora di 7 pezzi e cioè:

— **Accidenti ai capezzatori!**
— **Il cittadino che protesta**
— **La vedova scaltra**
— **Cambronne**
— **Si vede dalla faccia?**
— **Ha da venì!**
— **L'Unità non lo dice.**

Non si fanno spedizioni contrassegno. Inviare L. 200 per ogni ciondolo desiderato, più L. 100 per la spedizione, qualunque sia il numero dei pezzi richiesti.

AVVERRA' A ROMA

— E' un nuovo tipo di sciopero tranviario a singhiozzo: a questa fermata i passeggeri vengono fatti scendere e debbono andare a piedi fino alla prossima, dove potranno risalire sull'autobus...

INVECE, PURE...

ADESSO *bisogna che vi racconti di quando mia sorella prese marito. Arriva uno e mi fa: che, dice, scusi, sua sorella ha preso marito? Io dico: sì, perchè? E lui: No, niente, perchè la mia invece ha preso il raffreddore. E si dileguò nella nebbia.*

Capirete che un simile affronto non si poteva passare sotto silenzio; anche perchè il silenzio era piuttosto basso e sotto non ci passava nessuno. Quindi, piglio e telefono all'ingegnere. L'ingegnere non c'era; la moglie, invece, pure. Tanto che tutti dicevano: ma se non ci stanno nessuno dei due allora che facciamo? E si decise di soprassedere.

E soprassiedi oggi, soprassiedi domani ecco che la cosa incominciava a prendere, diciamo così, un aspetto piurimo. cardiovascolare; per cui non si poteva più usare della concessione suburbana riservata alle comitive di oltre sei viaggiatori purchè diretti oltre Viterbo.

Intanto la nipote, che faceva la commessa alla Rinascente, stava tornando a casa con un commesso. A un certo punto, siccome era buio, lei non vedeva il commesso e chiamava: commesso! commesso! Non l'avesse mai fatto. Piglia e arriva il maresciallo sul monopattino che voleva sapere a tutti i costi chi l'aveva commesso;

e siccome non glielo volevano dire, lui fece mettere un annunzio sul giornale, provocando l'intervento del Governo il quale, con un suo decreto, stabilì che si doveva immediatamente dire al maresciallo chi l'aveva commesso. Ma siccome intanto era passato un po' di tempo, il decreto cadde in prescrizione, anzi cadde piuttosto male e si ruppe un ginocchio, tanto che si mandò a chiamare subito il dottore.

Nel frattempo, giù alla stazione che era successo? Niente. E più il tempo passava più non succedeva niente, anzi ci fu uno che si mise a strillare: per la miseria, qui deve succedere qualche cosa! Ma invece, gli altri, no. A un certo punto c'era una che si mise a piangere; ma piangeva tanto, ma tanto, che la gente la guardava e diceva: ma guarda un po' quella quanto piange! E continuarono a tenersi le mani, proprio come due innamorati, mentre invece c'era il cartello che lo proibiva severamente.

E intanto veniva giù un'acqua, ma un'acqua talmente forte che tutti dicevano: ma guarda un po come viene giù forte quest'acqua! Se almeno andasse in sù, bè, sarebbe niente; ma siccome viene giù bisogna fare qualche cosa.

Quello di prima, allora, si rimise a strillare: ecco, lo dicevo io che bisogna fare qualche cosa! Ma il tempo passava e nessuno faceva niente. A un certo punto ci fu uno, piccoletto, che venne avanti tutto timido e disse: io qualche cosa faccio. Che cosa? gli chiese quello. E lui: io faccio le spazzole. Ma proprio in quel momento, che è e che non è, arrivò il comandante dei controllori del tram a cavallo e disse: fermi tutti! Ma siccome tutti stavano fermi l'ordine non aveva importanza strategica, onde per cui venne la revoca, ma troppo tardi: la povera tradita aveva pagato col suo sangue il tradimento del cugino calvo.

Il giorno dopo, che era festa... Cioè non era festa, ma era domenica... Però no, nemmeno... Auffa, adesso non me lo ricordo più. Era tanto bello, era, accidenti!

RASCEL

Filopantiane

ABBIAMO visto in uno scorso numero la verità sacrosanta delle teorie di Quirico Filopanti adattate ai vincitori del Totocalcio. Facciamo ora una rapida scorribanda attraverso i campi indubbiamente, come dire, meno fascinosi, ma altrettanto noti dello sport, della politica, del cinema, del teatro, ecc... Troveremo altri casi singolari: Valga il vero, come diceva Quiricone nostro:

CAMBRONNE = 9 lettere
COBIANCHI = 9 »
BARTOLINI = 9 »

Donde la regola: Entità affini sono rette dal medesimo numero chiave.

Ma c'è di più:

NILDE JOTTI consta di lettere 10
PALMIRO » » » 7

Tot. 17

Il conto torna, non c'è che dire.

Alè! Sempre più difficile, siori. Osservate:

PARTITO LIBERALE ITALIANO lettere 23
\+ VILLABRUNA » 10
\+ DE NICOLA » 8
\+ DE CARO » 6

Tot. 47

Come volevasi dimostrare.

Ed ora, cari lettori, gustatevi questa identità:

PROF. CARRETTO consta di lettere 11
BACCHETTONI invece... pure.

Passiamo quindi nel campo degli spettacoli dove ci attende in apertura questa trascendentale constatazione:

VINCENZO CICERONE consta di lettere 16
(come MARIO TONTODONATI)
\+ LUCHINO che consta di lettere 7

Tot 23

Mettetecì una pezza!

SALT.

tti scendere e

iane

o numero la ve-
di Quirico Filo-
del Tctocalcio.
nda attraverso i
eno fascinosi, ma
olitica, del cine-
ri casi singolari:
icone nostro:

lettere
»
»
sono rette dal

ere 10
» 7
Tot. 17

Osservate:
lettere 23
» 10
» 8
» 6
Tot. 47

sta identità:
ere 11

spettacoli dove
endentale con-

lettere 16
TI)
e 7
Tot 23

SALT.

D.D.T.

Roma e Genova in serie B.

×

Les... deux s'en vont.

×

Scelba arrabbiatissimo per le affermazioni del MSI.

×

BEN gli sta...

×

... riapparendo tra i piedi.

×

Togliatti cavallo di Troia nella politica italiana.

×

E allora « Paese » e « Unità » di chi sono fogli?

×

Silvana Pampanini: una grande scoperta.

×

Democrazia Cristiana: il fascismo dopo la cura... del Preton.

×

Fiorenzo: il terzo uomo.

×

Milan: il primo Duomo.

×

L'esercito europeo è un fatto compiuto...

×

... o un misfatto da compiere?

×

Al Palais Rose *non si può dissipare l'ombra della guerra.*

×

La Mort en rose.

×

Tornano di moda gli scioperi.

×

Con questo caldo, a lavorare si suda troppo.

×

In Europa si afferma la « terza forza ».

×

Nella fuga dei diplomatici britannici è comparso il « terzo uomo ».

×

I rossi in Corea scatenano la « terza offensiva ».

×

Gara di ribassi negli empori americani.

×

Da noi, gara dei rialzi.

×

Ai bancari, l'orario spezzato.

×

Noi — dicono i dirigenti — spezzeremo l'orario ai bancari!

×

Smentita la voce delle dimissioni di Pacciardi.

×

E che bisogno c'era di smentire?

×

Quasi che qualcuno ci avesse creduto.

×

Tolto a Berlino il « piccolo blocco ».

×

Ordine del « piccolo padre »?

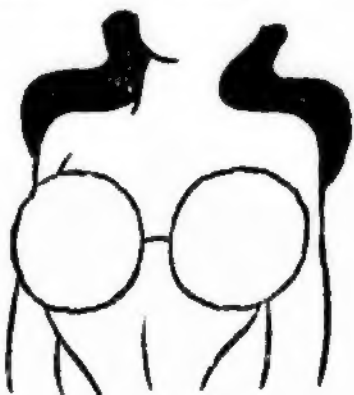
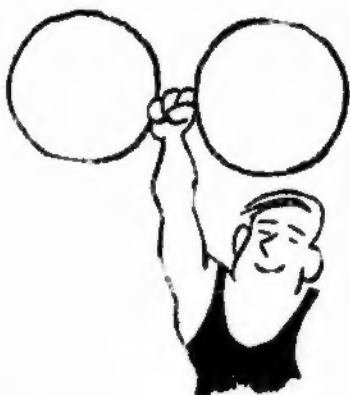
SULL'AUTOSTRADA

CONCORRENZA

sei per sei

7.

Invitiamo i lettori dotati di fantasia e che, bene o male, sanno tenere la matita in mano a completare questo 7° tema col *minor numero di segni possibile* in modo che rappresenti *qualche cosa*.

Due nostri disegnatori ne hanno ricavato questo risultato:

e quest'altro:

Volete cimentarvi anche voi nella dura ma divertente impresa? Brandite la matita, fissate per qualche secondo il « segno-tema » e fatevi coraggio.

CHI CI VEDETE?

Frattanto ripetiamo per i ritardatari il « tema » No

5.

e il « tema » No

6.

Non è necessario sciupare il giornale: si può lucidare la figura base con carta trasparente, o ripeterla fedelmente sopra un foglio qualsiasi.

3000 LIRE

saranno divise — secondo il giudizio dell'apposita Commissione — in due o più premi, alcuni dei quali potranno essere assegnati per sorteggio. Inoltre, accogliendo le insistenti richieste di una folta schiera di lettori, ci riserviamo la facoltà di elogiare con la pubblicazione — senza premiarli — altri « elaborati » che ne appariscano meritevoli.

1

ALMA, Firenze — La decisione di riprendere la penna e dedicare una parte del suo tempo ai giornali è quasi eroica e merita rispetto. I giornali sono cambiati e sono cambiati anche i giornalisti e i lettori: ma in ogni modo non voglio scoraggiarla per questo, nè voglio dirle che i giornali pagano molto male, nè mi sento di consigliarle di dedicare la sua attenzione e il suo tempo ad altre e più remunerative attività. Si accomodi pure, ma ci mandi robetta migliore del saggio allegato; robetta alla moda, che faccia ridere come si vuol ridere adesso e non come si rideva un tempo. Per *La Tribuna Illustrata* si rivolga direttamente al Direttore Giuseppe De Blasio. Per la *Tribuna*, beata lei che ancora riesce a trovarne qualche copia, pur ammettendo che « spesso è irreperibile »: quel quotidiano ha sospeso le pubblicazioni circa quattro anni fa e se lei riesce ancora a trovarlo in edicola, sia pure ogni tanto, vuol dire che il diavolo ci ha messo la coda. E che dirle dell'*Idea Nazionale*? Sanno tutti che l'*Idea* si fuse con la *Tribuna* nel 1924 e, naturalmente, ne seguì le sorti. Come mai non è al corrente di queste cose? Mi ha detto di « aver posato la penna durante la guerra »: quale guerra, signora? forse quella del 1915-'18? Se è così, sappia che di guerre ce ne sono state altre ed anche più cattive; nel frattempo i direttori dei giornali — come le dicevo — sono cambiati, e i gusti del pubblico anche: temo che le costerà troppa fatica correre dietro a questi gusti dopo tanti anni di silenzio.

2

ANONIMO CRIMINALE — Solo due parole: ho altre volte riconosciuto determinati meriti al Fascismo ed anche la presenza nelle sue file di gente onesta. Ma lei, naturalmente, appartiene al peggiore Fascismo, al Fascismo vigliacco, anonimo, prepotente e servo del Nazismo. Figuriamoci: per potermi « sputare in un occhio » aspetta che cambi governo e, intanto, si guarda bene dal fornire nome e indirizzo, come faccio io ogni settimana. Se non nasconde armi o manganelli, venga pure a trovarmi, vecchio spione, per dirmi quello che pensa. E siccome non esita a darmi del cornuto, non manchi di farmi conoscere sua moglie o le sue sorelle: forse c'intenderemo meglio.

3

VALENTINO, Caserta — D'accordo sulla pietà e sui perdono, ma non bisogna fraintendere: i sette nazisti non furono impiccati per un rigurgito di odio e di rappresaglia, ma per dare un esempio per le brutalità commesse a suo tempo. In confronto di 282 impiccati, migliaja di altri criminali, sconosciuti o notissimi, sono stati graziati e perdonati. Il capitolo, dunque, s'è chiuso con ritardo, ma non per colpa della Giustizia, bensì del difensore. Dal canto mio, sono pronto a rinunziare alle vendette e agli odi appena avrò detto due paroline a *FRISIA* di *Padova* che mi ha accusato di imparzialità. Il mio ingenuo contradditore ignora i motivi per cui furono impiccati Goering e Ribbentrop e dice di aver visto altri criminali (alleati) bruciare vivi dieci prigionieri tedeschi. Le colpe dei gerarchi nazisti non furono soltanto politiche, in quanto Goering e Ribbentrop, come membri del Governo, avevano ordinato i massacri eseguiti dagli ufficiali delle SS, quindi erano responsabili dei campi di sterminio e della fucilazione degli ostaggi. Se il Nazismo avesse vinto, nessuno avrebbe discusso le fucilazioni di Churchill, di Roosevelt, di Stalin e di molti milioni di eccetera, così come nessun italiano protestò contro la fucilazione di Ciano, di De Bono e altri, colpevoli solo di aver esercitato il diritto di voto in seno al Gran Consiglio; colpevoli, infine, quanto tutti gli altri italiani, che avevano giurato di difendere col proprio sangue la Rivoluzione delle Camicie Nere e che il 25 luglio si dileguarono come nebbia al sole. FRISIA parla anche dei « nefasti » commessi dai partigiani. E cosa pensa dei nefastucci commessi dai brigatisti neri e dai giustizieri nazisti? E' falso che i soldati regolari della Repubblica di Salò siano stati trattati con rigore: sono stati trattati come prigionieri di guerra e solo coloro che s'erano macchiati di gravi colpe furono processati: tutti gli altri tornarono a casa dopo pochi mesi di campo di concentramento o s'insinuarono fra le file dei partigiani e continuarono a fare la faccia feroce. E in quanto al perdono invocato da Frisia, perchè i tedeschi non perdonarono *mai?* Perchè continuarono a punire dieci italiani, francesi, olandesi o norvegesi per ogni tedesco ucciso? Chi ha mai giustificato l'uccisione indiscriminata e inumana degli ostaggi? Chi ha dato ai nazisti il *diritto* di punire indiscriminatamente e ingiustamente e agli Alleati il *dovere* di perdonare? Frisia riconosce che la brutalità dovrebbe essere punita e perchè si commuove tanto per delinquenti riconosciuti e patentati? Ora, tenga presente che, almeno per quanto riguarda gli Alleati occidentali, la percentuale dei puniti è stata trascurabile, in confronto ai crimini commessi, e ne tragga lieti auspici per l'avvenire. (Salvo che una nuova guerra non metta in subbuglio il mondo e noi poveri ingenui indifesi non riassumiamo il ruolo di ostaggi alla mercè di un Liberatore, come il Russo, che non scherza affatto quando va a liberare i paesi vinti...)

4

R. ANNIBALLO, Napoli — Un ritrattino di Pasquale Ruocco, detto « il poeta dell'Amore e della Primavera »? Napoletano galante, ha dedicato gran parte dei suoi versi alle donne di cui è fervente ammiratore. La sua età è indefinibile, ma possiamo dire che si avvicina ai... anta. Artista estroso, è capace di scrivere una quartina sulla cartella delle tasse o fra le righe di una cambiale. Ha pubblicato due raccolte di versi: Osteria del primo amore *e* Primavera in frak, *mentre un terzo volume è in corso di stampa presso l'editore Alfredo Guida, Port'Alba, Napoli. Galante, piacevole conversatore, squattrinato, ottimista e distratto come tutti i poeti, Pasquale Ruocco ama vivere tra la gentarella della sua città. Al suo barbiere, Giuseppe Montanaro, che gli chiedeva una fotografia con autografo, dedicò queste due righe:*

Montanaro e Raffaello,
due maestri del pennello.

5

K. M. T., Roma — Figuriamoci se posso permettermi di censurare il tuo italiano, io che non riesco nemmeno a scrivere un sì o un *no* in francese o inglese! E poi, posso dirti che come ungherese ti esprimi molto meglio di alcuni italiani? Per la villeggiatura che ci proponi, ci spiace, ma non possiamo accettare, poichè conosciamo da tempo i sistemi dei « compagnucci ». Hai visto quello che è capitato con le cifre delle elezioni italiane e francesi? Proprio oggi il lettore Sergio M. di Firenze mi ha mandato una copia dell'*Unità* in cui la somma delle firme raccolte a Forlì e Ferrara passa da 400.000 a 277 mila da una pagina all'altra. Il che vuol dire che non solo i comunisti alterano le cifre: sono abituati a deformare tutto quello che capita nelle loro mani e qualche volta, naturalmente, si dànno la zappa sui piedi. Abbiamo gradito... la perla; ma non lo fare più...

6

N. FADDA, Firenze — Hai solo diciannove anni e quindi posso permettermi di darti dei consigli (magari spiacevoli), anche se hai sprecato metà della tua lettera a dir bene di me. Per i versi non ci siamo, non sei ancora maturo e spesso trascuri le regole della prosodia: giacchè ti trovi a Firenze, vuoi rileggerti ciò che scrisse tempo addietro il tuo collega Dante? Ed ora che ti ho detto delle cosine sgradevoli, passo allo zuccherino. Dopo che avrai letto almeno i nostri Poeti, dal citato Alighieri a Leopardi, e capito che ogni loro terzina, ogni riga, ogni parola sono « funzionali », cioè hanno uno scopo e una ragione, riprova, se ne hai il coraggio. La poesia non è fatta solo di parole, ma di sentimenti, di stati d'animo, di fatti. In quanto alla carriera cinematografica, non so che dirti, rileggi la quinta risposta di due settimane fa. Il cinema è bizzarro e sorprendente e non mi sento di dare consigli in proposito. Chi di noi non avrebbe auspicato una facile e brillante carriera al Maggiorani di « Ladri di biciclette »? Eppure, sottratto alla guida di De Sica, quell'attore improvvisato non ha saputo fare di più di un mediocre dilettante. Se Carlo Croccolo mi avesse chiesto un parere sulla sua « Arte », gli avrei consigliato di fare l'impiegato d'archivio; oggi Croccolo è uno degli « assi » del film comico! Chi l'avrebbe mai pensato?

QUESTA FOTO RAPPRESENTA:
1. **Un «singolare» atteggiamento dell'on. Roberto C.?**
2. **« La figlia di Jorio » nella regia di Salvini?**
3. **Un « balcone fiorito » autorizzato dalla Commissione di estetica cittadina?**

E QUESTA:
1. **L'apparentamento della D.C. col Partito Repubblicano?**
2. **Un'amichevole intesa anglo-persiana?**
3. **Alì Kan e sua figlia Jasmin?**

CHI E' IL PERSONAGGIO QUI RAFFIGURATO?
1. **Il compilatore dell'Enciclopedia Treccani?**
2. **Dante Alighieri?**
3. **L'on. Di Vittorio?**

QUESTO COS'E':
1. **L'ora X?**
2. **L'ideale politico del colonnello Valerio?**
3. **Le sfere degli utenti che girano per lo sciopero a singhiozzo dei tram e autobus?**

Quiz

APPRESENTA:
atteggiamen-
erto C.?
Jorio » nella
?
fiorito » auto-
Commissione
adina.

o della D.C.
ubblicano?
ntesa anglo-

glia Jasmin?

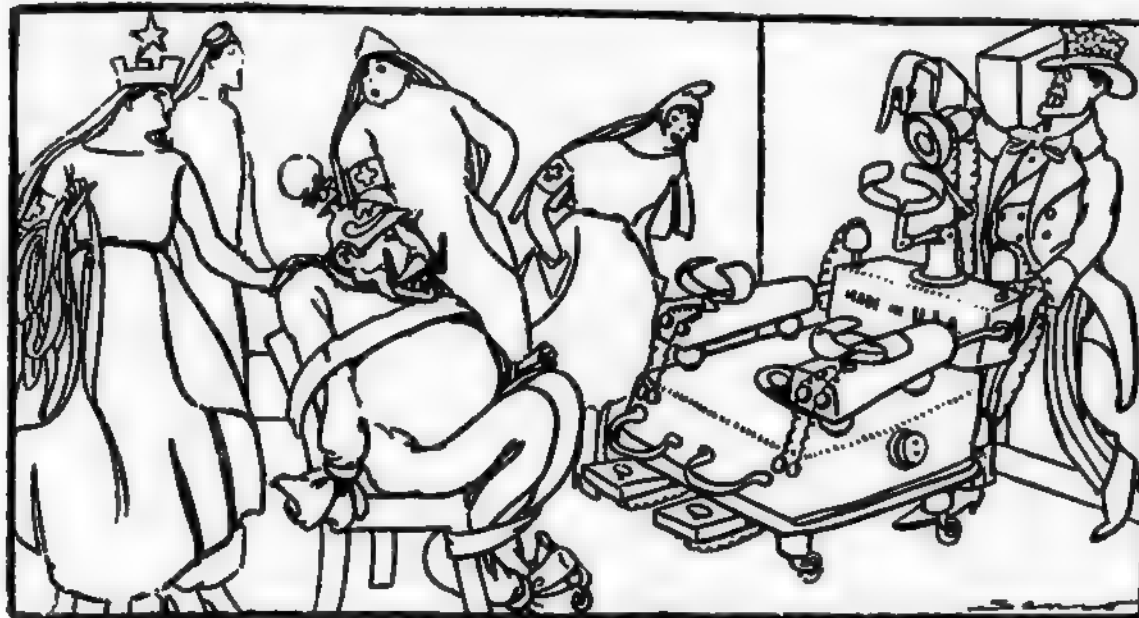
GGIO QUI

ell'Encicle-

colonnel-

i che gi-
ro a sin-
autobus?

Arrivano i nostri

1915, 1916, 1917... la guerra continua e arrivano i «nostri», vale a dire i soldati americani, che vengono a dar man forte all'Occidente vacillante. Il tronco austrungarico comincia ad accusare i primi colpi di accetta italiani; gli Alleati giurano di sterminare il Tedesco e di aiutare l'Italietta, ma il maestro Toscanini si offende perchè non può suonare più la musica di Wagner...

IL NUOVO INFERMIERE (Wilson): — Ma che camicia di forza! Qui ci vuole una buona sedia elettrica!

Il giuramento... di Pontida

(riveduto e scorretto per l'occasione)

L'han giurato. Gli han visti a Parigi,
Ed a Londra si strinser la mano;
L'han giurato, ed han tutti il lor piano
Che ben forte fra poco sarà
Oh spettacolo atteso! L'« Intesa »
E' concorde, serrata a una lega,
E il nemico che il fronte non piega,
Un sol fronte affrontare dovrà.

Già sul cener dell'arso abituro
Belgi e Serbi risorgono in piedi
De' lor mali chiedendo i rimedi
Ai quadruplici prodi guerrier.
L'han giurato. E voi russi frugali,
Voi britannici assai denarosi,
Voi francesi, così manierosi,
Coll'Italia compite il dover!

Rinnegare la terra dei padri
Perchè mai? Dell'avito linguaggio
Rinunciare dovremo al retaggio?
Per sì, *yes* e *oui ja* dovrem dir?
Ah, giammai! Chè se fummo divisi
E pendemmo dal cenno di... Lui,
La *kultur* che ci viene d'altrui
Andar puotesi a far benedir!

Su crociati! Pel bene comune,
Da ogni torre possente una squilla
Suoni a stormo ed intoni il *dies illa*
A chi « Deutschland uber alles » gridò.
Ora il dado è gettato, e ciascuno
Pruder forte le mani si sente;
Con Cadorna e con Joffre il prudente,
Van Re Giorgio e lo Czar Niccolò.

Guglielmone? Egli è un uom come voi;
Come il vostro è di ferro il suo brando
Ma diventa ricotta allorquando
Di Verdun la memoria l'assal.
Ma son mille! Milioni! Che monta
E che fa se confitto a quel modo
Han sull'elmo il terribile chiodo
Che un martello a sconfiggere val?

Presto all'armi! Chi ha un ferro l'affili;
Chi Salandra si sente ricordi
Che bisogna frenare gl'ingordi,
Gl'imboscati e i poltroni punir
Libertade ai fratelli irredenti,
Ai percossi si dia nuova vita,
E si chieda ai Partiti l'aita
Senza cui... faria meglio a partir!

G. BERCHETTI

SI DEVE SUONARE MUSICA TEDESCA?

SALANDRA (a Toscanini): — Se ha bisogno dell'opera mia, io sono sempre un ottimo solista...

Il maestro Toscanini ha dovuto posare la bacchetta perchè suonava Wagner ed altri tedeschi? Ma i miei mandolinisti non fanno altro da diciotto mesi, che... suonare i tedeschi, e il pubblico è contentone!

CADORNA

Caro Toscanini, non vogliono che tu suoni il Sigfrido? Dio bono! E suona la Tosca, nini...

GIACOMO PUCCINI

Piedigrottedescherie

Il cannone fa bum, bum, bù,
e il fucile taratatà;
già Cecco Peppe non esiste più.
Vien, Trieste, non dir di no,
che l'Italia ti canterà
la fin dell'imperiale servitù.

Lasciamo i brani tedeschi, e facciamo i tedeschi a brani!

PIETRO MASCAGNI

Niente vino, poco suchero, molti libri, una sola femina, e, nula, asolutamente nula musica tedesca, che si apiata fra le latebre del nostro inteleto beligerante, come la vipereta pronta al morso venefico...

GIGGIONE LUSSATI

Non so dirvi la mia opinione in proposito, perchè non so come la pensi il mio collega Meda. Ad ogni modo, se lui vuole la musica tedesca io non la voglio. Evviva l'accordo musicale!

BISSOLATI

Allora, diremo, per il prossimo concerto: niente musica tedesca, ma una sola fuga (del sottoscritto).

ARTURO TOSCANINI

Gente vista

Il fiumarolo

USCITI dallo spogliatoio, Luciano e Renato si dirigono allo satterino sul quale Giovanna sta prendendo il sole.

— *E allora?* — chiede Luciano — *ci vogliamo «squalare»?*

Renato dice che *ha mangiato da poco, e che d'altra parte un bagno nel Tevere non lo farebbe nemmeno se lo pagassero, perchè l'acqua di fiume è pericolosa.*

Giovanna è della stessa opinione, anzi, dice che *un giorno ci ha visto passare un cane morto... brrr! Neanche lei farebbe il bagno nel Tevere: nemmeno se la pagassero tant'oro quanto pesa.*

— *Ah, ah!* — ride Luciano — *Ci compreresti i bruscolini con tanto oro quanto pesi... Mi sembri la moglie del Gandhi, mi sembri.*

— *E tu* — dice Giovanna — *con quella pancia in stato interessante...*

Luciano assicura che *non si tratta di pancia, bensì di muscolo greco.*

Renato dice che *è inutile consolarsi con l'aglietto: è proprio pancia!*

Per tagliar corto Luciano siede sullo satterino, poi, improvvisamente, con una manata, schizza l'acqua contro gli altri due che rabbrividiscono al contatto gelato.

Renato, dimenticando di essere in compagnia di una fanciulla esprime ad alta voce alcuni apprezzamenti sui defunti di Luciano; Giovanna meno volgare si limita a dire che *è antipatico forte.*

Adesso Luciano s'è tuffato e cerca di nuotare contro corrente, poi, visto che proprio non ce la fa, si attacca ad un cavo che regge lo satterino e ansimando dice:

— *E' proprio «bona» l'acqua, oggi! E' un brodo...*

Renato si è sdraiato vicino a Giovanna:

— *E' un vero cretino!*

Luciano urla di guardarlo che si accinge a fare un tuffo...

Plunfete! Come un delfino Luciano è entrato in acqua per riemergere immediatamente...

Renato passa casualmente un braccio intorno al collo di Giovanna che continua a parlare di Luciano:

— *Non è che non abbia dei lati buoni... A volte è carino, affettuoso... Ma quando s'impunta...*

Renato annuisce.

Giovanna continua:

— *Vorrei che fosse come te; calmo, tranquillo...*

Un *«guardate come sono bravoooooo!»* li fa voltare di colpo: Luciano si prepara ad eseguire un *tuffo a capriola.*

Renato ritorna al punto in cui era rimasto quando Luciano l'ha interrotto: col braccio sulle spalle di Giovanna e il viso casualmente vicino al collo di lei.

— *Mi fa una rabbia!* — dice Giovanna — *Veniamo a prendere il sole, per stare un po' insieme, e si butta in acqua per delle intere mezze ore...*

Renato accarezza casualmente la guancia di Giovanna; con voce dolce, calda le sussurra che *con una ragazza così c'è poco da fare il bagno*; o meglio *ci sarebbe solo da immergere il viso in quei capelli così profumati e morbidi...* Poi, le posa casualmente le labbra immobili contro la guancia, stringendola casualmente e sempre un pochino di più.

Quando Luciano esce dall'acqua dicendo *avete visto che tuffi? E che nuotatore? Hai visto che «crowl»?* Renato torna a sdraiarsi offrendo al sole la faccia distesa in un sorriso di soddisfazione.

Giovanna *s'è ricordata improvvisamente di un lavoro da fare per la zia. Le dispiace, ma stasera non può andare al cinema con Luciano.*

E Luciano va a fare la doccia e mentre fa la doccia *trova strano che anche Renato abbia un impegno; lui che non ha mai niente da fare...*

FERRI

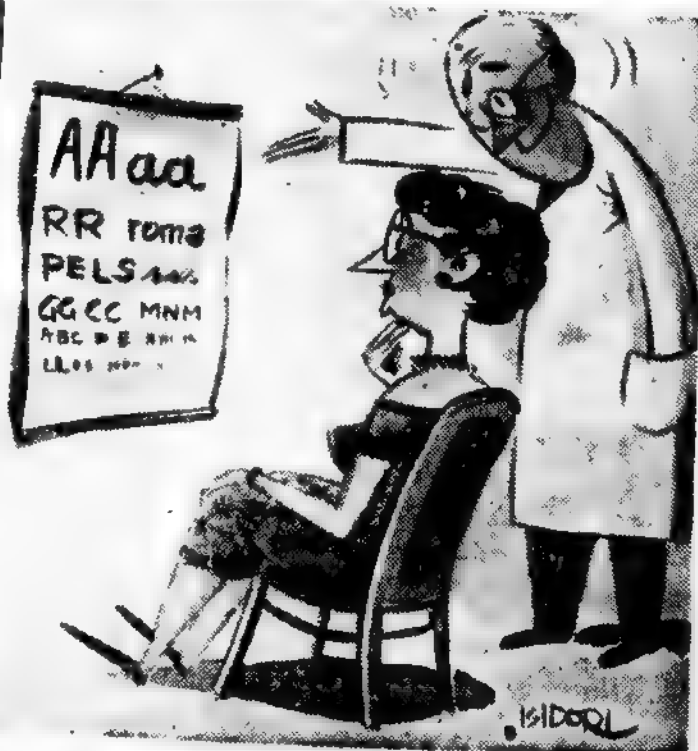
Se Poppea fosse vissuta ai tempi moderni avrebbe preferito senz'altro la spugna PIRELLI.

L'IGNARO

— Va bene, tesoro; dirò a mia moglie che mi fa male la testa!

AUTORI DI CANZONETTE

— E' una settimana che si sta tormentando per trovare il finale del ritornello...

MODA

— Mi creda, signora, quest'anno va molto la vista corta!

PERSONAGGI:

Il cavalier Giuseppe Rossi.
Maria, sua moglie.
L'impiegato del fisco.

PRIMO TEMPO

(La scena si svolge in casa del cav. Rossi).

MARIA — Giuseppe! Ma sai che giorno è oggi?

GIUSEPPE — Venerdì, Maria.

MARIA — Non è questo che voglio dire. Oggi è l'ultimo giorno utile per la denuncia del reddito. L'hai fatta?

GIUSEPPE — Ma Maria, io non la devo fare.

MARIA — E perchè non la devi fare?

GIUSEPPE — Perchè no. Io sono un impiegato, Maria e come tale pago già d'ufficio a mezzo ritenute, l'imposta fino a seicentomila di reddito annuo. Dovrei denunciare quindi il mio reddito solo se fosse superiore a tale cifra.

MARIA — E perchè non lo fai?

GIUSEPPE — O bella: perchè io non mi sono mai nemmeno sognato di guadagnare di più di seicentomila lire l'anno.

MARIA — E la gente?

GIUSEPPE — Come sarebbe a dire la gente?

MARIA — Che ne dirà la gente? Che figura ci facciamo a far vedere che sei così miserabile da non dover neppure pagare l'imposta complementare sul reddito?

GIUSEPPE — Ma Maria...

MARIA — Niente. La verità è che tu non hai amor proprio. Pensa a tutti i nostri coinquilini. Chissà che belle denunce potranno fare ricchi sfondati come sono. E noi niente! Lo sai che già ci guardano dall'alto in basso?

GIUSEPPE — Ma è forse colpa mia?

MARIA — Sì, perchè non ci tieni a far fare bella figura alla tua famiglia. Poveraccio come sei avesti l'occasione di venire ad abitare in questo palazzo signorile: e invece di cercare di elevarti al livello dei vicini di casa, ecco, vai sbandierando in giro che non guadagni nemmeno seicentomila lire l'anno!

GIUSEPPE — Ma io non sbandiero niente! Chi vuoi che venga a sapere se io faccio o non faccio la denuncia!

MARIA — Povero ingenuo. Chi vuoi che venga a sapere... Per tua norma e regola in questo palazzo si viene a sapere tutto! Oh Dio, Dio, che vergogna!

GIUSEPPE — Ma calmati, Maria, adesso vediamo...

MARIA — Non c'è niente da vedere. C'è solo da fare la denuncia! Io questa vergogna non la voglio sopportare!

GIUSEPPE — Va bene: ma non la voglio denunziare più di quello che guadagno.

MARIA — Devi. Ne va di mezzo l'onore della tua famiglia.

GIUSEPPE — E quanto mettiamo?

MARIA — Non so. L'avvocato qui di fronte avrà denunciato per lo meno due milioni. Tu metticene uno, proprio a essere modesti. Meno di un milione pare brutto.

GIUSEPPE — Vada per uno.

MARIA — L'ingegnere di sotto, poi, denunzierà senz'altro almeno ottocentomila lire di fitti dei suoi appartamenti.

GIUSEPPE — Ma io non ho appartamenti!

MARIA — Lo so, ma pare brutto non metterci niente. Denunciane almeno uno per quattrocentomila lire annue.

GIUSEPPE — Vada per quattrocentomila.

MARIA — Il dottore di sopra, inoltre, denunzierà a dir poco tre milioni di reddito sui terreni che ha in provincia di Viterbo.

GIUSEPPE — Maria, tu mi vuoi far passare dei guai con il fisco!

MARIA — Ma pare brutto, Giuseppe, non avere terreni in provincia di Viterbo. Pensa che arie si darebbe la moglie del dottore se lo venisse a sapere!

GIUSEPPE — E allora?

MARIA — Mettici un milione e mezzo.

GIUSEPPE — E mi pare che basti! Siamo già a due milioni e novecentomila lire!

MARIA — Un momento! Ci sono i titoli industriali!

GIUSEPPE — Quali titoli industriali?

MARIA — Quelli del commendatore del secondo piano. Denunzierà senza dubbio un paio di milioni di reddito.

GIUSEPPE — E allora?

MARIA — Pare brutto non denunziarne almeno uno anche noi. Mettici un altro milione.

GIUSEPPE — E va bene. Come vuoi tu! Purchè non finisca in galera per aver ingannato il fisco!

MARIA — Ma no, che sciocchezze! E adesso sbrigati a recapitare la denuncia, se no fai tardi!

GIUSEPPE — Ciao Maria, e speriamo bene!

SECONDO TEMPO

(La scena si svolge all'ufficio delle tasse).

IMPIEGATO — Avanti un altro! Chi c'è per primo?

GIUSEPPE — Ci sarei io.

IMPIEGATO — Nome.

GIUSEPPE — Giuseppe Rossi.

IMPIEGATO — Domicilio.

GIUSEPPE — Via XXIX Febbraio numero 5.

IMPIEGATO — Oh, meno male, che anche in via Ventinove febbraio numero cinque, tra tanti morti di fame che non hanno niente, c'è anche un benestante. Lei è l'unico di quel palazzo che ha denunciato qualcosa!

CALA CINICAMENTE LA TELA

PUNTONI

Arrangiatele fresche

Uncle Sam recluta volontari per fronteggiare la situazione internazionale:
ZIO HA BISOGNO DEGLI UOMINI.

✦

Il teatro Italiano:
LA BARACCA DELLE AVOLE.

✦

La canzone di Gromyko:
CHI HA VETO, HA VETO, HA VETO...

✦

Di Vittorio:
FUOCO DI PUGLIA.

L'IDEA TRAVASATA

La verità

Così è, se vi pare, già pronunziò un noto autore; oggi, l'IMPUTATO in Europa cominformista, come l'arcivescovo ungarico, non solo ribadisce colpa o fellonia, mai compiuta, ma e-ziandio gongola di ebrezza se può mettere i puntini sugli i alle attribuitegli malefatte e, autogiustiziandosi, salire a serrarsi la strozza nel CAPPIO DELLA FORCA.

Il sofo nega siffatta mirabilia di civiltà progressive e sentenzia che ciò PUTE di bellaiuità regrediente.

Il boia, che in tal guisa fa scempio DEL VERO, dovrebbe lui infilzar la collòttola propria nel NODO DI STRANGOLO.

T. LIVIO CIANCHETTINI

— Dove vai con quel cavatappi?
— L'on. Romita non riesce a uscir fuori dal filobus!...

ONDO TEMPO

s si svolge all'ufficio

TO — Avanti un al- per primo?
E — Ci sarei io.
TO — Nome.
E — Giuseppe Rossi.
TO — Domicilio.
E — Via XXIX Feb- ro 5.
TO — Oh, meno anche in via Venti- aio numero cinque, orti di fame che non e, c'è anche un be- i è l'unico di quel ha denunciato qual-

CAMENTE LA TELA

PUNTONI

angiate esche

reclute volon- onteggiare la si- ternazionale:
ISOGNO DEGLI

◆

liano:
CA DELLE A-

◆

di Gromyko:
TO, HA VETO,

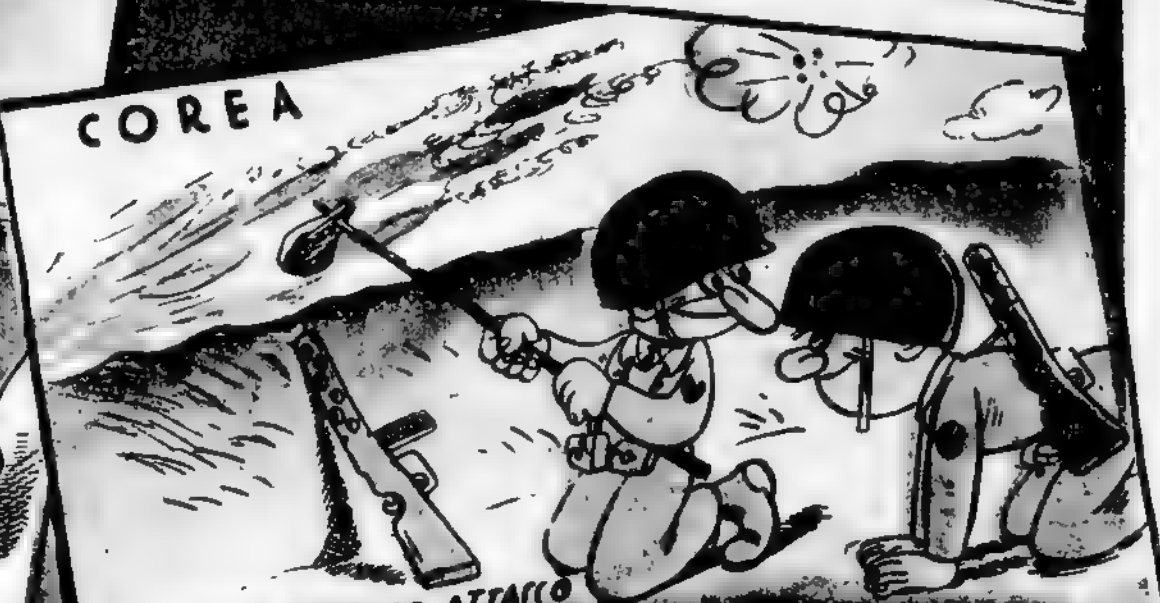
◆

PUGLIA.

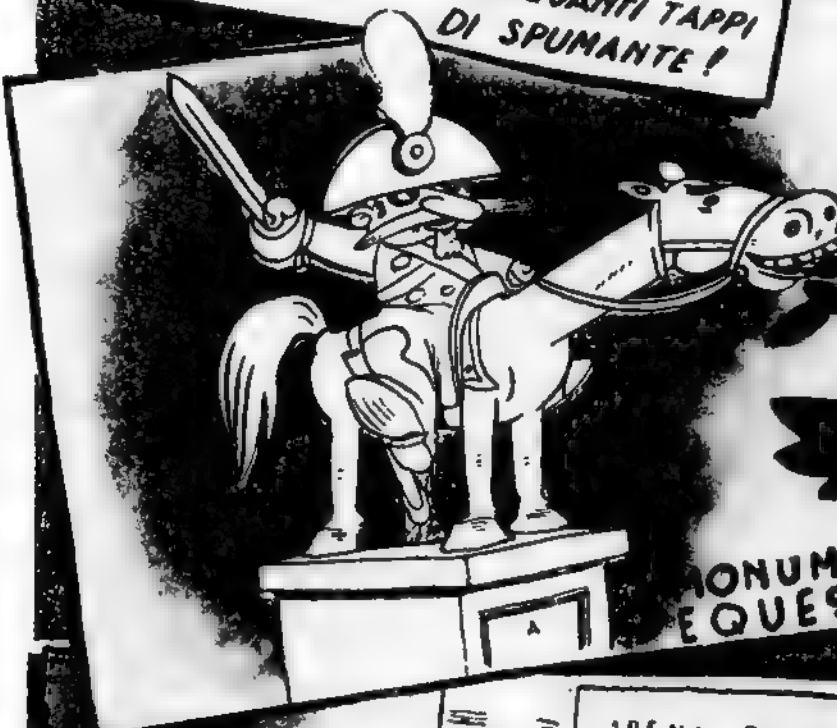
al filobus!...

TIC!

LA VIGNETTA PAZZA
— QUELLO E' IL NOSTRO APPUNTATO!

CASE MODERNE
— CI DEVE ESSERE UNA FESTA AL PIANO DI SOTTO GUARDA QUANTI TAPPI DI SPUMANTE!

COREA
— ANCORA UN ALTRO ATTACCO

MILIARDARIO SONNAMBULO

MONUMENTI EQUESTRI

ARENA PINK
GRANDE INCONTRO di BOX
KID SONSON
CAMPIONE DEL MONDO DEI PESI MEDI
CONTRO
SERGIO NATI
CAMPIONE DEI PESI SPECIFICI

STRANI INCONTRI

STUDENTI FESSI

SPORTRAVASINFORM

AMICI, compagni, fratelli e concittadini tifosi, il campionato di calcio è finito. Ci sono, è vero, alcune appendici di coppe e coppette, tornei e torneucci, ma tutta roba poco interessante. Tanto è vero che all'incontro di Coppa Latina, tra Milan — al gran completo compresa la legione svedese — e l'Atletico di Madrid hanno presenziato si e no diecimila persone.

Questo significa che da noi interessa soltanto il campionato di calcio e basta, con la posta dei due punti in palio; e quest'ultimo è finito, grazie a Dio, perchè è talmente lungo che quando si arriva alle ultime domeniche non se ne può più.

La gloriosa Roma è retrocessa col Genoa. Tutta la tifoseria giallorossa si è già rassegnata, sostenuta com'è dalla certezza di un pronto ritorno in serie A. Questo per la classifica ufficiale perchè per quanto riguarda la classifica del *Travaso* la Roma non è affatto retrocessa, e ed è che ne siamo venuti a parlare. [...] alla cerimonia della premiazione.

Lo scudetto del *Travaso*, meraviglia del moderno cesello, oggetto di grande valore in argento dorato uscito da quegli *Stabilimenti Artistici Fiorentini* celebri per la esecuzione dei nostri Cionfi. Portafortuna nonchè Portachiavi, viene assegnato alla Fiorentina; però... C'è un però. Siccome nella Fiorentina militano altresì giocatori stranieri che in quasi tutte le altre squadre, noi non daremo, com'era nostro programma, uno scudetto a testa, per ogni giocatore della compagine premiata: daremo, sì, lo scudetto Travasistico alla Fiorentina, ossia al blocco-squadra; altri nove scudetti li assegneremo ai primi giocatori italiani che hanno

Lo scudetto in argento dorato assegnato dal TRAVASO alla «Fiorentina» e ai primi otto giocatori ITALIANI che hanno segnato il maggior numero di reti.

segnato il maggior numero di gol E questi sono:

Boniperti, con 22 reti;
Lorenzi, con 22 reti;
Piola, con 19 reti;
Cappello, con 17 reti;
Annovazzi, con 16 reti;
Cervellati e Di Maso, con 15 reti;

Fra Curti, Gei e Burini, con 12 reti, la sorte ha favorito i primi due.

Certo, siamo lontani dalle 34 reti di Nordahl; ma noi più che pranzare col pollo arrosto straniero preferiamo arrangiarci con le sardine in scatola italiane. Noi continuiamo a nostro modo la lotta antistranierista senza lasciarci distrarre da nessuna considerazione, logico o no.

Quello che ci addolora è vedere i dirigenti della Fiorentina che continuano a supplicare il norvegese Henry Johannessen, a leccargli i piedi e ad offrirgli cataste di biglietti da mille, che il nordico tessitore continua a rifiutare. Povero calcio italiano, un tempo invidiato e temuto, dove sei andato a finire!

Quasi quasi, visto il comportamento dei dirigenti viola, saremmo tentati di non consegnare più lo scudetto del Travaso alla Fiorentina.

Ma ormai, quello che è detto è detto, e la squadra viola è pur sempre quella che ha vinto il torneo segnando il maggior numero di reti con giocatori italiani.

Provvederemo subito a spedire l'onorifiche insegne di cui offriamo ai lettori la riproduzione fotografica *(retro e verso)*.

Arrivederci, amici tifosi. Fra poco comincia la « grande boucle », il Tour, la gara ciclistica per eccellenza. Bartalone nostro dicono che vada a fare il gregario e questa faccenda non ci sdrucciola giù Meno male che non ci crediamo, altrimenti ce ne sarebbero da dire: Gino musone, il democristiano volante, l'uomo che ci ha fatto delirare di entusiasmo, due volte vincitore del giro di Francia, che va a fare il servo sia pure di Coppi e di Magni? Ma non ci fate ridere, porca miseria!

Ad ogni modo lo vedremo subito, e se davvero fosse così è meglio che Binda, anzi, il commendator Binda, rimanga all'estero. Qui in Italia di capoccioni inetti ne abbiamo già troppi.

AMENDOLA

I DUE COMPAGNI

— Compagno, in molti Comuni abbiamo prese la maggioranza!
— Compagno, l'« Unità » non lo dice!
— Hai ragione, compagno; allora abbiamo conquistate la minoranza!

LE SIGNORE RACCONTANO...

Tra mezzanotte e l'alba

— PRONTO, ciao, Maria Carlotta.
— Ciao, Ludovica.
— Dove sei stata ieri sera?
— Dove vuoi che sia andata? Come al solito a vedere una delle tante riviste della nobiltà di Roma.
— E quale?
— Non ricordo più. Capirai ce ne sono tante oramai che non si sa più quale si è vista ieri e quale l'altro ieri.
— Capisco. Spero comunque che tu sia tornata a casa prima di mezzanotte.
— Sei matta? Sono arrivata che erano già passate le due.
— O Dio! Maria Carlotta, non ti è successo niente?
— E che doveva succedermi?
— Non so, avresti potuto trovarti in mezzo ad una sparatoria, ad un'evasione di gangsters.
— E perchè mai, Ludovica.
— Non lo sai che le ore della notte sono quelle che la polizia dedica a ripulire la città?
— Vorrai dire la pulizia.
— Perchè?
— Sì, la pulizia urbana che di notte fa ripulire le strade.
— Anche, ma questo non è pericoloso. Quello che importa di più è che di notte la polizzia si dedica al lavoro di snidare ed arrestare i gangsters e tu capisci che trovarcisi in mezzo può essere spiacevole.
— Senti non mi risulta che succedano tutte queste sparatorie nottetempo.
— Eppure ti assicuro che ogni notte il sangue scorre a fiumi.
— Che film hai visto?
— Che c'entra adesso domandarmi che film ho visto.
— Se tu non avessi visto un film non ti verrebbero in mente queste cose.
— Effettivamente sono stata al cinema.
— Ne ero sicura. E allora, era un giallo americano?
— Come lo hai indovinato? Era proprio « Tra mezzanotte e l'alba ».
— Con quelle sparatorie notturne non poteva trattarsi d'altro. Chi è il morto?
— Ce ne sono tanti.
— Volevo dire quello che c'è al principio e del quale bisogna trovare l'assassino.
— No, no, non è così. E' un film tutto diverso.
— Veramente?
— Certo. Ma sarà meglio che te lo racconti.
— Brava, allora comincia dal principio.
— Dunque si vedono le macchine della polizia che girano alla ricerca dei criminali durante la notte e dovresti vedere che organizzazione! Pensa che sono tutte collegate a mezzo radio con gli uffici centrali della polizia
— Questo lo sapevamo.
— Sì, ma la novità è che a trasmettere i messaggi ci sono delle ragazze, così il morale dei poliziotti che sentono delle voci femminili è più elevato.
— Capisco. E naturalmente uno dei poliziotti è innamorato della ragazza che trasmette i messaggi.
— Tu indovini sempre tutto, Maria Carlotta. Allora succede che questi due...
— Quali due?
— Quei due poliziotti che sono sulla stessa macchina uno dei quali è innamorato della ragazza dei messaggi e tra poco la deve sposare però ne è innamorato anche quell'altro.
— Sei chiarissima, Ludovica.
— Grazie, Maria Carlotta. Dunque dicevo, questi due arrestano un famoso gangster. Poi questo riesce ad evadere proprio il giorno prima dell'esecuzione e giura di vendicarsi di quelli che l'hanno arrestato. Proprio il giorno prima delle nozze...
— Ma com'è? Succede tutto il giorno prima di qualche avvenimento?
— Sì, deve essere un nuovo stile di regia. Comunque, dicevo, il giorno prima delle nozze li trova e...
— Naturalmente uccide l'amico del futuro sposino.
— No! E' qui la novità. Uccide proprio quello che doveva sposarsi.
— Ma potevi dirmelo che il film non era americano.
— Ti assicuro che è americano.
— E finisce proprio così?
— Chi ti ha detto che finisce?
— Ah volevo ben dire. Che altro succede?
— Succede che l'amico vuole vendicare il poliziotto morto e uccide il gangster.
— E poi si sposa con la sua fidanzata.
— Come lo sai?
— Be', se il film è americano, un matrimonio finale in un modo o nell'altro ci deve pur essere, no?
— Giusto Maria Carlotta. Capisci però che con questi fatti che succedono tra mezzanotte e l'alba io adesso al massimo alle undici e mezzo voglio essere a casa.
— Ti capisco, Ludovica. Ci vediamo oggi in Via Veneto.
— Certo, alla solita ora. Ciao, Maria Carlotta.

TRISTANI

Telegrafiche

D. SCALZOTTO, Torrebelvicino Solo Iddio est infallibile. — **S. GIUSTINO**, Cassano - Ricevuto rettifica ma non versi; meglio così. Se veramente valgono qualcosa, riscrivi indirizzando personalmente — **ANTONIO LOSAVIO**, via Roma 76, Tuglie (Lecce), è disposto a cedere raccolta « Travaso » dal n. 40 (1948) al 21 del 1951; « Issimo » dal n. 18 al 46. — **SILI**, Iglesias - Sei stato accontentato per « Che ci vedete »; contento tu... scontenti gli altri concorrenti — **POMPEO MATT.**, Terni - « Desidererei una vostra opinione su questa mia poesia ». Già, e se poi ci dài querela? — **LUCCHESI**, Viterbo Pezzullo est stiracchiato, manda altro. — **LUCIANO CAP.**, Venezia Manda pure ogni settimana, se vuoi, ma devi mandare roba sceltissima, assiduità non habet importanza. **FERNANDA**, Roma - Ricevuto, interesseremoci situazione impiegati — **GIAMONI GIOVANNI**, Firenze - Manda indirizzo e cinquanta lire per ogni arretrato all'Amministrazione **R. SCANDROGLIO**, Bogotà - Disegni sunt diligenti, ma impubblicabili, prova a mandare senza impegno gonnine più vestite — **G. MARAFIN**, Roma - Il Ciro Soria di Roma, [...]tore del « Tiro » per il '47 è lo stesso Ciro Soria che collabora da Mondragone. — **Sorrentino**, Napoli Quovadis comincia bene, ma poi, [...] zitto, diventa « Invece pure » [...] Rascel. — **ISTITUTO CHARITAS** Imperia - Ricevuto grazie et auguri. — **GIULIANO**, Forlì - Auguri per [...]imache et per pensione — **M. MORAVIO**, Firenze - Storiella non era abbastanza matta per noi et non abbastanza savia per altri. Riprova a ottobre — **M. CETTINA**, Catania Spirito manca e anche grammatica Studia e ripassa fra cinque anni — **G. RONCHI**, Milano - Torneremo vecchia firma; « Issimi » suggeriti non offrono molta materia; manda altro

...CCONTANO...

... e l'alba

...

TRISTANI

...legrafiche

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN « TIRO » E DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL « TAGLIANDO » INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI « TIRO » PUBBLICATO E' UN « CENTRO », OGNI « CENTRO » VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggiore numero di punti. Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Colonia « Fior di Loto » PAGLIERI, mod. grande, offerta dalla Ditta PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO, Alessandria.

2) Una scatola « Grande Assortimento », offerta dalla PERUGINA di Perugia.

3) Una bottiglia di « Strega », offerta dalla ditta ALBERTI di Benevento.

4) Sei fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma).

5) Tre bottiglie da un chilo di Superinchiostro « Gatto nero » in tre diversi colori, offerte dalla ditta ERNESTO JORI di Bologna.

6) Dodici saponette « Bebè » della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBÈ di Milano.

7) « Lavanda d'Aspromonte », offerta dalla Ditta « FIORI DI CALABRIA » di Reggio C.

A fine d'anno

i primi quattro in classifica, cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1951, riceveranno rispettivamente

1) L. 5000

offerte dalla Amministrazione del « TRAVASO ».

2) 15 fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) 3000 lire in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione

4) 10 fiaschi di « Chianti Pacini », offerti dalla ditta omonima.

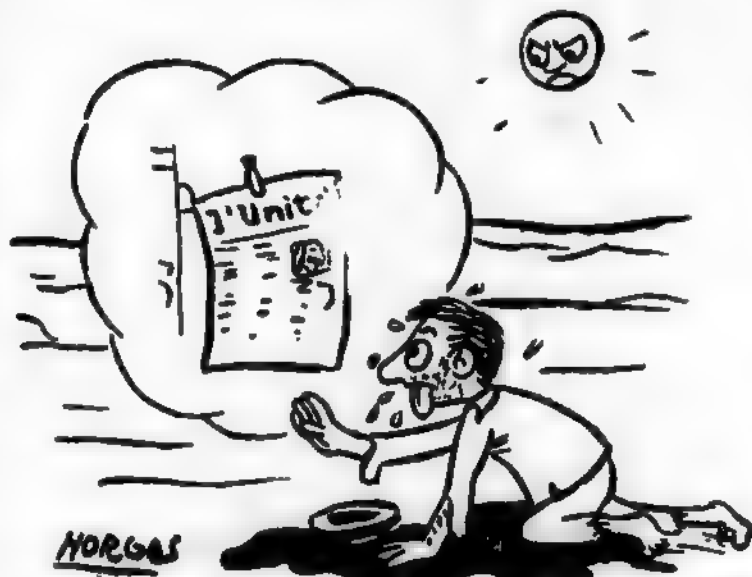
(Premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni « tiro ». Per sparare più « tiri » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE

MORGIONE, punti 50
Rosato, p. 43
Salticchioli, p. 40
Giaconi, p. 38
Cleri, p. 24
Ralli, p. 14
Marzgola, p. 13
Sabbatino, p. 10
Soria, p. 10

AL « TRAVASO »
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

MIRAGGIO

IL COMPAGNO — Finalmente si beve!

Morgione, Lanciano.

LAMPETTI

FRANCESCO bussa
alla porta
della sua cameretta.
Nessuno risponde.
— Evidentemente —
(pensa)
— sto ancora
dormendo

×

IL CONDANNATO
alla sedia
elettrica
domanda
l'ultima grazia:
— Per favore
(dice umilmente)
chiudete
quella finestra.
C'è una corrente...

Lina, Napoli.

OMBRE NOSTALGICHE

Rosato, Lanciano

2 X 2

I due K. Koblet e Kubler.
I due B. Bartali e Bobet.
I due T. Togliatti e Thorez.
I due A. Annovazzi e Amadei.
I due C. Frigato e Bazzoni.

Atzeni, Quartu.

I PENSIERINI DEL PAZZO

Ho davanti a me la fotografia di Silvana Mangano e la fotografia di Rosina Bazzoni, vincitrice degli 85 milioni al Toto.

La fortuna è veramente cieca!

Soria, Mondragone.

Travasisti!

Se volete guadagnare gloria, premi in danaro e in natura, mandateci idee, suggerimenti, spunti e, soprattutto, battute, battute, battute e battute per il

Fichi e prosciutto
Travasissimo

o « Travasissimo di settembre » dedicato alle delizie della campagna, alle ultime battute estive, all'inizio dell'autunno, alle gite, ecc. ecc.

Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il 10 luglio p. v.

I « GRANDI » FILMS

COREA: *Il grande valzer*
PACE: *La grande illusione*
MOSCA: *Il grande silenzio*
P.L.I.: *Il grande sonno*

Rejna, Roma

GIORNATA DI SCIOPERO

— Senti un po', ti sei mai domandato perchè la maggior parte degli animali ha quattro zampe?
— Io no. E tu?
— Io sì.
— E che cosa ti sei risposto?
— Che il Creatore li ha fatti così perchè sapeva che dovevano sempre andare a piedi, mentre l'uomo avrebbe inventato i tram, gli autobus, le moto, i velocipedi ecc. ecc.!..

Lori, Roma.

TRADUZIONI DALL'INGLESE

Albion's promesses to Italy: *fregatura.*

General Alexander: *sbruffone.*

Winston Churchill: *W. C.*

English « Nazionale »: *pallone gonfiato.*

An english Miss: *Racchiona*

Great Britain loves Italy: *che balla!*

Giaconi, Desenzano

CHI L'HA VISTO...

L'aumento agli statali?

Il signore che andava a Piazza Venezia ad applaudire?

Il contribuente che usciva allegro e fischiettando, dall'ufficio delle tasse?

Un film italiano che non ci sia la straordinaria partecipazione del vero attore italiano?

Cleri, Roma

GIOCANDO A POKER

La moglie del nottambulo: Apro io
Il miope: Vedo
Il passero: Cip.
La Merlin: Chiudo.
(Una voce estranea) Che peccato!

Cleri, Roma.

PERLE GIAPPONESI

Da SETTIMO GIORNO del 14-6.

Gladys Lloyd Robinson moglie dell'attore cinematografico americano Edward Robinson si è fatta una discreta fama come pittrice. Durante un suo giro nel Marocco ha dipinto quindici quadri fra paesaggi e ritratti. Fra questi, quello di Abdesaddeq, figlio del pascià di Marrackech e del giudice della città.

Fortunata pittrice! Poter ritrarre il rampollo di un connubio così eccezionale!

Forneris, Nervi.

×

Dal NOTIZIARIO DI MESSINA del 13:

I carabinieri di Polistena hanno arrestato il libero vigilato Mercuri Domenico di Angelo, anni 43, per contravvenzione alla libertà vigilata e perchè *trovato in possesso ingiustificato di coltello a roncola, il medesimo trovato in cantina alle ore 21 a consumare vino con pregiudicati.*

Un coltello che beve è sempre pericoloso.

Fimmanò, Messina.

×

Dal « MOMENTO-SERA » del 15:

Generosa mancia riportando portiere piazza Cavour 19.

Come si fa a perdersi un portiere per la strada.

Cleri, Roma

×

LA ZAPPA SUI PIEDI

Dal TRAVASO n. 21:

...« l'Uomo più Sfottuto del Globo nel ventennio 1914-1924 »...

E che c'è di male? Si trattava del Kaiser, sfottutissimo Imperatore di Germania, e siccome ogni sfottò valeva per due, ecco che il ventennio quadra..

Katò, Roma.

PELO NELL'UOVO

Pelo nel MESSAGGERO del 10:

Massimo ente assume personale produzione ambosessi V. Reggio Calabria 14.

Forza ragazzi, all'arrembaggio! Qui si fanno ermafroditi o si muore!

Salticchioli, Roma

×

Pelo nel MOMENTO-SERA del 5:

CUBA, 4

E' qui deceduta, all'età di 121 anni, tale Maele Gonzales che, nata nel 1841, era stata portata dal nord-Africa a Cuba come schiava.

Ci sono 11 anni in più. Ri la scia...mo?!

Salticchioli, Roma

×

Pelo nel MESSAGGERO del 28.

« Il pallone di Cappello, sfuggito a Nuciari, veniva intercettato dal giocatore alabardato ».

Sai li strilli!

Morgione, Lanciano.

PITTORI ASTRATTISTI

— Lei è il primo che vede il mio quadro!
— Ah, sì? E allora la testa chi gliel'ha rotta?

D'Achille, Roma

I MOTTI LORO

pubblicati finora

EINAUDI
"Non ti scordar di me"

EISENHOWER
"Visitare gl'inermi"

FANFANI
"A che servono questi quartini"

FUCHS
"E-spiare"

GASSMANN
"A dir le mie virtù basta un sol riso (amaro)"

GIANNINI GUGLIELMO
"Noi tireremo di retto"

GIULIETTI
"Navigare decesse est"

GRISOLIA CORINNA
"La moglie esegue il marito"

GRONCHI
"Ho scelto la « Libertà »"

GUASTA
"Sfotte a chi tocca"

JOTTI
"Si salvi chi può"

KHAN ALÌ
"Ho la borsa, ho la Rita"

KREMOS
"A pezzi e tocconi"

LEOPOLDO del BELGIO
"Esser Re o non esser Re?"
+
"Fortunato in amor non giochi a corte"

LONGO
(dopo il divorzio con Teresa Noce)
"Meglio tardi che mai"

Ed ecco un motto nuovo:

BURMAH

"Vivere per non mangiare, non mangiare per vivere"

Morgione, Lanciano.

LA CASA DELLE DUE RAGAZZE

— C'è un ladro sotto il letto: che facciamo?
— La conta!

L'
proprio

TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

✦✦ Lire 40 ROMA, 8 luglio 1951 Num. 27 (A. 52)

Spedizione in abbonamento postale (G. I°)

PAX

I N S I D I E

L'AMERICANO — Devo tenere gli occhi bene aperti: sarebbe il colmo che mi lasciassi prendere al « lazo », proprio io che l'ho inventato...

E' morto Rizzo "l'affondatore„

CITTADINA marchesa, un minuto di raccoglimento. E' morto uno dei più celebrati eroi della prima guerra mondiale:

«E' morto "Rizzo l'affondatore", che colò a picco con i suoi «mas» due navi da guerra austriache, che partecipò con d'Annunzio e Ciano alla "Beffa di Buccari", che potè fregiarsi di due Medaglie d'Oro».

E' morto Rizzo fulgida

Gloria nazionale

Ebbene: l'edizione romana della *Pravda*, *l'Unità*, ha ignorato la morte dell'Eroe. Non una riga, non una parola!

Intanto, che fa il popolo? domanda un noto attore comico in un noto recente film:

Il popolo esulta!

risponde il ministro Pella informando che oggi

... è cessato il periodo ascensionale dei prezzi, apertosi dopo il giugno 1950, e protrattosi fino ai primi mesi dell'anno scorso. L'andamento dell'indice dei prezzi — egli ha detto — tende a diminuire

Peccato che solo i prezzi degli indici diminuiscano e non i prezzi della carne, dell'insalata e delle frutta: come possono [illegible] ed [illegible] constatare le nostre massaie [illegible]

Il pane è assicurato

[illegible]

... nuovo disegno di legge per l'adeguamento ai pensionati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale: d'ora in poi la pensione complessiva sarà pari a 45 volte quella dell'immediato dopoguerra, ed andrà da un massimo di 308 mila lire ad un minimo di 70.200 lire.

Mensili? Ma cosa sta dicendo, madama? Si tratta di pensioni annue: le sembrano poca cosa lire 189 al giorno per un cittadino che ha lavorato tutta la vita?

Del resto ci sono grandi ribassi anche nei magazzini americani e in America ormai noi siamo di casa.

A tale proposito val la pena rilevare la

Immancabile obiettività

sull'argomento del punto di vista con i baffi. Alcuni mesi or sono l'*Unità*

... rese noto alle affamate turbe che nella Patria del Proletariato i prezzi erano stati ridotti del 20, 30, 40 per cento, mentre il mondo capitalistico non pensava che ad aumentarli ingordamente, a strozzare la povera gente, ecc. ecc.

Viceversa gli attuali ribassi ribassi dei paesi capitalistici — e sempre la stampa cominformista che parla — sono avvenuti perchè «le vendite si erano ridotte e le scorte crescevano sgradevolmente: la guerra dei prezzi e, insomma, una «liquidazione» praticata da tutti i negozi insieme. Perciò sotto la guerra dei prezzi c'è un minaccioso inizio d'inflazione».

Insomma un pover'uomo non deve fidarsi nemmeno dei ribassi: evviva, dunque, la faccia dell'Italia, dove dei ribassi sente l'odore solo il ministro del Tesoro!

E torniamo, come suol dirsi, a bomba: dopo aver visto cosa fa il popolo italiano, nasce logicamente il desiderio di conoscere cosa fa il governo.

E' facile! Il governo sta facendo un sempre più

Proficuo lavoro

grazie alla sempre più attiva collaborazione dell'opposizione: l'altro giorno a Montecitorio

... una intera seduta pomeridiana è stata impiegata per l'approvazione di mezzo articolo di un disegno di legge, poichè sono state necessarie ben cinque votazioni a scrutinio segreto sui molti emendamenti presentati dall'estrema sinistra, tutti regolarmente respinti.

Il buon esempio dei deputati viene poi zelantemente seguito anche da molti consiglieri comunali: a Napoli, per esempio, una intera riunione del Consiglio, con contorno di baruffe e paroline, è occorsa per il nome di una strada.

Ma i governanti, in genere, hanno le migliori ragioni di questo mondo per agire in siffatta guisa: a che scopo affaticarsi tanto se la nazione ha un

Sicuro cespite

di guadagno? Si leggono, difatti, assai frequentemente sui giornali notizie presso a poco così concepite:

... A venticinque miliardi di lire di multa sono state condannate alcune ditte per evasioni fiscali.

... Trentaquattro miliardi di contravvenzione sono stati inflitti al sig. X. Y. per contrabbando di sigarette.

Con tutta probabilità queste multe fiabesche — che nessuno mai pagherà — verranno regolarmente registrate fra le voci «attive» del relativo bilancio statale: è facile immaginare come quadreranno i conti!

Intanto al nostro attivo possiamo anche segnare una nuova

Vantaggiosa offerta

di ammissione dell'Italia all'O.N.U.: non più «rappresentante italiano al solo Consiglio di tutela», ma

... rappresentante italiano ammesso a partecipare a tutte le riunioni dell'Assemblea, dei vari Comitati e dei diversi Consigli delle Nazioni Unite (escluso il Consiglio di Sicurezza), con il diritto di intervenire nei dibattiti, ma... SENZA IL DIRITTO DI VOTO.

Per il caso ch'ella, madama, non avesse buona memoria, siamo lieti di ricordarle alcune righe dello statuto dell'organizzazione delle Nazioni Unite, le quali si propongono di

«... riaffermare la fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nei DIRITTI UGUALI degli uomini, delle donne, e delle NAZIONI GRANDI E PICCOLE»?

Anche in questo campo, dunque, tutto quadra a meraviglia!

Ed ora, giacchè ci siamo, dobbiamo anche dire due parole della

Pace nel mondo

• Mentre da una parte

... un'ampia schiarita si è delineata sul fronte della guerra coreana, con la proposta di un armistizio avanzata dal delegato russo all'ONU, proposta che ha trovato sollecita accoglienza presso tutte le nazioni occidentali.

dall'altra parte del continente asiatico

... la tensione fra la Persia e la Gran Bretagna ha raggiunto una fase veramente drammatica. Londra manda truppe e navi da guerra verso i porti persiani «per la sicurezza dei cittadini britannici colà residenti».

Ha daveni...

e non certo per i pozzi di petrolio, che sono per essa cosa di scarsa importanza!

Ed eccole ancora, madama, le ultime

Notizie in poche righe

Il Tribunale di Budapest ha inflitto 15 anni di reclusione all'arcivescovo Grösz; qu;esti ha ora tempo più che sufficiente per crepare prima di tornare fuori.

Tempo sufficiente avrebbe avuto anche Maurice Thorez, del quale da molti mesi non si hanno più notizie dalla Russia, dove era in «cura»...

Era pronto un attentato alla vita di Peron, in Argentina, ma è stato tempestivamente sventato...

Si è scoperto che il padre del maresciallo Tito sarebbe trentino. Sicchè nelle vene dell'impetuoso figlio scorrerebbe sangue italiano: un motivo di più per volergli bene...

A Napoli sono stati processati due marinai americani che hanno rubato alcuni pantaloncini per bambini e qualche tappeto in una modesta abitazione, avendo dimenticato che la guerra era finita da un pezzo...

Dopodichè, Cittadina carissima, è d'uopo intrattenerla con queste freschissime

Note mondane

Apprezzatissimo negli ambienti tribunalistici nazionali

Il Pretore di Ventimiglia, che ha emesso in una sola udienza

«L'Unità» non lo dice

ben 600 sentenze, relative a processi per espatri clandestini in Francia. Ragione per cui pare si voglia cambiare il nome della città di «Venti-miglia» in quello di «Seicentosentenze».

Assai gradito in tutti gli ambienti imperialbritannistici

... il prestito di 25 milioni di dollari concesso in questi giorni al governo di Teheran dalla Import-Export Bank per conto del governo di Washington.

Molto quotato nei circoli buffonistici mondiali la notizia delle

... 284 esecuzioni eseguite in un sol giorno nella Cina comunista dagli epuratori di Mao Tse Tung, che tanto parlano delle atrocità commesse dalle truppe dell'ONU.

Applauditissimo negli ambienti latrinistici nostrani

... il brano del rapporto del presidente Truman al Congresso, nel quale è detto che «particolarmente grandi sono i bisogni dell'Italia».

E per finire, madama carissima, le diamo con gioia nuove preziose notizie sulle

Grandi invenzioni

russe: secondo la rivista sovietica «Vokroug Svieta»

... l'imperatore Pietro il Grande (1672-1725) avrebbe inventato gli apparecchi sonda per le grandi profondità marine almeno cento anni prima che comparissero in Occidente. Infatti sino ad oggi era stato riconosciuto inventore di questi apparecchi un marinaio americano, un certo Book; ora non più perchè il posto gli è stato soffiato da Pietro il Grande.

I russi — sempre secondo la rivista sovietica — vanterebbero una priorità assoluta anche nell'invenzione di un apparecchio che permette di prelevare l'acqua ad una profondità di 2000 metri e di misurarne la temperatura originaria. Questo apparecchio sarebbe stato usato dalla nave russa «Spredpriata» durante un viaggio intorno al mondo compiuto tra il 1822 ed il 1823.

Da queste interessantissime notizie se ne desume un'altra veramente sensazionale: è stato inventato un altro Popov!

Con il quale, Cittadina carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

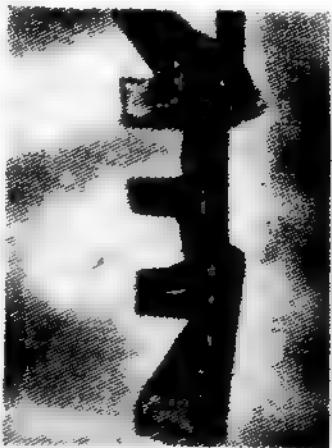
Molti retroscena al processo Giuliano.

×

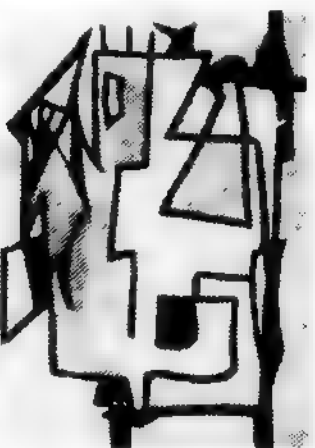
Sud-dicerie.

Parliamo tanto di noi

CI capita sott'occhio una serie di cartoline edite in occasione di una recente mostra d'arte e riproducenti i lavori più significativi che vi erano esposti. L'aggettivo significativi non va preso alla lettera, perchè ad esempio sarebbe assai difficile dire che cosa significano le due opere qui fotografate, ossia una scultura di Consagra (particolare) e una tela di Turcato.

Ma sui prodotti dell'arte moderna è sempre interessante conoscere il giudizio spassionato di un critico che non sia legato all'autore da omertà.. professionale o da altre considerazioni: giriamo dunque sottosopra le due cartoline e leggiamo [illegible] del capolavoro.

Una scultura di P. CONSAGRA

DIETRO: PIETRO CONSAGRA fra i migliori scultori moderni insiste sulla necessità di una costruzione logica attraverso il taglio di nuove materie plastiche. La fermezza di un segno è naturalmente legata alla crudezza dell'immagine.

GIULIO TURCATO

Un dipinto di G. TURCATO

DIETRO: GIULIO TURCATO è fra i migliori artisti di questo dopoguerra. La sua pittura a soggetto ha sempre una decisa attenzione formale ed è basata sulla polemica intelligente per una espressione nuova nell'arte.

PIETRO CONSAGRA

TRAVASO
GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143
ABBONAMENTO AL «TRAVASO»
Un anno L. 1650 — Sem. L. 1000
AL «TRAVASISSIMO»
Un anno L. [illegible] — Sem. L. 150
A TUTT'E DUE
Un anno L. 2220 — Sem. L. 1200
SPED. IN ABBON POST GR. II
PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44312 467441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21287)
Tip Soc p Az «La Tribuna» Via Milano 70 - Roma

"L'Unità„ non lo dice

600 sentenze, relative a pro-
per espatri clandestini in
cia. Ragione per cui pare si
a cambiare il nome della
di « Venti-miglia » in quel-
« Seicentosentenze ».

sai gradito in tutti gli am-
i imperialbritannistici

. il prestito di 25 milioni di
ri concesso in questi giorni
governo di Teheran dalla
ort-Export Bank per conto
governo di Washington.

lto quotato nei circoli buf-
tici mondiali la notizia delle

. 284 esecuzioni eseguite in
ol giorno nella Cina comu-
dagli epuratori di Mao Tse
, che tanto parlano delle
cità commesse dalle truppe
ONU.

plauditissimo negli ambienti
istici nostrani

il brano del rapporto del
dente Truman al Congres-
el quale è detto che « parti-
mente grandi sono i biso-
dell'Italia ».

per finire, madama carissi-
le diamo con gioia nuove
ose notizie sulle

Grandi invenzioni

secondo la rivista sovie-
« Vokroug Svieta »

l'imperatore Pietro il Gran-
672-1725) avrebbe inventa-
apparecchi sonda per le
i profondità marine alme-
nto anni prima che compa-
o in Occidente. Infatti si-
l oggi era stato riconosciu-
ventore di questi apparec-
n marinaio americano, un
Book; ora non più perchè
sto gli è stato soffiato da
o il Grande.
ussi — sempre secondo la
a sovietica — vanterebbero
priorità assoluta anche nel-
nzione di un apparecchio
ermette di prelevare l'ac-
ad una profondità di 2000
e di misurarne la tempera-
originaria. Questo apparec-
sarebbe stato usato dalla
russa « Spredpriata » du-
un viaggio intorno al mon-
piuto tra il 1822 ed il 1823.

queste interessantissime
se ne desume un'altra
ente sensazionale: è stato
ato un altro Popov!
il quale, Cittadina caris-
distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

olti retroscena al
ocesso Giuliano.

x

d-dicerie.

RAVASO
GLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
ICI: Roma via Milano 70
FONO: 43141 43142 43143
NAMENTO AL «TRAVASO»
no L. 1550 — Sem L. 1000
AL «TRAVASISSIMO»
no L. 650 — Sem. L. 350
A TUTT'E DUE
no L. 2220 — Sem L. 1200
IN ABBON POST GR. II
LICITA' G. BRESCHI: Re-
Tritone 102 (telefono 44313
1 - Milano, Salvini 10 (te-
200907) Napoli, Madde-
oni 6 (telefono 21357)
Soc p. Az. «La Tribuna»
Via Milano 70 - Roma

Querealino Carboni,
guardiamoci nel bianco degli occhi!

LUNEDI', 25. — Avevamo inviato Realino Carboni ad uscire finalmente dal suo ostinato mutismo, a vuotare il sacco, a far luce sulle sospettabili tenebre, ecc. ecc... Ne ricevemmo in risposta una querela. — VADA PER LA QUERELA! — gli dicemmo ancora — SARA' LA VOLTA BUONA, purchè tu consenta all'angosciato padre della medaglia d'oro Genserico Fontana e a chi gli è a fianco in questa inesorabile ricerca della verità di guardarti nel bianco degli occhi.

Nel bianco degli occhi...

Realino Carboni ha accolto l'invito, presentandosi in Tribunale leggero, almeno nel corpo, come una farfalla, SOIGNE', STILE', BLASE' con gli occhi protetti da un paio d'occhiali neri, più neri del nero della seppia e dell'oscurità che avvolge i tragici interrogativi rivoltigli invano per quattro anni e mezzo.

Ha dispensato strette di mano ai suoi avvocati e a quelli di parte avversa, dando a tutti del tu anche se non li conosceva, in quanto dichiarava: « SONO MOLTO AMICO DI TUO ZIO ». Tutto ciò con somma meraviglia di chi si vedeva rendere così inatteso omaggio alla lontanissima memoria di un caro trapassato.

Poi Realino Carboni si è seduto al banco degli avvocati, non si sa per quali cause od effetti, magari cambiari. Vi si è seduto soddisfatto e sorridente come sul soffice sedile di quella STUDEBAKER che gli ha procurato assai di recente altre traversie giudiziarie.

Gli erano accanto i suoi avvocati Senatore Italia Martucci, Lipara e Sardo, che incroceranno le affilate spade della loro eloquenza con quelle affilatissime dell'on. De Marsico e dell'avv. Giorgio Lais, difensori di Guasta.

* * *

Il Presidente Mosillo fa obiettivamente il punto: Carboni ha ricevuto la spinta ultima a querelarsi contro Guasta dal numero del TRAVASO in cui Guasta non aveva scritto una sola parola contro di lui, in quanto il numero conteneva, invece, unicamente una serena lettera del Fontana, padre di uno dei tre gloriosi martiri delle Fosse Ardeatine arrestati, in seguito a delazione di ignoto, nell'ufficio del Carboni, insieme al Carboni, ma non con lui e come lui rimessi in libertà. Quella lettera venne a conoscenza di Carboni prima che il TRAVASO vedesse la luce, tanto che Guasta chiedeva a Realino: REALINO, CHI HA FATTO LA SPIA? Carboni interpretava la domanda come un doppio senso e prendeva cappello.

A questo punto, per tema di incorrere in inesattezze, riproduciamo integralmente non i nostri appunti ma il resoconto della seduta quale lo ha pubblicato il MOMENTO-SERA:

Il Guasta ha fatto pervenire in aggiunta alla documentazione, forse non ancora a conoscenza completa, una memoria scritta e di questa bisogna dare atto. Nella memoria il Guasta, in sostanza, pone questa sua difesa: io non ho mai — egli dice — voluto assumere la responsabilità di dire di essere certo di avere la prova, il convincimento che il Sig. Carboni ha tradito i suoi compagni in un modo o nell'altro; il Sig. Fontana aveva dei sospetti fondati, dei legittimi sospetti; il Sig. Carboni, dietro nostre numerose sollecitazioni, non ha mai creduto di venire ad una spiegazione, ad una delucidazione degli avvenimenti.

Noi — dice sempre il Guasta — abbiamo fatto questa campagna allo scopo di indurre il Carboni a dare soddisfazione al Fontana padre. Invece il Carboni che cosa ha fatto? Quando il Fontana scrive quell'articolo, quando ci fu la prima campagna stampa, egli si limitò a fare una diffida extra giudiziale, in cui si diffidava il Fontana ad astenersi da quella campagna di stampa, altrimenti avrebbe agito nei modi di legge. Per quanto riguardava la tacitazione dal punto di vista morale del Fontana circa i sospetti formulati, si era limitato ad un brevissimo accenno, che tutti i sospetti erano fantasticherie e che lui aveva modo di provare in ogni momento che la verità era dalla sua parte.

Date queste spiegazioni, giustificazioni, del Guasta, io vedrei prospettato ora il nostro dibattito sotto una luce un po' diversa da quella messa dai difensori l'un contro l'altro armati, dai due avversari pieni di astio, perchè, in conclusione, si dice proprio così nella memoria: « Da quanto sopra, appare che io non ho mai avute intenzioni diffamanti ed ho creduto solo adempiere al dovere che impone alla stampa di sollevare una questione di interesse nazionale, per ottenere che il Carboni uscisse dall'ombra. Le parole conclusive del mio ultimo articolo sono la eloquente conferma delle ragioni ideali della mia battaglia. Il silenzio del Carboni legittimava il mio operato e la mia proposta si concretizza in un pubblico invito a conoscere l'intero svolgimento dei fatti dissipando le ombre ed i sospetti. Nessun delitto di diffamazione ho commesso, dunque, e confido, ecc. ecc. ».

Questa, in realtà, anche la conclusione della lettera pubblicata sul « Travaso » dal Fontana, nella quale diceva precisamente: « Io sarei molto lieto che il Carboni riuscisse a dissipare i miei sospetti, i miei dubbi, in modo da ottenere la mia stima e poterlo collocare idealmente accanto a mio figlio che è caduto alle Fosse Ardeatine ».

Quindi, Guasta, crede proprio di avere una funzione sociale per cui può chiedere ad un cittadino di presentare documentazioni su un determinato momento, ma il cittadino risponde: « li presenterò alla Autorità se richiesto ».

* * *

(Poichè è lecito supporre che l'Autorità richieda ora al Carboni non soltanto dei certificati di ben servito rilasciatigli da vivi o da morti, ma anche e sopratutto di far luce su quelle domande alle quali lui solo può rispondere, Fontana e Guasta aspettano con ansia).

* * *

Il P.M. Maselli ha preso la parola dicendo: « Ho rilevato dallo studio degli atti che il Carboni evidentemente non aveva in animo di dover denunciare anche il Fontana quale padre di un fuc 'ato alle Fosse Ardeatine, riconoscendo pure, nel suo convincimento, che era sospinto da un amore di padre... Si appuntava, perciò, la querela solo contro il Guasta, denunciando circostanze che potevano far ritenere che egli forse era stato spinto da altri ideali che non quelli giornalistici. Però la posizione del Fontana è diversa e distinta da quella del Guasta, quindi ai fini anche di un punto di vista subiettivo di una discussione, i punti sono diversi. Ma dal punto di vista legale il P.M., legato dalla procedura che stabilisce che la querela si estenda a tutti coloro che hanno partecipato al fatto, ritiene che il Fontana, sia per la partecipazione alla configurazione delle vignette, in quanto si dice che i fantasmi furono ideati e suggeriti da lui al Guasta, sia per quella lettera prodotta in atti, ed altro, appare come un concorrente nella campagna che oggi forma oggetto del giudizio penale. Quindi il P.M. richiede la restituzione degli atti al suo ufficio. Il Presidente — in accoglimento dell'istanza — rinvia gli atti al P.M. mettendo a disposizione delle parti gli stessi per dieci giorni. La causa è, dunque, rinviata fino a quando l'ufficio del P.M. non avrà richiesto la citazione a giudizio di Guasta e del Fontana, tenuto conto delle nuove contestazioni.

* * *

Arrivederci, amici lettori, alla prossima udienza

guasta

SE CONTINUA COSI'

— E' inutile che aspettate: c'è lo sciopero e i tram non escono!
— Oh, ma noi mica aspettiamo i tram: aspettiamo i tranvieri...

CETO MEDIO

— Papà, quando andremo a prendere il sole in quell'angoletto di Paradiso che ci hai detto?

— Appena la portinaia mi presta la chiave della terrazza!

(dramma in due tempi di vita vissuta)

PERSONAGGI

Cav. GIUSEPPE ROSSI
MARIA, sua moglie
PIERINO, loro figlio

I TEMPO

PIERINO *(piange)*.

MARIA — Pierino! Cos'è successo?

GIUSEPPE — Sei stato interrogato?

MARIA — Come è andata?

PIERINO *(sempre piagnucolando)* — Male.

MARIA — Male come?

PIERINO — Male, due.

MARIA — Due? Hai preso due? Ancora una volta due?

GIUSEPPE — Ma come si fa! Almeno tu accennassi a un miglioramento. Non pretendo mica [illegible] ma non so, se almeno arrivassi a prendere tre!

PIERINO *(ripiange)*.

GIUSEPPE — Ma si può sapere almeno che cosa ti hanno chiesto?

PIERINO — Il quadrato di Villafranca.

GIUSEPPE — E non glielo hai saputo dire?

MARIA — Ma se è così semplice!

GIUSEPPE — Capisci, Maria? Il quadrato di Villafranca! Non sapere nemmeno il quadrato di Villafranca!

MARIA — E' il colmo!

GIUSEPPE — T'avessero chiesto una cosa più complicata, capirei...

MARIA — Ma il quadrato di Villafranca!

PIERINO — Papà, tu lo sai che cos'è il quadrato di Villafranca?

GIUSEPPE — Ah, ah! *(risata nervosa)*. Chiede a me se so che cosa è il quadrato di Villafranca! A me che in matematica ero un cannone!...

MARIA — Bè, comunque, Giuseppe, qui bisogna provvedere. Non possiamo mica correre il rischio che Pierino venga bocciato.

GIUSEPPE — Bisognerebbe fargli dare qualche ripetizione.

MARIA — Stiamo freschi, con quel che costano!

GIUSEPPE — E allora?

MARIA — Allora bisogna che gliele dia tu, delle ripetizioni.

GIUSEPPE — Io? Ma non è possibile, Maria! Io non mi ricordo più niente.

MARIA — Ma se mi fai una testa, così, ad ogni momento, perchè a scuola eri bravissimo!

GIUSEPPE — Ero. Ma dopo tanto tempo...

MARIA — Mi hai persino raccontato che all'esame di maturità prendesti dieci. Non è vero nulla allora?

GIUSEPPE *(voce bassissima)* — No, no: è tutto vero. Ma, vedi: in realtà fui un poco fortunato. Io di tutto il programma sapevo una sola cosa, benissimo, a memoria, con dovizia di particolari; ma una sola: la partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto. Per l'appunto mi chiesero quella e presi dieci. Ma di tutto il resto, a essere sinceri, io non ho mai saputo nulla.

MARIA — Be', comunque, adesso bisogna che tu ti arrangi. Pierino va seguito. Se non ci pensi tu che sei il padre...

GIUSEPPE — Ma è una parola!

MARIA *(crudelmente implacabile)* — Bè, arrangiati. L'importante è che Pierino abbia una guida nello studio e la smetta di prendere due in tutte le materie. Pierino!

PIERINO — Eccomi mamma!

MARIA — Pierino, adesso papà ti aiuta a fare i compiti per domani.

GIUSEPPE *(evidente imbarazzo)* — Ma, veramente... Forse più tardi è meglio... Tanto c'è tempo.

PIERINO — Ma papà tu mi dici sempre di non fare dopo quello che si può fare prima!

GIUSEPPE — Bè... Dunque... Insomma... Vediamo. Che cosa devi fare per domani?

PIERINO — Un problema. Il signor Antonio deve verniciare una parete di sedici metri quadrati. Ogni metro quadrato richiede duecentocinquanta lire di vernice. Quanta parte della parete il signor Antonio può verniciare con mille lire?

GIUSEPPE *(giovialità tesa a darsi un contegno)* — Hai sentito, Maria? Vuole sapere quanta parte della parete...

MARIA *(freddissima)* — Già.

GIUSEPPE *(smontato)* — Già. Dunque... 250... 250... è un quarto di mille... I Mille di Quarto... *(improvvisa luce che si fa largo tra le tenebre)*.

PIERINO — Ma papà, i Mille di Quarto è storia, non è matematica....

GIUSEPPE — Cos'hai alla seconda ora?

PIERINO — Geografia.

GIUSEPPE — Che cosa di geografia?

PIERINO — La Liguria.

GIUSEPPE *(nuovo tentativo di determinare nell'ambiente un'atmosfera di cordialità)* — Hai sentito Maria? Deve studiare la Liguria!

MARIA — Già!

GIUSEPPE — Già. Dunque. La Liguria... La Liguria è una delle regioni d'Italia. La sua città più importante è Genova. Vicino a Genova c'è Quarto. A Quarto, nella notte dal quattro al cinque maggio del 1860 si radunarono i Mille... Alla terza ora che c'è?

PIERINO — Italiano. Il Carducci.

GIUSEPPE — Già... Dunque... Il Carducci... Il Carducci è uno dei massimi poeti italiani. Ha scritto molte poesie una delle quali dedicata a Giuseppe Garibaldi. Nella notte dal quattro al cinque maggio del 1860 allo scoglio di Quarto presso Genova si radunarono mille...

II TEMPO

(Ventiquattr'ore dopo)

PIERINO *(piange)*.

MARIA — Pierino cos'è successo?

GIUSEPPE — Non dirmi che hai preso un altro due!

PIERINO — Sì!

GIUSEPPE — Ancora due! Ma si può sapere almeno che cosa ti hanno chiesto?

PIERINO — Mi hanno chiesto la partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto.

(Cala scolasticamente la tela)

PUNTONI

LA VIGNETTA « NATI »

— Questo governo fa un prochilo, e poi...

— Spiegati meglio.

— Questo governo fa mille programmi, e poi...

SPIEGAZIONE: Un pro-chilo uguale *mille* pro-grammi. *(N.d.R.)*.

Il Virginiano apriva la marcia e noi gli tenevamo dietro. Camminava in silenzio, il Virginiano, come tutti i Virginiani; e ben presto il lezzo inconfondibile che emanava dalla capanna del capitano Yanez ci avvertì che eravamo giunti nelle vicinanze della capanna stessa. Entrammo e ci sedemmo per terra, intorno alla tarlata pelle di leopardo del capitano Yanez, in attesa. Il Virginiano — sospettoso, come tutti i Virginiani — ebbe, appunto, un sospetto atroce vedendo un osso ripulito, sulla pelle di leopardo: che quell'osso fosse tutto quanto rimaneva del capitano Yanez, divorato dai miliardi di insetti, un tempo a lui fedelissimi ed ora ribellati?

Un rutto potente e pestifero ci rassicurò subito: era il vecchio fetente che giungeva.

— Figliuoli — prese a dire quell'adorato sudicione, accoccolandosi sulla consunta pelle di leopardo, divenuta talmente piccola da riuscire a malapena a circoscrivere il sedere del capitano Yanez; — Figliuoli, voglio narrarvi la mia più bizzarra avventura, accadutami nella jungla molti anni or sono. Fu all'epoca del grande freddo che si abbattè inspiegabilmente e ferocemente su quei territori solitamente caldi e umidi. Non vi so dire come mai; gli scienziati ed i meteorologhi diedero molte spiegazioni che io adesso non ricordo, come mi succede nei riguardi di chi mi prestò del denaro, ma il certo si è che per quasi una settimana su tutta la jungla ci fu un freddo addirittura polare e le morti per assideramento non si contavano più.

Anch'io, figliuoli dell'anima mia, sarei certamente morto se... Ma non precipitiamo, come disse quel pilota al suo collega accorgendosi che non c'era più un goccio di benzina nel serbatoio dell'aeroplano; e ascoltate.

Il capitano Yanez si diede una buona grattata sotto le ascelle e qualche insetto meno pronto ci rimise la pelle, scoppiando con una minuscola detonazione. Poi il lurido vecchio riprese:

— Figliuoli, voi non potete immaginare come sia preoccupante essere inseguito, nel folto della jungla, da due gruppi di nemici, decisi a sterminarvi. Tale era appunto la mia situazione: feroci Tughs a nord e truppe regolari a sud. Impossibile sfuggire a quei diavoli che conoscevano la jungla come una vecchia zia. Inutile dirvi le ragioni che avevano per ridurmi in poltiglia. Accennerò soltanto a delle armi che avevo venduto ad entrambi, incassandone il prezzo per cui le truppe regolari volevano ammazzarmi per non aver consegnato loro le armi; e i Tughs volevano uccidermi perchè le armi, che avevo consegnato, erano inservibili.

Ormai, individuato e braccato, non potevo più sfuggire. Era notte, ed ero preso fra i due gruppi di nemici. All'alba mi avrebbero sterminato. Ma quella notte stessa fu quella in cui ebbe inizio il grande freddo... E così mi salvai io solo, mentre tutti gli altri furono trovati morti assiderati.

— E come mai, capitano Yanez? — chiesi io?

— Figliuolo — egli mi rispose — io ero fra due gruppi di nemici, ossia fra due fuochi. Perciò non mi fece nulla quel freddo.

Il Virginiano impetuoso come tutti i Virginiani, voleva squartare il capitano Yanez; ma la idea di vedere quel vecchio suino anche internamente fece dissuadere il Virginiano e ci allontanammo in silenzio.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

Virginiano apriva la mar-
a e noi gli tenevamo die-
o. Camminava in silenzio,
Virginiano, come tutti i
ani; e ben presto il lezzo
ndibile che emanava dal-
anna del capitano Yanez
erti che eravamo giunti
vicinanze della capanna
Entrammo e ci sedemmo
rra, intorno alla tarlata
di leopardo del capitano
in attesa. Il Virginiano
ettoso, come tutti i Vir-
— ebbe, appunto, un so-
atroce vedendo un osso
, sulla pelle di leopardo:
ell'osso fosse tutto quanto
va del capitano Yanez,
o dai miliardi di insetti,
po a lui fedelissimi ed
ellati?

utto potente e pestifero
curò subito: era il vecchio
che giungeva.

gliuoli — prese a dire
lorato sudicione, accoc-
si sulla consunta pelle
ardo, divenuta talmente
da riuscire a malapena
crivere il sedere del ca-
Yanez; — Figliuoli, vo-
rarvi la mia più bizzarra
ra, accadutami nella
molti anni or sono. Fu
a del grande freddo che
attè inspiegabilmente e
ente su quei territori so-
e caldi e umidi. Non vi
come mai; gli scienziati
teorologhi diedero molte
oni che io adesso non
come mi succede nei
di chi mi prestò del
ma il certo si è che
asi una settimana su
jungla ci fu un freddo
ra polare e le morti
deramento non si conta-
.

o, figliuoli dell'anima
ei certamente morto se...
precipitiamo, come dis-
pilota al suo collega
dosi che non c'era più
lo di benzina nel ser-
dell'aeroplano; e ascol-

ntano Yanez si diede
ona grattata sotto le
qualche insetto meno
i rimise la pelle, scop-
on una minuscola deto-
Poi il lurido vecchio

iuoli, voi non potete
are come sia preoccu-
sere inseguito, nel folto
gla, da due gruppi di
decisi a sterminarvi.
appunto la mia situa-
eroci Tughs a nord e
egolari a sud. Impossi-
gire a quei diavoli che
ano la jungla come una
zia. Inutile dirvi le ra-
e avevano per ridurmi
lla. Accennerò soltanto
rmi che avevo venduto
ambi, incassandone il
er cui le truppe rego-
vano ammazzarmi per
r consegnato loro le
Tughs volevano ucci-
rchè le armi, che avevo
o, erano inservibili.

individuato e braccato,
vo più sfuggire. Era
ero preso fra i due
nemici. All'alba mi
sterminato. Ma quel-
tessa fu quella in cui
io il grande freddo...
salvai io solo, mentre
altri furono trovati
derati.

me mai, capitano Ya-
niesi io?

uolo — egli mi rispo-
ero fra due gruppi di
ssia fra due fuochi.
n mi fece nulla quel

ilano impetuoso come
giniani, voleva squar-
pitano Yanez; ma le
vedere quel vecchio
he internamente fe-
dere il Virginiano e
pammo in silenzio.
la non aveva segreti
itano Yanez.

AMENDOLA

— Maria, se io non fossi ricco, mi ameresti ugualmente?
— Sei ricco?
— Molto cara!
— Ma certo, tesoro, che ti amerei ugualmente!

I SEPOLTI VIVI DEL BUNKER

— Che bellezza! Sono liberooo! Sono liberooo!!
— Poveretto, come si vede che è all'oscuro di tutto!

Ottocento

Onde più celermente trascorrere le tediose ore del meriggio, la Contessa Alice sedea presso la spinetta, e co' seni traeva delicati arpeggi, quando di repente avvidesi che la fida fantesca Orsolina desiava parlarle.

— Vuoi tu sedere seco me alla spinetta? — chiesele premurosa Alice — Vogliamo eseguire un pezzo a quattro seni?...

— Chiedo venia — disse Orsolina inchinandosi, — ma c'è costà il Conte vostro sposo che desia seco voi confabulare.

— Che entri! — profferì seccata Alice, riponendo delicatamente i seni dentro la capace scollatura.

Poscia che fu entrato, mirolla freddamente il Conte di Rubignac, indi, con voce velata di pianto: — Alice, — disse — tu esageri!... Il nostro maggiordomo Cornelio ha testè riferitomi che stamane, nel far le pulizie sotto la tua alcova, ha rinvenuto ben sei uffiziali de la Caserma Granatieri!

— Ebben! — disse la Contessa ansimando.

— Non basta! Dall'armadio uscirono otto tra Capitani e Gendarmi, e di sotto il velario de la toletta altrettanti nobiluomini non meglio mente identificati... E' troppo!

— Cosimo! — urlò Alice co' seni fuor di sè, — Chieggoti per pietà di moderare il tuo linguaggio! Da quando in qua le tue funzioni di saggio sposo han ceduto 'l passo a le funzioni di intrigante ficcanaso?...

— Intendimi, Alice... — aggiunse il Conte, — Non son costì per rimproverarti il tuo scarso senso di fedeltà coniugale, bensì per rammentarti che 'l Castello è vecchio e cadente e che in spezial modo 'l pavimento de la tua stanza è estremamente cedevole e pericolante! Per siffatte ragioni io ti dicea che è troppo, in quanto parmi che il caricare di tanto peso l'onusto pavimento potria provocare un crollo tanto fatale a te, quanto all'esercito di Sua Altezza Imperiale, che vedrebbe in cotal frangente severamente decimate le fila de' suoi reggimenti!...

A cotali parole i seni d'Alice ebber un guizzo, subito domato da un rapido movimento de la Contessa, che facea quanto era ne le sue forze onde dissimulare l'ansia e il dispetto.

— Sia come vuoi! — disse infine Alice, — Provvederò che da stanotte in poi la truppa in genere venga fatta pernottare in luogo più sicuro. E, dimmi, Cosimo... Il pavimento del mio guardaroba qui accanto, è anch'esso soverchiamente pericolante?...

— Parmi di sì, perchè?...

Un urlo sovrumano ruppe la serenità del Castello, mentre la porta del guardaroba aprivasi di schianto e uscivane correndo come pazzi una trentina di sergenti maggiori che dirigevansi, lanciando alti lai, verso l'uscita, mentre il Conte di Rubignac accasciavasi al suolo svenuto non tanto per la sorpresa, quanto per la ferale notizia, pòrtagli da un messo che giungea da Cinecittà, secondo la quale era ormai certo che Carlo Croccolo avrebbe girato, non come caratterista, ma addirittura come protagonista principale, ben otto film all'anno, in tutti invariabilmente interpretando la figura del solito soldato napoletano fesso e balbuziente!

AMURRI

Arrangiate fresche

Dopo le elezioni:
LA RESSA DEI CONTI.

◆

Ai primi caldi:
ORZATE FRATRES.

◆

I quadri moderni:
VIZI D'ARTE.

◆

La repubblica di S. Marino:
TERRA DI GITANTI.

Uno... Due... Tre... Quattro... Cinque... Sei bona... Sette!

— Signora, vuole spostarsi, per favore, con quel suo cappello che impedisce di vedere lo schermo?
— Ma io non sto mica davanti a lei...
- Appunto: ci si metta!

LE SIGNORE RACCONTANO

Mentre la città dorme

— PRONTO, sei tu Maria Carlotta?
— Sì, Ludovica, sono io.
— Come stai?
— Bene grazie e tu?
— Anch'io.
— Meno male. Credevo che fossi stata a vedere qualche film giallo.
— Infatti ci sono stata.
— Non hai allora a sentirti male. Devi essere eccezionalmente resistente.
— Forse sarà questione di allenamento.
— Può darsi, Ludovica.
— Sai, c'era al cinema c'era anche Italo Dragosei.
— Veramente? La cosa mi interessa moltissimo. Dimmi, dimmi, dimmi, Ludovica, com'è?
— Un tipo simpatico.
— Ma dimmi, è vero che è molto accurato e in particolare non è mai arruffato?
— Verissimo.
— Si pettina molto bene?
— No, è completamente privo di capelli, come potrebbe essere arruffato?
— E per le cravatte?
— Non saprei cosa vuoi sapere?
— Volevo sapere se è vero che è un tecnico del nodo della cravatta, un profondo intenditore come si potrebbe credere da un suo pezzetto apparso su uno degli scorsi *Travasi*.
— A quanto mi risulta lui non porta affatto cravatte. So anche che a volte tenti di farsene prestare dai colleghi ma il colpo gli riesce raramente. Ma adesso lascia che ti parli del film. Appena Italo Dragosei ha spento i bagliori riflatti dal proprio cranio con un velo nero, è cominciata la proiezione.
— Che film era.
— Mentre la città dorme.
— Kinglax lavora.
— Ma no, che c'entra?
— Dicevo così, per associazione di idee. Com'è uno dei soliti gialli americani?
— Sì, ma ha alcuni spunti originali, sai, si svolge in un grande ospedale.
— Dove, naturalmente, è stato ucciso un medico.
— Senti, Maria Carlotta, se tu indovini subito tutto non c'è più gusto e io i film non te li racconto più.
— Non dirò più niente, Ludovica, vai avanti.
— Allora trovano il dottore morto e non c'è nessuna traccia, non sanno come fare e pensano di far assumere all'ospedale un tale che è della polizia segreta e che va lì a fare il medico.
— Di chi si innamora?
— Chi?
— Quello della polizia segreta.
— Di un'infermiera, naturalmente.
— E la sposa.
— No, lì è l'originalità. L'arresta perchè era complice del colpevole.
— Accidenti! E il colpevole chi è?
— Dunque, bisogna che ti spieghi bene. Il dottore, cioè l'agente, dorme nella stessa camera di uno che è sempre nervoso e abbattuto e che naturalmente deve sapere qualche cosa, ma quasi subito muore pure lui e così non si riesce a sapere niente. Intanto il dottore-agente si trova spesso con l'infermiera che è una bellissima ragazza e comincia a innamorarsene. Lei sembra che ci stia.
— Chissà che rabbia gli altri dottori che certamente le facevano la corte.
— No, no, è un ospedale organizzato all'americana. Ci sono 1300 dottori e 1200 infermiere quindi se escludi i 200 dottori vecchi o ammogliati c'è un'infermiera per uno e possono andare tutti d'accordo.
— Carino. Ma insomma vuoi firmi come fanno a trovare il colpevole.
— Ecco, ora ti spiego. C'è un vecchietto, un poveraccio che da tanti anni fa il fattorino all'ascensore dell'ospedale e che vive in una stanzetta misera e sporca il quale avvicina il nuovo dottore e gli presta dei soldi per giuocare alle corse, naturalmente perde e così da una giuocata all'altra si trova a dover dare un mucchio di soldi al vecchietto, il quale lo costringe a sottrarre della cocaina all'ospedale con la complicità dell'infermiera.
— Accidenti! Allora era stato il vecchietto che aveva ucciso gli altri due perchè erano a conoscenza delle sue intenzioni.
— No, perchè non volevano più fornirgli la cocaina.
— Ma allora il vecchietto già da un pezzo faceva questo lavoro?
— Certo era capo di una grande organizzazione.
— Scusa, Ludovica, non capisco, uno che è a capo di un'organizzazione di vendita di cocaina ben avviata e così ben funzionante deve necessariamente essere piuttosto ricco. Come si spiega allora che viva in una sporca stanzetta e passi tutta la sua vita portando su e giù l'ascensore di un'ospedale.
— Si spiega col fatto che se il capo della banda era uno ricco la polizia lo avrebbe sospettato subito e il film non poteva essere fatto.
— E' giusto, Ludovica. Ci vediamo oggi in via Veneto?
— Certo, alla solita ora. Ciao, Maria Carlotta.
— Ciao Ludovica.

TRISTANI

DIETRO LA CORTINA

— Libero?
— C'è poco da sfottere!

— Beh! Che ci vede?
— Che usa i guanti «PIRELLI».

aina ben avviata e così ben
unzionante deve necessariamen-
essere piuttosto ricco. Come
spiega allora che viva in una
porca stanzetta e passi tutta
sua vita portando su e giù
ascensore di un'ospedale.
— Si spiega col fatto che se
capo della banda era uno ric-
la polizia lo avrebbe sospet-
to subito e il film non poteva
sere fatto.
— E' giusto, Ludovica. Ci ve-
amo oggi in via Veneto?
— Certo, alla solita ora. Ciao
aria Carlotta.
— Ciao Ludovica.

TRISTANI

RELLI ».

CINQUANT'ANNI DI STORIA TRAVASATA

Rivoluzione in Russia e ritirata a Caporetto

Il 1917 non è un anno fortunato per l'Europa. Mentre Tedeschi e Austriaci le buscano su tutti i fronti, ecco che scoppia in Russia la Rivoluzione, manovrata da Lenin che pare venga a sua volta manovrato dal Kaiser. Insomma, i Russi abbandonano il Fronte e si dedicano alle più comode battaglie politiche. Ne approfittano gli Austriaci per rovesciare, con l'aiuto di alcune divisioni tedesche, tutte le loro forze sul fronte italiano. (Si trattò di tutta l'Austria, e di parte della Germania, contro la sola Italia). Di qui il cedimento di Caporetto. I partiti italiani si uniscono in una specie di fronte unico, i cittadini offrono tutto quello che hanno al Prestito Nazionale, gli Alleati ci mandano qualche divisione e l'Austria, che contava di fare una «passeggiata» fino a Firenze, supera il Tagliamento, ma viene bloccata sul Piave.

L'ITALIA (ai partiti politici, mentre alcuni noti malviventi tentano di scassinare la serratura): **— Silenzio! e datemi una mano!**

Idrografia italiana: Il «Tagliamento» (delle mani).

Canto lazzarone

O Santa Russia, che nei tempi nostri
Rinnovelli il paese di Bengodi,
Vaticinato già da tanti inchiostri
Ch'empir le carte e ancor ne suonan lodi,
Oggi il Travaso la tua laude canta
Poichè tu l'hai mertata, o Russia Santa.

Tu dall'oggi al domani (è la parola)
Hai mandato in soffitta il vecchio impero,
Hai messo sotto chiave il buon Nicola
E, perchè si conservi, or prigioniero
L'hai spedito in Siberia un poco al fresco
Lontano dalla moglie e dal tedesco.

Tu dall'oggi al domani, all'impensata,
Di Libertà maestra ad ogni gente
O Santa Russia, tu sei diventata.
Senza scomporti, come fosse niente,
Di Civiltà beccasti il gran diploma
Senza passare neanche per Roma.

Oh! il bel regime che ti sei largita!
Chi dovrebbe obbedire è quel che impera
E chi impera obbedisce. Oh! bella vita!
Tutti ubbriachi da mattina a sera!
Poi comizi e comizi! ma... e la guerra?
La fanno Francia, Italia ed Inghilterra.

Il soldato strapazza il caporale,
Il sergente consegna il colonnello,
Il tenente schiaffeggia il generale,
L'attendente va a spasso a fare il bello
E intanto il capitan con la famiglia
(Amen! pazienza!) il suo cavallo striglia.

L'operaio, a cui tanto l'oste deve,
Beve, mangia, discute e ancor si ostina
Nell'ozio parolaio e ancor... ribeve.
Chè quanto a lavorare all'officina
Meno lavora e più si dà agli svaghi
E più senz'altro vuol che lo si paghi.

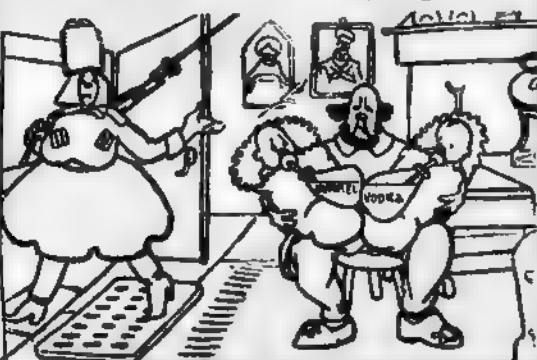
Preme intanto il nemico all'orizzonte;
Terre e cittadi ormai sono sue prede.
Tu, o Russia, invece di tenergli fronte,
Sorridente lo aspetti, l'arma al piede.
Poco manca che tu, Russia ospitale,
Gli vada incontro con il pane e il sale.

Tutto questo è l'avvento socialista
Da Marx vaticinato e strombazzato
Da tanti e tanti per mettersi in vista?
Di tanta Idea sol questo è il risultato?
Alla larga! ma questo è un lavorar
Pel Re di Prussia e forse... per lo Czar!

E tutto questo, o Lazzari, bel bello
Dal paese ex-devoto al picciol padre,
Importar qui volevi? Un bel modello!
Ahi! Costantin di quanto mal fu madre
Non la persona tua di scienza vuota,
Ma la tua circolare, ahi! resa nota!

IMPROVVISATE

Le donne della democrazia russa hanno deciso di sostituire gli uomini al fronte.
(Dal giornali)

VODKA

L'OPERAJOSOLDATO: — Va pure al fronte, cara: quando avrò finito di tirar su queste nuove reclute, ci verrò anch'io...

Santa Russia

NON può comprendere la rivoluzione russa chi non ne conosca il substrato — il substrè come diceva il Poff — intellettuale, artistico, letterario, psicologico.

E' nei campi della più astratta cerebralità, sia essa espressa letterariamente dal Pesuk, sia diluita nel fluido musicale di una romanza dell'Insky, sia resa plastica nelle tele dell'Owna — colei che il povero Chantilly definì come « una parentesi di festa in un discorso funebre » — che si debbono ricercare le profonde radici di questo sommovimento spirituale di un popolo che a guardarlo bene ricorda così da vicino quelle crisi d'anime i cui confini sono stati classicamente fissati in quel gioiello di filosofia nordica che sono *Les après midi d'un chameare*, lasciati a delizia dei posteri da Colui il cui nome fu dorato a fuoco sull'acqua del veloce Volga.

Una dama, bionda di quel biondo caratteristico che distingue la stoppa della Steppa, quel biondo fatale e molle ad un tempo pel quale il Cigno di Kiew non aveva difficoltà a dichiarare che avrebbe fatto qualunque pazzia, mi diceva l'altra sera mentre il thè senza zucchero metteva nella penombra la sua nota di vapore trasparente e mobile come una di quelle « divinazioni pittoresche » sulle quali, o a torto o a ragione, costruì la sua rapida celebrità di dipintore favorito da Colei che seppe vivere la morte lenta, come piacque di definire quella tragica esistenza a Chi non potè mai essere Papa Strabone Terzo:

— Vedete, noi russe siamo tutte così.

E mentre l'eco di quelle parole, in cui era tutto il sapore di un amaro aforismo del Thyraloff, ancora vibrava nello spazio, mi accadeva di ripensare a quanto, in tempi meno difficili, aveva lasciato scritto il più felice fra i gaudenti che abbiano mai posta la chaise-langue della propria indolenza spirituale di traverso fra il sei e il settecento, là dove, a pag. 47 delle sue *Confessions d'un fils de son père*, dice fra una lacrima e un sorriso:

« Oh! ces russes! ».

Ed io credo che, in fondo, anche lui, specialmente da un certo punto di vista, potesse magari aver ragione.

SBIEGO ANGELI

Sottoscrivete!

MISS BELLI AGLI ESAMI

— Due per due?
— Nove!
— Chi era Napoleone?
— Un giocatore di calcio!
— La capitale della Svizzera?
— Einaudi!
— Signorina, lei risponde perfettamente... all'ideale di donna che vado cercando da anni!

IN CASA GALVANI

— Carolina, spegni qualche lampada! Lo sai che stiamo consumando un quintale di rane al mese?

Domande alla Sfinge

Mentre gira l'ingaggio
che tutela il paesaggio
buona Sfinge ti si chiede
A Castello che succede?

[illegible] Castel Gan- [illegible]

COME MAI

[illegible] di quest'al- [illegible] di Castel Gan- [illegible] case popolari [illegible] accorero che il progettista [illegible] architetto [illegible] completamente la splendida vi- suale [illegible] sovrastante.

Sfinge buona, Sfinge bella
con la faccia di Gonella
vuoi tu darci — e che ti costa? —
due parole di risposta?

EDIPO PRES.

M. P. I. risponde!

Il Ministro della P. I. cortesemente informa che.

In relazione alle pubbliche apprensioni circa previste lottizzazioni di terreni della Villa Torlonia sulla via Nomentana e circa il presunto abbattimento di quel parco, si afferma che nessun albero della Villa è stato abbattuto e che, soltanto sul lato verso Porta Pia è stata attuata la potatura di alcuni lecci. **Nessun elemento si è potuto acquisire circa le ventilate lottizzazioni.**

Al riguardo **la Sovrintendenza ai Monumenti per il Lazio è stata peraltro invitata a diffidare** — come ha fatto in data 12 giugno u.s — **l'Amministrazione di Casa Torlonia** a non effettuare lavori di nessun genere che possano alterare lo stato originale della Villa e del parco, formalmente vincolati in base alla legge 1. giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico.

Di tale presa di posizione della **Amministrazione delle Belle Arti** è già stata data comunicazione alla competente Ripartizione del Comune di Roma, perchè ne tenga conto **nella eventualità che venissero presentati progetti di lottizzazioni e costruzioni entro il perimetro della villa predetta.**

Ringraziamo commossi.

VENTO DEL SUD

I begli investimenti d'oggi

A Catania, dalla testa di una bimba sopravvissuta nel marzo scorso ad un investimento automobilistico, è stata estratta in questi giorni la maniglia della macchina investitrice. (Parola d'onore)

Qui si fanno nomi! Qui si fanno nomi chè altrimenti la faccenda ha tutto il sapore di una balla. Mi dispiace, anzi, di non avrei sottomano un notaio per fargli sottoscrivere quanto segue.

Dunque: dalla cronaca del «Giornale dell'Isola» *(Catania, 27 giugno 1951) stralcio:*

«... **Nella testa della quattrenne Anna Finocchiaro, abitante nel quartiere di Ognina in Via Galati 21, è stata trovata nientemeno che l'impugnatura di una maniglia di automobile conficcatasi tre mesi addietro nel lobo frontale sinistro, in un investimento, del quale la piccola rimase vittima nel pomeriggio del 26 marzo scorso** ».

Ne quale pomeriggio et annesso investimento la piccola riportava frattura dell'osso frontale con fuoruscita di materia cerebrale, mentre l'auto investitrice aveva danni insignificanti: la rottura e la perdita della maniglia di uno sportello. (Immaginiamo il proprietario della macchina «Quello che non capisco» *avrà detto* «è dove diavolo sia andata a finire la maniglia!». *E non avrebbe potuto capirlo nemmeno se avesse leccato il fosforo di una intiera scatola di zolfanelli).*

Bene, la bimba rimane un mese e mezzo in ospedale e ne viene poi dimessa perfettamente guarita. Perfettamente? Rettifico: a guardarla di fuori sembrava guarita, mentre a guardarla di dentro... ecco: bisognava darle una guardatina all'interno, giacchè la piccina — già sana come un pesce — cominciò ad andar soggetta ad attacchi epilettici. E allora, appunto per guardarla di dentro, la sottopongono ad un esame radiologico e mettono del ghiaccio in testa. I medici, non la bimba. Roba da mozzare il fiato! Roba per cui il professor Lino dell'Ospedale Vittorio Emanuele, di Catania, si rimbocca le maniche e in quarantacinque minuti estrae dalla testa della piccola Galati una maniglia d'automobile lunga dieci centimetri! Ripeto «dieci centimetri» *e situata (ciò per gli esperti)* «nel cervello con una estremità toccante appena la sella turcica e l'altra in corrispondenza della bozza frontale».

Ehi!... Ehi, dico, questi sì, sono investimenti! A tale brillante e progredito investimento, aggiungo, ha di certo contribuito la vivacità meridionale (la vivacità della maniglia, se non altro) giacchè nel Nord, a quanto io cerchi di ricordare, mai s'è dato il caso di investimenti con fissaggio, non dico di maniglie ma di semplici bulloni o coppiglie nella testa dell'investito. Nel Nord, l'investito stramazza e basta. Bello schifo! Non si vergognano?

Circa la maniglia di Catania ignoro se essa sia stata restituita al proprietario dell'auto. Onde stabilire un principio bisognerebbe negargliela. Altrimenti andrà a finire che, dopo i loro bravi investimenti, gli automobilisti si recheranno a casa dei familiari delle vittime reclamando tappi, ventilatori, e targhe di immatricolazione. O giungeranno trafelati sino al tavolo operatorio per dire al sanitario che sta ricucendo l'investito: «Non trovo più la patente... per piacere, vuol dargli una guardatina dentro?...».

Non dico che dopo quanto è successo sia completamente da escludere il futuro trasferimento nella testa degli investiti di targhe, patentini di guida, chiavi inglesi, carburatori e gruppi tronco-conici differenziali... ma, ma — dico — tutto a suo tempo no? Non bisogna infastidire le famiglie degli investiti nè i sanitari di turno. Vuol dire che — nel caso — sarà cortese iniziativa della famiglia restituire al proprietario della macchina investitrice lo spinterogeno o il pistone smarrito...

SIMILI

COSUCCE D'OGGI

— **Da stamane, dottore, quando tossisco sento un leggero dolore alla schiena!**

SOTTO DETTATURA

— **Piano, piano Commendatore: lo sa che lei corre troppo?!**

L'IDEA TRAVASATA

L'oriente

DALL'ORIENTE, la luce. Fiammeggiare di **BOMBE COREANE** e lampi di **PETROLIO IRANIANO** da cui potrebbero derivare **TENEBRE UNIVERSE**.

La terra or sembra marciare su **buona strada**: l'avidità **albionica** ritrasse il artigli dagli **OLEIFARI POZZI**, e **l'altalena sul parallelo 38** indusse le **nascoste mani**, per cui **traballavano** i piatti della **BILANCIA BELLICA**, a dare il **FERMO**.

Onta a **chi** ancora si coprirà di **mascara** e nel cielo alzerà **STELLE PORPUREE** o di varia coloritura in luogo del **SOLE PACIFARO** auspicato dal **SOFO**.

T. LIVIO CIANCHETTINI

La tragedia di Francesca

DOVEVA aver luogo nella pineta di Pescara, il prossimo agosto, una rappresentazione all'aperto della « Francesca da Rimini » organizzata dal Comitato dannunziano locale con forti aiuti governativi. Ma le elezioni amministrative sono state vinte a Pescara dal P.C.I. e la manifestazione non avrà più luogo, perchè i neri voglion trarre vendetta e i rossi hanno in dispregio il Vate *italianissimo*.

ALLA notizia illogica e grottesca,
ridiscesi all'inferno per desio
d'interpellar la misera Francesca
— Se a lacrimar mi fecer tristo e pio
li tuoi martìri, dimmi il nuovo affanno
che t'ange il petto d'un dolor più rio —
Ed ella a me: — Saprai come quest'anno
nella pineta di Pescara insigne
il dramma di Gabriel più non daranno.
Che in loro testa gli uomini han le pigne
io ben sapea, ma non avria supposto
che a tanto la politica li spigne.
Vedovato di me sarà l'agosto,
perchè la Croce e li seguaci sui
in Pescara al P.C. cedeano il posto.
Giace la terra dove nata fui
nel bel paese ove l'un l'altro offende
spesso gridando: « Li mortacci tui! ».
L'arte, la poesia, tutto dipende
suso in Italia, ohimè, da una poltrona,
obbietto di politiche vicende.
La potente D.C., che non perdona,
si vide quel Comune prediletto
soffiar da quel P.C. che la ossessiona:
sola regnava e senza alcun sospetto,
allor che della schiera ov'è Palmiro
il sindaco del luogo venne eletto.
Onde il pio clerical, che l'empio tiro
non s'attendea, lasciando quella sedia,
alla vendetta volse ogni suo spiro.
Si tosto come il sindaco s'insedia
quale colombo dal desio chiamato,
« Varata mai non fia quella tragedia
e il pescarese alfin sia castigato! »
move la voce il commissario arcigno,
messo da Scelba nel Comune ingrato.
O animal fazioso e maligno,
che non vuoi far sentir nemmeno un verso
di quel poema sapido e sanguigno,
questo, purtroppo, è il nostro mal perverso:
quel che più conta, con pensier tenace,
è far dispitto ad un partito avverso,
vesta di rosso oppur vesta in orbace,
e a tutto dar politico sapore
mentre il buon senso, come fa, si tace.
Comprendo, ohimè: nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
in cui D.C. votava ogni elettore,
e quel partito messo aveva radice.
mentr'oggi cerca poveri parenti,
che forse fra sè e sè stramaledice!
Pescara, vituperio delle genti
là dove pe' la coccia di Donato
parlan le turbe con focosi accenti,
Se la D. C. le terga mi ha voltato
di me come del vate che mi scrisse,
anche il P.C., dipoi, se n'è fregato!
Mentre che l'uno spirto così disse,
io venni men di sdegno e di pietate
pensando a quel poema e a quelle risse
per cui l'Italia corpo morto cade.

Cav. Dante Alighieri

D.D.T.

Tutti d'accordo circa la proposta di Malik per una tregua in Corea.

×

Meno Malik.

×

Gelato di stagione alle Assise di Viterbo.

×

Chiassata alla siciliana.

×

Che cosa accade nel calcio italiano?

×

Cose poco serie B!

×

« Li carci! ».

×

Alle rivelazioni sul Legnano i dirigenti della FIGC son rimasti di ghiaccio.

×

IL CONI gelato.

×

Per il contrattacco Mazza la Lazio che mira allo scudetto ha offerto 25 milioni.

×

Il fine giustifica i Mazza.

×

Alla Camera, la discussione del progetto di legge per la Difesa Civile procede a « singhiozzo ».

×

Nella scorsa settimana sono stati approvati due soli articoli che, praticamente, riguardano i pompieri e l'Unpa.

×

Tanto rumore per l'Unpa: ma bastava rimettere in vigore una delle tante vecchie leggi e l'Unpa risorgeva d'incanto, alla maniera di Lazzaro.

×

Il Ministro Pella ha recentemente confermato a Milano la ferma volontà del Governo di strozzare ogni sintomo di inflazione.

×

Dopo di che, il Monopolio dello Stato ha aumentato i prezzi dei tabacchi.

×

Evidentemente il Ministro parlava dell'inflazione di sigarette svizzere e americane di contrabbando...

×

Piccioni s'è recato a Padova per il convegno dei commercianti.

×

Piccioni qua, Piccioni là...

×

Il Piccioni viaggiatore.

×

Burmah ha digiunato sessanta giorni, nella cassa di vetro.

×

Ancora un po' e cambia-va cassa.

VITA INTIMA DEI PARTITI

il popolo va verso la Monarchia?

INCHIESTA QUASI SERIA DI ITALO DRAGOSEI

E' permesso a un ex monarchico, a un ex badogliano, a un cosiddetto servitore della Corona e bassotto di Lupinacci, è permesso, diciamo, dire tutto il male e tutto il bene che pensa del Partito Nazionale Monarchico? Il P.N.M. raccoglie oggi, attorno alla bandiera del comandante Lauro, vecchi e fedeli ambasciatori del Re, come Rocco e Guariglia, giovani alfieri della politica come il segretario Covelli, Adiatti, Leone Marchesano, Beneventano, vecchi ministri come Lessona; generali e ammiragli, giovani ufficiali dell'Esercito e della Marina e popolani «descamisados» come quelli che affollano le sezioni periferiche di Napoli e di Roma e che al Re vogliono bene come si vuol bene a un influente protettore e amico di famiglia.

Nostalgia della vecchia Italia

Il P.N.M. abita in un severo palazzo di via Quattro Fontane, a poche centinaia di metri da quel Quirinale, dove furono versate le ultime lacrime sentimentali dell'Italia del Risorgimento sulle valigie della Monarchia sabauda in partenza per il Portogallo. Qui, poco lontano da quella che fu la «casa del Re», c'incontriamo coi rappresentanti politici di un partito che non fa politica, ma vuole soltanto rimettere le cose d'Italia al posto di prima.

Il collega Orsini dell'ufficio stampa mi fa entrare in un immenso salone d'aspetto alle cui pareti sono appesi grandi ritratti dei quattro sovrani d'Italia. Corriamo con lo sguardo lungo quelle pareti e il cuore ci si riempie di nostalgia: non più nostalgia per un regime scomparso, ma nostalgia per l'Italia, la vecchia e fiera Italia del Risorgimento, l'Italia buona, affettuosa, borghese d'una volta, l'Italia silenziosa e modesta che non torna più.

Ecco la bella Regina Margherita dallo sguardo dolce, ecco l'Augusta Signora che ispirò alcune fra le più belle pagine al Carducci; e quel suo meraviglioso sorriso: su quale volto di donna ritroveremo quel sorriso che sanava le ferite dei soldati giacenti nei bianchi lettini nella sua casa di via Veneto, reduci dal Fronte, dove erano andati a offrire la vita all'Italia e al Re?

Ed ecco Vittorio Emanuele II, il Re Galantuomo, il primo Re d'Italia. Ecco l'uomo dai fieri mustacchi, rappresentante della più antica casa principesca di Europa, che ai tempi del Risorgimento seppe essere amico di Garibaldi, cospiratore con Mazzini, statista con Cavour, e con essi costituì l'Unità della Patria. Ricordate Teano? Dopo essere stato ferito all'Aspromonte dai soldati piemontesi, Garibaldi offriva a Vittorio Emanuele II una buona metà del Regno, senza patteggiamenti, senza pretendere compensi e baronie; disse solo: *«Saluto il Re d'Italia»*, spronò il cavallo e galoppò verso Caprera, fiero di aver consegnato l'Italia a un uomo che avrebbe saputo governarla meglio di un qualsiasi Comitato di Salute Pubblica.

Vecchi ricordi, vecchie nostalgie. Umberto I, il Re buono, che cadde a Monza — con poco regno e nessuna colpa — sotto i colpi di pistola dell'anarchico Bresci. Vittorio Emanuele III, il Re nato sotto una buona stella, colui che divenne Re sul mare e doveva più tardi completare l'Unità. Gli italiani lo chiamavano «Sciaboletta», ma gli volevano un gran bene: sapevano di poter sempre contare su di lui: ci contarono a Peschiera, quando difese il valore e il coraggio dei suoi sudditi di fronte agli Alleati sfiduciati; ci contarono nel 1922 quando il Sovrano, per evitare spargimenti di sangue, accettò l'offerta di Mussolini che, disse, portava con sè l'Italia di Vittorio Veneto; ci contarono quando firmò la dichiarazione di guerra all'Etiopia, perchè tutti sentivano il bisogno del «posto al sole». Contò sempre sul Re, questo popolo, senza accorgersi che la buona stella lo aveva abbandonato: il 10 giugno, 1940, il 25 luglio 1943.

[illegible] il P.N.M.?

Ed ecco la bella e fiera Elena, ed ecco suo figlio, Umberto, travolto dagli avvenimenti senza colpa. Ora egli è lontano dall'Italia, ma non matura colpi di Stato nè violenti ritorni. Lontano dalla sua Patria, aspetta, e se gli Italiani lo vorranno, riprenderà «il faticoso mestiere del re».

Che cosa vuole, questo Partito Monarchico, che non nasconde le sue nostalgie e preferisce giocare a carte scoperte, secondo le buone regole care a Casa Savoia?

— Il Partito Monarchico — ci dicono Orsini e l'Ambasciatore Rocco — ha come aspirazione finale il ritorno del Re; propugna una restaurazione monarchica, in forma democratica, attraverso il Referendum. E questo faremo appena la legge sul Referendum sarà approvata: chiederemo alla Repubblica la rivincita, la «bella» come si fa quando si gioca a briscola. Del resto, alla vigilia del Referendum del 1946, il Re aveva dichiarato che, date le condizioni particolari in cui si trovava il Paese, se la Monarchia avesse ottenuto la maggioranza, non avrebbe esitato, qualche anno più tardi, a convocare un secondo Referendum.

Come funziona la faccenda del Referendum? In maniera semplicissima: appena la legge verrà approvata dalle due Camere, qualsiasi cittadino potrà fare incetta di cinquecentomila firme e chiedere la revisione costituzionale o addirittura rimettere in discussione le leggi già approvate dalle due Camere. (Oh, allora ci divertiremo sicuramente e l'Italia diverrà un allegro paese d'operetta, coi cittadini sempre occupati a fare e disfare le leggi!).

500.000 firme e un referendum

I monarchici stanno all'erta e nessuno potrà impedire loro di chiedere la revisione costituzionale; raccoglieranno le 500.000 firme e ci manderanno nuovamente alle urne per decidere tra Monarchia e Repubblica; se quest'ultima vince, Einaudi se ne va e torna Umberto. Già e credete che i repubblicani se ne stiano buoni e tranquilli? Dopo qualche annetto ecco i Repubblicani con le loro cinquecentomila firme sottobraccio; si vota nuovamente e la Repubblica torna al Quirinale. Passa un po' di tempo e rieccoci con Umberto al Trono e il Presidente in esilio e così nei secoli per i secoli amen.

Tutto sommato, forse questo del Referendum è il Regime ideale per l'Italia! I nostri connazionali amano cambiare e per il troppo mutar la vita è bella: due anni di Repubblica, due di Monarchia, un po' di Fascismo, un po' di Nazismo, un po' di Comunismo e un bel po' di D.C., mentre i liberali costituiscono l'eterna «Opposizione democratica» e i saragatiani o *saravomitiani* si lasciano apparentare dal primo che capita. Non è una gran bella soluzione?

I Monarchici sono contenti dei risultati delle recenti elezioni amministrative; a Messina e a Lecce hanno conquistato la maggioranza relativa; a Brindisi contestano il comune ai socialcomunisti che se ne sono temporaneamente appropriati. E poi sono lieti di aver ritrovato una base sulla quale contare, base che non è formata — come gli ingenui potrebbero supporre — da borghesi o da aristocratici, bensì dal popolino. La base del Partito è proletaria e i monarchici amano addirittura definirsi come il «sottoproletariato». Se è vero che le più fiorenti sezioni romane, ad esempio, sono quelle di Ponte Mammolo, di Torpignattara, del Quartiere Aurelio e della Borgata Primavalle, bisogna riconoscere che il P.N.M. non conta tanto sui voti delle Dame di Corte e della Nobiltà in genere, ma su quelli dei «masanielli» napoletani, dei «picciotti» siciliani, dei «ciceruacchi» romani. E dato che anche questo partito si considera a sinistra, si può sapere chi, in Italia, è contro il Proletariato?

E dato ancora che la Monarchia, abitualmente, va verso il Popolo, diciamo pure che il Popolo va verso la Monarchia e buonanotte al Secchia (triunviro del P.C.I.).

Tra Salò e Pacciardi, "ni..."

Alcune settimane fa, conversando con gli esponenti del Partito Repubblicano, riuscimmo a strappare ad uno dei segretari una dichiarazione di grande importanza: «Tra una Repubblica sovietica o *salòtica* — ci disse — noi repubblicani, eredi di Mazzini e di Pacciardi, preferiremmo una Monarchia con Vittorio Emanuele III redivivo». Dichiarazione grave e importante, che dovrebbe far molto piacere ai Monarchici.

Ma in via Quattro Fontane non sono così affettuosi con gli avversari mazziniani. Infatti, appena abbiamo proposto un quesito del genere, tutti i dirigenti del partito sono stati assaliti da urgentissimi e improrogabili impegni. L'on. Covelli doveva presiedere una riunione di deputati siciliani, il collega Orsini stava ossequiando alcune signore, l'on. Beneventani consultava nervosamente il taccuino del telefono. Ci rimase fra le mani l'ambasciatore Rocco, il quale, essendo un ex badogliano come il sottoscritto, non poté sfuggire alla domanda. Tentennò un pochino, ma poi, da vecchio diplomatico, se la cavò dicendo che la questione non si pone: che la Repubblica di Salò fu un fatto di emergenza, un capitolo chiuso, che nessuno può pensare a resuscitare; e, quanto alla Repubblica di Pacciardi al Governo, con Conti all'opposizione, essa gli appare inesistente!

Ma gli altri? Cosa pensano gli altri? Come si regolano nei rapporti col M.S.I., erede di Salò e avversario antemarcia della Monarchia Sabauda? Ecco, gli altri dicono che hanno teso con piacere la mano al M.S.I. in nome della Democrazia, in nome dell'Italia. Allora preferirebbero una Repubblica *msiliniana* a quella *pacciardiana?* Insomma? Beh, sì e no, anzi, NI. I monarchici sostengono che nessun movimento politico può essere messo in castigo; e se ci si deve apparentare, insomma, essi si apparenterebbero con tutti, a condizione che tutti i parenti siano rispettosi delle regole democratiche e, soprattutto, del fine supremo del P.N.M.: il ritorno della Monarchia sul trono del Quirinale.

E pensare che a Bari, all'epoca del Governo provvisorio, anche i comunisti erano per la Monarchia. Poi cambiarono programma e rettificarono il loro indirizzo, fecero capire che erano per la Monarchia del Cremlino e per quella continuano a battersi ancora oggi.

L'armatore LAURO, Presidente del PNM. Forte della sua esperienza marinara, riesce a mandare avanti il Partito col vento in poppa.

Il simpaticissimo ambasciatore Guido ROCCO, vice Presidente della Giunta, non chiede altro che tornare a servire il suo Re.

L'on. COVELLI, cova il ritorno di Umberto sul trono del Quirinale, donde l'espressione popolare: gatta ci Covelli.

L'avv. ZUPPANTI, vice Segretario, non ha predilezioni in fatto di Repubblica: «se non è zuppa è pan bagnato».

L'on. BENEVENTANI è tra i più quotati parlamentari siciliani, forse l'arbitro della situazione nel Governo Regionale.

T I

Sabauda? Ecco, gli
che hanno teso con
mano al M.S.I. in no-
Democrazia, in nome
Allora preferirebbero
oblica *msiliniana* a
ciardiana? Insomma?
o, anzi, NI. I monar-
gono che nessun mo-
olitico può essere
stigo; e se ci si deve
, insomma, essi si
bbero con tutti, a
che tutti i parenti
tosi delle regole de-
e, soprattutto, del
o del P.N.M.: il ri-
Monarchia sul trono
che a Bari, all'epoca
o provvisorio, anche
erano per la Monar-
ambiarono program-
carono il loro indi-
o capire che erano
archia del Cremlino
a continuano a bat-
oggi.

LAURO, Presiden-
M. Forte della sua
marinara, riesce a
vanti il Partito col
la poppa.

simo ambasciatore
O, vice Presidente
, non chiede altro
servire il suo Re.

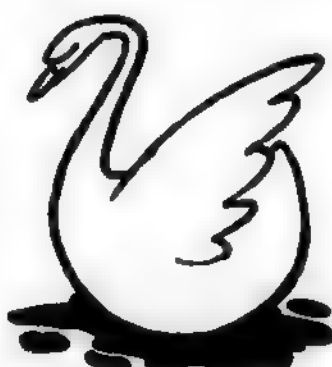
ENTANI è tra i
parlamentari sici-
rbitro della situa-
overno Regionale.

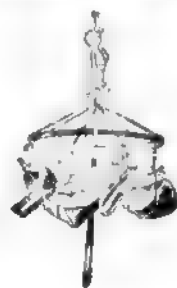
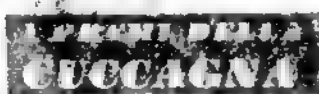
Questo è il tema n.

6.

che i lettori debbono completare col MINOR NUMERO DI SEGNI POSSIBILE in modo che rappresenti QUALCHE COSA.

3000 LIRE

vengono divise ogni settimana dall'apposita commissione in due o più premi che potranno anche essere sorteggiati fra gli « elaborati » più meritevoli.

IL CIGNO

DE MARIA, Bologna

Premiati di giugno

1) Grande astuccio « Paradiso Perduto » offerto dalla Ditta PAGLIERI « profumi di lusso », Alessandria a BRANDI, Roma

2) Una scatola « Grande Assortimento » offerta dalla PERUGINA di Perugia a TODDI, Roma.

3) Una bottiglia di « Strega » offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento a SALTICCHIOLI, Roma.

4) Un « Panettone Motta », offerto dalla Ditta MOTTA di Milano a TORRENTE, Palermo.

5) Una scatola di « Confetti di Sulmona », offerta dalla Ditta MARIO PELINO a SILI, Su Pardu.

6) Una cassetta da 6 bottiglie di « vermouth Carpano », offerta dalla Ditta CARPANO di Torino a PINNA, Roma.

7) Sei fiaschi dell'ottimo CHIANTI PACINI, offerti dalla Ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma) a RAMBERTI, Roma.

8) Due bottiglie di « Cognac Tre Moschettieri », offerte dalla Ditta R. BISSO di Livorno a PETROCELLI, Trieste.

9) Due bottiglie di « Fior di Selva », offerte dalla Ditta GAZZINI di Camucia (Arezzo) a AVELLINO, Livorno.

10) Dodici saponette « Bebè » della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano a FRONTINI, Bologna.

11) Una scatola di 100 lame « Barbone », prodotto che s'impone della Società BEBE'-BARBONE a MEALLI, Firenze.

12) Acqua di Colonia « Nassau » offerta dalla Ditta « FIORI DI CALABRIA » di Reggio C. a FAMMARTINO, Roma

IL GATTO

Giuliano COVATTA, Ascoli Piceno

premiato con 1000 lire

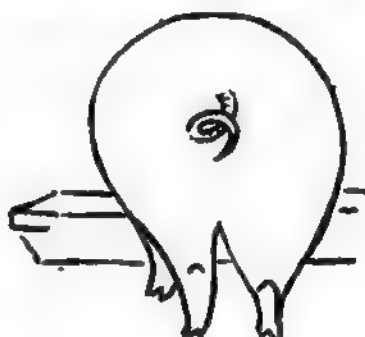
Ecco il tema n.

5.

di cui vedete qui intorno gli « elaborati » giudicati migliori.

Elevando per questa volta, straordinariamente il monte premi alla somma necessaria, assegnamo

500 LIRE

a ciascuno di questi altri nove elaborati riconosciuti meritevoli di pubblicazione.

MOSTRA RETROSPETTIVA

Angela GHIRIMOLDI, Alessandria

MAGNI

Renato VENTRICI, Catanzaro

LA TROMBA

Lena VENTURA, Roma

IL CEFALO

Giuliano COVATTA, Ascoli Piceno

VAGABONDO

Giuseppe SARABELLI, Bologna

PAPERINO

Gino CANDOLFI, Roma

PATTINATRICE

Ugo CIGNANI, Milano

Questo è il tema n.

7.

che i lettori debbono completare col MINOR NUMERO DI SEGNI POSSIBILE in modo che rappresenti QUALCHE COSA.

3000 LIRE

vengono divise ogni settimana dall'apposita commissione in due o più premi che potranno anche essere sorteggiati fra gli « elaborati » più meritevoli.

FORMAGGIO

Giulio ONGARELLI, Montagnona

Ammappeve, però!

LETTRICI e lettori dell'Organo Ufficiale delle Persone Intelligenti, voi mi stupite! E si, perchè non dovreste farvi ripetere venti volte la stessa cosa: *per voi, capire a volo, è un obbligo morale!* Fra le lettere, firmate tre o quattro volte, cariche di lodi, e quelle anonime zeppe di parolacce e minacce, fra i « tiri » e gli « elaborati », le offerte di collaborazione e i vaglia per l'abbonamento, le richieste di ciondoli e i suggerimenti, le coraggiose segnalazioni e le vigliacche raccomandazioni *(« però non fate il mio nome a nessun costo »)* si riversano ogni giorno sui nostri tavoli centinaia e centinaia di lettere.

Per sollecitarne lo spoglio, a ognuna viene, in quattro e quattr'otto, tolta la camicia (busta) senza verificare, è logico, se l'indirizzo di fuori (se c'è!) sia ripetuto dentro, poi i plichi vengono fulmineamente smistati per categorie: lettere, tiri, elaborati, motti, arrangiate fresche, vaglia, ecc.

Ed ecco che alla fine un poveraccio (io) va a pescare in uno dei mucchi e che tira su? Nove volte su dieci, uno scritto o disegno anonimo, perchè, magari, l'indirizzo scritto sopra a un quadratino di carta è stato rapito dal vento all'affetto degli altri cinque o sei foglietti che accompagnava...

Ora, io dico, ma ve possino ingrassà, e che ci rimettete a ripetere chiaramente (se no è perfettamente inutile) le vostre generalità in calce o a tergo di ogni foglione o foglietto? Quanti premi non assegnati, quanti compensi bruciati, quanti capolavori cestinati, quanti sogni sfumati perchè non si riesce più a stabilire, al momento opportuno, il nome o il recapito dell'autore?

Allora, intesi? Non fatemi tornare sopra un argomento così banale!

Lo spazio mi serve per farvi sorridere o per combattere le buone battaglie. Non obbligatemi a sciuparlo!

IO

POEMETTI IN SCATOLA

MAI CHE
mi arrivasse
quando ho
il singhiozzo,
la cartella
delle tasse!

VOLUBILITA'!
Il mendicante
che ieri
era muto
oggi
è zoppo.
Domani, chissà?
Volubilità!

DESTINO AMARO:
S'è ucciso
per l'amore
della sua donna...
N. B. L'amore
della sua donna
era il danaro!

LA BALIA
asciutta
è stata
licenziata
perchè
sempre bagnata
di sudore.

LUNGOTEVERE:
Gli innamorati
commettono
grossi peccati...
L'angelo custode
punta su loro
un raggio di luna
(la sua lampadina)
e i due
finiscono in guardina.

OMICIDIO:
La ballerina
spiega all'agente:
— Mi adorava!
Ero il suo
oracolo...
Ma stanotte...
Come spiegare?
Dopo lo spettacolo
voleva condurmi
... a ballare!

FERRI

6 X 6

1 ITALIA C., Bari — Vogliamo trasferire sul giornale una parte della nostra privata corrispondenza? E allora, d'accordo sui Fanti e sui Santi, d'accordo sui fenomeni soprannaturali e passiamo alla Riforma Agraria, che sarebbe una bella cosa se non fosse una [illegible] trovata dell'ingegno italiano. Come lei sa — e come avrà avuto modo di constatare — il «Travaso» non è un giornale di partito, nè ha un partito preso, alla maniera di don Chisciotte, dà [illegible] a destra e a manca, talvolta ai mulini, più spesso a persone che le meritano; potrebbe anche sembrare un giornale privo di un programma, ma se si pensa che il suo programma è quello di dare addosso ai [illegible] sua, come voleva il vecchio ed euforico Tito Livio, e [illegible] che vogliamo solo difendere gli interessi del Popolo [illegible] comunisti): e il Popolo è come l'asino: utile, [illegible] e bastonato. Oggi lo [illegible] Governo ed ecco che [illegible] la prendiamo col Governo [illegible] lo bastonano i Comunisti [illegible] addosso a [illegible] dopodomani sono i neo-fascisti che vorrebbero rimettere sul groppone del Popolo il basto corporativo [illegible] e noi, di conseguenza, bolliamo i neo-fascisti. La Riforma Agraria potrebbe essere una gran bella cosa se fosse fatta con tutte le regole: ma succede che in alcune regioni la Riforma, con conseguente distribuzione di terre, viene applicata alle aride spiagge, [illegible] in altri posti tagliuzza fertili terreni bonificati e coltivati [illegible] da ricchi agrari che meritano rispetto, anche se sono ricchi; altrove, se il ricco agrario è molto potente, ma non coltiva le sue terre e le [illegible] nel più completo abbandono, ecco che la Riforma Agraria fa di tutto per evitare fastidi a quel pigro e ignobile proprietario. Ci siamo capiti? Appena il ministro Segni ci dimostrerà coi fatti che la sua bella legge viene applicata con giustizia e raggiunge lo scopo, noi faremo ammenda dei nostri peccati.

2 *G. DE LEON, Napoli — Non se la prenda se i comunisti si divertono impunemente ad offendere la Patria, la Tradizione, la Bandiera. I comunisti sono virtualmente cittadini sovietici, anche se sono nati a Montepulciano o a Bagnoli. La bandiera italiana non ha alcuna importanza per loro; importante è che sia rispettata la bandiera russa e per il resto, al diavolo chi pretende coerenza e pudore da coloro che non esitarono ad inneggiare ad Hitler allorchè Germania e Russia si misero d'accordo per la spartizione della Polonia. Dicono di essere italiani quando fa loro comodo, ma spesso usufruiscono del diritto di extraterritorialità come fossero dipendenti di un'ambasciata straniera. E chi ti dice che non lo sono?*

3 E. GOTI, Cast. Fiorentino — Non so proprio che consiglio dare a una studentessa bocciata in Educazione Fisica. Prendere a ceffoni l'insegnante, non mi sembra opportuno; la studentessa potrebbe esercitarsi nel periodo delle vacanze, magari, arruolandosi in un circo equestre. Sta tranquilla che dopo due mesi di circo saprà fare tanti di quei salti mortali da inorridire l'insegnante! Senza contare che, dopo tale esperienza, l'allieva bocciata potrà optare per la carriera del circo che dà più soddisfazioni.

4 *CAMERATI ANONIMI — Avevo promesso ai miei figli di non interessarmi più di politica o, per lo meno, di minimizzare la politica su questa stanca e parassitaria rubrica. Ma siccome mi ci trascinano per i pochi capelli che posseggo, eccomi qui con poche ma sentite risposte telegrafiche. Il pauroso POMPEO, che firma con uno sgorbio e accusa il «Travaso» di aver spalleggiato il Fascismo quando era in auge, è in malafede, altrimenti saprebbe che Guasta è tornato alla Direzione dopo venti anni da quando ne fu estromesso; il sottoscritto, invece, e molti altri collaboratori, non hanno mai avuto rapporti di lavoro col «Travaso» del 1926 al 1943 perchè erano in fasce o si occupavano di altre cose. Il signor Settimio BAZZI punto sul vivo, tenta di giustificare coloro che non versarono il sangue per il Fascismo il 25 luglio con la scusa che tutti i fascisti erano in guerra: egli forse non sa che moltissimi gerarchi erano imboscati, mentre è notorio che la guerra contro gli anglofrancesi fu combattuta dagli Italiani, senz'altra specificazione, poichè i fascisti alle armi erano una minoranza rispetto al numero globale dei combattenti. Ed ora passiamo all'ANONIMO UNIVERSITARIO. Sappia costui che la firma è sempre necessaria, anche se non ci si interessa di politica. Mi si può pregare di non pubblicare il nome dei miei corrispondenti per esteso (e spesso lo faccio) ma è necessario che chiunque mi scrive, per elogiarmi o per insultarmi, abbia l'educazione di firmare. L'Universitario deve sapere che la guerra si poteva evitare e che Mussolini l'avrebbe evitata se non avesse visto crollare la Francia. Mi dirà che Mussolini s'era sbagliato; bene, ma un Capo di governo, che non è un imbecille (e Mussolini non lo fu) deve prevedere i pericoli cui va incontro quando dichiara guerra a nazioni come l'America, l'Inghilterra e la Russia che non sono nè San Marino e nè Andorra. E non mi dica che la colpa del 10 giugno risale alle mene bolsceviche e inglesi! Finchè non sottoscrisse il patto di alleanza con Hitler, Stalin se ne stava bonino e tranquillo nel suo Cremlino: fu Hitler a offrirgli l'aperitivo. E adesso, due paroline all'amico GIUFFREDA di Foggia. D'accordo: nessuno può elevarsi a giudice di uomini politici; ma siccome le atrocità commesse dai tedeschi erano così atroci e siccome Hitler, Goering, Himmler e Goebbels erano così responsabili delle predette atrocità, non si potevano lasciare impuniti gli uccisori di milioni di uomini. Finchè diciamo che tutte le guerre, coi bombardamenti, con le uccisioni, coi rastrellamenti, col lavoro forzato, coi massacri sono ingiuste e inumane, d'accordo: finchè si dice che il generale Bellomo fu ingiustamente fucilato dagli inglesi, d'accordo; sono pronto a mandare al diavolo tutti coloro che dichiarano le guerre; ma siccome in questo campo non si può ottenere una giustizia simile a quella divina, accontentiamoci delle mezze misure; è comunque fuor di dubbio che tra i Nazisti e gli Alleati occidentali la ferocia e i massacri stavano dalla parte dei primi, giacchè nessun americano, nessun inglese, nessun francese s'è macchiato della colpa di aver trucidato migliaja di persone scientificamente e a sangue freddo. In quanto alla ferocia degli alleati russi, chi ha mai detto che i russi sono migliori dei nazisti? E per il resto, «volemose bene» e non ce la prendiamo tanto: è probabilissimo che ai prossimi bombardamenti o massacri finiremo insieme, antifascisti e fascisti, comunisti e democristiani. D'accordo? Tiriamo a campare, allora, e accidenti ai soliti capezzatori!*

5 TORQUATO — La risposta numero 4 da te citata riguardava altra persona; quindi, se vuoi stare al gioco, leggi solo quello che ti riguarda e non cercare allusioni altrove. Perchè trattiamo i democristiani da preti e da seminaristi? Perchè sono preti e seminaristi *ad honorem*. De Gasperi e Scelba non lo sono, anche se iscritti alla D.C.: non lo è La Pira, anche se porta i calzari dei frati, non lo è Gronchi e non lo sono tanti altri. Ma Andreotti, Scalfaro e Santopietro e altri di questo stampo si comportano proprio da chierici e non possiamo fare a meno di dirlo. Chierici onorari sono pure Togliatti e Nenni fin quando fanno tutto quello che vuole il Vangelo moscovita. In quanto al fatto che i giovani dell'A.C. — come tu dici — sono pronti a schierarsi intorno al Papa per difenderlo in caso di pericolo, può darsi che ci starei anch'io in quella dannata eventualità; perchè prendersela allora? Ma per adesso, lasciami criticare la D.C., l'A.C. e le Figlie di Maria perchè siamo in Democrazia e godiamo della Libertà. Se cominci a pretendere per De Gasperi e Andreotti il *tabù*, non sei più democristiano, ma totalcristiano, cioè parente prossimo, quasi fratello, dei comunisti e dei fascisti.

6 *AGENTE, Roma — Grazie delle belle parole e dello incoraggiamento; a parte la modestia che ti distingue, si capisce benissimo che sei in gamba. Vuoi sapere quello che penso di certi superiori — militari o borghesi — che ancora fanno i dittatorelli negli uffici e nelle caserme? Penso che non hanno capito nulla del rivolgimento politico e sociale che ha turbato l'Italia. Essi non sanno che il «comando» si può esercitare benissimo, e meglio, con la cortesia e la signorilità, piuttosto che con lo spauracchio dei galloni e del regolamento; essi non sanno che un subalterno preferisce affezionarsi alla persona fisica del suo comandante, ai suoi difetti, ai suoi tic, alla sua apparente severità piuttosto che a una semplice divisa senza cuore e senza anima. In guerra, i migliori comandanti sono stati quelli che hanno chiesto «per piacere» ai loro uomini di morire per la Patria.*

SEI

IL PRESENTAT'ARM

dell'obbiettore di coscienza

RM

Vangelo moscovita, in
al fatto che i giovani
— come tu dici — sono
a schierarsi intorno al
r difenderlo in caso di
, può darsi che ci starei
in quella dannata even-
perchè prendersela al
a per adesso, lasciami
la D.C., l'A.C. e le
i Maria perchè siamo
crazia e godiamo della
Se cominci a pretendere
Gasperi e Andreotti il
n sei più democristiano,
lcristiano, cioè parente
, quasi fratello, dei co-
e dei fascisti.

AGENTE, Roma — Grazie delle belle parole e dello incoraggiamento: a parte la modestia che ti distingue, si capisce
o che sei in gamba.
pere quello che penso
superiori — militari o
— che ancora fanno i
li negli uffici e nelle
Penso che non hanno
ulla del rivolgimento
sociale che ha turbato
Essi non sanno che il
o» si può esercitare
, e meglio, con la cor-
a signorilità, piuttosto
o spauracchio del gal-
regolamento; essi non
e un subalterno prefe-
zionarsi alla persona
suo comandante, ai
ti, ai suoi tic, alla sua
severità piuttosto che
plice divisa senza cuo-
a anima. In guerra, i
comandanti sono stati
e hanno chiesto «per
al loro uomini di mo-
a Patria.

SEI

I PREMIATI DI GIUGNO

(fino al N. 26 compreso)

Il premio in contanti di

1000 lire

per il maggior punteggio realizzato nel mese è stato vinto da SALTICCHIOLI, Roma che nel mese ha totalizzato 13 «centri».

Gli altri premi estratti

A SORTE

fra tutti i «centristi» sono toccati come segue:

1) Colonia **«Fior di Loto» PAGLIERI** mod. grande, offerta dalla Ditta **PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO, Alessandria** a MALAGOLA, Ravenna

2) Una scatola **«Grande Assortimento»** offerta dalla **PERUGINA**, a CAPROTTI, Milano

3) Una bottiglia di **«Strega»**, offerta dalla ditta **ALBERTI di Benevento**, RAFF, Poviglio.

4) Sei fiaschi dell'ottimo **«Chianti Pacini»**, offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (riservato ai lettori di Roma), a D'ACHILLE, Roma

5) Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro «Gatto nero»** in tre diversi colori, offerte dalla ditta **ERNESTO JORI di Bologna**, a ROSATO, Lanciano.

6) Dodici saponette **«Bebè»** della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano a FORNERIS, Nervi.

7) **«Lavanda d'Aspromonte»** offerta dalla Ditta **«FIORI DI CALABRIA» di Reggio C.** a ATZENI, Quartu.

A fine d'anno

per i primi quattro in classifica, cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1951 riceveranno rispettivamente

1) L. 5000

offerte dalla Amministrazione del **«TRAVASO»**.

2) 15 fiaschi dell'ottimo **«Chianti Pacini»**, offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero)

3) **3000 lire** in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione

4) 10 fiaschi di **«Chianti Pacini»**, offerti dalla ditta omonima

(Premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando; uno per ogni «tiro». Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE
(fino a tutto questo numero)

MORGIONE, punti 53
Rosato, p. 48
Salticchioli, p. 42
Giaconi, p. 34
Cleri, p. 24
Raff., p. 14
Malagola, p. 13
Soria, p. 11
Sabbatino, p. 10.

AL «TRAVASO»
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

FORSE COSI'... CHI SA!?

— Età?
— 39 anni...
— Ah... avete superato il 38°... Bene, siete idoneo per la Corea!

Carusi, Napoli

QUIZZETTI

1) *Nell'ultimo campionato di calcio qual'è stato l'atleta ITALIANO che più si è distinto?*
a) Hansen? - b) Gren? - c) Nordhal?

2) *In che anno nacque Wanda Osiris?*
a) Nel 931? - b) Nel 1820? - c) Nel 173 a. C.?

3) *Quale delle seguenti cose fu ispirata da Teresa Noce?*
a) L'invenzione dei barbiturici? - b) La teoria sull'evoluzione della specie? - c) La fecondazione artificiale?

4) *In quale dei seguenti periodi storici gli Inglesi han fregato gli Italiani?*
a) Sempre? - b) Sempre - c) Sempre?

Giaconi, Desenzano

Travasisti!

Se volete guadagnare gloria, premi in danaro e in natura, mandateci idee, suggerimenti, spunti e, soprattutto, battute, battute, battute e battute per il

Fichi e prosciutto
Travasissimo

o «Travasissimo di settembre» dedicato alle delizie della campagna, alle ultime battute estive, all'inizio dell'autunno, alle gite, ecc. ecc.
Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il 10 luglio p. v.

DEFINIZIONI OFTALMICHE

Quell'Elettra Pollastrini,
magra, smilza e piccolina,
deputata del P.C.I.ni...
L'ONOREVOLE ANCELLINA

• • •

Mario Scelba, che ribatte
tante ingiurie e offese fatte
alla Celere che impazza.
LA DIFESA DELLA MAZZA

• • •

Queste gonne fino ai tacchi
ora larghe ed ora strette
per fessure, tagli e striscette...
IL MISTERO DEGLI SPACCHI

Rosato, Lanciano

— E cosa vi ha fatto supporre che era lui il ricercato svaligiatore della Central-Bank?
— L'abbiamo sorpreso a pagare in contanti una bolletta della luce!

Rosato, Lanciano

BORSA TITOLI

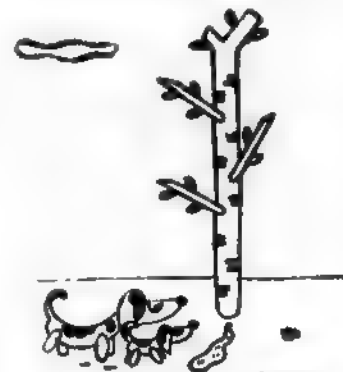
Dal MOMENTO-SERA del 25:
DIMESSO DALL'OSPEDALE TRAVOLTO DA UN PULMAN

Se l'ospedale non fosse stato travolto dal pulman, il degente vi si troverebbe tuttora.

Salticchioli, Roma

LAMPETTO

Auffa,
che fame!
Gaspare sbuffa
tra le coperte
e avverte
una stretta
allo stomaco.
Scende dal letto
e si fa un uovo
in camicia

Morgione, Lanciano

I CANI DI BARTOLINI

— E questa, figliolo mio, è un'acqua forte.

Otto, Livorno

P. GRAMMA

Oggi hai deciso, cara, di sposarti — e di comprarti un velo m'hai pregato: — volentieri, ma... come accontentarti? — Non so chi venda i veli... sul passato!

Rosato, Lanciano

BALLE-INFORM

UN GESTO STORICO
Tito rinuncia a Trieste in favore dell'Italia.

◆

FERMA DECISIONE
Il ministro Pacciardi lascia il Governo.

◆

ESTATE IN RIVIERA
Teresa Noce eletta Miss Sorriso.

Rosato, Lanciano

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Precipitazioni di Dakota in diminuzione.

Umidità relativa della biancheria intima di Bartolini, 99%.

Venti nel settore meridionale del Prof. Jemolo, appena percettibili.

Giaconi, Desenzano

STOCCATE

Arrivano tante banane in Italia ma il consumo è molto scarso. Evidentemente ci sono ancora molti che non possono vedere le cose storte.

• • •

Le lavandaie sono in agitazione. Pare infatti che gli ordini di scuderia impongano che i panni sporchi si lavino in famiglia.

Soria, Mondragone

IL PELO NELL'UOVO

PELO nel MESSAGGERO del 30.

GIOVANE dattilografo ambosesso assumerei 25.000 iniziali dettagliare referenze. Casella 202 T - Sip Tritone.

Però!

Salticchioli, Roma

SBOTTA - RISBOTTA

— Che differenza c'è tra chi compie una buona azione e chi fuma un'«Alfa»?
— Il primo ha del cuore, il secondo ha del fegato!

Rosato, Lanciano

×

— Perchè l'Inghilterra ce l'ha con la Persia?
— A causa del petrolio perso!

Rosi-Bernardini, Roma

DIZIONARIO SBARAZZINO

CENSORE *(tra parentesi D. C.)*: bipede implume e impune, della razza «homo insapiens», al quale frega poco di impedire la programmazione di un film, perchè tanto lui quel film (con la scusa di doverlo giudicare) già se l'è visto e goduto due o tre volte.

NATURA: madre capricciosa, che si è dimostrata particolarmente ingenerosa nei riguardi di Teresa Noce, Giuseppe Romita, Serse Coppi e Giuseppe Di Vittorio.

STATALE: quel tale che è finito tale perchè gli avevano detto: «Quando sarai vecchio ti daranno una pensione». Ora se che lo Stato fa di tutto per impedirgli di diventare vecchio...

TRENO: serie di vagoni che vanno da una città all'altra della Calabria trainati dai viaggiatori di terza classe. Si ha ragione di pensare che questa immagine abbia suggerito per analogia l'altra definizione di TRENO: canto funebre.

Giaconi, Desenzano

OSSERVAZIONI DEL BALBUZIENTE

1) Noi siamo più che certi che Trieste ce la daranno col ca... ce la daranno col ca... ce la daranno col caldo appoggio dell'ONU

2) Anche l'ultima volta che Sforza fu all'estero l'han fatto fe... l'han fatto fe... l'han fatto fermare qualche gio...

3) I censori D.C. ci fan girare le pa... ci fan girare le pa... ci fan girare le pagine con cautela.

4) Tutti i nostri deputati fanno i sol... fanno i sol... fanno i soli interessi del popolo.

5) L'on. Cicerone ha il cu... il cu... il culto delle istituzioni monarchiche

Giaconi, Desenzano

TORTURE

— Ah, neppure con le frustate vuol parlare? Fategli leggere una vignetta «Nati»!

IL CONDANNATO — No... no... la vignetta «Nati» no!... Parlerò!...

Morgione, Lanciano

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 2:

«A un tratto l'Emanuelli estratto di tasca un acuminato coltello vibrava tre tremendi colpi contro l'avversario, per cui poco dopo decedeva».

L'avversario, colpito, si dava alla latitanza

Morgione, Lanciano

×

Dalla GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 23:

Basta guardar in faccia l'assassino, basso, tarchiato, naso camuso, baffi spioventi, con tutte le impronte del criminale (che sarebbe, poi, una specie di controfigura del morto, se il Capotorto non fosse stato più magro, di statura leggermente più alta, un po' stempiato).

Se Romita fosse più alto, più magro, con naso lungo e senza baffi, sarebbe una specie di controfigura di De Gasperi.
Se mio nonno avesse le ruote...

Monterisi, Bari

×

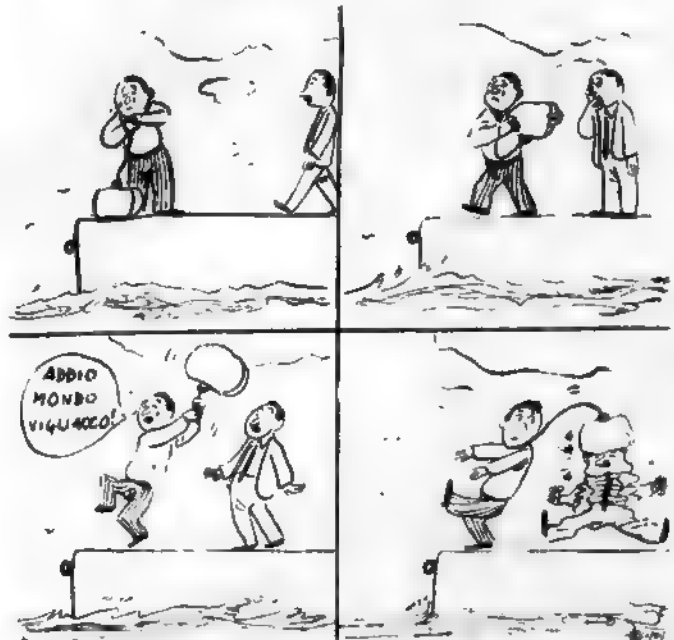
Dal SECOLO XIX del 24:

AFFARONE! Cedesi affittasi bellissimo fruttivendolo con retro abitabile tutte comodità. — Cassetta 815 D. SIP Sampierdarena

— E che aspetta Luichino a scrivere a Cassetta 815 D. SIP Sampierdarena?

Epidendio, Genova

Cine-TRAVASO

OGGI: "Il suicida"

Soggetto di Bentivoglio, Roma.

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal «TRAVASO» su soggetti forniti dai lettori.
Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 1000
I soggetti debbono essere indirizzati: Al «TRAVASO» (Cine «T») — Via Milano, 70 - Roma.

AL PROCESSO GUASTA-CARBONI

— Imputato Guasta, giuri di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità.
— Signor Presidente, io sono qui perchè la volevo sapere! Se la faccia dire dal querelante...

RAVASO

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

◆ Lire 40 — ROMA, 15 luglio 1951 — Num. 28 (A. 52)

Spedizione in abbonamento postale G. II

I CINO-COREANI A KANOSSA-ONG

RIDGWAY — Ma perchè vi siete messi l'elmo?
PENG-TEH-HUAI — Per salvare la faccia!

L'ostruzionismo che protrasse la seduta fino all'alba fu iniziato dall'on. Sansone.

PRENDA atto — Cittadina marchesa — che se finalmente

E' scoppiata la pace

il merito è tutto di Baffone, tanto vero che « l'Unità » ha stampato a caratteri grossi così, su [illegible] colonne, e con contorno dei mostacci di Stalin in pose variate, che

LA GRANDE POLITICA DI PACE DI STALIN HA APERTO LA VIA ALLA TREGUA IN COREA !

Tempo fa accadde questo in un cinematografo di Roma: un uomo tanto infastidì una fanciulla seduta accanto a lui, che questa, al colmo dell'esasperazione, gli allentò uno schiaffone la cui sonorità fu intesa per tutta la sala: in quel mentre si accesero le luci, e l'uomo, imperterrito si alzò ed uscì rimproverando la ragazza: — Così imparerai a stare al tuo posto! — Sicchè tutti credettero per lì che lo schiaffone lo avesse dato lui e non lei.

In Corea è accaduta press'a poco la stessa cosa, con la piccola differenza che le luci erano accese da un pezzo, e tutti hanno visto chiaramente come si sono svolti i fatti. Ad eccezione, naturalmente, dei soliti che amano tenere gli occhi chiusi.

Ad ogni modo, madama, possiamo, se vuole, anche giurarle che adesso finalmente

La guerra è finita

E sa dove è finita? Abbiamo letto sui giornali che

...ha alzato la bandiera bianca della resa il presidio giapponese della minuscola isola di Anatahan, ad una sessantina di miglia a nord di Saipan, nelle Marianne. Si trovavano in quell'isola diciotto soldati giapponesi i quali credevano che ancora durasse la guerra a fianco della Germania: si sono convinti che la guerra è finita solo dopo che aerei USA hanno lanciato loro lettere delle famiglie da Tokio.

Per un pelo non si sono trovati ad essere soldati della terza guerra mondiale senza soluzione di continuità dalla seconda!

[illegible] sempre — per merito di Stalin e del bolscevismo [illegible]

[illegible] proposito del quale — prima di passare alla politica interna [illegible] vogliamo illustrare i

Pezze d'appoggio

Qualcuno potrebbe credere che le « papere » dell'onorevole Ricci siano una nostra spiritosa invenzione. Ecco qua la riproduzione fotografica di un ritaglio del Giornale dell'Emilia *del 3 corr. relativo al resoconto della storica seduta del Consiglio Comunale di Pavullo, nella quale il Sindaco (l'on. Mario Ricci) ha sostenuto la ineleggibilità di un consigliere che non aveva presentato la dichiarazione di « saper leggere e scrivere »... (pare che lui l'abbia presentata...).*

A questo punto, il pubblico ha cominciato a commentare in sordina i battibecchi fra i consiglieri di maggioranza e quelli di minoranza. Interveniva allora [illegible] Ricci, il quale rivolto al pubblico affermava [illegible] « Se il pubblico là in fondo non fa silenzio sono costretto a farlo spelire [illegible] ». [illegible] Ricci ha posto la questione della ineleggibilità [illegible]

Vantaggi dell'antifascismo

istituito nelle terre sovietizzate. Sono noti a tutti gli odierni avvenimenti ungheresi ed il trattamento da Mattia Rakosi riservato ai « fascisti », ivi compresi due alti dignitari ecclesiastici, il Cardinale Mindszenty e l'Arcivescovo Groesz. Ebbene

...Mattia Rakosi, che fu ministro nella famosa Repubblica

Cessi,

dovemmo gridare perchè lo sconcio cessasse

Lo sconcio dei W. C. fioriti posti ad adornare il portone dell'ingresso di una fabbrica di articoli sanitari lungo la via Flaminia, dirimpetto al Ministero della Marina, è stato rimosso.

Il rilievo del Travaso *ha fatto effetto, non sappiamo se direttamente su chi aveva avuto la geniale idea o sulle competenti autorità. Fatto sta che quello che poteva apparire un simbolico indice dell'altezza raggiunta dai... bisogni del popolo, è diremo così, cessato.*

Non resta che tirare un sospiro di sollievo.

E la catena.

rossa d'Ungheria che durò 130 giorni, fu tratto avanti al Tribunale dai fascisti di Horty, i quali gli permisero di consultare una intera biblioteca per preparare la sua memoria difensiva, e trattarono il prigioniero, che era stato accusato del delitto di strage ed era quindi passibile della pena di morte, con ogni riguardo. Rakosi potè pronunciare liberamente il discorso a propria difesa e le sue parole furono riportate da tutti i giornali del mondo che avevano accreditati i loro corrispondenti al processo. Egli fu condannato ad 8 anni di carcere, che passò... facendo il contabile in un'azienda tessile.

Ora, spazzati via gli ultimi residui di così inumano fascismo, l'Ungheria vive la sua nuova vita tutta fatta di umanità, amore per il prossimo e libertà di pensiero.

Ed eccoci alle notizie di politica interna: l'avvenimento più saliente è senza dubbio quello del cosidetto

Gran Consiglio

ovverosia del Consiglio della D.C., riunitosi a Castelgandolfo. Consiglio di volpi — dice un proverbio — tribolo di galline! Ecco, comunque, alcuni grandi meriti della D.C., così come li ha riassunti il dimissionario on. Lazanza:

«...In contrasto col mandato chiaramente conferitole dal popolo italiano il 18 aprile, la Democrazia Cristiana, anzichè fronteggiare validamente il pericolo comunista, si attarda ancora in una assurda posizione di equidistanza fra il già dimostrato totalitarismo di sinistra e l'ancor da dimostrare totalitarismo di destra, sino a giungere all'incredibile contraddizione che, mentre da un lato si firma il Patto Atlantico, dall'altro non si ha scrupolo di consegnare ai socialcomunisti le amministrazioni comunali dei porti militari più importanti d'Italia ».

Meno male che, anche se criticabile, il Governo ha saputo almeno definitivamente

Risolvere il problema del lavoro

specialmente per quanto riguarda i laureati:

...Viene ora pubblicato il numero straordinario contenente i bandi di concorso per le 4137 cattedre negli istituti di istruzione media. Secondo notizie degli ambienti ministeriali, si presume che i concorrenti assommeranno ad oltre 120.000, e pertanto il solo controllo dei documenti richiederà vari mesi e solamente oltre la seconda metà del 1952 potranno iniziarsi i concorsi stessi.

Centoventimila concorrenti per 4000 posti non sono poi tanti se si considera che oggi l'unità di misura sta diventando il milione.

Un'altra cosa davvero mirabile è la nostra

Crescente ricchezza

Proprio in questi giorni — unitamente alla decisione dell'ammasso obbligatorio dovuta ad ovvie ragioni d'emergenza —

...l'Italia ha accolto la richiesta avanzata dalla Libia di inviarle mille tonnellate di grano.

Sì, è vero che quanto a grano la Libia aveva qualche anno fa conquistato l'indipendenza, ma, si sa, l'amministrazione britannica — che dura tuttora — è un'altra cosa!

Un altro sicuro sintomo di benessere è l'aumento dei suicidi

Efficacissima cura

contro molti mali; e non lo diciamo per cinismo, giacchè

...un maggiore dell'esercito inglese, affetto da una grave forma di depressione psichica, giorni or sono si è sparato un colpo di pistola alla tempia destra. La pallottola è uscita dall'altra tempia, ed il maggiore è subito guarito della sua depressione. Quando la moglie è scesa per far colazione, ha trovato il marito tranquillamente seduto a far colazione, mentre due rivoletti di sangue gli scendevano lungo la guancia.

In tema di suicidi, come in tutte le cose, bisogna però evitare le mistificazioni.

A ROMA — Un tale per la strada è stato visto spararsi una revolverata e cadere a terra in un lago di sangue: ma è stato anche visto poco dopo rialzarsi sorridente, perchè i colpi erano a salve ed il sangue era quello di un bove mattato qualche ora prima: il giovane aveva compiuto il... folle gesto per commuovere la fidanzata che abitava lì di fronte!

E qui, Cittadina carissima, non ci resta che propinarle le ultime

Notizie in poche righe

A Livorno le domande di assunzione per i lavori del Centro Sbarchi hanno ormai superato le tremila: di queste oltre 700, secondo le indagini compiute dalla Questura, appartengono ad iscritti al Partito Comunista...

Nella Cina finalmente libera è stato anche arrestato un vescovo italiano...

In Persia la situazione peggiora ognora, e peggiora anche il petrolio. Nel Siam la rivoluzione è rientrata, ma la stampa baffonista già parla di « popolo che aspira alla libertà... ».

Ha da venì...

A Praga il giornalista Oatis è stato condannato, secondo i piani prestabiliti, a 10 anni di galera, dopo la confessione dei delitti delle ultime dodici generazioni...

A Maglie (Lecce) un arbitro è stato aggredito — ma non linciato — dai tifosi locali, dopo una partita di calcio...

A S. Maria a Vico una massaia, che si apprestava a togliere dal fuoco la pentola dei maccheroni è stata investita dalla esplosione di un ordigno che trovavasi nella pentola insieme alla pasta.

Note mondane

Assai apprezzate dai lettori dei settimanali a rotocalco le notizie di questo genere:

«...La duchessa di Kent, come la Regina d'Inghilterra, ha cambiato sarto: da Molineux (che non lavora più) a Norman Hartnell.

Tranquillissimi gli ambienti incoscientistici mondiali per le predizioni del veggente Carmelo Agostino, il quale ha assicurato che

...l'Italia può cullarsi in tranquilli sonni fra due guanciali, perchè anche nell'eventualità di una conflagrazione mondiale, essa avrebbe la fortuna di rimanere alla finestra fuori del conflitto, avvantaggiandosi di un grande benessere almeno fino al 1956.

Applauditissima negli ambienti obiettivistici nazionali la trasmissione dalla RAI dedicata ai

...sei marinai italiani che forzarono durante la guerra con mezzi d'assalto le basi nemiche; la radio ha fatto i nomi dei sei eroi, ma ha dimenticato di citare il loro comandante, due volte Medaglia d'Oro, sol perchè si chiama Junio Valerio Borghese.

Muoia (di sonno) Sansone con tutti i filibustieri!

Non ha però omesso di nominare tutti i deputati che hanno forzato con l'ostruzionismo e i mezzi d'assalto la base governativa di Montecitorio, obbligando la Camera a... sedere fino alle 7 del mattino, ciò per boicottare la legge sulla « difesa civile », dato che i comunisti non possono soffrire tutto quel che è civile.

Ma a proposito di dimenticanze, non possiamo non occuparci della

Ferrea memoria

dell'on. Pietro Nenni, del cui passato abbiamo appreso i seguenti interessanti particolari, per noi in parte nuovi:

...Egli dirigeva a Bologna il « Giornale del Mattino » — organo massonico borghese — e faceva una insistente ed aggressiva propaganda contro le masse socialiste (Nenni veniva dai repubblicani) — che chiamava « LE FALANGI DELLA TEPPA » - « I LAVORATORI UBRIACATI DI VINO CATTIVO ALL'OSTERIA DELL'AVANTI » - « QUESTA VERGOGNA POLITICA CHE E' IL PARTITO SOCIALISTA UFFICIALE » ecc. ecc. — accanto alle manifestazioni di nazionalismo guerrafondaio e di fiumanesimo che assursero sino alla professione di fede monarchica per Vittorio Emanuele III: « dinanzi al quale sentiamo che non può esserci che il partito degli italiani poichè nella persona del Re simboleggia la Nazione ». Ed invitava i cittadini ad acclamare il Sovrano (Nenni veniva dai repubblicani!)...

...Quando fondò il Fascio di Bologna Nenni non disdegnava di partecipare alle spedizioni punitive con gli arditi, che furono i primi nuclei dello squadrismo: per festeggiare una di queste spedizioni nella quale le legnate ai poveri braccianti rossi erano state largite più solide del solito, egli offriva a questi squadristi « un gagliardetto di seta nera intessuto da Donna (sic!) Carmela Nenni ».

Con la quale, Cittadina carissima, facendosi un nodo al cervello per non dimenticare i propri attuali convincimenti politici, la saluta

IL MAGGIORDOMO

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1860 — Sem. L. 1000
AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 650 — Sem. L. 350
A TUTT'E DUE
Un anno L. 2220 — Sem L. 1200
SPED. IN ABBON. POST GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 300907) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 31357)

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

Muoia (di sonno)
asone con tutti i
oustieri!

essa avrebbe la fortuna di
ere alla finestra fuori del
to, avvantaggiandosi di un
benessere almeno fino
.

auditissima negli ambien-
ttivistici nazionali la tra-
ne dalla RAI dedicata ai
ei marinai italiani che
ono durante la guerra con
d'assalto le basi nemiche;
o ha fatto i nomi dei sei
a ha dimenticato di cita-
oro comandante, due volte
lia d'Oro, sol perchè si
Junio Valerio Borghese.

ha però omesso di nomi-
utti i deputati che hanno
con l'ostruzionismo e i
d'assalto la base governa-
Montecitorio, obbligando
nera a... sedere fino alle
mattino, ciò per boicotta-
legge sulla « difesa civi-
ato che i comunisti non
o soffrire tutto quel che
.

proposito di dimentican-
possiamo non occupar-
a

'errea memoria

Pietro Nenni, del cui
abbiamo appreso i se-
interessanti particolari,
l in parte nuovi:

gli dirigeva a Bologna il
ale del Mattino » — or-
massonico borghese — e
una insistente ed aggres-
opaganda contro le mas-
aliste (Nenni veniva dai
licani) — che chiamava
ALANGI DELLA TEP-
« I LAVORATORI U-
ATI DI VINO CATTIVO
STERIA DELL'AVAN-
« QUESTA VERGOGNA
CA CHE E' IL PAR-
SOCIALISTA UFFICIA-
cc. ecc. — accanto alle
tazioni di nazionalismo
ondaio e di fiumanesimo
ursero sino alla profes-
di fede monarchica per
Emanuele III: « dinanzi
e sentiamo che non può
che il partito degli ita-
oichè nella persona del
oleggia la Nazione ». Ed
i cittadini ad acclama-
vrano (Nenni veniva dai
icani!)...

ando fondò il Fascio di
Nenni non disdegnava
ecipare alle spedizioni
con gli arditi, che tu-
primi nuclei dello squa-
per festeggiare una di
spedizioni nella quale le
ai poveri braccianti ros-
state largite più solide
to, egli offriva a questi
sti « un gagliardetto di
era intessuto da Don-
Carmela Nenni ».

a quale, Cittadina caris-
cendosi un nodo al cer-
r non dimenticare i pro-
ali convincimenti politi-
aluta

IL MAGGIORDOMO

RAVASO
...IELMO QUASTA
irettore responsabile
...: Roma via Milano 70
...ONO: 43141 43142 43143
...AMENTO AL «TRAVASO»
... L. 1850 — Sem. L. 1000
... « TRAVASISSIMO »
... L. 650 — Sem. L. 300
A TUTT'E DUE
... L. 2220 — Sem L. 1200
...IN ABBON. POST. GR. II
...CITA' G. BRESCHI: Ro-
...itone 102 (telefono 44313
... - Milano, Salvini 10 (te-
...200907) Napoli, Madda-
...i 6 (telefono 21357)
... S. p. Az. « La Tribuna »
... Milano 70 - Roma

Pari Siam

— IL recente moto rivoluzionario scoppiato in Persia...

— Vuoi dire nell'Iran?

— No: scusa, nel Siam o Tailandia che dir si voglia...

— Ma la Tailandia, non è una delle due repubbliche indiane? Una di quelle che hanno fatto fuori gli inglesi?

— No, quella si chiama Pakistan... mentre questa si chiama Indostan. Però quella della rivolta è la Tailandia, ecco.

— Ci siam, vai avanti...

— No Cisiam: Siam senza Ci. Il primo Ministro del Siam, Pibul Songgram, lo stesso che capeggiò la rivolta contro la Monarchia assoluta nel 1932...

— Ma se il capo della rivolta è il tenente generale Kach Songgram...

— Di che Kach mi vai parlando! Il Kach Sonngram, comandante di « marines » e principale autore della rivolta, è lo stesso che si ribellò nel 1947...

— No: quello del '47 era l'ammiraglio Luang Songgram, ispiratore dell'attuale insurrezione!

— Ma allora, il Pibul c'entra col Kach?

— Pibul è quello ch'è tornato al Governo dopo il colpo di Stato del novembre 1947...

— Ma se comandava i « marines »?

— No era Primo Ministro...

— E se era Primo Ministro perchè s'è compromesso col colpo di Stato?

— Sì, era Primo Ministro, ma siccome aveva dichiarato guerra agli Angloamericani a fianco del Giappone...

— Fu fatto prigioniero e fucilato...

— Non ancora: fu processato e assolto. Senonchè, l'ammiraglio Songgram attuale ispiratore dell'Insurrezione...

— Ma l'insurrezione non l'ha fatta quello dei « marines »?

— Quello era il capo degli insorti, mentre Pibul Songgram è il Primo Ministro fatto prigioniero dai « marines »...

— E i « marines » l'hanno ucciso?

— No, perchè Pibul Songgram, dopo essere stato prigioniero è stato liberato e ha parlato alla radio degli insorti insieme all'ammiraglio Songgram...

— Si sono messi d'accordo, insomma...

— No: l'ammiraglio Songgram è adesso prigioniero del Primo Ministro Songgram e tutti e due dànno la caccia al ten. generale Songgram...

— E se lo prendono lo fucilano?

— Speriamo di sì, soprattutto per poterci capire qualcosa...

GIA'

EQUIVOCI ESTIVI 1951

— Vado in montagna...
— Gesù! Stanno arrivando le cartoline dal Distretto?

MUSICA RICHIESTA E « COMUNICATI COMMERCIALI »

— Porca miseria! Abbiamo mangiato il disco! mo' ci tocca a sonare il « Formaggio Belvillaggio »...

DISCORSI DI STAGIONE

— Un caldo così non si sentiva più dall'anno scorso, quando per la prima volta rifece caldo come non aveva più fatto dall'anno avanti...

Riparliamo di quelle corde

VOGLIAMO per un istante tornare sul luogo del delitto, anzi, sul palco degli impiccati? Torniamoci e riprendiamo in mano la corda del discorso tenuto su questa pagina, alcune settimane fa, a proposito degli impiccati di Landsberg. Qualche lettore in malafede, un colonnello in ausiliaria e un giornaletto che mira alla polemica per beneficiare della nostra tiratura, hanno voluto attribuirci prerogative e meriti di « jene comuniste », assetate di sangue e di vendetta, e ci hanno scagliato contro mezza dozzina di frecce spuntate, prese a prestito dalla falsa retorica pietistica che distingue i falliti difensori di una Civiltà incivile.

Tra persone oneste, non è permesso barare e perciò crediamo opportuno scoprire le nostre carte: noi siamo per la Pace, contro la Violenza, contro le Punizioni Retroattive, contro le « capezze » che in ogni tempo e in ogni paese vengono strette intorno al collo del popolo. I nostalgici che oggi alzano la voce scandalizzati per la nostra prosa, dovrebbero ringraziarci per quanto abbiamo fatto per loro ai tempi in cui tutta l'Italia si copriva del manto antifascista e aveva paura di deplorare certi eccessi dell'epurazione e della legislatura speciale (che, bisogna riconoscere, fu ereditata dal Fascismo); chiedemmo pace e perdono, pietà e oblio per chi non si fosse macchiato le mani di reati comuni. Chiedemmo questo, quando alcuni colonnelli compromessi col passato vivevano ancora nei conventi e accendevano le candeline anche davanti all'immagine di Tito Livio Cianchettini.

Ma era chiaro che la nostra invocazione alla pietà non doveva intendersi come solidarietà verso chi si era macchiato le mani di sangue o per chi sognava di riportare in vita abusati sistemi di violenza. Pietà, non solidarietà; e saremmo pronti a schierarci nuovamente dalla parte dei deboli, a rischio della nostra tranquillità se una nuova ondata di terrore punitivo piombasse sull'Italia.

L'impiccagione dei sette criminali nazisti, è chiaro, non fa parte di un nuovo programma di odio, nè nasconde una recrudescenza del furore antiteutonico; la Germania sta tornando democraticamente nel consesso delle nazioni civili; il cancelliere Adenauer sta riannodando i rapporti di cordiale intesa fra i popoli europei e il Nazismo ha finito di scontare le sue pene o quasi. L'esecuzione di Landsberg è l'ultima pagina di un vecchio libro che si chiude e chi su quell'ultima pagina, chiusa in ritardo, crede di dover versare lacrime di commozione e di pietà, dovrebbe ricordare che altre e più dolorose pagine la precedono: dovrebbe ricordare le pagine delle Fosse Ardeatine e di Marzabotto, quella che contiene i nomi di sei milioni di ebrei e di altri milioni di « ariani » lasciati morire di fame e di stenti nei lager, dovrebbe considerare la triste fine degli ostaggi innocenti prelevati nella notte in tutte le città occupate e versare qualche lacrima in più sulle più numerose vittime dei sette criminali impiccati.

Questo chiedevamo e questo continuiamo a chiedere: commuovetevi pure per i sette impiccati in ritardo, ma mandate un pensiero riconoscente ai milioni di vittime che li precedettero e tenete presente che l'esempio di 282 assassini impiccati è una ritorsione trascurabile agli occhi di chi ancora aspetta il ritorno del padre, del figlio o del marito prelevati otto anni orsono nei ghetti di Varsavia, di Kiev, di Roma.

Ci è giunta in questi giorni una umanissima lettera di un ebreo residente in Argentina: « Non sono un bruto — dice il nostro corrispondente — nè gioisco del dolore e della sofferenza altrui, ma sei milioni di ebrei e altri di non ebrei massacrati selvaggiamente, senza ragione, sono molti, troppi perchè mi possa commuovere l'ansia di sette sciagurati, colpevoli riconosciuti e confessi. Così, essi hanno provato un po', in carne propria, la sofferenza che con tanta noncuranza hanno inflitto a milioni di persone. Lo so, non è con l'odio o la vendetta che si può ricostruire qualcosa di buono sui rottami di un'Europa distrutta; ma qualcuno doveva pagare quegli orrendi delitti, soprattutto per far capire ad altri che si trattava di delitti ».

Questo chiedevamo noi: un piccolo esempio dopo tanto spreco di vite umane. Per il resto, noi abbiamo il cuore traboccante di pietà, ma dev'esser chiaro che la pietà, sia pure per un delinquente, non può essere scambiata per solidarietà col delinquente; e se qualcuno troppo si commuove per dei criminali riconosciuti, significa ch'è degno di appartenere alla loro categoria e che sarebbe pronto a macchiarsi delle medesime colpe.

Questo è tutto; per il resto, chi ha mai detto che noi mangiamo bistecche di gerarchi fascisti, filetti di agitprop comunisti e prosciutti ricavati dalle natiche di ministri nazisti? Noi siamo per la politica della mano tesa e vogliamo bene a tutti, finchè non ci tendono invece della mano trappole e non pensano di metterci bavagli e cavezze. Personalmente, al disopra e al di fuori delle dispute politiche, conserviamo ottimi rapporti di amicizia con giovani missini, con intellettuali comunisti, con chierici dell'A. C., con cittadini tedeschi che ci stimano e stimiamo, senza sottintesi e senza rancori: provare per credere. E se il colonnello nostalgico volesse venire a trovarci e fare quattro chiacchiere, può star tranquillo che non ci dimenticherà più, dato che il nostro motto è simile a quello di un aperitivo alla moda: « assaggiateci e diverremo amici ». Amen.

IL TRAVASO

L'IDEA TRAVASATA

Il taglione

Miriamo in **INFERNO** dantesco il reo di aver scisso chi da natura sortì **vincolaria salda**, quali **madre e figlia**, dannato ad avere perennemente la **TESTA SEGATA DAL TRONCO.**

Siffatta **legge di taglione** tocca di filo alli **capocci albionici** che vanno, di dì in dì, staccando **TRIESTE** dal corpo di **MAMMA AUSONIA.**

Ira biliosa di **vecchiarda** che scorge, di dì in dì, **crollar** suo **VETUSTO IMPERO**, restando con **LE MOSCHE IN MANO**, donde or ora vaporò il **PETROLIO DI PERSIA.** Si centellini pure questo **fiele meritato**; poi ne **VEDREMO DI PIU' BELLE.**

T. LIVIO CIANCHETTINI

I DUE COMPAGNI

I LIBRI:

Accidenti, che normalità!

Alberto Moravia ci racconta nel suo ultimo romanzo come mai Marcello lo jellatissimo, cercando la normalità, finì invece per [illegible] rogna.

Per fortuna non c'è l'arcivernice

Vi ricordate quel personaggio [illegible] « Co[illegible] de[illegible] P[illegible]ero » che [illegible] sua spe[illegible] arcive[illegible] personag[illegible] di [illegible]? Fortunatamente per [illegible] l'arcivernice non c'è [illegible] bastonate che [illegible] avrebbe [illegible] Marcello [illegible]?

E avrebbe avuto ragione. E [illegible] materia [illegible] d[illegible] [illegible] di un personaggio? [illegible] Marcello primo [illegible] « Conformista » [illegible] addosso una [illegible] nemmeno [illegible] fumatore di [illegible] che, dopo aver visto al cinema il « T[illegible] del [illegible] more » ed [illegible] bisogna [illegible] come si segue [illegible] questione di [illegible] apre la radio, [illegible] non è delirio, [illegible] l'al[illegible] che piace [illegible] promet[illegible] che la madre di Marcello si dà da fare a destra, a sinistra, e, per non far torto a nessuno, anche al centro. Il padre, per compenso, è mezzo pazzo, e in breve finirà in una bianca stanzetta, intento a firmare dichiarazioni di guerra borbottando « strage e malinconia ». Zii ed altri parenti non ci vengono presentati, ma, se tanto mi dà tanto, è da presumere che saranno tra i più assidui clienti di Portolongone, di Aversa o di Acquaviva delle Fonti, noto lebbrosario delle Puglie.

Che volete che faccia Marcello? Non fa collezioni di figurine, non legge Mandrake, non va a vedere John Wayne in « Rio Bravo » come tutti i ragazzini che si rispettano. Si esercita invece nell'ammazzare le lucertole, poi si perfeziona uccidendo un gatto con la fionda, non senza provare a far fuori un suo amichetto della villa accanto. E a questo punto, pensa che ti ripensa, Marcello dice tra se e sè: « Mi sa tanto che io sono anormale. Se non mi spiccio a rientrare nella normalità, va a finire che faccio compagnia agli zii di Regina Coeli e di San Vittore ». Ma.

Abbasso Silvana Pampanini

Abbiamo detto ma. E il ma si chiama Lino. Questo Lino è un autista il quale ama molto i ragazzi, e fin qui nulla di male, ma li ama troppo, e questo rientra nella jella cronica di Marcello. Su mille autisti, in genere 999 sognano Silvana Pampanini o simili dolcezze, e forse uno solo ha gusti nettamente opposti: ebbene, Marcello deve incontrare proprio quello. Lino gli promette una rivoltella vera, e, come si può immaginare, la storia finisce in tragedia. Marcello, seguendo la teoria di Darwin, dopo lo stadio della lucertola e quello del gatto, passa all'uomo sparando addosso a Lino. Ha saltato la scimmia proprio perchè non ne aveva sottomano una in quel momento. Poveretto: più vuoi diventare normale, proprio come tutti gli altri, e più guai combina. Ma nessuno ha visto il fattaccio e Marcello si squaglia indisturbato. Fine del prologo.

Le belle famiglie italiane

Ritroviamo Marcello tanti anni dopo, ormai adulto. La fanciullezza è fuggita, ma la jettatura è rimasta. Il nostro disgraziatissimo eroe e un fascistone, nonchè impiegato statale (ma che cuore nero ha Moravia! Pure statale, quel poveraccio!) e spione addetto alla lotta contro l'antifascismo. Ha una fidanzata che si chiama Giulia, e deve sposare fra poco. Naturalmente la madre di lui non può soffrire Giulia, e intanto, pure dopo tanti anni, non ha perso il vizio. Indovinate chi è il suo attuale amante? Il suo autista. Questo però è uno dei 999 e, non potendo avere la Pampanini, si accontenta della tardona. Il padre, come già comunicato, si occupa di strage e malinconia. Voi penserete che almeno la fidanzata si salvi fra questa brava gente. Mai più. Dopo che il treno è partito per il viaggio di nozze, Marcello apprende che Giulia, dalla tenera età di quindici anni, è stata la amante di un vecchio editore. La innocentissima relazione ha avuto breve durata: *l'espace d'un matin*. Sei anni. Alla faccia della normalità!

Abbasso Gregory Peck

Adesso le cose si complicano. Marcello va in viaggio di nozze a Parigi, ma in realtà il suo scopo è un altro. Tanto per essere come tutti gli altri, deve assassinare un antifascista, un suo ex-professore, insieme ad un agente dell'OVRA o qualcosa di simile. Si presenta quindi a Parigi a questo professore, il quale ha moglie giovane e bella. Attenzione, che la matassa si ingarbuglia. Lina, la sposa del professore, si innamora di Marcello. No, al tempo. Sarebbe stato troppo normale. Finge di innamorarsi di Marcello, ma in realtà ha una gran simpatia per Giulia: Marcello si innamora di Lina, ma Lina lo disprezza, un po' perchè conosce la qualità di spione del nostro amico, un po' per i suoi gusti piuttosto bizzarri in fatto di amore. Finche professore e signora vengono liquidati, il viaggio di nozze finisce e i due candidi e ingenui sposetti tornano a Roma. Comincia l'epilogo.

Disgraziato fino in fondo

Insomma Marcello, visto che un delitto lo ha portato fuori della normalità, ha cercato di rientrarci con un altro delitto. Strano ragionamento, ma non dovete farci caso. Dopo tante disavventure, è comprensibile che un poveretto non abbia più il cervello tanto a posto. Tanto più che arriva il 25 luglio, il cavalier Benito Mussolini dà le dimissioni, Marcello e moglie vanno in giro a vedere che aria tira, e a Villa Borghese incontrano, indovinate un po' chi? Ma sì. Proprio lui: l'autista Lino, che non era morto, e adesso fa la guardia notturna, conserva il suo simpatico vizietto, ma si guarda bene dal promettere rivoltelle. In sostanza Marcello ha rovinato la sua vita per un delitto che non aveva commesso. Porca miseria, quando va male va male.

Ad ogni modo Marcello e famiglia partono da Roma, in cerca di aria migliore. Io non capisco proprio, caro Moravia: ormai era partito, ci mancavano poche pagine a finire il romanzo, non potevi lasciarlo in pace? No, nemmeno per idea. Eccoti un aeroplano che piomba sulla macchina di Marcello, e ta-ta-ta. Un po' di mitraglia, e la storia è finita. Pazzi, malati, erotomani, anormali di vario tipo e sesso, spioni, assassini, donnine allegre, questa è la normalità di Moravia. In tutto il romanzo c'è solo un essere umano apparentemente normale: l'usciere che annuncia Marcello al Ministero. Ma io sono sicuro che in fondo in fondo, povero diavolo, si vergogna tanto: essendo normale, fra tanti anormali, l'anormale è lui.

NATI

(*) *Solita jella: su 999 donne che adorano Gregory Peck, proprio la millesima doveva incontrare il nostro amico.*

STATALI « PARA »

— Siete in uno spaventoso ritardo.
— Ma se sono le 9 precise!
— Sì, ma di oggi, e dovevate venire ieri.

LEGIONE STRANIERA E TOTOCALCIO

— Sono molto seccato Sergente X. Se invece di voi sceglievo il Sergente 1, facevo tredici.

Dc 47

e ieri.

vinate un po' chi? Ma
lui: l'autista Lino,
a morto, e adesso fa
notturna, conserva il
ico vizietto, ma si
e dal promettere ri-
sostanza Marcello ha
sua vita per un de.
on aveva commesso,
ria, quando va male

modo Marcello e fa-
ono da Roma. In ce-
migliore. Io non ca-
o, caro Moravia: ora-
rtito, ci mancavano
e a finire il romanzo,
lasciarlo in pace?
no per idea. Ecco
o che piomba sulla
Marcello, e ta-ta-ta.
nitraglia, e la storia
zzi, malati, erotoma-
di vario tipo e ses-
ssassini, donnine al-
a è la normalità di
tutto il romanzo c'è
ere umano apparen-
rmale: l'usciere che
arcello al Ministero.
sicuro che in fondo
vero diavolo, si ver.
: essendo normale,
ormali, l'anormale è

NATI

...su 100 donne ... Gregory Peck, pro- ... inson- ... unico.

Un neo-fascista, che vuol dir, mammina?

Ho sentito parlar di gagliardetto,
di bombe e di carezze di pugnale:
ne discorreva proprio il principale
di mio padre, con fare circospetto.
Lui, che è tornato al posto di concetto
dopo tanto diluvio universale.

(L'amnistia rese vane le bizzarre
epurazioni scritte sulla sabbia:
Togliatti la firmò, come chi abbia
fretta di nuove reclute da attrarre,
e, ciò facendo, spalancò le sbarre
ai neofascisti, fuori della gabbia).

Sempre ch'io viva, rivedrò il rimpianto
negli occhi dell'amico di mio padre,
un fascistone delle prime squadre
che cerca riannodare il sogno infranto.
Cospira, il poveraccio, Dio sa quanto,
con altri tipi dalle teste quadre.

« *E' il tuo bambino? Lascia che lo guardi.*
Chissà come la pensa a quell'età... ».
« *Io penso che Baffone ullivelà* ».
Subito mi lasciò con negli sguardi
un vago segno (ricordai più tardi)
un vago segno di contrarietà.

« *Un neo-fascista. Che vuol dir, mammina?* ».
« *E' gente che, sortita di guardina,*
sospira i tempi della cartolina ».
« *Neo-fascista* »: la voce clandestina
dà un senso di bidone di benzina
e di ideali sotto naftalina.

Sognano le oceaniche adunate,
Piazza Venezia di quei dì felici,
i moschettieri, le visitatrici
rurali, le divise gallonate...
O neo-fascisti, e adesso cosa fate,
dopo tornati ai vostri vecchi uffici?

Un giorno — giorni dopo — c'incontrò
in quale posto non ricordo bene.
« *Che tempi! Non vedete ciò che avviene?* ».
« *Sei neo-fascista, è vero, oppure no?* ».
Nervosamente rise. E si squagliò
con le mutande di mestizia piene.

Tra le gioie defunte e i disinganni,
dopo quattr'anni, oggi si ravviva
la tua speranza. La notizia arriva:
a Milano, disordini e malanni.
« *Che c'importa di preti e di tiranni?* »
io ti sento esclamare: « *Evviva, evviva!* ».

A noi! Rispolveriamo il gagliardetto
e la divisa ancora nuova nuova.
La camicia, beato chi la trova...
Tua moglie ci si fece un pagliaccetto.
(Quel venticinque luglio maledetto
ha rotte nel paniere troppe uova).

Ma il clima è di vigilia. Andiamo, andiamo
purchè non si finisca alla Questura; —
siamo quelli di prima della cura.
Milano getta il grido di richiamo?
Marceremo fin là — siamo o non siamo? —
sui carrettoni della spazzatura.

Vieni. Che importa se non son più quello
della marcia su Roma? Oggi t'agogno,
o vestito d'orbace. Oggi ho bisogno
del mio passato. Mi rifarò bello
come ai tempi del santo manganello...
il santo manganello del mio sogno.

Il mio sogno è nutrito d'abbandono,
di rimpianto: non amo che le pose
dittatoriali: amo le gloriose
bastonature a tutti, quanti sono.
Ci siamo. Sento il clima; ecco la dose
dei bei purganti di vent'anni or sono!

Sopra la giacca, nell'occhiello intatto,
la bentornata cimice si spazia.
Vieni, perchè la pancia ancor non sazia
ci vuol fratelli, stretti ad un sol piatto.
(Togliatti piange. Quel che è fatto è fatto.
Il neo-fascista ossequia e lo ringrazia).

Vieni alla primogenita Milano,
o camerata della prima ora.
Tira diritto alla novella aurora
con il passo apostolico romano.
Vieni, chè fra il Cremlino e il Vaticano
ci han riportato ai bei tempi d'allora...

Dicembre, 1947.

Giovannini

Istituiamo l'Angolo dei bis, nel quale ripubblicheremo — a richiesta dei lettori — poesie, articoli e vignette particolarmente felici già apparsi nel TRAVASO. I bis saranno concessi soltanto quando avremo ricevuto per lo stesso « pezzo » almeno 50 (CINQUANTA) inviti da differenti lettori e soltanto per i « pezzi » la cui precedente pubblicazione risalga ad almeno DUE ANNI AVANTI.

Iniziamo la nuova rubrica con questa deliziosa poesia di Sandro Giovannini che sembra di oggi per la freschezza e il sapore di attualità.

Ho ucciso!

Sì, signori giurati, ho ucciso. Ero l'uomo più felice del mondo e godevo di una salute di ferro fino al giorno in cui mi accadde di leggere uno « slogan » sul giornale: « Una buona sigaretta vi riposa e vi consente di meditare.

Il giorno dopo stavo osservando con attenzione una rivista illustrata, ed eccoti un bel pezzo di figliola con camicetta a scacchi, stivali, speroni e pistolone, che mi invita dall'ultima pagina: « Dolce, leggera, di gusto americano. Provatela anche voi! » Non si trattava di provare la ragazza, come dapprima poteva sembrare, ma la nuova sigaretta Cow Boy. Resistetti ancora, finchè, da un'altra rivista, mi attirò una bruna formosetta dall'aria di egiziana, molto somigliante a Silvana Pampanini. E sa il cielo, signori giurati, se Silvana Pampanini mi piace. « Gusto delizioso, aroma soave... dà risalto alla vostra eleganza!... ». Naturalmente era un'altra sigaretta del Monopolio. « Be', in fondo che male c'è? Tutti fumano, voglio provare pure io ». E cominciò la mia rovina.

Il primo giorno fumai una sigaretta. Poi notai le nuove maniglie dei tram: « Una bella donna è come una sigaretta: non si rifiuta mai ». O forse era il contrario. Il fatto sta che ogni manifesto, ogni disegno sul giornale, ogni comunicato radiofonico era una nuova spinta verso l'abisso. L'adorabile sposetta dapprima mi rimproverò aspramente, poi le capitò sotto gli occhi una scritta: « Per la donna moderna è una conquista della sua emancipazione ». E cominciò pure lei. La sigaretta quotidiana si moltiplicò per due, poi per dieci, poi divenne un pacchetto. Cominciammo a sentire una irritazione alla gola, e una tosse permanente ci deliziò ambedue estate e inverno. Un giorno mia moglie si precipitò a casa con una rivista in mano urlando come una matta: « Amore mio, guarda! Abbiamo sicuramente il cancro dei fumatori! O almeno il morbo di Buerger ». Era un articolo sul malefico effetto del fumo: mentre 66 non fumatori su 100 arrivano a 60 anni, solo 46 fumatori ci arrivano. Maledizione! Ci sentivamo già moribondi.

Ma ormai era un vizio. E il male si estendeva. Un giorno vedemmo con raccapriccio che il nostro piccolo Maurizio di anni dieci, fumava beatamente la pipa. Alle nostre urla ci mostrò placidamente il giornale: « Indubbiamente fumare la pipa, oltre che un piacere, è un segno di virilità e di eleganza ».

E le nostre finanze andavano in rovina, lentamente, ma inesorabilmente. Fra tutti e tre fumavamo sessanta sigarette al giorno, pari a diciottomila lire al mese di solo fumo: metà dello stipendio. Poi si aggiungevano i numerosi specialisti consultati per curare la salute malferma, le medicine, che disastro! Cominciai a giocare d'azzardo per pagare il vizio del fumo alla famiglia. Una sera perdevo, perdevo, perdevo. Ero smunto, lacero, affamato. Aprii le cinque carte: colore. Finalmente! Rilanciai, rilanciai, rilanciai. L'avversario scoprì le sue: scala reale. Ero dunque maledetto?

In quel momento un signore mi si avvicinò offrendomi una sigaretta: « Permette? Sono un ispettore del Monopolio. La semplice offerta di una sigaretta crea un'atmosfera di simpatia e di confidenza. E poi » aggiunse quel dannato « cane maledetto » anche se la fortuna non vi sorride, una buona sigaretta vi terrà i nervi a posto... ».

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, sadicamente, ho ucciso.

(Su proposta di Salvatore Catanese di Milano e di « un nativo della Papuasia », che ha paura di firmare).

NATI

L'UOVO DI COLOMBO DEL CORPO FORESTALE

— Qui ci vuole una strada dalla quale sia possibile ammirare la Sottostante Meravigliosa Pineta, ma mancano i fondi: come si fa?

— Facile! Si rade al suolo la Sottostante Meravigliosa Pineta e col ricavo-vendita del legname si costruisce la strada.

Una sera di luglio

LA brillante idea di uscire dopo cena viene alla sorella di Luciano: *Con un caldo così, come si fa ad andare a letto appena mangiato?*

Tutti gli sguardi convergono su Luciano, e il più facoltoso di casa, in quanto scapolo (tutti conoscono la parsimonia della fidanzata, che lo fa andare a piedi affinchè i soldi risparmiati sul tram possano un giorno servire per il nido d'amore).

Un coro di sguardi dice che *« Lui »* (Luciano) *offrirà* i gelati.

Il fratello Peppe dichiara che *possono uscire così come si trovano, senza cambiarsi.* Significa che la famiglia si esibirà agli inquilini affacciati alle finestre, in calzoncini corti, ciabatte, vestaglie,

Ma il vecchio genitore è costretto a infilare i calzoni: non si può, a sessant'anni, suonati, uscire per Roma in mutande, sia pure chiuse.

Luciano ha sperato in un angolino riposto dei precordi, che i parenti, vestiti a quel modo rinuncino ai gelati, ma ben presto l'ignaro si accorge che la bella speranza era attaccata ad un filo sottile sottile sottile, che le luci al neon della gelateria spezzano senza difficoltà.

Cassata più, bibita meno. Luciano, travolto dalle circostanze, decide di telefonare a Giovanna.

E Giovanna si precipita col babbo e la mamma.

— *Come te la cavi?* — Chiede con ghigno satanico il fratello — *se offri i gelati a tutti, domani fai i conti con Giovanna, la quale non vuole assolutamente che butti una lira... Se non li offri...*

Se non li offre, se discute al momento di pagare le consumazioni, si mette in cattiva luce davanti ai genitori di Giovanna:

— *Non devi dimenticare* — aggiunge il fratello Peppe — *che quando sei stato accettato come fidanzato di Giovanna, hai promesso che avresti trattato la ragazza da principessa, dandoti un sacco d'arie e raccontando un buggerio di favole, circa il tuo stipendio...*

. . . .

Nel tornare a casa tutti si sentono felici: i piedi sono pesanti, la testa idem e gli occhi « c. s. ».

. . . .

— *Sta a vedere* — dice la sorella di Luciano — *che adesso la colpa è mia? Ho detto usciamo, ma non potevo mica immaginare che nessuno avrebbe pensato alle chiavi...*

Luciano, seduto sul marciapiede accanto a Giovanna, mormora inconsciamente:

— *Portami a casa tua...*

Giovanna sbarra gli occhi e dice *se è matto;* Luciano risponde « che *non aveva intenzione di...* », la ragazza urla:

— *Va bene, mamma, salgo subito!*

. . . .

E' l'alba; quando tutta la famiglia è d'accordo viene sfondata la porta. Poi, mentre — messo il paletto — ognuno si abbandona stanchissimo sul proprio letto, la cognata dice a Luciano:

— *Lucià, domattina chiama* subito *il fabbro e pensa tu a far cambiare la serratura... Intesi?... L'idea del gelato l'hai avuta tu!*

FERRI

Gli avvenimenti nell'Iran:
COSE DA POZZI.

◆

Mossadeq:
IL GOFFO PERSICO.

◆

La pace:
LA GRANDE BARATA.

◆

L'on. Orlando:
CARNE SAECULARE.

Arrangiate fresche

I nord-coreani ridono perchè il comandante delle forze dell'ONU ha aderito alla tregua:
RIDGWEY BENE CHI RIDGWEY L'ULTIMO.

Marco Franzetti:
PECOS BALL.

◆

Rossa Emilia:
LA REGIONE STRANIERA.

◆

Campolungo del reg[illegible]ta neo-verista:
LO SPAZIO PITALE.

neta, ma mancano

costruisce la strada.

rco Franzetti:
COS BALL.

ssa Emilia:
REGIONE STRANIE-

mpolungo del reg. ta neo-
rista:
SPAZIO PITALE.

LE SIGNORE RACCONTANO

La donna nel fango

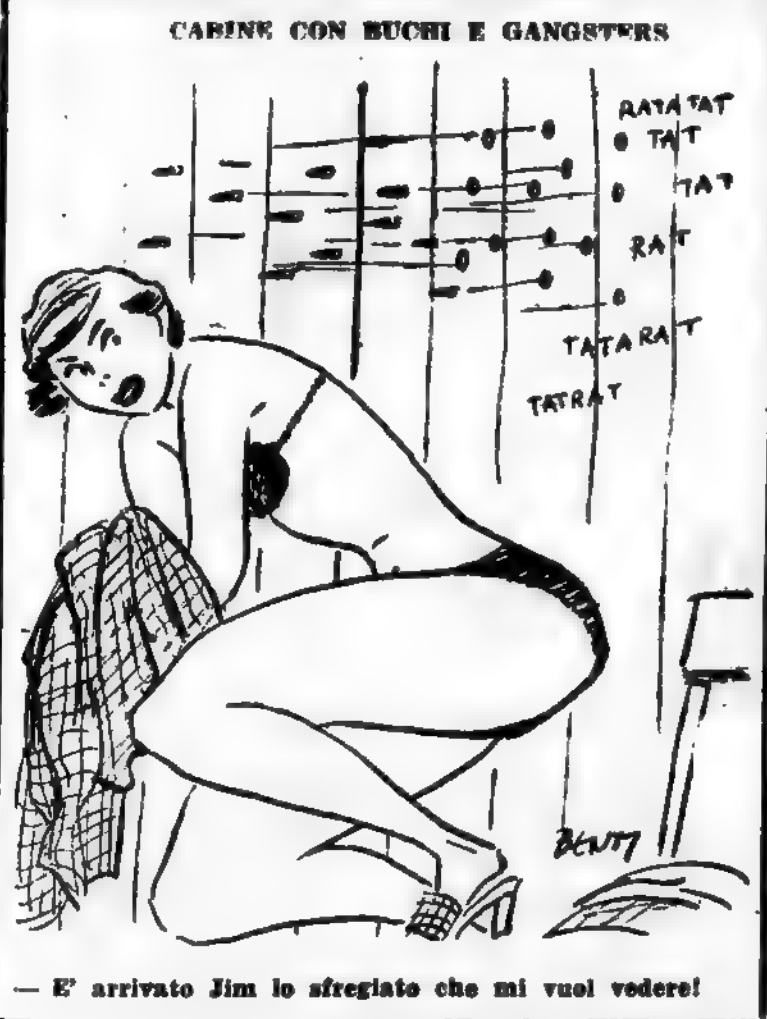
— PRONTO, chi parla?
— Ciao Ludovica.
— Chi sei?
— Ma sono Maria Carlotta, no? Non riconosci più la mia voce?
— Sì, ma sai uno non può essere mai sicuro.
— Non ti capisco, mi telefoni, io ti rispondo, ti dico che sono io e tu hai dei dubbi.
— Per forza, mia cara, la personalità umana è così mutevole!
— In che film era?
— Che cosa?
— Questa frase sulla personalità mutevole.
— E chi ti ha detto che era in un film.
— Non mi dirai che l'hai pensata tu.
— Ti giuro, Maria Carlotta.
— Accidenti, e come mai?
— Be' ti dirò, io al cinema ci sono stata.
— Mi pareva! Che film hai visto.
— La donna nel fango.
— Se non sbaglio se ne è detto abbastanza bene.
— Sì, è un film piuttosto nuovo.
— Meno male, una volta tanto. E dimmi che c'entra con il fatto della mia personalità?
— Non ho detto che c'entri con la tua, ma con la personalità in genere.
— Ho capito.
— E appunto per quel fatto ti ho pensato che io credo di parlare con te e credo di sapere come sei tu, ma poi chissà come sei veramente?
— Ma come vuoi che sia, ci vediamo tutti i giorni e ancora non lo sai?
— Io sì, ma gli altri?
— Gli altri chi?
— Gli altri che ti vedono.
— Sono sempre io, no?
— Non ne sono molto sicura, per esempio i capelli. Io so che sei bruna ma potrebbe darsi che quando vedi qualcun altro diventi rossa.
— Non ti pare di esagerare?
— No, no, nel film è proprio così.
— Senti, Ludovica, fai una bella cosa, raccontamelo questo film così, forse, capirò.
— Ecco in due parole, le cose stanno così: c'è una che muore perchè l'hanno ammazzata e subito la polizia comincia le indagini chiedendo informazioni su di lei a tutto il vicinato e ognuno la descrive in modo diverso cioè come la vede lui.
— Ho capito, ma si tratterà di differenze di carattere, i capelli che c'entrano?
— Moltissimo. Pare che questa donna a seconda delle persone che vedeva cambiasse la pettinatura, il colore dei capelli e persino i mobili della casa. Con uno ha i capelli ben pettinati ad onde larghe e morbide, d'un bel biondo chiaro, con un altro invece li ha sporchi, spettinati e con una permanente tutta crespata che non ti dico. Io non andrei dal suo parrucchiere nemmeno se mi pagasse lui.
— Ti capisco Maria Carlotta. Ma perchè tutte queste differenze?
— Appunto ti dicevo: per dimostrare che una persona non è sempre uguale, ma cambia personalità secondo con chi si trova.
— Un momento, questo fatto, adesso che ci penso, l'ho già sentito dire da Pirandello.
— A sì? Io credevo che fosse originale
— Ma questo non ha molta importanza, piuttosto dimmi, questo film come va avanti?
— Non si può dire che vada molto avanti.
— Non capisco, qualche cosa succederà, no?
— Certo, succedono due o tre episodi che hanno preceduto il delitto.
— Due tre soltanto?
— Sì, ma si vedono cinque volte.
— Le stesse cose?
— E già, una volta per ogni testimone che le ha viste in modo diverso.
— Ed è interessante tutto questo?
— Chi ti ha detto che è interessante? Una volta capito il meccanismo con i primi due diventa una bella scocciatura.
— E come va a finire?
— Che arrestano il colpevole.
— Ma allora sarà almeno avvincente come giallo.
— No, è piuttosto banale, non c'è un intreccio veramente difficile da risolvere, se non facessero vedere tutte le cose cinque volte finirebbe subito. Comunque quello che è interessante è quel fatto lì.
— Quale?
— Quello di come sei tu.
— Io? Che c'entro?
— Sai ci pensavo questa notte: quando ti vedo io sei bruna, quando ti vede un altro sei rossa, il problema difficile è questo: che colore avranno i tuoi capelli se io e quest'altro ti vediamo insieme?
— E' meglio che non ci pensi.
— Dici bene, Maria Carlotta. Ci vediamo in via Veneto oggi?
— Certo, alla solita ora, Ciao.
— Ciao, Maria Carlotta.

TRISTANI

ALUNNO CHE SA

— POLITICA è genere maschile o femminile?
— Genere alimentare, signor maestro!

CABINE CON BUCHI E GANGSTERS

RATATAT
TAT
TAT
RAT
TATARAT
TATRAT
BENT

— E' arrivato Jim lo sfregiato che mi vuol vedere!

D.D.T.

E' aumentato il fumo, ma perchè lagnarsene?

×

Non è forse anche aumentato l'arrosto?

×

Teheran è sorda alle pressioni inglesi.

×

Meglio sordi che male accompagnati.

×

Fallita la rivolta nel Siam.

×

« Siam a posto », dicono i governativi.

×

Sigarette americane e cioccolato avrebbero costituito — secondo le informazioni comuniste — il prezzo del « tradimento » di alcuni cittadini ungheresi processati insieme a monsignor Grosz.

×

Monellacci! Tradire la Patria del Comunismo per una stecca di sigarette e qualche pezzo di cioccolato!

×

Se non li condannavano, un giorno o l'altro l'alto prelato e i suoi complici si sarebbero fatti cogliere a rubare la marmellata.

×

Elezioni presidenziali in Argentina il giorno 11 novembre

×

San Martino.

×

Il Meridiano d'Italia ci attacca senza ragione.

×

Se il Mer. d'Italia, odiasse veramente la violenza, di cui il suo direttore fu vittima, non potrebbe non condividere le nostre parole.

×

Ma il Mer. d'Italia è un organo che vuole combattere la violenza con altre violenze e ci rimprovera di aver sopravvissuto alla tirannia fascista: non è colpa nostra...

×

L'attacco del Mer. d'Italia è firmato Ex.

×

Ex... che cosa, è lo scriba del Mer. d'Italia? Ex gerarca? Ex squadrista delle Brigate Nere? Ex S. S.? Le supposizioni possono essere tante. Una sola ipotesi è da escludere: Ex-fesso.

×

Ex-fesso non può essere: perchè è fesso tuttora.

×

Si avvicina l'estate anche per il Gabinetto De Gasperi.

×

Governo di calore.

×

Teresa Noce e Elettra Pollastrini.

×

Le 2 scorfanelle.

Cicerone, Luchino e C.

×

Deviazionisti.

×

Diego Calcagno: parliamo tanto di the.

×

Il famoso oro di Mosca.

×

Splende il sol dell'avvenire.

Dossetti capo frondista della D. C.

×

L'addetto ai lavorii.

×

Scoperto l'uranio, vicino ad Aquila, sul monte Camicia.

×

Ricominciamo con l'indumento che ci fu fatale?

La « difesa civile » a Montecitorio...

×

... è stata discussa tra offese incivili.

×

Il Vicepresidente ha dovuto parare attacchi alla propria persona.

×

La « difesa ci vuole ».

D.D.T.

Il delegato russo Malik ha proposto la tregua in Corea.

×

Non tutti i Malik vengono per nuocere.

LA GUIDA — ... Ed ora, se i signori raddoppiano la tariffa, metto la signorina a capo cordata ...

...D.T.

...elegato russo Malik ...posto la tregua in Co-

×

...tutti i Malik vengo- ... nuocere.

...capo cordata ...

PERPLESSITA'

— Beh, che ne dici? Siam o non Siam?

SE LA STORIA SI RIPETESSE

(Alla maniera di Realino Carboni)

MICHELANGELO — **Parla!**
MOSE' — **Dimmelo un'altra volta e ti do querela per diffamazione!**

OTTOCENTO

ALICE di Rubignac era intenta a ninnare co' i seni il suo ultimogenito Pierpaolo, quando aprissi la porta de la stanza ed apparve il Conte Cosimo, suo sposo.

Dall'agitarsi convulso del baffo destro del Conte, Alice capì che qualcosa di fosco era ne l'aria, e subito portossi un seno al naso, sussurrando: — Ssst!... Dorme!

— Alice! — disse con voce ferma il Conte — m'è testè stato riferito che notti or sono ospitasti in codesta stanza un individuo che mai, prima d'allora, era stato visto entrarvi!

— Ebbene?

— Ebbene un ette! — tuonò il Conte — Quante volte deggio ripeterti che non ammetto tu abbia amanti ch'io non conosca e sul conto de' quali non sia pienamente informato?... Feci a suo tempo una eccezione per i militari in genere, e devi riconoscere che tale mio gesto è stato ispirato ai più alti sentimenti patriottici e di rispetto verso la Serenissima Altezza Imperiale... Ma, poffarbacco, il tuo visitatore di cui parlo diconmi vestisse abiti borghesi!

La Contessa Alice, deposto ne la cuna il pargolo dormente, grattossi indecisamente il mento con un seno, pensando.

— Vuoi dirmi esattamente di qual notte trattasi? — chiese.

— Venerdì sedici di maggio!

Lestamente Alice corse a sfogliare il suo taccuino. Poscia una risata argentina scuotè le sue gote, e i di lei seni più volte traballaron garruli.

— Dicesti che il visitatore venne il sedici di maggio e che mai era stato visto entrare ne la mia stanza durante le ore notturne?...

— Sì! — disse il Conte.

— Ebbene, guata: è qui segnato. Eri tu, mio povero e buon Cosimo!... Oh, la tua labile memoria, che scherzi ti combina!...

Soffocò il Conte un urlo di dispetto, e d'un subito il picciol Pierpaolo svegliossi cominciando a lanciare alte strida. Cosimo di Rubignac mirollo freddamente e poscia fe' l'atto di batterlo; ma di repente Alice avealo preso tra i suoi seni e, alzando fieramente il capo, dicea: — Cosimo, rispetta il mio ultimogenito! E ricorda che potrebbe anche essere tuo figlio!..

Di lontano, intanto, udivasi levarsi un coro d'imprecazioni, e fischi, e urla terrorizzate: Carlo Dapporto avea raccontato la solita barzelletta vecchia di cent'anni?... Mario Carotenuto presentava?... Macario avea deciso di continuare a far riviste su copioni di Falconi e Vergani?... Totò annunciava l'entrata in cantiere di altri dieci film intitolati « Totò-fantino », « Totò-cosacco », « Totò-fregnone » « Totò-Totò », eccetera?... Mario Riva interpretava, tanto per cambiare, il personaggio di Romoletto Faticoni?...

Peggio!!

Un villico, poverello, reo di furto, era stato vilmente condannato a due mesi di Triennale d'Arte di Milano forzata!

AMURRI

REDOK... ELEZIONEM

— Finchè tutti dicono d'aver vinto, non c'è pericolo; il guaio è quando può dirlo uno solo...

Dove vai quest'anno per i bagni? A San Remo o a Viareggio?
— A casa: Ho comprato una spugna « PIRELLI ».

INVECE, PURE...

ADESSO vi debbo raccontare di quella volta che mi chiamarono per il provino. Io non sapevo niente e stavo così; viene uno e mi fa: che, dice, scusi, lei non sa niente? E io: no, perchè? Ah, perchè io invece so una poesia; e mi voleva dire a tutti i costi la poesia. Io invece non volevo, perchè sapete com'è, con le poesie non si sa mai dove si va a finire; ma in quel mentre ecco che arriva il console di Zagabria sui pattini a rotelle il quale dà ordine di dire la poesia. Non l'avesse mai fatto! La gente, le guardie, i bambini, tutti pieni di spavento, che si spingevano vicino al parapetto per vedere meglio e gridavano: dài! Forza! Dài che sei solo! Ma quello, invece, pure.

E cammina, cammina, cammina arrivammo al con-

solato. Quello più alto bussa, il portiere viene fuori e quello più piccolo gli dice: che, scusi, lei è il portiere? E quello fa: sì, che non si vede? Beh, tanto non si vede, anzi, chissà se lei è veramente portiere? Come no, risponde quello, s'immagini che il Napoli mi voleva ingaggiare al posto di Casari! E tutti si misero a battere le mani. E batti le mani oggi, batti le mani domani, voi sapete come vanno a finire queste cose, specialmente quando manca, diciamo così, quella tal coesione spastico-emoglobinale senza della quale tutti i paradigma nitrocellulosi della corrida dell'isola di Famagosta andrebbero inventariati senza il beneficio della riduzione riservata ai mutilati del campionato ciclocampestre.

Intanto quei due stavano sempre davanti al consolato. Ma ci stavano tanto che la gente li guardava e diceva: ma guarda un po' quei due come stanno davanti al consolato! Finchè arriva il comandante dei bagnini motorizzati che dice: insomma, che cosa fate davanti al consolato? Allora quello più alto risponde: aspettiamo che venga uno a consolarci.

E tirava un vento, ma un vento così forte che un vento come quel vento non aveva tirato mai. Anzi, ci fu un vecchio sulla trentina che aveva visto tanti venti eppure un vento così non l'aveva visto nemmeno lui. E nemmeno la trentina, che pure era una donna forte, nata a Trento, ma che siccome si era stufata di tenere il vecchio sulle spalle, adesso chiedeva l'intervento del Governo perchè emanasse finalmente quella famosa legge per cui era vietato, a tutti gli uomini, di stare sulla trentina senza il consenso della trentina stessa, consenso che era vincolato alla concessione del diritto di privilegio sull'opzionale di Villa Glori.

Ma sul più bello viene uno di corsa e dice: il nemico attacca. L'altro dice: no, non gli date retta, il nemico non attacca, quello dice così per farvi uno scherzo; e attacca e non attacca, la cosa incomincia a preoccupare il comandante dei calvi a cavallo, il quale disse: io non so niente, per me fate come vi pare. E partì per Cremona, dove aveva uno zio che faceva il farmacista in aspettativa per riduzione di quadri.

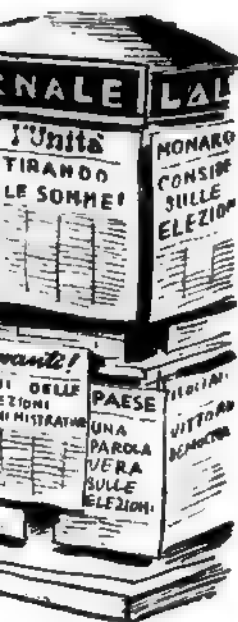
A un certo punto, proprio mentre stavano suonando le campane... Anzi, no, le campane non suonavano ancora... Oppure sì... Accidenti, ecco, adesso non mi ricordo più niente, però era tanto bello, era...

RASCEL

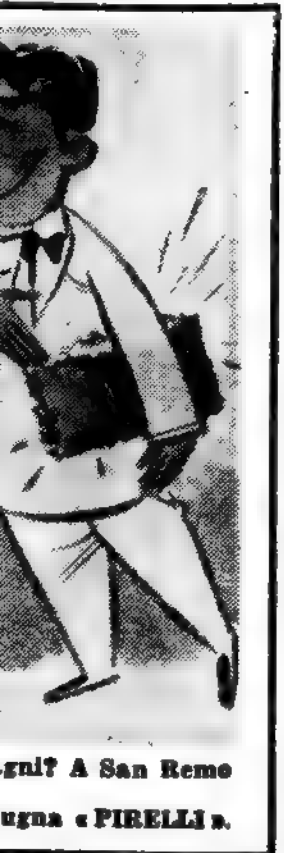
...NTO

..., e i di lei seni più volte
...ron garruli.
...cesti che il visitatore
...l sedici di maggio e che
... stato visto entrare ne
... stanza durante le ore
...e?...
... — disse il Conte.
...bene, guata: è qui segna...
... tu, mio povero e buon
...?... Oh, la tua labile me...
...che scherzi ti combina!...
...ò il Conte un urlo di di...
...e d'un subito il picciol
...lo svegliossi comincian...
...nciare alte strida. Cosi...
... Rubignac mirollo fred...
...e e poscia fe' l'atto di
...; ma di repente Alice
...preso tra i suoi seni e,
... fieramente il capo, di...
... Cosimo, rispetta il mio
...enito! E ricorda che po...
...anche essere tuo figlio!..
...ontano, intanto, udivasi
... un coro d'imprecazio...
...chi, e urla terrorizzate
...Dapporto avea racconta...
...olita barzelletta vecchia
...anni?... Mario Carotenu...
...entava?... Macario avea
...di continuare a far rivi...
...opioni di Falconi e Ver...
...Totò annunciava l'entra...
...ntiere di altri dieci film
...i « Totò-fantino », « To...
...co », « Totò-fregnone »
...'otò », eccetera?... Mario
...nterpretava, tanto per
...e, il personaggio di Ro...
... Faticoni?...
...o!!
...illico, poverello, reo di
...era stato vilmente con...
... a due mesi di Trienna...
...e di Milano forzata!

AMURRI

...EM

... vinto, non c'è
...irlo uno solo...

...gni? A San Remo
...ugna « PIRELLI ».

TOUR... ...bamento della quiete pubblica

PERSONAGGI

Il cav. GIUSEPPE ROSSI
MARIA, sua moglie
MARIELLA, sua figlia
PIERINO, suo figlio
Il comm. BRAMBILLA, capufficio
CARLO, vicino di casa
Voce di S. E. Vitaletti

La scena si svolge in casa del cav. Rossi

Cav. ROSSI — Pierino! Pierino! Corri al bar all'angolo a sentire se hanno notizie dell'arrivo della tappa del Tour! Quest'accidente della radio non dice ancora niente e Mariella che è uscita mezz'ora fa non è ritornata. Coppi! Voglio dire: corri!

PIERINO — Sì, papà.

Cav. ROSSI — Ah, che momenti! Bobet. Voglio dire: va be' *(si ode suonare il campanello)*. Oh, finalmente questa sarà Mariella! *(va ad aprire)*.

BRAMBILLA — Buonasera, Rossi. Posso entrare?

Cav. ROSSI *(stupore vivissimo)* — Lei commendatore? Ma si accomodi!

BRAMBILLA — Disturbo?

Cav. ROSSI — Ma le pare! Sono solamente stupito che il mio amato capufficio abbia voluto farmi l'onore... Entri, entri.

BRAMBILLA — Le dirò, Rossi. Mi sono rifugiato in casa sua in cerca di pace. Non ne posso più.

Cav. ROSSI — Che cosa le capita commendatore? Mi dica, se posso esserle utile.

BRAMBILLA — Mi hanno esasperato con questo Giro di Francia. In casa i miei figli non parlano d'altro, sono dovuto uscire per disperazione. Sono entrato in un caffè, anziche chiedermi che cosa desideravo mi hanno chiesto se sapevo chi era in testa. Ho fatto per comprare un giornale, mi hanno risposto che era esaurito perche portava le notizie del traguardo della montagna. E' un ossessione, non le pare?

Cav. ROSSI *(imbarazzo visibile)* — Eh? Uh! Ah! si! Una vera mania!

BRAMBILLA — Io odio lo sport. Chi se ne interessa così febbrilmente non può essere che un maniaco e uno sciocco. Certo non una persona seria. Non le pare?

Cav. ROSSI *(faticosa deglutizione* — Certamente, commendatore, certamente. Un pazzo.

BRAMBILLA — Un fissato.

Cav. ROSSI — Un idiota.

BRAMBILLA — Un imbecille. Per questo sono venuto da lei.

Cav. ROSSI — Perchè sono un imbecille?

BRAMBILLA — Ma no, al contrario. Perchè so che lei è una persona seria che non si perde certo dietro queste sciocchezze e in casa del quale si può stare tranquilli un paio d'ore senza sentir parlare di giri, girini ed altri giramenti.

Cav. ROSSI — Oh, commendatore, per questo può stare tranquillissimo. In casa mia non si sa nemmeno che cosa sia una bicicletta.

MARIA *(parlando da un'altra stanza)* — Giuseppe! Arrivo adesso. Ma non si sa ancora nulla dell'arrivo della tappa

BRAMBILLA — Di che cosa?

Cav. ROSSI *(ammirevole prontezza)* — Dell'arrivo della cappa. Già, stiamo aspettando che ci arrivi una cappa per il camino *(forte)*: Ma Maria, vieni qua, che c'è il nostro amato commendator Brambilla!

MARIA *(entrando)* — Oh, commendatore! Quale onore! E come mai?

BRAMBILLA — Be', le dirò...

MARIA — Ha visto? Ieri è arrivato primo Marinelli.

BRAMBILLA — Chi?

Cav. ROSSI *(immediato recupero)* — Mio cugino. Si chiama Primo di nome e Marinelli di cognome. Ma che cosa vuoi che interessi al commendatore di nostro cugino? Il commendatore è venuto in casa nostra per stare tranquillo e non sentire parlare del Giro di Francia.

PIERINO *(trafelato)* — Papà! Papà! E' scappato Magni!

BRAMBILLA — Chi è scappato?

Cav. ROSSI *(sudore freddo)* — E' un cane, commendatore, è un cane!

PIERINO *(giovanile incoscienza)* — Ma papà, come fai a dire che è un cane? Hai fatto persino il tifo per lui, per un certo tempo.

BRAMBILLA — Lei ha fatto il tifo per un cane?

Cav. ROSSI — Sì, commendatore. La povera bestiola aveva il tifo e me lo attaccò. Così feci il tifo per causa sua. Ma va a giuocare Pierino, non ci seccare.

PIERINO — Ma papà...

Cav. ROSSI — Ho detto va via! *(schiaffo)*.

PIERINO *(piange)*.

BRAMBILLA — Ma perchè, poverino?

Cav. ROSSI — Eh, i bambini bisogna che imparino ad ubbidire.

MARIELLA *(arrivando)* — Papà, apri la radio! Ci siamo!

Cav. ROSSI — Commendatore, conosce mia figlia?

BRAMBILLA — Certo! Buonasera signorina. Ma ci siamo a che cosa?

Cav. ROSSI *(attimi terribili)* — Al concerto. Trasmettono un concerto sinfonico. Noi, sa, siamo molto appassionati di musica sinfonica.

RADIO — ... sesto Robic a 4'53", settimo Ockers a...

Cav. ROSSI — Gira, che non è sulla stazione giusta!

RADIO — Vous avez entendu les dernières nouvelles du 38 Tour de France.

Cav. ROSSI — Ma no! Mettilo sul terzo programma. Sa, commendatore si può dire che noi ascoltiamo esclusivamente il terzo programma.

RADIO — Terzo programma. Serata dedicata al Giro di Francia. Monografia di Hugo Kobiet.

Cav. ROSSI — Chiudi! Chiudi immediatamente. Non se ne può proprio più.

CARLO *(entrando)* — Giuseppe! Giuseppe! Fuori le mille lire: ho vinto la scommessa. Ha vinto Bartali!

GIUSEPPE *(penoso tentativo di simulazione)* — Bartali? E chi è?

CARLO — Avanti, non fare lo spiritoso. Hai perso. Adesso paga.

Cav. ROSSI — Ma su, Carlo, smettila di scherzare. Qui c'è il mio capufficio, il commendator Brambilla!

CARLO — Meglio! E non ti vergogni a fare il bugiardo davanti a un tuo superiore? Stamane, commendatore, ha voluto scommettere mille lire che arrivava primo Coppi. E' arrivato primo Bartali e adesso non vuol pagare. Lei che cosa gli farebbe?

BRAMBILLA — Lo licenzierei! Ecco che cosa farei!

Cav. ROSSI — Ma no commendatore, lasci che io le spieghi.

BRAMBILLA — Non c'è niente da spiegare. Lei è un maniaco, fissato e poco serio, come tutti gli altri! E ci fa anche le scommesse! Scialacquatore, debosciato! Lo voglio telefonare immediatamente al nostro Presidente che diceva che lei era una persona seria meritevole di promozione.

Cav. ROSSI — No, non lo faccia, commendatore.

MARIA — Sia buono, commendatore! Non lo faccia!

BRAMBILLA — Lo faccio *(forma un numero al telefono)*. Signor Presidente, è lei? Senta Eccellenza, sono Brambilla. Volevo parlarle di quel Rossi che lei voleva promuovere. Sono stato a casa sua: e sa che cos'è stato capace di dirmi, per tutta accoglienza?

PRESIDENTE *(dal telefono)* — Che cosa?

BRAMBILLA — Che è arrivato primo Bartali!

PRESIDENTE — Porco Giuda! E io che avevo scommesso mille lire che sarebbe arrivato primo Magni!

(cala a scatto libero la tela)

PUNTONI

Domande alla Sfinge

Mentre gira l'ingranaggio
che tutela il... pappaesaggio
sii sincera, Sfinge, e dillo:
Cosa accade al Terminillo?

E' vero che il Terminillo può considerarsi proprietà privata del compagno Sindaco, il quale nonostante le arie d'artista che si dà, ha fatto abbattere per rendersi popolare, le caratteristiche mura e zone alberate?

Lo scempio sarebbe servito a dar aria a case esteticamente ignobili.

E' vero che l'Amministrazione comunale pur trattandosi di un capoluogo di provincia laziale, non ha neppure un architetto per la consulenza paesistica di un gioiello come il Terminillo, cosicchè in quell'enorme comprensorio è lecito fare sbancamenti di roccia e abbattere alberi e costruire orribili case, senza nessun criterio, e soltanto per facilitare l'ingorda speculazione di lottizzatori che potrebbero essere anche semplici macellai?

Ma il Ministro Gonella sa che c'è l'art. 9 della Costituzione?

Sfinge, la Costituzione
non aveva un certo articolo...?
Ci sai dire se è in funzione,
o de... cadde nel ridicolo?

EDIPO PRES.

VITA INTIMA DEI PARTITI

ISPEZIONE SEGRETA al Fronte dell'Uomo Qualunque

(Intervista quasi seria con GUGLIELMO GIANNINI)

FRA le investigazioni che il *Travaso* sta facendo sui partiti politici italiani la più difficile è stata, fino ad oggi, quella sul partito qualunquista.

Nel periodo di maggiore efficienza il Fondatore non faceva che dire: «Siamo troppi». Oggi continua a dirlo. Recentissimamente il Gruppo parlamentare monarchico, formato sul minimo degli aderenti e cioè dieci deputati, ne ha perduti due per dissensi. Per non far scomparire il gruppo parlamentare monarchico il Fondatore ha autorizzato il passaggio di due deputati qualunquisti nel detto gruppo, e precisamente gli on. Martino Trulli e Olga Giannini. In questo modo il gruppo parlamentare qualunquista si è ridotto a un solo componente: l'on. Giannini Guglielmo che si alterna nelle funzioni di presidente, segretario, membro della maggioranza e dell'opposizione.

Una imponente visione del recente congresso del Fronte dell'Uomo Qualunque presieduto da GUGLIELMO GIANNINI, segretario LAZZARI.

Parla il "Fondatore„

Gli abbiamo chiesto se riteneva che nel gruppo parlamentare qualunquista fossero ancora in troppi. Ci ha risposto che oggi, finalmente il gruppo è giustamente dosato.

La prima domanda di carattere generico-fondamentale che rivolgiamo al Fondatore è questa: «Come mai lei, vecchio giornalista, conoscitore profondo dell'arte dello sfottetto, s'è autodefinito Fondatore, esponendosi volontariamente allo sfottò di tutti i colleghi»?

Il Fondatore s'è tolto il monocolo e ha incominciato ad asciugarlo.

— *Caro collega* — dice — *voi vedete in me un uomo commosso, che asciuga questo monocolo appannato dalle lacrime. Non è vero che io mi sono chiamato Fondatore, nè che ho mai autorizzato altri a chiamarmi così. Il soprannome mi fu affibbiato dagli avversari e io l'ho subìto, come si subisce la pioggia, il protesto cambiario, la febbre del fieno. Mi avevano soppresso il giornale col pretesto dell'epurazione. Io, che durante il Fascismo non fui mai fascista e che non feci il giornalista politico, ero stato messo sotto epurazione come pericoloso giornalista politico del fu regime. Si trattava, in sostanza, di far sparire il mio nome dall'«Uomo Qualunque», pensandosi che era il mio nome a dargli lustro, e che se l'«Uomo Qualunque» non fosse più apparso con la dicitura* «Guglielmo Giannini, direttore» *non si sarebbe più venduto. Il più bello fu che anch'io credetti a una simile sciocchezza, e volli a ogni costo lasciarvi il mio nome in una forma qualsiasi. Nominato il vetusto Giuseppe Russo (Girus) direttore dell'«U. Q.» misi, accanto al suo, il mio nome come* «fondatore» *del settimanale. Non potevo più dirigerlo, va bene: ma nessuno poteva negare ch'io l'avessi fondato. Da questa banale circostanza nasce la mia qualifica di* «Fondatore» *con effe maiuscola. Che volete farci? Ormai sono nella Storia, nel girone dei fondatori, vicino a Maometto, a Pietro il Grande, a Mussolini, a Hitler, all'on. Scalfaro.*

Un programma vecchio ma...

— Perchè anche l'on. Scalfaro? Che c'entra, di che è fondatore?

— *E' fondatore dell'ordine degli «antiprendisole», poveraccio. Ma parliamo di cose più importanti. Ho visto sul «Travaso» che i programmi dei vari partiti politici son tutti gli stessi. Tutti i partiti vogliono le stesse cose. Il nostro programma non fa eccezione alla regola: ha però il pregio d'essere stato pubblicato per il primo, e sull'«U. Q.». Sì, capisco,* — continua il Fondatore interrompendoci mentre tentiamo d'interromperlo, — *voi vorreste dirmi che anche gli altri partiti sostengono d'essere stati i primi a pubblicare quel programma. Sarà magari vero, ma per noi qualunquisti la sola verità che conta è la verità qualunquista, per lo che i primi siamo e rimaniamo noi.*

E il Fondatore ci spiega che, in forza del detto primato, tutti quelli che applicano, caldeggiano o comunque accettano i principii qualunquistici sono qualunquisti. E' così qualunquista l'on. De Gasperi, che capeggia «un partito di centro che marcia verso sinistra»; è qualunquista il Conte Sforza che vuole «gli Stati Uniti d'Europa»; è qualunquista Mario Scelba che ha realizzato «lo squadrismo di Stato».

Tutti qualunquisti?

Preghiamo il Fondatore di dirci chi «non è» qualunquista, e subito egli ci dice che fra i non qualunquisti c'è l'on. Pella, il quale non vuol saperne dell'abolizione della nominatività dei titoli e, in genere, d'una finanza non ottocentesca. Altro «non qualunquista» è l'on. Togliatti che, con il gruppo missino, vuole uno Stato Totalitario, ossia antiqualunquista.

— Quali sono stati i risultati qualunquisti nelle recenti elezioni amministrative? chiediamo al Fondatore.

— *Sorprendenti* — ci risponde il Nostro. *Abbiamo ovunque cambiato nome. A Genova abbiamo preso tre posti di consigliere comunale su tre, ossia il cento per cento: bene, siamo diventati liberali. A Torino su dieci consiglieri della lista di concentrazione liberale, tre sono qualunquisti: siamo diventati «indipendenti di destra». A Lecce abbiamo guadagnato la maggioranza assoluta, col nostro Senatore Nacucchi, regolarmente iscritto al Fronte qualunquista e praticamente sempre capo dell'Amministrazione comunale di Lecce: bene siamo diventati monarchici per il Ministro dell'Interno.*

— Ma — abbiamo esclamato — ci avete or ora detto che l'on. Scelba è anche lui qualunquista!...

— *Lo è* — ci spiega Giannini — *ma non sa d'avere quest'onore. E' un qualunquista che teme il qualunquismo, per cui, quando un qualunquista è eletto, Scelba lo fa passare per monarchico, per missino, e, nel caso disperato, per indipendente. Spesso lo fa passare anche per democristiano. Che volete farci? Bisogna essere indulgenti con questi poveri Ministri dell'Interno sempre pieni di guai e di preoccupazioni.*

Il Fondatore non è proprio rimasto solo: ha ancora un fedele collaboratore, LAZZARI, per far funzionare il classico torchietto.

La vittoria? una scocciatura...

— Cosa si propone di fare il Fronte qualunquista per il prossimo futuro?

— *Battersi per vincere in nome proprio* — ci dice il Fondatore. — *Quando la borghesia italiana si sarà stancata di finanziare, direttamente o indirettamente, tanti partiti, fra i quali perfino dei partiti antiborghesi, e si deciderà a fornire all'«U. Q.» i mezzi necessari, noi trionferemo facilissimamente. E sarà una bella scocciatura!*

— Perchè?

— *Perchè un partito forte, con grosso gruppo parlamentare, quotidiani, sindacati e via dicendo, è fonte di tremende rotture di scatole per il suo Capo. Non vedete come sono rotte quelle dell'on. De Gasperi?*

E così, la nostra bella passeggiata lungo il viale fiorito dei partiti d'Italia si è conclusa. Come i lettori avranno visto, ce la siamo spassata con tutti: dai liberali ai democristiani, dai repubblicani ai missini, ai comunisti, ai socialdemocratici, ai monarchici e ai qualunquisti. Ci siamo procurati altri nemici; e chi ha detto «Molti nemici, molto onore»? Può sembrare che nella nostra rassegna manchino i socialisti nenniani; ma non è così: i nenniani fanno parte dei comunisti e tanto vero che tutti i partiti hanno risposto al nostro invito, compreso il P.C.I. (sia pure come avete letto) meno che il partito di Nenni. E non può essere per mancanza di forma.

Col trasferimento di OLGA GIANNINI al Gruppo Monarchico, il Fondatore è costretto ad alternarsi nelle funzioni di presidente, segretario, membro della Maggioranza e dell'Opposizione.

Il ministro SCELBA è — secondo Giannini — un qualunquista onorario, ma non lo sa e finge di non saperlo.

L'on. MARTINO TRULLI, terzultimo qualunquista, autorizzato a dar man forte ai monarchici per non far perire il gruppo dopo le dimissioni di Leone Marchesano.

: ha ancora un fedele
re il classico torchietto.

' un qualunquista che
qualunquismo, per cui,
un qualunquista è elet-
a lo fa passare per mo-
, per missino, e, nel
perato, per indipenden-
so lo fa passare anche
ocristiano. Che volete
isogna essere indulgen-
questi poveri Ministri
rno sempre pieni di
di preoccupazioni.

ria? una scocciatura...

a si propone di fare il
ualunquista per il pros
uro?
tersi per vincere in no-
rio — ci dice il Fonda
Quando la borghesia
si sarà stancata di fi
direttamente o indi-
te, tanti partiti, tra i
rfino dei partiti anti-
e si deciderà a fornire
Q. » i mezzi necessari,
feremo facilissimamen-
à una bella scocciatura!
chè?
chè un partito forte
so gruppo parlamenta-
diani, sindacati e via
è fonte di tremende
d scatole per il suo Ca
vedete come sono rotte
ell'on. De Gasperi?

ARTINO TRULLI, ter-
qualunquista, autoriz-
ar man forte ai monar-
r non far perire il
dopo le dimissioni
leone Marchesano.

Questo è il tema n. 7

Due nostri disegnatori ne hanno ricavato i seguenti risultati:

IL LETTORE
Amerigo MALUSARDI, Roma

MASCHERA
Carlo TODISCO, Napoli

Il tema n. 6 era il seguente:

E' stato premiato con

1000 LIRE

questo pregevolissimo GABBIANO

di MARIO FRANCI (Milano) ottenuto con l'aggiunta di « veramente pochi » segni.

Fra gli autori degli altri « elaborati » ritenuti meritevoli di segnalazione e che perciò qui pubblichiamo, la sorte ha favorito per 4 premi « ex-aequo » di

500 LIRE

MARA MARANTONIO, Bologna, MAURO LA FERLITA, Livorno, P. S. PIERMATTEI, Roma, MARISA BUSACCHIO, Torino.

IL BARBAGIANNI
Mara MARANTONIO, Bologna

LA BIFORA
P. Giorgio PIERMATTEI, Roma

Questo è il tema n. 8

in cui un altro nostro disegnatore ci ha visto questo:

Invitiamo i lettori a completare anche questo tema col MINOR NUMERO DI SEGNI POSSIBILE in modo che rappresenti QUALCHE COSA.

LIRE 3000

vengono divise ogni settimana da un'apposita commissione in due o più premi che potranno anche essere sorteggiati fra gli « elaborati » più meritevoli.

IL GANGSTER
M. LA FERLITA, Livorno

BAGNANTE
Livia TESTI, Foggia

DIAGRAMMA DELLA GUERRA IN COREA
Marisa BUSACCHIO, Torino

6 X 6

Rag. BIANCHI, Milano — Al tempi della guerra contro l'Etiopia vi furono numerosi facinorosi in camicia nera che distrussero i monumenti e le targhe-ricordo dedicate al « rinunciatario » Felice Cavallotti; senza contare che la stampa del Ventennio vomitò velenose ingiurie contro Matteotti, Turati, Amendola, Wilson, Clemenceau, Daniele Manin e altri illustri defunti che non l'avevano pensata fascisticamente; considerato che gli uomini politici, anche se morti, non possono sottrarsi alle ingiurie delle avverse fazioni, le dispiace lasciare al sottoscritto qualche grammo di satira? E se passa per Firenze, dica pure al suo anonimo compagno di fede A. G. che il *Travaso* non ha mai considerato eroi gli attentatori di via Rasella; lo avrebbe fatto, se i suddetti avessero pagato di persona, come pagarono di persona i carabinieri di Palidoro. Al medesimo deve anche dire che la sorte degli ebrei fatti morire di stenti e di fame nei campi di concentramento non può non commuoverci, specie se pensiamo che si trattò di sei milioni di persone. E gli dica infine che nel secolo XX è inumano e incivile distinguere tra una razza e l'altra. Siamo tutti figli di Dio e non importa se qualcuno di noi ha la faccia gialla o nera e il naso camuso. Chi è veramente indegno di chiamarsi uomo, è lo sciocco razzista in ritardo, il quale crede ancora che gli ariani siano buoni e gli ebrei cattivi, gli inglesi belli e i siciliani brutti. C'è bellezza e bontà anche negli ultimi strati della plebe, così come il germe della delinquenza può annidarsi nel sangue dei borghesi e degli aristocratici più puri.

MISSINO, milanese — *I bombardamenti a tappeto o a raggiera fecero parte delle reciproche cortesie stabilite dai protocolli di guerra dei belligeranti. Chi ricorda così bene i mitragliamenti su Grosseto non può dimenticare la « coventrizzazione » di Coventry e l'allegra distruzione di Londra. Se ti fa piacere, non esito a dichiarare che chi ordina le fucilazioni indiscriminate e in massa sarà sempre un criminale, anche se dovesse portare il mio cognome. Non siamo qui per rinverdire vecchi odii o per speculare nei campi dove fu seminata la vendetta; noi siamo qui per stabilire se a una Nazione faziosa, vociante e forzuta — come la vuole lo STUDENTE palermitano — è da preferire la Patria silenziosa, tranquilla e bonaria che si fece fregare il bottino di guerra a Versailles. Io sto per quest'ultima, anche se la silenziosa dignità comporta spesso delle perdite: cosa ne ha fatto l'Inghilterra delle colonie tedesche? Ha voluto quelle e adesso sta perdendo i vecchi « dominions ». Il mio amico palermitano deve ammettere che in politica i « bluffs » sono pericolosi: non si « risica » in politica come a* poker, *specialmente quando la posta del gioco sono le vite e i beni di cittadini che si fidano della nostra « lungimiranza ». E se oggi la Persia compie atti di forza, non c'è da stupirsi, giacchè quella nazione tenta il suo Risorgimento. A voi giovani pieni di coraggio e di ardore, che credete di riconoscere la strada dell'onore in quella che vi indicano i rottami di un Regime che seppe essere di volta in volta repubblicano, monarchico, ateo e cattolico, socialista e conservatore, comunista e medioevale, dico soltanto: « state attenti alle merci di contrabbando! ». Oggi i vostri capi esaltano i Valori Nazionali (figuriamoci! quando vogliono, li esaltano anche i comunisti!), l'Amor di Patria, la Fierezza e altre indiscutibili piacevolezze; ma domani, a rischio delle vostre giovani vite, ricostruiranno la vecchia impalcatura corporativo-littorio-burbanzosa, coi soliti Gerarconi pieni di boria che non vi permetteranno la più piccola critica. Non è colpa degli uomini, ma delle idee; i regimi totalitari non possono rinunziare a questi sistemi, a queste lusinghe. Anche Mussolini entrò alla Camera democraticamente, in bombetta, col colletto alto e le ghette bianche; poi pian piano, lui e tutti gli italiani, si trovarono in divisa, senza accorgersene.*

ALMA, Firenze — Non se la prenda, signora cara! Abbiamo scherzato anche noi! E poi, la prego di non invecchiarmi troppo: io sono « fin de siècle » ad honorem; sono nato in ritardo, ecco tutto, ma non ho più degli anni che dimostro e non ho niente contro gli scrittori e i giornalisti di un tempo. Figuriamoci! ho cominciato a sillabare sui giornali del 1922, ho ancora tra le nari l'odore d'inchiostro di quei vecchi, affettuosi, cordiali giornali che usavano i grossi titoli solo in casi eccezionali; come faccio a ridere di quei tempi e di quegli uomini? E dove troveremo più gli uomini e le donne di allora? In quei tempi, anche i cattivi erano buoni, voglio dire che erano cattivi all'antica, tutti d'un pezzo, e degni di gran rispetto. Signora Alma, magari fossi nato anch'io ai suoi tempi: ora potrei piangere sulla sua spalla, considerato che i miei contemporanei mi disprezzano. E per quanto riguarda i lettori attuali, le confermo che i gusti sono mutati in peggio; se lei avesse seguito la moda, inorridirebbe confrontando una dolce e serena novella da lei scritta venti anni fa con l'ignobile prosa che i gusti del pubblico la costringerebbero a scrivere oggi.

RAGAZZINA INQUIETA, Roma — *Mi pare che hai peggiorato, dall'ultima volta che mi hai scritto. Se non sbaglio, un mese fa volevi diventare qualcuno, volevi emergere, « conquistare il posto al sole », come si dice; avevi molta fretta, volevi bruciare le tappe, pronta a trascurare la Scuola, l'Amore e altre Importantissime Cose, pur di arrivare. Ora, un po' più matura, ti sei fatta concreta, venale, prosaica e dici che ti interessa soltanto un determinato numero di biglietti da mille da potere spendere con facilità e noncuranza. Ragazzina inquieta, a che gioco giochiamo? Hai la giovinezza, hai l'energia, la vitalità e quella piccola graziosa percentuale di pazzia necessaria ad ognuno di noi; vuoi conquistare il mondo con la Grazia, la Poesia, la Gioja e ti sei ridotta al punto di adorare soltanto pochi e sporchi biglietti da mille? Dove sono i tuoi sedici anni, ragazzina inquieta? E dove sono i Sogni, le Follie, i Capricci, le Dolci Illusioni delle ragazze della tua età? Se dovessi inciampare in qualcuno di quei sogni, avvertimi: li conobbi e li amai anch'io e prima che tu li butti nel cestino dei rifiuti vorrei rivederli.*

Professor MARQUARDT, Roma — Lei ha capito male e mi dispiace, perchè certe sue idee collimano con le nostre. Non ce l'abbiamo affatto coi tedeschi, ma solo con certi nazisti che lei stesso ripudia e non perchè tedeschi e nazisti ma perchè si macchiarono di gravi colpe. In quanto alla storiella di Toscanini, come mai non s'è accorto che si tratta della rievocazione di pagine umoristiche di trent'anni fa? La faccenda di « Giovinezza » venne più tardi e la nostra storiellina risale al 1915-16, allorchè alcuni nazionalisti sfegatati pretesero dal Maestro l'ostracismo della musica tedesca. Naturalmente, il referendum con la risposta di Mascagni fu inventato dai nostri colleghi dell'epoca.

6

PLACIDO, Ferrara — *Eccoti un ritrattino spiccio e apologetico del nostro Desi, al secolo, architetto prof. Luigi De Simoni. Rosso (ma solo di capelli) esordì sul « Becco giallo » nel 1924; ha, quindi, ventisette anni (di anzianità). Tanto le sue costruzioni, che la sua fama di disegnatore umoristico poggiano su solide fondamenta; è stato compagno di Garretto al Liceo artistico di Roma e ha collaborato a parecchi giornali umoristici dei suoi tempi; ha moglie e tre figli, insegna al Liceo artistico, ma sa che non potrà contare sui figli come futuri allievi, giacchè lo disprezzano.*

6 bis

Questa mi ci voleva: esausto per lo sforzo polemico cui mi sottopongono i miei affettuosi corrispondenti, ho deciso di andare a trascorrere un mesetto di riposo in Crimea (Urss). Lettere gentili, anonime e minatorie potranno essere dirette impersonalmente al « Travaso ». Per le minacce a mano armata e le spedizioni punitive rivolgersi invece personalmente a Guasta. E' lui il Direttore responsabile: dunque...

SEI

COSE DI QUESTO MONDO

Ma se riarmiamo la Germania per difendere l'Europa dalla minaccia russa, chi può aiutarci nel caso di una rinnovata minaccia tedesca?
— La Russia!

è la sigla di

PITIGRILLI

Lo scrittore tradotto in tutto il mondo, autore di una trentina di volumi di grande successo, l'umorista così cinico in apparenza, ma in realtà tanto umano, inizia la rubrica

DICEVAMO

nel grande settimanale a colori

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Scrivetegli: risponde a tutti.

VIE NUOVE
(dell'umorismo)

Il n. 26 del settimanale comunista «VIE NUOVE» pubblica in copertina questa fotografia di Renato Rascel mentre legge «Vie Nuove».

Ci permettiamo di modificare la didascalia apposta dal giornale sotto la foto con questa perfettamente aderente all'espressione del simpaticissimo comico:

— Ammàppeli, le frescacce che stampano!

La statistica

LA STATISTICA [illegible] resta ormai [illegible] nostra [illegible] tutte [illegible] più [illegible] complesse [illegible] scienza! La statistica [illegible] nel nostro [illegible] malanno che ci [illegible] saprei [illegible]

[illegible] infanzia [illegible] alimentazione [illegible] tutte le [illegible] o sapi [illegible] sono cadute sotto il [illegible] incontrastato di questa tiranna [illegible] dell'età contemporanea. Appena nati [illegible] pargoletti indifesi [illegible] sotto le sue ferree leggi e le sue indiscutibili percentuali! [illegible] di latte, tanto di malto[illegible], tanto di vitamine, sempre [illegible] E [illegible] a discutere [illegible] sono i non migliori al[illegible] [illegible]

Poi [illegible] la pubblicità non può [illegible] di metterci sotto [illegible] qualche piccolo dato [illegible] Percentuali alla ma[illegible] annunzi pubblicitari [illegible] che la tale cosa [illegible] dell'altra, o più con[illegible] nutriente, e che [illegible] della carne, [illegible] preferisco la carne!

[illegible] che oggi ci siano [illegible] che non abbiano [illegible] re, almeno una vol[illegible] loro vita di percentua[illegible] di situazioni, [illegible] ecc.

M[illegible] quella [illegible] specchi poi, [illegible] stata una vera ossessione! Da militari, ed eravamo in [illegible] guerra, ci toccava fare [illegible] rotazione continua, [illegible] ordinari, straordinari [illegible] decadali, quindicinali, mensili, bimestrali, trimestrali, semestrali, annuali! O mamma mia, sentivamo [illegible] il respiro [illegible] ci aveva afferrato nelle sue spire e non voleva lasciarci più.

La guerra, che tutto aveva distrutto, tutto sconquassato, tutto modificato, non potè fare [illegible] contro la statistica. Viva e vitale, più forte che mai, essa riprese il sopravvento ed [illegible] della nostra de[illegible] ha dilagato, stringendo [illegible], che non perdonano, ogni ramo della nostra attività.

Oggi, la nostra burocrazia, già tanto gravemente ammalata di mali costituzionali e funzionali, non può vivere senza una cura continua e costante a base di prospetti e dati statistici! Per [illegible] che sia non c'è ufficio che non debba compilare situazioni settimanali, decadali, ecc... oltre, s'intende, un leggero contorno straordinario di situazioni speciali. L'utilità di tutte queste situazioni si rivela ogni qualvolta si presenta la necessità di conoscere un dato qualsia[illegible] [illegible] le situazioni compilate [illegible] precedenza [illegible] servono [illegible] occorre compilarne un'altra [illegible]

Quando questa benemerita scienza avrà raggiunto l'apice del suo sviluppo, non ci resterà [illegible] compilare gli specchi [illegible] degli specchi, per ricavarne [illegible] statistici dei dati statisti[illegible] Il lavoro sarà, così, reso più [illegible] e redditizio. Evviva la [illegible]!

CIC.

LA VIGNETTA «NATI»

— Che cane è questo?
— Un quarantanover.
— Cioè?
— Il prodotto di due setter.

TELEGRAFICHE

LETTORI FIORENTINI - Scanodicroce est fratello gemello di Dr Gosei, entrambi ebbero come balia una vipera. — G. CAMPOCHIARO, Siracusa - Forse c'è differenza di stampa ma non di fattura tra un disegno e l'altro Capitano Amendola non habet risposto perchè copioni costano fatica et denaro; prova a mandare anticipo di 200mila lire e vedrai... — G MALERBA, Chieti - Non ci siamo - R. GUERRISI Asmara: Abbiamo risposto 12-6 autorizzandoti inviare pezzi et costituire club asmarino stop Lettera non tarderà. — G. CAPROTTI, Milano: Pregoti leggere risposta n. 1 del 17 giugno augurami comprenderai — M. SIMONI, Firenze: Un giudizio sincero; e se poi diventiamo nemici? Scherzi a parte, sei ancora immaturo e poco personale; potresti migliorare prima di darti all'ippica. - AMICO, Sondalo: Troverai risposta nel n. 27 cum testo et disegni. — U. TARTARINI, Torino: Battute ricordano 1886: puoi mandare cosine più fresche prima di mandarci al diavolo? Coraggio! — P. MARZULLO Genova: Issimi sunt disponibile dal n. 21 in poi et costano L. 70 cadauno

OGNI INV[...] PEZZO O [...] NESE) E' UN[...] VE ESSERE [...] TO DAL «T[...] SERITO IN [...] NA, OGNI «[...] CATO E' [...] OGNI «CENT[...] PIE UN PUN[...]

PR[...] MEN[...] E A[...]

100[...]

in contanti [...] a chi totali[...] il maggiore [...] Ecco l'elenc[...]

altri [...]

1) Colonia [...] PAGLIERI [...] ta dalla Ditta [...] FUMI DI LU[...]

2) Una scat[...] sortimento [...] RUGINA di [...]

3) Una bott[...] offerta dalla [...] Benevento.

4) Sei fiasc[...] «Chianti Pac[...] la ditta RODO[...] Prato (riserv[...] Roma)

5) Tre bott[...] di Superlacha[...] ro» in tre d[...] ferte dalla [...] JORI di Bolog[...]

6) Dodici s[...] della premiat[...] PONE NEUTR[...] lano.

7) «Lavand[...] offerta dalla [...] CALABRIA» [...]

A fine [...]

i primi quat[...] cioè coloro c[...] lizzato il mag[...] «punti» in tu[...] veranno rispet[...]

1) L. [...]

offerte dalla [...] del «TRAVAS[...]

2) 15 fiasch[...] «Chianti Pac[...] la ditta RODO[...] Prato (premi[...] qualsiasi local[...] all'estero).

3) 3000 lire [...] ferte anche qu[...] Amministrazion[...]

4) 10 fiaschi [...] cini», offerti [...] nima.

(Premio va[...]

TAGLIANDI [...] servirsi dell'ap[...] uno per ogni [...] rare più «tiri» [...] sola copia del [...] comprare le [...] amici.

CLASSIFICA[...]

MORGIONE, p. [...]
Rosato, p. 40
Saltiechioli, p. [...]
Giacomi, p. 35
Ciari, p. 28
Raff, p. 14
Malagola, p. 13
Soria, p. 12
Conti, p. 10
Sabbatino, p. 1[...]

AL «TR[...]
(Tiro e[...]
V[...]

O V E

...smo)

... « *VIE NUOVE* » pub-
...afia di Renato Rascel

...didascalia apposta dal
...erfettamente aderente
...nico:

...e che stampano!

...FICHE

...no: Pregoti leggere risposta ...17 giugno, auguromi compren... M. SIMONI, Firenze: Un giu...cero, e se poi diventiamo ne...cherzi a parte, sei ancora im...e poco personale; potresti mi... prima di darti all'ippica – ... Sondalo: Troverai risposta ...7 cum testo et disegni. — U. ...INI, Torino: Battute ricor...86; puoi mandare cosine più ... prima di mandarci al dia...oraggio! — P. MARZULLO ... Issimi sunt disponibile dal ... poi et costano L. 70 cadauno

...e fame...

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN « TIRO » E DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL « TAGLIANDO » INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI « TIRO » PUBBLICATO E' UN « CENTRO » OGNI « CENTRO » VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggiore numero di punti. Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Colonia « Fior di Loto » PAGLIERI, mod. grande, offerta dalla Ditta PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO, Alessandria.

2) Una scatola « Grande Assortimento », offerta dalla PERUGINA di Perugia.

3) Una bottiglia di « Strega », offerta dalla ditta ALBERTI di Benevento.

4) Sei fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma)

5) Tre bottiglie da un chilo di Superinchiostro « Gatto nero » in tre diversi colori, offerte dalla ditta ERNESTO JORI di Bologna.

6) Dodici saponette « Bebè » della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.

7) « Lavanda d'Aspromonte », offerta dalla Ditta « FIORI DI CALABRIA » di Reggio C.

A fine d'anno

i primi quattro in classifica, cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1951, riceveranno rispettivamente

1) L. 5000

offerte dalla Amministrazione del « TRAVASO ».

2) 15 fiaschi dell'ottimo « Chianti Pacini », offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) 3000 lire in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) 10 fiaschi di « Chianti Pacini », offerti dalla ditta omonima.

(Premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni « tiro ». Per sparare più « tiri » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE

MORGIONE, p. 55
Rosato, p. 40
Saltiechioli, p. 46
Giaconi, p. 36
Ciari, p. 25
Raff, p. 14
Malagola, p. 13
Soria, p. 12
Conti, p. 10
Sabbatino, p. 16

AL « TRAVASO »
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

E' VER CHE SIA L'INFERNO (Canto terzo)

1) Se vo' a Trieste il cuor dice (e non mente):
« per me si va nella città dolente ».
2) Wanda dirà, pensando alla sua etate:
« dinanzi a me non fur cose create ».
3) Se all'Ufficio d'Igien vi avventurate
lasciate ogni speranza voi ch'entrate.
4) Approvano il censor D. C.? Scommetto
ch'hanno perduto il ben dell'intelletto.
5) Odi nel tram, se vi son bimbe belle,
voci alte e fioche e suon di man con elle...

Giaconi, Desenzano

LAMPETTO

— Presto, un Commissario — urla il marito
scoprendo la coppia adultera
— Un commissario? —
fa l'altro, autoritario
— Eccomi qua.

DAL RIMARIO DI UNO STATALE

Pela,
jella
della
scarsella,
spella...

Giaconi, Desenzano.

VARIAZIONI SUL TEMA

I democristiani: ORA PRO NOBIS

I tifosi giallo-rossi: IRA PRO NOBIS.

I compagni contadini al proprietario: ARA PRO NOBIS

L'on. V. E. Orlando e Wanda Osiris: ERA PRO NOBIS.

Il col. Valerio e compagni: ORO PRO NOBIS.

Saltiechioli, Roma

DOVE SAREBBERO DOVUTI NASCERE...

L'on. Covelli a *Umbertide* (Perugia).

L'on. De Gasperi a *Crocetta* (Treviso).

L'on. Nitti a *Guardiaregia* (Campobasso).

L'on. Togliatti a *Russi* (Ravenna).

L'on. Lucifero a *Montereale* (Aquila).

L'on. Cessi a *Caccamo* (Palermo).

Soria, Mondragone

SBOTTA - RISBOTTA

D. — Sai perchè gli scrittori sovietici pur scrivendo libri, non possono mai definirsi scrittori?
R. — Perchè scrivono sotto dittatura...

Echino, Napoli

PERLE GIAPPONESI

Dalla GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 4:

... Il Cardinale visitava l'istituto e conversava a lungo familiarmente con i sordomuti avendo per ognuno parole di incoraggiamento.

O l'insigne prelato è sordomuto anche lui o in occasione della sua visita all'Istituto ha operato un miracolo.

Lapendola, Molfetta

SPERANZIELLA

— Beh, qualche bella universitaria dovrà pure venire, a pagare le tasse!

Rosato, Lanciano

SCAGLI LA PRIMA PIETRA...

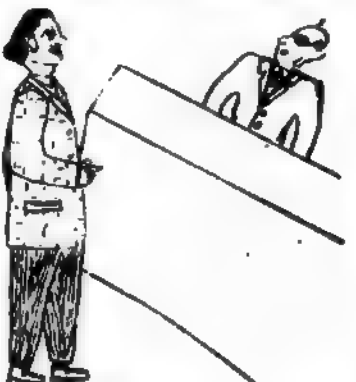
... il settentrionale che vedendo la Roma rovinare in « B » non abbia esclamato con un satanico sorriso: « Aaah! ».

... il sostenitore dei giallorossi che incontrando il signor Massai non si trattenga solo per paura della galera.

... il giornalista sportivo che non abbia ancora detto, parlando di Coppi « il campione dal viso di furetto » oppure: « Il campione dagli occhietti di mangusta ».

... l'umorista che non abbia preso ancora in giro Romita.

Giaconi, Desenzano.

FOFFO DAL TABACCAIO

— Per faveve, una scatola di cevini!
— Diceva?
— Ma cevto, spivitosone: se dice cevini, pev fovza devono essere di ceva.

N. N.

INTERROGATIVI

IL TEMPO FUGGE — E l'obiettore di coscienza?

IL SILENZIO E' D'ORO — E l'orologio che fregò Valerio?

I VERI AMICI SI VEDONO NEL BISOGNO — E gli interpreti dei films neoveristi?

LA POESIA NON DA' PANE — E lo Stato?

Giaconi, Desenzano

ABBIAMO CHIESTO...

A L'ON. GULLO: il certificato di « nullatenente »

A L'ON. TOGLIATTI: il certificato di « Cittadinanza Italiana ».

AL SEN. RICCI: il certificato di « Licenza elementare infer. ».

A WANDA OSIRIS: il certificato di « Nascita »

A L'ON. MORANINO: il certificato di « buona condotta ».

A NILDE JOTTI: il certificato di « matrimonio ».

A L'ON. NENNI: il certificato di « esistenza in vita ».

Conti, La Spezia.

FILMS PROGRAMMATI

VIPERE
con
Burmah

TORMENTO
con
Cristiano Ridomi
(direttore della RAI)
e i suoi
1000 comunicati commerciali 1000

BELLEZZE RIVALI
con
Giuseppe Romita e Teresa Noce
Produzione:
P.S. (S.I.I.S.) U.D.I.-FILM

Saltiechioli, Roma

— Dica due volte trentatrè.
— Sessantasei!
— Caro signore, lei ha una forte predisposizione per i calcoli.

Morgione, Lanciano.

ARRANGIATINE

DE GASPERI: ti armavo senza saperlo.

TOGLIATTI: La Rita è meravigliosa

LIRA: Non sei mai stata così.. Pella.

COMACCHIO: A che servono questi acquitrini?

Costantini, Pescara

JUS MURMURANDI

Un « mugich » in visita a Mosca, viene condotto a visitare la Stazione Radio.

— Ecco — dice la guida — mostrandogli un microfono — la voce di un individuo che parla attraverso questo apparecchio può essere ascoltata in tutto il Mondo. Il « mugich » mostra un grande interesse per la cosa.

— Davvero? — fa meravigliato — cosicchè se io parlo, tutto il Mondo ascolta la mia voce.
— Senza dubbio!
— Allora permette che provi?
— Certamente!

Il « mugich » s'avvicina al microfono, poi con voce disperata si mette a gridare:
— Mondo!! Mondo!!. Aiuto!!! Aiuto!!!!

Echino, Napoli

BORSA TITOLI

Da MILANO SERA del 13:

Colpita dal timone muore ventisettenne

Conosciamo sessantenni a passa che cercano affannosamente di essere colpite da un timone per tornare ventisettenni, sia pure in punto di morte.

Cleri, Roma

IL PELO NELL'UOVO

Pelo nel MESSAGGERO del 7:

E' di questi giorni un film eccezionale. S'intitola « Il Divino Mistero » ed è dedicato all'Istituzione dell'Eucarestia. La prima visione è stata presentata nella sala dell'Oratorio di San Pietro nel corso di una cerimonia in onore di Pio X.

Ci piacerebbe che il film spiegasse al colto ed all'inclita come si formano le liste elettorali per le elezioni amministrative.

Beh, non sarebbe un po' troppo?

Saltiechioli, Roma.

DALLO PSICHIATRA

— Lei, caro signore, soffre di un complesso d'inferiorità...

Morgione, Lanciano

I MOTTI LORO

pubblicati finora

LUCA (Generale)
"*Col tempo e con la taglia*"

LUCHINO
"*Il mio regno per un cavaliere*"

MAC ARTHUR
"*Lasciatemi perdere*"

MALAPARTE
"*Nemico per la «Pelle»*"

MASSA
"*O rum o morte*"

MASSAI
"*O Roma (in B) o morte*"

MERLIN
"*C'è poco da f...*"

"*Fiat lux*"

"*Serrare inumanum est*"

"*Già fratelli, già compagni*"

MITRI
"*Basta La Motta*"

MORANINO
"*Ho ucciso!*"

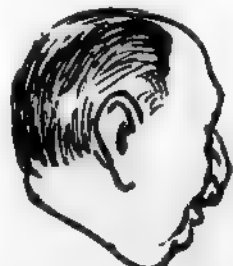
NEBIOLO
"*Su con la vite!*"

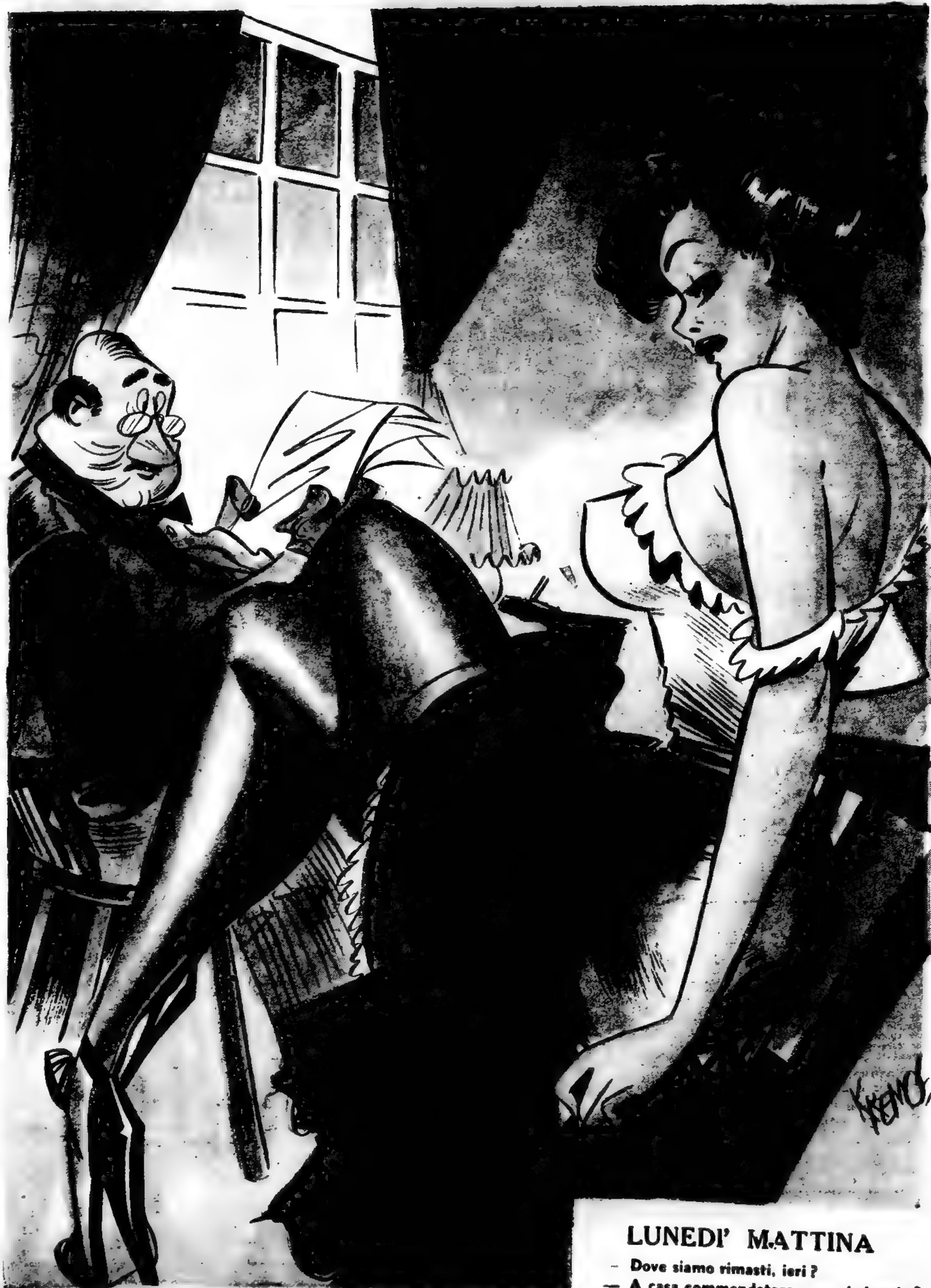
NENNI
"*Politique d'abordelle*"

"*«Avanti!» c'è imposte!*"

NOCE
"*Cherchez la femme*"

Ed ecco un motto nuovo:

REBECCHINI

"*Quod non fecerunt Barbari fecerunt Rebecchini*"

Borghi, Roma

LUNEDI' MATTINA

— Dove siamo rimasti, ieri?
— A casa commendatore, non si ricorda?

IL PO

Mastodontica rivista aerea nel cielo di Mosca

HA VISTO, lei che tanto temeva per le sorti di Trieste, ha visto, Cittadina marchesa, che gli alleati hanno davvero

Una parola sola

e sanno mantenerla? Promisero dieci anni or sono che avrebbero liberato l'Italia e la liberazione... continua ancora

Dopo che il nostro Paese fu graziosamente liberato dalle Colonie, dall'Istria e da tanti altri gravami, era rimasta in sospeso, appunto, la questioncina di Trieste, ma anche questa sembra stia per essere felicemente risolta. I fatti parlano chiaro: proprio mentre

...il Dipartimento di Stato americano ed il Foreign Office assicurano che nessun cambiamento di nessun genere è intervenuto nella politica anglo-americana nell'Amministrazione della Zona A del Territorio Libero di Trieste,

accadono fatti di questo genere:

...dal settembre 1947 era consentita l'esposizione in Trieste della bandiera nazionale italiana. Quale altra bandiera, infatti, potrebbero esporre i triestini, ai quali il Trattato di pace riconosce la cittadinanza italiana? Ora il G.M.A. (Governo Militare Alleato) HA PROIBITO L'ESPOSIZIONE DEL TRICOLORE, perchè « la bandiera di Trieste dev'essere quella del Comune ».

Ancor più confortante è la notizia che nel T. L.

Si combatte per la giustizia

Ovverosia si vuole che la Giustizia italiana non possa in alcun modo interferire in quella di Trieste; difatti il G M A ha stabilito che

« ...i giudizi di qualsiasi autorità giudiziaria fuori della Zona A, relativi a decisioni prese dalle autorità giudiziarie della Zona, non hanno validità in detta Zona ». Così l'ordinamento giudiziario della Zona A (che è quello stesso italiano viene tagliato fuori dall'ordinamento italiano, e viene impedito ai triestini di ricorrere in Cassazione, ed alle sentenze della Cassazione di Roma di valere per i triestini.

A questa squisita pietanza, madama, aggiunga il contorno degli ostentati scambi di cortesie che caratterizzano da qualche tempo i rapporti tra americani e jugoslavi — sempre in detta Zona A — e si renderà subito conto che — come ha detto De Gasperi

« ...Nulla d'irreparabile è accaduto nel frattempo a Trieste. Il Governo italiano non ha alcun valido motivo nè diritto di dubitare della validità e sincerità delle dichiarazioni di esponenti di potenze autenticamente democratiche ».

Analogamente, non abbiamo alcun valido motivo nè diritto di dubitare della

Sincerità

delle dichiarazioni degli esponenti dell'autenticamente democratico Governo italiano, il quale continua a giurare sui continui ribassi degli indici dei prezzi. Ecco, difatti, le nuove e sempre più rassicuranti notizie sull'argomento.

...secondo indiscrezioni raccolte presso gli ambienti parlamentari, le tasse di circolazione per gli autoveicoli verranno aumentate precisamente del 30 per cento per le macchine di piccola cilindrata, e del 10 per cento per le altre.

Corre anche insistente la voce di prossimi aumenti di diverse tariffe di servizi pubblici: si annuncia imminente l'aumento delle triffe tranviarie (da 5 a 10 lire il biglietto per tram e autobus); si parla dell'aumento delle tariffe delle poste e dei telefoni; ed inoltre si assicura che le tariffe del gas, che erano rimaste sinora immutate, verrebbero esse pure sensibilmente ritoccate (da 300 a 400 lire mensili di aumento per famiglia media).

Infine, sembra che il Ministero delle Finanze pensi di aumentare il prezzo della benzina...

A quest'ultimo proposito val la pena di citare all'ammirazione nazionale la

Tenue esosità

dello Stato. Secondo accertamenti delle società petrolifere, riferiti soltanto alla città di Roma,

...tra il sabato e la domenica, quando il tempo è bello, si vendono 430.000 litri di benzina attraverso i vari distributori stradali. La benzina costa dalle 128 alle 138 lire al litro, sulle quali lo Stato percepisce tra imposte e tasse, in media lire 87 per ogni litro: facendo il calcolo sui 430.000 litri moltiplicati per 87 lire circa che lo Stato percepisce, si ha un introito da parte dell'Erario di 37 milioni e mezzo in sole 24 ore e nella sola città di Roma.

Ha da veni...

Chi sa che penserebbe lo Stato di un privato cittadino che commerciasse traendo un utile del 65 per cento!

E giacchè siamo in argomento, ecco un altro

Onesto sistema

dallo Stato escogitato per sbarcare il lunario: è capitato ad un nostro amico di

...prendere posto, per venire a Roma, in uno scompartimento di terza classe del direttissimo in partenza da Firenze alle ore 21,07. Si trovavano nello scompartimento — semivuoto come tutto il vagone — altre due persone soltanto. Dopo un'ora di viaggio giunse il controllore. I viaggiatori esibirono i biglietti, il controllore li esaminò, indi sorridendo ingiunse loro di pagare la differenza fra la tariffa di 3ª e quella di 2ª classe. E spiegò anche gentilmente, e sempre sorridendo, il motivo della cosa: su quel treno avevano diritto ad usufruire della 3ª classe solo i viaggiatori che fossero saliti prima di Milano; tutti gli altri erano obbligati a servirsi della 1ª o della 2ª classe. Gli venne fatto osservare che nell'orario generale esposto nelle apposite bacheche in tutte le stazioni, della disposizione citata non esisteva traccia. Il controllore non trovò di meglio che stringersi nelle spalle.

Un trattamento quasi analogo è stato riservato in questi giorni ai micromotoristi: dopo la pubblicazione della disposizione che proroga al 31 dicembre il termine per la targatura, i Vigili urbani hanno elevato contravvenzione a tutti coloro che circolavano in motorscooter stargato con secondo passeggero a bordo: ciò grazie ad una circolare interna inviata ai Comandi di polizia, della quale il pubblico — come spesso avviene — non ha trovato traccia in alcun giornale.

Ma non si può stare a guardare tanto per il sottile; l'importante è che le Autorità sappiano provvedere a dare

Lavoro a tutti

ad ogni costo: veramente eccellente, anche se non del tutto nuovo, il sistema messo in atto al Cimitero Monumentale di Roma, dove

...in alcuni riquadri sono stati abbattuti ben 60 cipressi, tutti di oltre mezzo secolo d'età. Non si riesce a conoscere il motivo che ha determinato tale abbattimento, tanto più che — compiuta l'opera — le piante abbattute sono state sostituite con altre ancora allo stato di arbusto e per le quali occorreranno decenni prima di raggiungere l'altezza e la lussureggiante bellezza dei cipressi devastati.

Ma non è ancora tutto, perchè un altro importantissimo cespite di ricchezza per noi italiani è costituito dallo

Afflusso di turisti

Dopo il caso delle due svizzere, madre e figlia, che rubarono un anello nella gioielleria di via Battisti, è ora accaduto — sempre a Roma — che

...un turista inglese, dall'aspetto rispettabile, è stato sorpreso mentre in un'Agenzia del Banco di Roma introduceva la mano nella tasca di un cliente che aveva allora allora incassato un paccone di biglietti di banca. Il cassiere, che aveva visto il gesto, ha dato l'allarme, ed il... turista è stato acciuffato.

Del resto l'Italia a visite di questo genere, da parte di stranieri, è abituata da secoli.

Dopodichè non ci resta che appena il tempo e lo spazio di raccontarle le ultime

Notizie in poche righe

E' stata varata dal Parlamento la legge sulla Difesa civile, per la quale sono occorse la bellezza di 24 sedute.

I nuovi biglietti da 5 e da 10 mila lire continuano a non vedersi: tutti ne attribuiscono la colpa alle banche, che non ne sarebbero fornite, ma la verità è che i cittadini non vedono nemmeno le 5 e le 10 mila lire vecchie.

Continuano in tutto il paese i casi di avvelenamento per gelati e aranciate avariate: e pensare che il Padreterno per dissetare gli uomini aveva compiuto la fatica di creare l'acqua fresca!

Per quanto riguarda la politica internazionale, al posto d'onore stanno le trattative per l'armistizio in Corea, sulle quali si stanno costruendo tanti meravigliosi castelli. Ricordarsi che Corea significa ballo di San Vito per rendersi conto della stabilità delle costruzioni edificate su tali fondamenta.

Il Siam sta ormai a bagnomaria, e si sta scaldando un po' alla volta, mentre la Persia, chiuse le porte allo straniero inglese, le apre ora allo straniero americano. Tutti i gusti son gusti!

E qui, madama, è d'uopo dedicare le ultime righe alle rituali

Note mondane

Assai quotato in tutti gli strati della popolazione meneghina

...il nuovo Sindaco di Milano, prof. Virgilio Ferrari, che pensa di mettere in vendita la... Galleria: « oggi vale quindici miliardi — egli dice — con i quali si possono costruire sedicimila locali popolari, strappando 5 o 6 mila famiglie alle baracche ».

Mosca: la grande pirata

Apprezzatissimo, nei circoli isolazionistici ad oltranza

...la Gran Bretagna, unico Paese dell'Europa Occidentale — così scrive compiaciuto il « Daily Mail » — che non partecipa al « Tour », ed è risparmiato dal vento di follia e di frenesia che il « Tour » solleva.

Assai complimentato negli ambienti buffonistici mondiali

...l'elenco numerico delle firme per la pace nel mondo, pubblicato dalla stampa progressista, nel quale risultano tutte le Nazioni europee, ad eccezione della sola Russia. Forse che i russi sono stati dispensati dalle firme?

Applauditissimo negli ambienti scelbistici

...il Questore di Sassari, che ha scagliato quest'anno la prima pietra della moralità, con un'ordinanza che vieta sulle spiagge « costumi e abiti succinti, ed in particolare i costumi detti slip ».

Per finire, madama carissima, eccole la prova lampante delle

Miracolose virtù

del baffonismo dei paesi recentemente sovietizzati. Nella Repubblica Popolare Cinese

...fra la « posta al compagno direttore » dello « Shanghai Liberation Daily » non è mancata una lettera d'una donna, la quale racconta come suo marito, precedentemente molto rude nei suoi confronti, sia ora diventato dolce ed amabile, ed abbia smesso il brutto vezzo d'insultarla e maledirla, DOPO AVER SEGUITO UN CORSO DI « RIEDUCAZIONE COMUNISTA », del che ella dà lode a Mao-Tse-Tung.

Potenza dei baffi, o baffoni che dir si voglia! Riescono a far veder belle dai mariti persino le mogli racchie...

IL MAGGIORDOMO

E' arrivata la luce a Tor Vajanica

La Monarchia concesse il permesso per una strada Ostia - Anzio attraverso la tenuta regale di Castel Fusano e la strada da Ostia a Tor Vajanica fu fatta, è fatta, c'è, esiste. Senonchè.. la Repubblica proibisce di usarla.

Sulle misteriose ragioni che motivano il divieto, regnava (pardon repubblicava!) il buio più completo. Ma da una settimana circa è arrivata la luce a Tor Vajanica e ci si comincia a veder chiaro: la strada non viene aperta per mancanza delle « rifiniture » ai due lati. E perchè a queste « rifiniture » non si dà mano? Ecco che la luce — finalmente arrivata a Tor Vajanica — squarcia le tenebre. Sembra che nelle ex regali e poi regalate — alla Repubblica — riserve, pinete, tenute di Castel Fusano, abbiano preso dimora non sappiamo se parenti, affini o dipendenti della Rep. Casa i quali per recarsi alla spiaggia a scopo di bagni debbono attraversare la strada in questione.

Ora, finchè la strada non sarà stata aperta al pubblico, essa rimarrà un loro comodo corridoio privato, che potranno attraversare indisturbati. E' vero?

Chi lo sa?

Verissimo è, comunque, che mentre a Tor Vajanica si potrebbe arrivare da Ostia in pochi minuti, adesso si è costretti a un giro che non finisce mai percorrendo alla fine circa tre chilometri di pista da dromedari, dove le automobili affondano nelle sabbie immobili e gli osanna alla Repubblica si sprecano...

GUGLIELMO QUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

ABBONAMENTO AL «TRAVASO»
Un anno L. 1550 — Sem. L. 1000

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 650 — Sem. L. 400

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2220 — Sem. L. 1200

SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma Tritone 102 (telefono 44313 454441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 31357)

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 Roma

Mosca:

...a grande pirata

...rdi — egli dice — con i ... si possono costruire sedici... locali popolari, strappando ... 6 mila famiglie alle ba...e ».

...prezzatissimo, nei circoli ...zionistici ad oltranza

... la Gran Bretagna, unico ...e dell'Europa Occidentale — ...scrive compiaciuto il « Dai...ail » — che non partecipa ...Tour », ed è risparmiato dal ...o di follia e di frenesia che ...Tour » solleva.

...sai complimentato negli am...i buffonistici mondiali

... l'elenco numerico delle ... per la pace nel mondo, ...licato dalla stampa pro...ista, nel quale risultano ... le Nazioni europee, ad ec...ne della sola Russia. Forse ... russi sono stati dispensati ... firme?

...plauditissimo negli ambien...ibistici

... il Questore di Sassari, che ...cagliato quest'anno la pri... pietra della moralità, con ...dinanza che vieta sulle ...ge « costumi e abiti succin... ...i in particolare i costumi ... slip ».

... finire, madama carissima, ...e la prova lampante delle

Miracolose virtù

...affonismo dei paesi recen...te sovietizzati. Nella Re...ica Popolare Cinese

...fra la « posta al compagno ...ore » dello « Shanghai Li...ion Daily » non è mancata ...ettera d'una donna, la quale ...nta come suo marito, pre...temente molto rude nei ...confronti, sia ora diventato ... ed amabile, ed abbia ...o il brutto vezzo d'insul... e maledirla, DOPO AVER ...UITO UN CORSO DI « RIE...AZIONE COMUNISTA », ...ne ella dà lode a Mao-Tse-...

...enza dei baffi, o baffoni che ... voglia! Riescono a far ve...elle dai mariti persino le ...racchie...

IL MAGGIORDOMO

...RAVASO
...GLIELMO QUASTA
Direttore responsabile
...PICI: Roma via Milano 70
...EFONO: 43141 43142 43143
...ONAMENTO AL «TRAVASO»
...anno L. 1500 — Sem. L. 1000
AL « TRAVASISSIMO »
...anno L. 600 — Sem. L. 400
A TUTT'E DUE
...anno L. 2220 — Sem. L. 1200
...D. IN ABBON. POST. GR. II
...BLICITA' G. BRESCHI: Ro... Tritone 102 (telefono 44313 ...1) - Milano, Salvini 10 (te...o 200807) Napoli, Madda...loni 6 (telefono 21257)
... Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 Roma

— Crede che andrà tutto bene?
— Ma sì, non si agiti; vedrà che sarà un bel maschietto!
— Mi frega assai del maschietto: domandavo se andrà tutto bene in Corea, in Cina, nell'Iran, nel Siam, a Trieste..

Acqua, acqua... ...fuoco, fuoco!

QUI se ci fosse in giro qualche Nerone clandestino, romantico e sfottitore, potrebbe benissimo dar fuoco a Roma con tutto suo comodo, senza potergli opporre nulla.

E' vero che ci sono i pompieri, bravissimi, prontissimi, generosissimi, con pompe carri, scale e il diavolo a quattro, ma l'acqua dove la pigliano?

Qui le fiamme fanno quel che vogliono fino a mangiarsi case e palazzi con la gente dentro. E i pompieri son ridotti a mordersi le mani e a bestemmiare come turchi quando, accorsi sul luogo del sinistro con tutta la loro superba attrezzatura, s'avvedono che l'acqua se l'è squagliata e le prese soffiano come gatte arrabbiate.

Signori padri coscritti, come la mettiamo questa faccenda? Lasceremo che la Capitale — costata un sacco di soldi e di guai — finisca un bel giorno in un mucchiettino di cenere e tizzi?

Questo famoso acquedotto tanto strombazzato ai quattro venti come il non plus ultra *delle meraviglie, che roba è? Ce l'ha l'acqua, quella vera, ben disposta e volenterosa che arriva fino ai chiusini, alle bocche e ai rubinetti, o bisogna farne un altro nuovo? Però con l'acqua dentro, davvero, che riesce ad elimentare le prese di via delle Terme di Piazza dell'Esedra, di Piazza Indipendenza (vi ricordate, eh che bell'affare capitò in quei pressi un giorno?) e anche quelle del Quartiere Trionfale dove le fontane fanno da tempo il loro bravo sciopero a singhiozzo, e fin dai primi piani delle case, gli utenti — i famosissimi utenti, che saremmo noi poveri fessi — stanno all'asciutto.*

Vorremmo sapere che cosa gli hanno fatto inaugurare un giorno dello scorso anno al Signor Presidente della Repubblica fondata sul lavoro!

Frattanto i romani si sono rotti gli zebbedei e si stanno organizzando in comitati sia per attuare la trasformazione della città che dovrà essere demolita e ricostruita in amianto, sia per ottenere il ripristino di tutte le antiche porte al fine di piazzarvi posti di controllo e arrestare chiunque tenti entrare con fiammiferi o accendisigari.

Se in Campidoglio litigassero meno, la smettessero di darsi scambievolmente dei cornuti, di giocare — insomma — al Parlamento e si decidessero ad amministrare Roma e fra le altre tante cose la dotassero di acqua onnipresente — qualità rarissima dell'«H2 O» entro la cerchia dei sette colli — le cose andrebbero meglio, assai meglio, e la gente non si sentirebbe giù per la schiena un brivido gelato ogni volta che qualche radio si metta distrattamente a cantare: Un bel dì vedremo levarsi un fil di fumo...

Poi ci sarebbe da dire qualche cosa in merito ai cittadini e alle cittadine che finiscono arrostiti. Ma di questo particolare non fa conto di parlare, trattandosi della solita storia che, caso mai, potrà interessare il compilatore della tabella statistica riguardante le cause di morte per stabilire se gli convenga o no aggiungervi una voce nuova: Morti bruciati per mancanza d'acqua nelle pompe dei pompieri.

Consoliamoci al pensiero delle risate che ci faremo quando ci sarà dato vedere come se la caverà la Difesa Civile, se dovrà entrare in funzione in caso di pubblica calamità.

A fianco dei pompieri le sue bestemmie faranno oscurare il sole allorchè si sentirà anche essa fra le mani le pompe floscie e vuote come la spina dorsale dei nostri Dirigenti.

MATTO

la religione della regione

In gran parte, la situazione politica siciliana è una sinéddoche

IO AMO la Sicilia. Moltissimo. Se alle volte — quindi — critico uomini e fatti siciliani lo faccio perchè mi arrabbio; perchè non mi va che uomini e fatti siciliani operino in funzione di sinéddoche, di quella figura retorica — cioè — che con la parte indica il tutto e che nel caso specifico, mediante l'operato di pochi personaggi rappresentativi, forma una falsa impressione di quel che siano la Sicilia e i siciliani.

So che sbaglio. So che, facendo così, mi ficco nei guai: in guai dall'ineffabile genere cui d'altronde sono già abituato. Anni fa i separatisti mi inviarono una lettera breve e sostanziosa la quale diceva: « *Non preoccuparti: il giorno in cui sorgerà radiosa l'aurora dell'indipendenza siciliana, sarai fucilato* ». I separatisti non spiegavano il perchè in tal caso non avrei dovuto preoccuparmi; comunque, la immagine dell'indipendenza che nasceva da oriente come una palla arancione era abbastanza bella.

Lasciamo perdere.

La Sicilia ha la sua brava autonomia regionale. **Prosit!** Le autonomie regionali sono armi a doppio taglio e bisogna saperle maneggiare tuttavia se in Italia vi sono regioni che per particolari motivi possano giustificare nel governo centrale la concessione delle autonomie, esse regioni sono appunto quelle che l'hanno già avuta: *Val d'Aosta, Trentino, Alto Adige, Sardegna, Sicilia.* Ed ecco subito entrare in funzione il secondo taglio della faccenda: la Val d'Aosta si fa le proprie targhe automobilistiche e apre il Casino di Saint-Vincent ignorando la polizia di Scelba e dichiarando che non è il Ministero degli Interni a dover trattare con la Val d'Aosta ma dovrebbe essere — se mai — il Ministero degli Esteri. L'Italia per fortuna non mobilita e il Casino di Saint-Vincent (a differenza di quello di Taormina) rimane aperto. Una ulteriore secessione minaccia intanto la regione Trentino-Alto Adige: ad evitarla viene stabilito che il governo regionale siederà, **alternativamente**, due anni a Trento e due a Bolzano. In Sardegna... della Sardegna non ho notizie: in fondo è la più seria regione di tutta l'Italia. E in Sicilia? Qui veniamo al punto.

Non sarebbe onesto scrivere che in materia di opere pubbliche e di contributi al turismo o alle industrie isolane, la Regione Siciliana non abbia fatto nulla. Essa ha fatto qualcosa. E' appunto perciò, in base a questi punti all'attivo, che il governo siciliano dovrebbe scrollarsi dal dorso quel complesso di « *religione della regione* » per cui chiunque critichi la regione passa per rinnegato mentre tutti — nell'isola e fuori — dovrebbero avere il dovere di osannare l'atteggiamento (talvolta balordo) o il discorso (talvolta sgrammaticato) dell'onorevole siciliano che, poi, non ha neanche diritto al titolo di « *onorevole* ». Se l'è preso. Non v'è discorso che non incominci con lo stabilire che « *il popolo siciliano è ardentemente autonomista* » (invece è sostanzialmente menefreghista) E non è con questo sistema che lo si avvicina alla regione; a che l'Europa, — quando il mondo non è occupato altrove — guarda alla Sicilia; oppure, che con l'ottenuta autonomia la Sicilia, maturamente politica, ha risolto ed è in grado di risolvere tutti i suoi problemi.

Nella vita non si sa mai: se dovessi un giorno governare la Sicilia vi pianterò più cartelli di quanto non abbia fatto Marzotto, cartelli che avvertano: « *sono severamente proibite l'iperbole e l'aggettivazione* ».

Perchè — ripeto — amo la Sicilia. La mia

MASSIMO SIMILI

TREGUA IN COREA

— Solo metà?
— Sì, all'ultimo momento si sono rimessi d'accordo sul 38° parallelo..

LA PASSEGGIATA

Nulla da voi, nulla da voi si dona...
e a noi, non la regalano, la roba:
se vogliam rinnovare il guardaroba,
non giunge proprio mai la volta buona.
Scusate, vi farò poche domande:

Sapete quanto costan le mutande?
Mille cucuzze. E un paio di calzini?
Seicento lire... Ho quattro ragazzini
da mantenere, ed una figlia grande...
Fate il conto un po' voi, signor Ministro.

E Vanoni? Ogni giorno altro sinistro!
Tasse, imposte dirette ed indirette
divoran lo stipendio, al ventisette.
Fatemi dire! Voi, signor Ministro,
siete per me come una banca chiusa.

Siete per me come una banca chiusa
dove nessuno è penetrato mai:
l'odore dei milion che mai toccai
tal vertigine dànno, a chi li annusa,
che atterra ogni impiegato che l'aspira.

Non ad altro la nostra anima aspira
che ad un piccolo aumento allo statale...
Conosco il vostro portentoso male:
la miseria di chi non ha una lira
per voi è un impenetrabile mistero.

C'è un'altra cosa, che mi dà pensiero,
Dicon che siete pronto, signor Pella,
ad usare la lesina di Sella,
già nella vostra mano chiusa. E' vero?
Io la penso e la vedo fiammeggiare.

La veggo orrendamente fiammeggiare,
la minaccia fatale. Ah, vilipendio
inesausto al mio misero stipendio,
mentre sognai un aumento, non vi pare?
Ma voi, lo so, non abboccate all'amo,

perchè voi non mi amate, ed io non vi amo!

Voi non mi amate ed io non vi amo. Pure,
trovar dobbiamo qualche via d'uscita!
Lo stipendio mi sfuma fra le dita,
ministro Pella... (Eh, sì: le mie sventure
ve le confido senza alcun rimorso).

Prego, Eccellenza, andiamo per il Corso?
Volete? Via, si fa una passeggiata...
Osservate: ogni cosa è rincarata,
A quasi il doppio, ormai, dell'anno scorso.
Come dite? Che cali? Non lo spero

Codesti prezzi non vi dàn pensiero?
Le vetrine osservate pigramente..
Dite, non foste mai alla Rinascente
in un periodo un po'... salato? E' vero,
che nulla al mondo è lecito acquistare?

Le scarpe, lo sapete, costan care
E le stoffe? Osservate, santo cielo!
Lane d'agnello, « spencer » senza pelo...
Comprare?! Sì.. Ma i soldi per pagare?
La vostra mano è quella che non dona.

Gabriele d'Annunzio
e Riccardo Morbelli

Enciclopedia della resistenza

Fra le deliberazioni prese dal recente Convegno Comunista di Vienna c'è quella di stampare una Enciclopedia « aderente allo Spirito della Resistenza ». Siamo in grado di anticiparne alcune « voci ».

ACQUA — Sostanza composta di ossigeno e idrogeno, che serve per bere, darla a bere, nuotare, pescare nel torbido, ecc... Sostituisce il cervello in coloro che non credono alla grandezza del Comunismo e di Stalin.

AMORE — Sentimento che lega due o più persone. Gli Occidentali credono — erroneamente — che nei paesi sovietizzati l'amore sia libero. Tutto questo, perchè, nei suddetti paesi c'è molta libertà voluta e potenziata dal Piccolo Padre Stalin.

BALBUZIE — Difetto di loquela che di solito hanno i traditori del Comunismo di fronte allo sguardo franco di un giudice sovietico.

CAFFE' — Bevanda che non fa dormire. Per volere del Grande Stalin in Russia nessuno prende caffè.

CANE — Animale amico dell'uomo, o (e allora è rognoso, schifoso, ecc.) nemico della grande idea comunista.

CERVELLO — Parte importantissima del corpo umano. Modi di dire: Stalin è il cervello del mondo.

GUERRA — Rottura di rapporti fra due o più nazioni. La guerra degli occidentali è violenta, aggressiva, feroce. Quella sovietica mite, giusta, pacifica.

INGEGNO (V. Popoff).

LUCREZIA (Borgia) — Donna perversa a cui si dona la sola invenzione non attribuibile a Popoff: quella della « Coca Cola ».

PARADISO — Inventato dai preti e dai democristiani. Vi è però un Paradiso vero, luogo di felicità riservato ai fedeli del Comunismo, com'è stato promesso dal grande Piccolo Padre ed è il Paradiso Sovietico.

POPOFF — (V. Ingegno).

VINCERE — Prerogativa del P.C. (*b*). Uno dei motti del grande Stalin: « *Vincere e Vinceremo* ».

LUCIANO

I DUE COMPAGNI

...ciclopedia
della
...sistenza

Fra le deliberazioni prese
...i recente Convegno Co-
...unista di Vienna c'è quel-
... di stampare una Enciclo-
...dia e aderente allo Spi-
...o della Resistenza ». Sia-
...o in grado di anticiparne
...cune a voci ».

...UA — Sostanza com-
...il ossigeno e idrogeno,
...rve per bere, darla a
...nuotare, pescare nel
..., ecc... Sostituisce il
...o in coloro che non
...o alla grandezza del
...ismo e di Stalin.

...RE — Sentimento che
...ne o più persone. Gli
...ntali credono — erro-
...nte — che nei paesi
...zati l'amore sia libe-
...to questo, perchè, nei
...i paesi c'è molta li-
...oluta e potenziata dal
... Padre Stalin.

...BUZIE — Difetto di lo-
...che di solito hanno i
...ri del Comunismo di
... allo sguardo franco
...giudice sovietico.

...E' — Bevanda che
... dormire. Per volere
...nde Stalin in Russia
...o prende caffè.

...E — Animale amico
...no, o (e allora è ro-
...schifoso, ecc.) nemico
...rande idea comunista.

...ELLO — Parte im-
...issima del corpo
... Modi di dire: Sta-
... cervello del mondo.

...RRA — Rottura di
...i fra due o più na-
...a guerra degli occi-
... è violenta, aggres-
...roce. Quella sovietica
...usta, pacifica.

...GNO (V. Popoff).

...EZIA (Borgia) —
...perversa a cui si do-
...sola invenzione non
...bile a Popoff: quel-
... « Coca Cr'a ».

...DISO — Inventa-
...preti e dai democri-
...Vi è però un Para-
...ro, luogo di felicità
...o ai fedeli del Co-
...o, com'è stato pro-
...dal grande Piccolo
...d è il Paradiso So-

...FF — (V. Ingegno).

...ERE — Prerogativa
...(b). Uno dei motti del
... Stalin: « Vincere e
...no ».

LUCIANO

IL GESU' E I DUE LADRONI

Invece, pure

Non so se vi ho mai raccontato di quella volta che ci fu la inondazione. Io stavo lì che guardavo quando si avvicina uno col cappello tutto così, che mi fa: che, dice, scusi, lei sta guardando l'inondazione? Io rispondo: sì, perchè? E quello: beato lei, mio fratello invece ci ha l'ernia. Voi capirete che una cosa simile non poteva passare sotto silenzio. Anzi, ci fu un tale che voleva a tutti i costi che passasse sotto silenzio, ma per l'intervento del tenente colonnello dei panettieri motorizzati la cosa ebbe, diciamo così, uno strascico alla Corte d'Appello di Frosinone, dove c'era la figlia della levatrice che studiava il pianoforte, mentre invece la sorella pure.

E cammina, cammina, cammina arrivarono all'incrocio. Quello più alto domanda: che incrocio è? E quell'altro fa: è un incrocio fra un boxer e un cane da caccia. E si dileguò.

Il cognato, poveretto, che non sapeva niente, vede che si metteva a piovere e piglia l'ombrello; e prendi l'ombrello oggi, prendi l'ombrello domani, la cosa non poteva mancare di insospettire l'autorità inquirente. Infatti, dopo pochi giorni, ci fu il decreto legge che stabiliva la facoltà di prendere l'ombrello per tutti i giorni della settimana esclusi i lunedì, i martedì e tutti gli altri, con effetto retroattivo a tutto discapito dei consorziali dell'Agip.

A un certo bel momento arrivarono gli zii i quali erano stati invitati; e siccome non c'era posto, fu stabilito che alloggiassero presso la Croce Rossa, ma siccome la Croce Rossa non c'era fu subito riunito il consiglio comunale che stabilì la creazione della Croce Rossa iniziando subito la raccolta dei fondi. Allora, l'ingegnere, che sapeva bene come andavano a finire queste cose, strillò: chi è che raccoglie i fondi? Nessuno rispose, allora il maresciallo incominciò l'interrogatorio. Ma nessuno voleva dire chi è che raccoglieva i fondi, anzi, su tutti i giornali vennero articoli che incitavano la popolazione a dire chi è che raccoglieva i fondi. Ci fu una vecchietta che venne avanti e disse: io, se sono fondi del caffè, sono disposta a prenderli.

E intanto pioveva, pioveva, ma pioveva così forte che la gente guardava piovere e diceva: ma guarda un po' come piove forte! E a forza di dire: guarda un po' come piove forte, andò a finire che continuò a piovere. Mentre invece in Sicilia, pure.

Quando si misero a suonare le campane, poi, il maresciallo se ne andò perchè disse che era tardi. Invece era tardi e allora anche gli altri dissero: beh, che facciamo? E si fece una votazione a scrutinio segreto, dopo di che si decise che tutti quelli che stavano lì potevano andarsene, mentre invece gli altri, anche.

Io stavo lì che guardavo, quando viene uno e mi fa: che, dice, scusi, lei sta guardando? Ma questo l'ho detto... Auff, ecco, adesso non mi ricordo più com'era... Però era tanto bello, era...

RASCEL

IL CONDANNATO
a trent'anni
scava, scava,
scava...
Sono
trentacinque anni
che scava...

✦

IL MONDO
si agita
si rigira,
si lamenta;
stenta
a digerire
i funghi
(delle bombe atomiche).

✦

GLI CONVENIVA
stare zitto...
Ha detto « sì »
ed è stato
condannato
a vita.
Ha confessato
un delitto?
No: ha sposato.

✦

AL RISTORANTE
la bella cliente,
indicando l'amante
che deve pagare:
— Cameriere!
Il tonto...

✦

IL BEL CACCIATORE
ha colpito
la figlia del fattore
al cuore
con la doppietta.

FERRI

OTTOCENTO

La Contessa Alice accudiva al suo ultimogenito e il ninnava co' seni gorgheggiando canzoni infantili quando improvvisamente parollesi dinante il suo legittimo sposo, con gli occhi fuor dell'orbite e la bocca gocciolante bave.

Alice funne sorpresa e impaurita.

— Cos'è — chiese irritata — questo agire da impiegato statale cui una voce amica abbia sussurrato: « Pella sta arrivando solo! »...

Roteò il Conte le pupille e non emise verbo; per tutta risposta, Alice roteò seccamente i seni.

— Cotesto nostro figlio... — profferì alfine il Conte con voce tremante.

— Ebben?

— Quest'innocente infante che voi, Alice, co' vostri proprii seni amabilmente curate e financo allattate...

— Suvvia, ch'accade? Non siate Curzio Malaparte, poffare! Spiegatevi! — urlò Alice.

Mirolla il Conte mestamente, poscia prese tra le braccia il picciol rampollo

— Cotesto pupo biondo — disse — cui voi prestate cotante e cotali attenzioni da esservi persino slogata un seno, che fino all'altro dì portavate ingessato al petto, nell'adoprarvi a farlo giocare e divertire...

— Insomma, Cosimo! — interruppelo Alice — Volete ch'io rotei i miei poveri seni fino a farli spezzare?... Deponete l'infante e ditemi: cosa mi celate? Perchè tanto tergiversare? Avete forse da dirmi che Anna Maria Bugliari darassi definitivamente al cinema? E ditelo, ditelo senza reticenze: sarò forte!

— No! — sussurrò il Conte, — no...

— Avete forse letto l'ultimo romanzo di Liala e meditate cupamente di prestarmelo?

— Checchè! Mai più...

— E allora, Cosimo, state adunque per dirmi che il S. Croccolo (guerriero dell'Italia settentrionale) interpreterà sei films sempre col personaggio di « Pinozzo »?

— Oh, giammai! Gli è solo che ho saputo, or non è guari, anzi, Guarini, che Isa Miranda, pur dopo le trombature copiosamente raccolte nelle Americhe, non molla, e proponesi anzi di recitare in tre lingue una nuova commedia, non escludendo la possibilità di recarsi financo in Svezia, Norvegia e Scandinavia!

— Aiuto! Ho dei parenti ad Oslo!... urlò angosciata Alice. Poscia semisvenne, e mentre i suoi seni, adusati ad ogni bisogna, faceanle vento, laggiù, sotto il cielo di Capri, Dado Ruspoli trascorreva notti insonni alla vana ricerca di una qualsiasi nuova moda estiva che non fosse il solito bagno-in-doppio-petto-grigio o l'ormai vecchio costume di recare gallinacci sulle spalle, e uggiolava di dolore, il poverello, poichè vedeasi costretto a ripiegare sull'idea di portare semplicemente sottanelle scozzesi senza mutande, camiciole di rete, sandali con tacco bolero e cerchioni d'oro al naso.

AMURRI

— Chi è quel cretino che ha accettato un paesaggio così banale, passatista, idiota e senza alcun tormento interiore?

Ma quella, Maestro, è la finestra!

D. D. T.

Il corpo redazionale dell'« Unità ».

×

Corpo di balle.

×

L'eterna fama di Rita.

×

« Carmen » saeculare.

×

Il colonnello Olivero s'è costituito.

×

I 31 milioni sono ancora latitanti.

×

Lettore, hai visto i nuovi prezzi dei tabacchi? Sali, su una sedia per essere all'altezza.

×

Sali e l'abbacchi.

×

I famosi digiuni del fachiro Burmah.

×

Roba da chiodi!

Ballerine sulla passerella.

×

Il giro del tondo.

×

Gran caldo a Roma.

×

San Giovanni scollato.

×

Democrazia: la zia d'America.

×

Roma centro della burocrazia.

×

La città dei 7 colli e...

×

... dei 70000000 di bolli.

×

La campagna acquisti della Lazio.

×

Un po' per Celio un po' per non morire!

CACCIA AL TESORO

organizzata dal "Travaso"

Lettori e lettrici, volete partecipare ad una caccia al tesoro d'eccezione, ad una caccia che si potrebbe dir meglio al « tesoro mio! »...? Sì? E allora preparatevi a partire in quarta... Pronti? Via!... Eccovi il

MESSAGGIO N. 1

Dove sta questa statua? Per mettervi sulla strada, o meglio sulla piazza, vi diciamo che la troverete a Roma, in pieno centro, anche se un'indicazione più precisa potrebbe indurvi in errore suggerendovi di andarci in gondola.

N. B. - Non indugiate, non perdete tempo, precipitatevi! Se lasciate che prima di noi ci arrivi l'on. Andreotti, parola d'onore che quello la fa sparire!

Arrivederci al prossimo numero.

Faruk passa la vita giuocando a baccarà.

×

Ma che re d'Egitto!

×

Inchiniamoci 2 volte davanti a certi costumi da bagno femminili.

×

Bi...kini.

×

Il TLT è italiano ma gli Jugoslavi non vogliono ammetterlo.

×

Gli Jugoslavi vogliono annetterlo.

×

Il « Premio Strega » è stato assegnato a Corrado Alvaro, per il libro « Quasi una vita ».

×

Alla domanda: « Che ne farete del milione? ». Alvaro avrebbe risposto: « Lo terrò tutto per me »!

×

Corrado Avaro.

De Gasperi s'è proposto di formare un nuovo governo a fine estate sostituendo tutti i ministri.

×

... Meno Scelba, meno Pella, meno Vanoni .. Baaaang!

×

E' stato trasmesso il segnale orario del quinto gabinetto De Gasperi!

×

A Togliatti, Nenni e C.

×

M'hanno detto che Peppe v'ha assoldato!

×

Sacerdoti alla « Roma ».

×

Per l'olio santo e per implorare il miracolo?

×

In liquidazione l'Isotta Fraschini.

×

Grazie alla politica delli sottofresconi.

ca alcun tormento

De Gasperi s'è proposto
i formare un nuovo gover-
o a fine estate sostituendo
tti i ministri.

×

... Meno Scelba, meno
ella, meno Vanoni . .
uuaang!

×

E' stato trasmesso il se-
nale orario del quinto ga-
netto De Gasperi!

×

A Togliatti, Nenni e C.

×

M'hanno detto che Peppe
ha assoldato!

×

Sacerdoti alla « Roma ».

×

Per l'olio santo e per im-
orare il miracolo?

×

n liquidazione l'Isotta
aschini.

×

Grazie alla politica delli
oofresconi.

PERSONAGGI

Il cav. GIUSEPPE ROSSI
MARIA, sua moglie
UN COMMESSO

(La scena si svolge in casa del cav. Rossi).

GIUSEPPE — Maria! Maria!

MARIA — Che c'e, maritino mio?

GIUSEPPE — Con la tua mania di preparare le valigie dieci giorni prima di partire, fai una confusione tale per tutta casa che non trovo più niente.

MARIA — Che ti serve, tesoro? Dillo alla tua moglietina.

GIUSEPPE — La mia cravatta chiara.

MARIA — Qual'e?

GIUSEPPE — Quella nuova.

MARIA — Ah. l'ho presa io.

GIUSEPPE — E perche?

MARIA — Be', sai, avrei pensato di farmici una bella cintura fantasia. Per risparmiare, caro. Ti dispiace?

GIUSEPPE — Be', veramente...

MARIA *(mostra improvvisamente una cintura fantasia)* — Ma guarda come e venuta bene: mi sta che e un amore.

GIUSEPPE *(visibilmente contrariato)* — Non discuto, ma sul vestito bianco stava cosi bene...

MARIA — Oh, ma se non è che questo, non importa. Col tuo vestito bianco avrei pensato di farmici un abitino. Per risparmiare, caro. D'altronde se devo andare al mare qualche straccetto bisogna pure che me lo faccia. O vuoi che la tua mogliettina vada girando per la spiaggia con il cappotto?

GIUSEPPE — Ma no, Maria, non voglio questo. Ma non vorrei neppure che mi portassi via l'unico vestito estivo che ho.

MARIA *(mostra improvvisamente un abitino)* — Ma guarda com'e venuto bene. Guarda che modellino!

GIUSEPPE *(impallidisce visibilmente)* — Ah! L'hai già tagliato!

MARIA — Perche? Non ti piace?

GIUSEPPE — Ma non e questo. E' che lo sai bene che a me non piace di girare senza giacca, in golf e camicetta.

MARIA — Ma tu non girerai in golf e camicetta.

GIUSEPPE — Come no: mi hai preso l'unica giacca che avevo!

MARIA — Si, ma in golf e camicetta non ci girerai perchè con la lana del golf avrei pensato di farmici un costume da bagno e con la camicia un bel foulard a triplo uso. Per risparmiare, caro. O vuoi che la tua moglietina...

GIUSEPPE *(piuttosto alterato)* — Io voglio solo che la mia moglietina mi lasci almeno il golf e la camicia, ecco quello che voglio!

MARIA *(mostra un costume ed un foulard)* — Ma guarda che amore di costumino e che delizia di foulard!

GIUSEPPE — Ma tu vuoi proprio ch'io vada in ufficio in vestaglia!

MARIA — Ma no, maritino mio, perchè con la tua vestaglia avrei pensato di farmici un bel prendisole...

GIUSEPPE — Avanti: fammi vedere anche il prendisole, tanto lo so che hai già tagliato pure quello!

MARIA — Ma perche ti arrabbi così? Invece di lodare il mio istinto di economia ed il mio spirito di sacrificio nell'adattarmi a far le cose con la tua roba vecchia...

GIUSEPPE — Non era vecchia.

MARIA — Era vecchia!

GIUSEPPE — Era comunque l'unica che avessi! Piuttosto, allora, visto che il guardaroba te lo sei fatto alle spalle mie, con le diecimila lire che ti avevo dato ieri par farci acquisti per te, vorrà dire che ci comprerai qualcosina per me. Tanto perchè io, anche se non devo andare al mare, almeno possa uscire di casa.

MARIA — Ma Giuseppe: le diecimila lire le ho già spese.

GIUSEPPE — Anche?

MARIA — Si, ma non puoi neanche immaginare come le ho spese bene. Pensa, avevo visto una camicetta di seta pura ricamata a undicimila lire. Be': tira e tira me la sono fatta dare a ottomila. Capisci: ho risparmiato tremila lire. Allora mi sono detta: che cosa ci posso comprare con queste tremila lire?

GIUSEPPE — Ma un momento: te ne erano rimaste solo duemila.

MARIA — Ma no: costava undicimila, me l'hanno data a ottomila: sono tremila lire di avanzo. Ho visto una borsetta a quattromila lire. Be', tira e tira, me la sono fatta dare a duemilacinquecento.

GIUSEPPE — Hai comprato anche la borsetta?

MARIA — Si capisce: costava quattromila: l'ho pagata duemilacinquecento. Ho risparmiato altre millecinquecento lire. E tremila che ne avevo risparmiate con la camicetta, sono quattromilacinquecento. Allora, mi sono detta: che cosa ci posso comprare con queste quattromilacinquecento lire?

GIUSEPPE — No, Maria! Per pietà! Smettila! Non mi dire più nulla. Non voglio sapere altro!

MARIA — Ma maritino mio.. *(suona il campanello).*

GIUSEPPE *(lugubre)* — Basta! Vado ad aprire ai creditori!

COMMESSO *(entra)* — Buongiorno. Ho portato la macchina. E' giù al portone.

GIUSEPPE — Che macchina?

COMMESSO — La topolino che ha comprato la signora.

GIUSEPPE — Maria! Cos'è questa storia?

MARIA — Eh! Tu non mi lasci mai finire. Se mi avessi fatto parlare, avresti saputo che dài e dài ero riuscita a risparmiare seicentomila lire, con le quali ho comperato una topolino, che costava è vero seicentocinquantamila lire, ma tira e tira, me la sono fatta dare a cinquecentomila lire, risparmiando così centocinquantamila lire con le quali potrò stare un mese di più in villeggiatura. Eh? Che ne dici della tua mogliettina?

GIUSEPPE *(sviene).*

Cala economicamente la tela.

PUNTONI

S... Quiz

QUESTA FOTO RAPPRESENTA:

1) Trattori agricoli sovietici?
2) I simboli dei partigiani della pace?
3) Automobili e pezzi di ricambio?

— Sì, egregi colleghi, annunciando un nuovo aumento delle tariffe ci rendiamo benemeriti dell'umanità, perchè più aumenta il costo del gas, più diminuisce il numero dei suicidi...

PAROLE D'ONORE

— Dal momento che tutto è finito tra noi, riprenditi le lettere e restituiscimi l'anello !

— Ah, no ! L'anello mai. Tu stesso ci hai fatto incidere nell'interno: « TUO PER SEMPRE »...

Ho ucciso!

SIGNORI giurati, ho ucciso. Vivevo tranquillissimo nella mia villetta con tenutella ereditata dai [illegible] e lavoravo guadagnando [illegible]. Quale malvagio destino portò quel giorno l'amico Lucrezio davanti al cancello di casa mia?

« Tu sei un mollusco » mi sibilò. « E perchè? » « Ma è semplice: chi, per pigrizia, rinuncia a cinquanta milioni è un mollusco » « Io rinuncio a cinquanta milioni? Ma sei pazzo? ». « Proprio così. Io conosco la maniera di spendere venti milioni incassandone dopo pochi mesi settanta. Fare un film ». Lo guardai come un povero pazzo, ma quel demone aveva la parlantina facile, e io sono un debole lo confesso. Mi giurò che nessun produttore aveva mai guadagnato meno di cinquanta milioni per ogni film, garantì un finanziamento da parte delle banche, mi disse che si sarebbe fatto frate carmelitano magari scalzo se il nostro film non avesse avuto il premio governativo del 18 per cento. Insomma, dopo pochi giorni vendevo una parte delle terre e del bestiame, e diventavo produttore.

« E poi... », sussurrò strizzando l'occhio « vedrai che donnine! Tutte gentili con te, per forza? Tu sei il produttore, no? ».

Naturalmente il soggetto era suo, la sceneggiatura pure, le scene disegnate da lui, la musica invece era sua. Si prese subito quindici milioni per tutta questa attività, e si riservò il 40 per cento sugli utili per la regia. « Si usa così » mi disse « io ho lavorato con Darryl F. Zanuck, con David O'Selznick, con Walter Wanger. ed ho sempre avuto il 40 per cento ». Io non conoscevo tutta questa brava gente, e chinai la testa. Intanto le spese aumentavano giorno per giorno. Notai che tutti mangiavano e alloggiavano a spese mie. Al Ristorante degli Stabilimenti nessuno pagava una lira: « Paga la Produzione » dicevano. e si abbolfavano come porci dovete credermi.

Alla fine dei venti milioni volevo piantare tutto. « Bel broccolo! » gridò l'amico Lucrezio « sei matto? Ora che sei agli sgoccioli? Altri dieci milioncini, e passa la paura ». Vendetti tutte le mie terre, poi la villetta, poi i vestiti, la camicia, tutto, letteralmente TUTTO. Come Dio volle il film finì, senza finanziamento, e senza donnine, dato che quel disgraziato aveva scritto un soggetto ambientato in un isola abitata da soli uomini. E poi, le pretese del regista! In quest'isola c'era il Tempio del Budda d'Oro, e dovetti far eseguire un Budda d'Oro alto circa due metri. Insomma finì, e finirono anche le speranze di avere il 18 per cento. Era la più grande bojata che la storia del cinema ricordi, signori giurati, e la Commissione, che pure aveva dato il premio a « Mamma mia, che impressione! », non lo accordò al mio film. Questo vi dice tutto.

E cominciò la serie delle visioni Comincio esattamente dalla quarta visione, dato che le sale con prezzo d'ingresso al disopra di L. 30 si rifiutarono di programmarlo. Nonostante il prezzo di L. 25, i cinema erano deserti. Solo un giorno vidi una folla davanti al cinema « Pidocchiettina » dove si proiettava « solo per oggi » il disgraziatissimo lavoro da me prodotto. Non erano aspiranti spettatori, signori giurati, ma curiosi intenti ad osservare una rissa: l'unico spettatore che, all'uscita, aveva cominciato a picchiare a sangue il proprietario del locale. Non domandai le ragioni: erano ovvie.

Ieri ho incontrato l'amico Lucrezio. Me ne stavo al sole, lacero, affamato, senza nemmeno una lira in tasca, senza casa, senza famiglia. Quel dannato si avvicinò sorridendo: « Avrei un altro film da fare. Non avresti qualche milioncino spicciolo? ». Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

ORE

tutto è finito
e restituiscimi

ai. Tu stesso ci
no: «TUO PER

on prezzo d'ingresso al di-
di L. 50 si rifiutarono di
mmario. Nonostante il
di L. 25, i cinema erano
. Solo un giorno vidi una
davanti al cinema « Pi-
ettina » dove si proietta-
solo per oggi » il disgra-
mo lavoro da me prodot-
n erano aspiranti spetta-
gnori giurati, ma curiosi
ad osservare una rissa:
spettatore che, all'uscita,
cominciato a picchiare a
il proprietario del locale.
omandai le ragioni: era-
ie.

ho incontrato l'amico Lu-
Me ne stavo al sole, la-
ffamato, senza nemmeno
a in tasca, senza casa,
amiglia. Quel dannato si
ò sorridendo: « Avrei un
lm da fare. Non avresti
milioncino spicciolo? ».
signori giurati, follemen-
aggiamente, ho ucciso.

NATI

PACE

— Apprezziamo l'idea, ma non si potrebbe dare un'occhiatina anche di dietro?

MADRE COREANA

— Paternità?
— Le confesso che non so con certezza se Fu-Ceng, Fu-Lì, Fu-Ciò, Fu-Nan, Fu-Ho... Comunque il Fu c'è di sicuro: andarono tutti sul 38° parallelo...

Arrangiate fresche

Quella a sfera:
LA PENNA MONTATA.

◆

Il democristiano pappa:
LUPUS IN TABULA.

◆

Repressioni anti MSI:
SODE A DESTRA...

◆

Il poeta Alberto Cavaliere eletto consigliere comunale a Milano:
PRESO PEL SUO VERSO.

◆

Massimo Bontempelli, ripensando al passato:
SETTE PAIA DI SCIARPE HO CONSUMATO.

◆

Ancora una volta i giornali tornano a parlare delle cinque gemelle canadesi:
DIONNE, DIONNE, ETERNI DEI!

ORE PICCOLE

— L'ultimissima della notte!
— Hai poco da sfottere!...

Domande alla Sfinge

Com'è bello l'ingranaggio
che tutela il... pappaesaggio!
Tor Fiscale — vista in volo —
rassomiglia al Quarticciolo...

QUALCHE anno fa chi avesse voluto costruire, tra l'Appia Nuova e Tor Fiscale, si sarebbe sentito dire alla Sovraintendenza dei Monumenti del Lazio che quei terreni erano vincolati come zone di rispetto, in massima inedificabile.

Come mai vi sono sorte a dozzine casupole inverosimili, visibilissime da chi percorra la statale tra Roma, i Castelli e Napoli?

Quei terreni appartenevano a un grosso impresario fallito, che pensò bene di lottizzarli anche in minuzzoli. Oggi nè il Comune nè lo Stato hanno la forza di impedire il sorgervi di un quartiere ancor peggio del Quarticciolo?

Ciò da tutti dir si sente.
Sfinge, e tu non odi niente:
Le tue orecchie, o Sfinge, son
foderate di bandon?

EDIPO PRES.

DANIELE NELLA FOSSA

— Come? Daniele ha mangiato i leoni?
— Sfido! Aveva bevuto l'aperitivo Cinzano Soda...

La giovane guardia

— PRONTO, *Maria Carlotta, sei tu?*

— Sì, Ludovica. Hai la voce piuttosto stanca, strana, che ti è successo?

— Niente di speciale, Maria Carlotta.

— No, no, tu non mi dici tutto, lo sento.

— E' che ieri sera ho sofferto molto.

— Sei stata male?

— In un certo senso.

— Spiegati, ti prego, Ludovica.

— Ti dirò, sono stata al cinema.

— Ed è questo che ti ha fatto soffrire?

— Sì.

— Che film hai visto? Deve essere proprio una cosa tremenda.

— Non te lo posso dire.

— Perchè?

— Vedi ho paura di essere fraintesa.

— Ma come io sono da anni la tua migliore amica e vieni fuori con queste storie.

— Cerca di capirmi, Maria Carlotta, si tratta di una cosa delicata.

— Ho capito, sei stata a vederlo con qualcuno approfittando del fatto che tuo marito è fuori ed ora hai paura che lo si sappia.

— No, una volta tanto non hai capito niente, ci sono stata con Domitilla.

— E allora spiegati.

— Vedi, la sofferenza principale era data dall'ambiente.

— Faceva molto caldo.

— No, non eccessivamente.

— E allora?

— Non potevamo dire una parola.

— Poverine e perchè?

— Capirai che vedere tutto un film senza parlare è una cosa da morire.

— Certo, ma non capisco la ragione.

— E va bene Maria Carlotta, ti dirò tutto. Ho visto « La giovane guardia ».

— Ed è tanto brutto?

— Chi ti ha detto che è brutto?

— Tu, no? Non hai detto che ti ha fatto addirittura soffrire?

— Ti avevo detto che mi avresti frainteso, io non ho detto che ho sofferto per il film, me ne guarderei bene, ma semplicemente perchè non ho potuto parlare.

— Scusa ma non riesco proprio a capire come e perchè tu sia stata due ore senza parlare.

— Non sono mica matta, Maria Carlotta, se mi azzardavo a dire qualche cosa o a ridere, magari per gli affari miei, tutti i comunisti che erano in sala mi pigliavano per reazionaria e chissà come andava a finire.

— Ma insomma vuoi dirmi come è questo film?

— Scusa, Maria Carlotta, ma non vorrei dirtelo.

— Adesso non esagerare non avrai mica paura che ti prenda anch'io per reazionaria.

— No, ma vedi io non mi sono mai interessata di politica e confesso che non ne capisco niente, anzi penso che come fanno i film di propaganda gli americani possono benissimo farli anche i russi, ma pare che questo film non si possa giudicare che dal punto di vista politico.

— E perchè, se è un film potrà essere anche guardato e giudicato come tale.

— E allora come si spiega che tutti i giornali di destra hanno detto che è una porcheria e quelli di sinistra che è una meraviglia?

— Anche questo è giusto, ma con me potresti anche sbilanciarti e dirmi com'è da un punto di vista soltanto cinematografico.

— Questo è impossibile.

— Perchè?

— Perchè da un punto di vista cinematografico, non c'è niente da dire.

— E' molto ben fatto?

— No, non è un film.

— No? E che è.

— Vedi, adesso, te lo racconto. Ci sono dei giovani russi che lottano contro i tedeschi, dei partigiani, insomma, a un certo punto uno di loro viene arrestato e sotto le torture parla, allora arrestano tutti gli altri li torturano per sapere se facevano parte o no di organizzazioni clandestine, essi naturalmente resistono a tutte le torture e non dicono niente. Alla fine li portano in uno spiazzo e dicono « Chi di voi è della gioventù comunista? »; tutti vanno su un monticello ed i tedeschi li ammazzano.

— Non potevano dirlo subito senza farsi torturare?

— Questo l'ho pensato anch'io, ma allora come si facevano ad ottenere gli effetti dei volti sanguinanti e delle donne sostenute a braccia sotto l'occhio implacabile dei carnefici?

— E' vero. Come fatto, effettivamente è piuttosto banale oramai ne abbiamo visti a decine di film identici a questo, con i partigiani francesi ed anche con i nostri.

— Già e quello che pensavo è che quando si proiettavano quei film in cui i torturati erano dei nostri tutti dicevano « basta, non vogliamo vedere più film di questo genere, ecc. », adesso che i partigiani sono russi tutti applaudono. Come se i tedeschi contro cui hanno lottato non fossero gli stessi.

— Forse il film sarà fatto molto bene.

— Non direi, ci sono delle interminabili inquadrature in cui la macchina non si muove di un millimetro e in cui l'unica azione è costituita da uno che parla. Mi pare che furono proprio i grandi registi russi, tipo Eisenstein e dire che questo non è cinema.

— Be', è meglio non pensarci più. Ci vediamo oggi in via Veneto?

— Certo, sfoghiamoci subito, perchè se dovessero venire quelli lì, vedessi che vestitini portano, io non uscirei più di casa.

— Immagino, Ludovica. Allora arrivederci a più tardi.

— Ciao, Maria Carlotta.

TRISTANI

S... Quiz

QUESTA FOTO RAPPRESENTA:

1. **Il Terzo Programma Rai?**
2. **Uno sciopero dei tranvieri?**
3. **La « Mutua Malattia »?**
4. **Le limitazioni imposte al Travaso da Andreotti?**

PREOCCUPAZIONE GIUSTIFICATA

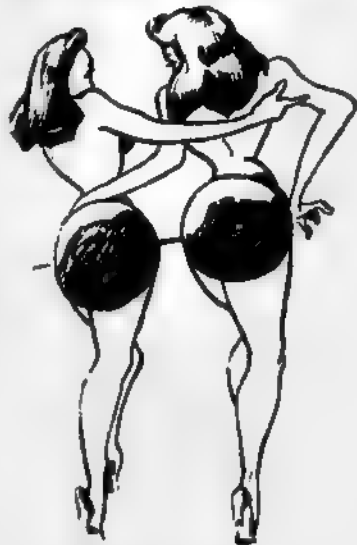
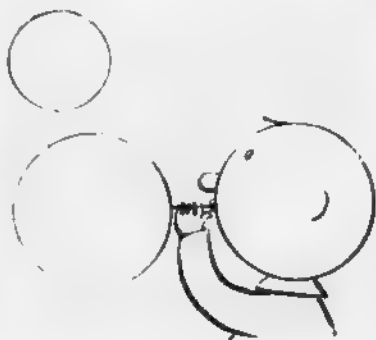
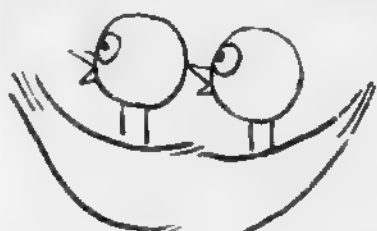
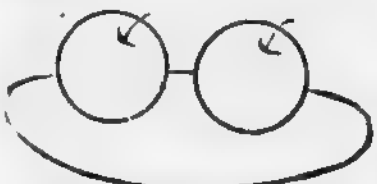
— Presto! Aggiustami questa barba finta e dammi un paio d'occhiali neri con un bastone per appoggiarmi...

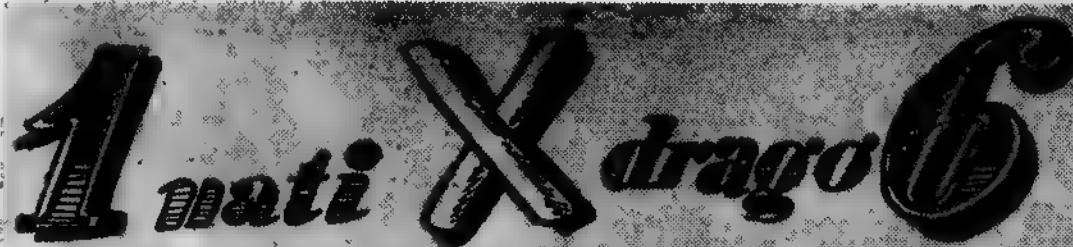
— Che diavolo t'è successo?

— Niente, ma sai com'è: sono GIOVANE, sono GUARDIA; se mi scambiano con « LA GIOVANE GUARDIA », l'ultimo film di propaganda sovietico, perdo la reputazione!

Questo è il
TEMA N. 7

IL PUGILATORE
di G. M. TRAVERSO (Sampierdarena) premiato con 1000 LIRE

Le altre 2000 LIRE sono state divise fra i seguenti elaborati giudicati migliori.

BAGNANTI
di Giulio ONGARELLI (Montagnana)

BOLLE DI SAPONE
di Luisa MIGLIACCIO (Roma)

CANARINI
di Pippo COCO (Biancavilla)

NATURA MORTA
di Enzo CENTOFANTE (Bolzano)

1 nati X drago 6

MA sì, cari vecchi amici di « Uno per tutti, tutti per uno! », sono proprio io, il vecchio Uno che torna a voi dopo un anno e mezzo di assenza. Le cose sono andate così: come saprete, quello stramaledettissimo Sei ha piantato baracca e burattini ed è andato a riposare le sue inqualificabili membra non so dove. Nel frattempo, però, la posta continua ad arrivare e allora mi sono detto: « Uno, tu hai ceduto il timone postravastelegrafonico al Capo della Sila, e non potevi farne a meno data la superiorità numerica (Sei contro Uno). Ma ora che il calabrese analfabeta che firma con un segno di croce ha disertato vilmente il posto di battaglia, non senti il tuo dovere? ». Ho aguzzato le orecchie alla maniera indiana, ed effettivamente ho sentito il mio dovere: leggere montagne di lettere e consolare migliaia e migliaia di afflitti che invocano una risposta che il terrone latitante non può dare.

E cominciamo con la prima lettera: GIULIANO CAPPELLI da Firenze. - Dolente di cominciare male. Vorrei scrivere che Cappelli è il più grande umorista moderno che Jerome K. Jerome può andarsi a nascondere, che tutti i redattori e collaboratori del « Travaso » corrono a gettarsi nel Brahmaputra per la vergogna, ma purtroppo debbo essere obbiettivo, anche se qualche bombardiere può equivocare e centrarmi in pieno. Le barzellette di Cappelli sono vecchiotte. Quelle che invierà la prossima volta saranno meravigliose. Ad ogni modo abbiamo già pronto il biglietto per il Brahmaputra.

C'è un altro fiorentino che però non manda barzellette. Fa invece delle critiche che democraticamente accettiamo. Si chiama Sergio MEALLI, e se la piglia con Dragosei perchè risponde agli anonimi. Be, se rispondesse gentilmente ai vigliacchi che non si firmano, sarei d'accordo con Mealli. Ma, siccome li tratta come meritano, una volta tanto viva Dragosei.

Ma questo benedetto ragazzo aveva imbastito una serie di serie discussioni (accidenti, i giochi di parole mi vengono proprio da soli) con un sacco di gente. Poichè io non sono colto ed elegante polemista come lui, metto da parte le lettere di Italia C. di Bari e di Torquato Plianerili di residenza ignota (almeno per me). Aspettate un mesetto, ed avrete quello che vi spetta.

LA VIGNETTA « NATI »

— Ma non si chiamava lago di Carezza?
— Sì, ma oggi c'è il vento, ed è infuriato.

C'è un amico spezzino che chiede se è possibile, e a che prezzo acquistare i ciondoli portachiavi. Ma non lo legge, il *Travaso*, l'amico Spezzino? Come forse non lo legge Antonio AMOROSO di Roma, che ci manda un lunghissimo poema sceneggiato in versi sciolti. Rileggilo bene caro Antonio. Ti sembra proprio adatto per il nostro giornale?

IL DUO LAZZARINA'S HA LITIGATO

— Porca miseria! anche stavolta l'ho mancata!

Da Genova Sampierdarena Gian Mario Traverso manda un « Cine T » che appartiene evidentemente alla categoria dei film estivi, e risente del male di stagione. Comunque la simpatia è ricambiata. Passando dal Nord al Sud, dobbiamo salutare VENA Gaetano, di Gangi, in quel di Palermo. Vena è un poeta, e sarebbe facile fare dello spirito dicendo che Vena non è in vena, ma lo spirito denaturato non ci attrae. Meno ancora ci attrae la poesia del Vena, dal titolo « Io ed er cane », romanesco purissimo come i trasteverini possono accertare. In questo « sonetto » di Poeta narra il suo incontro con un cane: « Allora je dico: de te nun me 'mpiccio M'arisponne er cane: « capisco » che vo' dire, illustre patricio, e per tua virtù nun m'intenerisco ». Un'altra volta, caro poeta, ci metta delle note esplicative. E lasci stare il romanesco, che è meglio.

Ma il Vena è anche scrittore. Dal suo « Paradiso in sogno » stralciamo solo una frase: « Le lampade elettriche che illuminavano il paese erano spente ». Pensate che risparmio di energia, illuminare un paese con le lampade spente!

AL di Teramo vorrebbe fare una inchiesta: perchè quando gli uomini si radono, o i barbieri quando cominciano a far la barba ai clienti, attaccano sempre con la guancia destra? C'è una ragione politica? Mah! Comunque mi sembra che innanzi tutto bisognerebbe controllare se tutti cominciano dalla guancia destra. C'è qualcuno che vuole interloquire in proposito? Si faccia avanti.

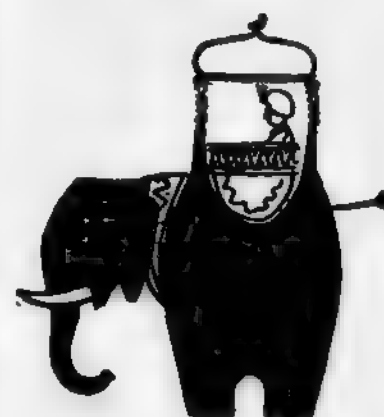
Si faccia indietro invece MORACE Luigi di Crotone. Il Giustiziere infatti lo avverte che il suo tema è stato già trattato, e giustizia fu fatta. Contemporaneamente tutti coloro che hanno inviato spunti per la rubrica « Ho ucciso! » sono pregati di aspettare pazientemente il turno. E con ciò passo a chiudere il primo gruppo di risposte, non senza ringraziare Lauro Giovanni di Torino per le sue gentilissime espressioni, e non senza salutare con immutato affetto i vecchi « Unisti », oggi magari passati al « Seismo », ma comunque invariabilmente e sempre inguaribili travasisti.

UNO

Telegrafiche

— R. CICCONE, Viterbo: In luglio, massimo agosto, uscirà Opera omnia Trilussa e allora saprai le altre notizie giacchè verrà fatta la consueta pubblicità editoriale. — P. L. Corradini, Livorno: Poui mandare quanti « cineT » e quanti « Che ci vedete » vuoi; tagliando est necessario solo per « Tiro a segno » — EL KADUR: Sei tanto gentile, come faccio a dirti che non mi sono piaciuti i tuoi versi? Riprova con qualcosa di più breve et più controllato. Cerea. — BITTI, Tripoli: Qualsiasi carta et basta che vignetta sia accennata (ma soprattutto buona). — OTTOLENGHI, Buenos Aires: D'accordo, grazie dell'apprezzamento stop Per il resto, leggi risposta n. 3 del 24 giugno et comprenderai. — DOD, Torino. No, no; spiacente. — F. GIANOLA, Gorizia: Spedito tessera, cestinato motti, perduto disegno sed apprezzato moltissimo spirito letterina; fatti vivo più spesso. — U. CIGNANI, Milano: Manda indirizzo. — GISS, Stabia: Versi sunt spontanei et gradevoli; anche l'umorismo che ne forma la sostanza è piacevole. Però il « Travaso » non pubblica di regola versi in dialetto et anche se volesse farlo eccezionalmente, l'argomento degli « scavi » non è inteso, così a freddo, in ogni parte d'Italia. — MARIO A., Catania: Avete perso entrambi. — V. DE LUCIA, Caserta, - MATR. 7230, Trapani - N. DI BARI, Milano: Abbiate pazienza, risponderò appena possibile. — ANTON (?)· Per l'Uq ti abbiamo accontentato: per il resto, pazienza

Questo è il
TEMA N. 9

Due nostri disegnatori ne hanno ricavato i seguenti risultati:

Invitiamo i lettori a completare anche questo tema con il MINOR NUMERO DI SEGNI POSSIBILE in modo che rappresenti qualche cosa.

3000 LIRE

vengono divise ogni settimana in due o più premi, che potranno anche essere sorteggiati fra gli « elaborati » più meritevoli.

Questo era il
TEMA N. 8

Un altro dei nostri disegnatori lo ha elaborato così:

è il
EMA N. 9

stri disegnatori se
avato i seguenti ri-

o i lettori a com-
che questo tema
NOR NUMERO DI
SSIBILE in modo
senti qualche cosa.

00 LIRE

vise ogni settima-
o più premi, che
anche essere sor-
a gli « elaborati »
voli.

a il
MA N. 8

dei nostri disegna-
elaborato così:

Panorama di tutte le opinioni

Sintesi di tutti gli umorismi

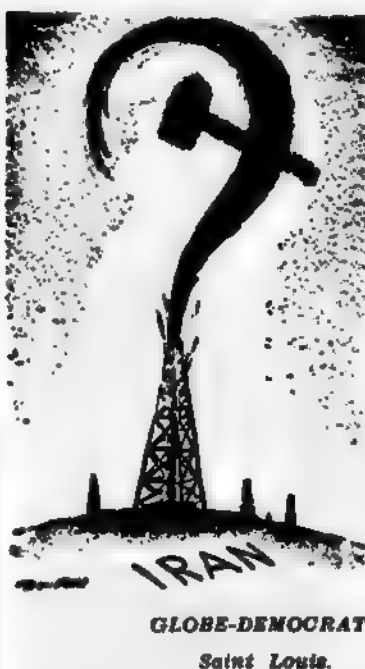
IL POSACENERE

MAN, Sidney.

VERSO L'INDIPENDENZA

GLOBE-DEMOCRAT, Saint Louis.

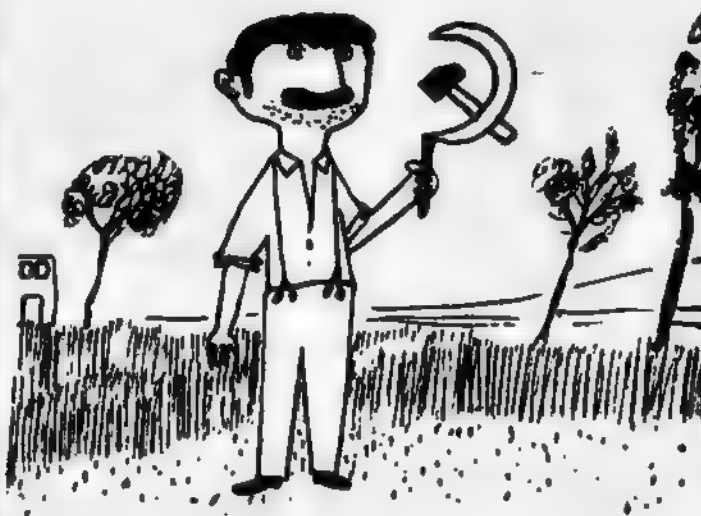
CARTA CARBONE

— Mio unico e adorato amore...

MARC'AURELIO, Roma.

LO SMOCCOLATOIO

L'ITALIA — Non ci vedo chiaro!

MERLO GIALLO, Roma.

RIFORMA AGRARIA

— Vado a tagliare il grano in questo mio poderetto assegnatomi dalla democrazia cristiana.

CANDIDO, Milano.

NEI PAESI DELL'INFORMBURO

— Dove si leva il sole?
— Ad Occidente.
— Dove tramonta?
— Ad Oriente!
— Da quando in qua?
— Dalla fine della seconda guerra mondiale: non vuole finire nel campo dei plutocrati guerrafondai.

JEZ, Belgrado.

IL MANTELLO

— Vorrei una camera col bagno...

FANTASIA, Parigi.

SPORTRAVAS
inform

AMICI e compagni, fratelli e concittadini tifosi, ecco a voi, sia pure saltuariamente la nostra sana parola sportiva. Che si dice in giro? A proposito di giro, c'è il Giro con la G maiuscola, il Girone, il Tour, quella roba lì che si svolge in Francia. Chissà se quando uscirà questo numero del Travaso uno dei tre grandi italiani sarà in testa alla classifica generale, rivestito di quella maglia che ha rubato al sole le sue pagliuzze d'oro? (lo dice Bruno Roghi). Fino a questo momento si sono comportati egregiamente e soprattutto Bartalone nostro. Coppone invece s'è fatto fregare nella tappa a cronometro da Koblet e da Bobet, ma noi siamo ottimisti e italofili per la pelle per cui speriamo vivamente che i primi tre posti della classifica generale del Tour ci auguriamo che siano, sempre all'epoca dell'uscita del giornale, occupati rispettivamente da Bartali, Coppi e Magni. E se al quarto posto ci sarà Biagioni o Carrea, beh, niente di male.

PUGNI

Sapete poi che altra nuova c'è? Robinson le ha abbuscate da Turpin (ma non si tratta di quel Turpin che fu battuto da Mitri?) e le ha proprio prese bene, non che ci faccia piacere, intendiamoci; ma dopo tutto non è male ogni tanto vedere che un uomo è soltanto e sempre un uomo e non un semidio, e soltanto i semidei vincono sempre. In fondo, questo « Sugar » del caroletto, che addormentava tutti gli avversari alla terza o quarta ripresa al massimo incominciava a dare fastidio. Bene quindi che sia venuto un Turpin qualunque a bastonarlo un po' e a dirgli: aho, te calmerai!

CALCI

Confortanti notizie calciofile, sempre per i romani: la Roma sta facendo uno squadrone, roba da far invidia alla serie A, con Perissinotto, Galli e Acconcia per non parlare di Bettini, autentico asso ventenne, nonostante che non parli svedese. Ci voleva la serie B, si vede, per mettere giudizio ai dirigenti i quali hanno le mani legate e non possono buttare tutti i loro milioni all'estero per l'acquisto delle immancabili patacche straniere.

In quanto alla Lazio, i soliti guai. La prudenza degli ineffabili dirigenti azzurri farà sì che alla fine della campagna acquisti, sempre pencolando fra i «se» e i « ma » si troveranno col classico pugno di mosche in mano. Ma che ci vuole, porca miseria, a decidere? C'è lì un Antoniotti che vuole venire, che la Pro Patria vuol dare, che è un autentico asso, anche se un po' fragile — ma sembra fatto apposta per una squadra stilistica ed elegante come si vanta di essere la Lazio, s'intende quella dei giorni migliori — e allora? Niente. Si aspetta. Si ponza. E non si combina niente. La squadra comunque c'è. Non è affatto il caso di relegare nelle riserve giocatori come Sentimenti III e Flamini, giocatori in gambissima, che hanno risolto più d'una partita e di grande serietà e continuità. Disfarsi immediatamente di quell'autentico peso morto di Arce (che Iddio misericordioso lo trattenga nel Paraguay!) e con Fuin mediano (da alternarsi con Magrini ed Alzani) non c'è proprio bisogno di altro, se non di un paio di rincalzi.

E così vi abbiamo detto tutto; cioè, tutto noi fa calcio.

AMENDOLA

SI VEDE DAGLI OCCHI

— Buongiorno, signora; sono del servizio opinioni della RAI...

L'IDEA TRAVASATA

La tortura

Al **SALASSO** di ultima **carneficina mondiale** non seguì **CICATRICE UNIVERSO**, dappoichè talune **stirpi** non firmarono puranco **dittato di pace**, e talune **città**, figlie di stirpi **che apposero tale firma**, tuttora plorano **TORTURATE** e **staccate** dalle **madri** loro.

Il tripartito d'aprile '48, restituiva **TRIESTE** al materno territorio ma in ragione capoversa oggi come ieri c'è chi **NICCHIA** e **nega** a Trieste il **TRICOLORE** e la **CASSAZIONE ITALICHE**.

Li capocci pensino che **li conti** possono **non tornare** quando la nostra stirpe — sulle cui **carni** essi **TORNANO** ad affondare il **coltello** della falsa **AMICIZIA** — indosserà **uniforme di milizia atlantica** a scopo di loro **FASULLA LEALTA'**.

T. LIVIO CIANCHETTINI

— Magnifiche mani! Vai spesso dalla manicure?
— No. Adopero guanti PIRELLI.

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN «TIRO» E DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL «TAGLIANDO» INSERITO IN QUESTA PAGINA OGNI «TIRO» PUBBLICATO E' UN «CENTRO» OGNI «CENTRO» VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggiore numero di punti. Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Colonia «Fior di Loto» PAGLIERI mod. grande offerta dalla Ditta PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO. Alessandria

2) Una scatola «Grande Assortimento», offerta dalla PERUGINA di Perugia.

3) Una bottiglia di «Strega», offerta dalla ditta ALBERTI di Benevento.

4) Sei fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma).

5) Tre bottiglie da un chilo di Superinchiostro «Gatto nero» in tre diversi colori, offerte dalla ditta ERNESTO JORI di Bologna.

6) Dodici saponette «Bebè» della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.

7) «Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla Ditta «FIORI DI CALABRIA» di Reggio C.

A fine d'anno

i primi quattro in classifica, cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1951, riceveranno rispettivamente

1) L. 5000

offerte dalla Amministrazione del «TRAVASO».

2) 15 fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) 3000 lire in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) 10 fiaschi di «Chianti Pacini», offerti dalla ditta omonima.

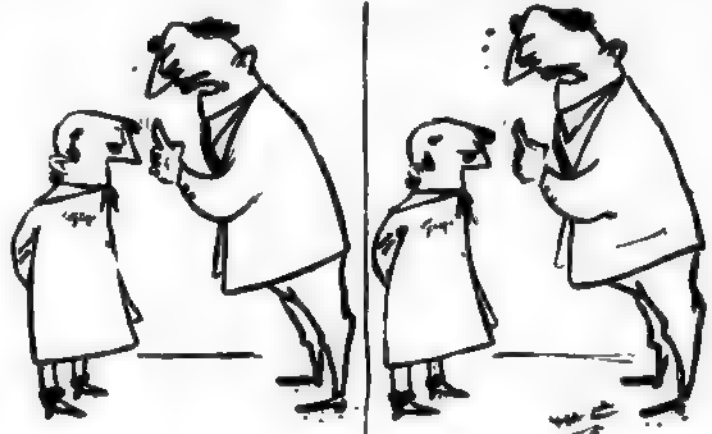
(Premio valevole c. a.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni «tiro». Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE

MORGIONE, punti 52
Rosato, p. 49
Saltiechioli, p. 47
Giaconi, p. 41
Cleri, p. 26
Raff, p. 14
Malagola, p. 14
Soria, p. 12

AL «TRAVASO»
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

FILMS ESTIVI

INVERNO

— Hai preso quattro in matematica? Per punizione non andrai al cinematografo!

ESTATE

— Sei stato bocciato? Per punizione andrai al cinematografo!

Malagola, Ravenna

SOGNI PROIBITI?

Silvana mia stanotte t'ho sognata:
atomica, formosa, seducente
e ti stringevo forte, follemente,
finchè sopra le labbra t'ho baciata...
Così vorrei sognar tutte le notti:
mi desto è vero con la bocca
asciutta
e con le mani vuote, ma con tutta
la gioia di chi fa «fesso» Andreotti!.

Giaconi, Desenzano.

ALLA MANIERA DELLA «DOMENICA»

L'on. De Gasperi con il piccolo Andreottino, si reca all'inaugurazione della Mostra delle «Invenzioni e scoperte». Con somma meraviglia si accorge che Andreottino ha nelle mani un pacco di foglie di fico.

— Perchè hai portato queste foglie? — domanda l'on. De Gasperi.

E quella birba matricolata di Andreottino ammiccando furbescamente

— E' ovvio! Le ho portate per coprire le scoperte!...

De Gasperi ride ancora a calde lagrime

Echino, Napoli.

DIALOGHI D'OGGI

— Hai sentito? Nell'ultima settimana in Corea ci sono stati ventimila morti cinesi, settemila americani e due coreani.

— Ho piacere per quei due; così imparano a immischiarsi negli affari degli altri!

Larena, Reggio E.

DAL DOTTORE

— Devo darle una bella notizia, signora...

— Prego, signorina!

— Allora... signorina, devo darle una brutta notizia!

Salvadori, Roma

1 EPIGRAMMA, 1

Gran concorso di folle (c'è Lajolo
che parla in un comizio popolare)
Non mento no, ma vi ricordo solo
che *folle* è qui maschile singolare.

Giaconi, Desenzano

Travas sti!

Vi offriamo la possibilità di guadagnare, gloria, onori, premi in denaro e in natura.

Mandateci idee, spunti, suggerimenti e soprattutto battute, battute, battute e poi ancora battute per lo

Spion Travasissimo

un «issimo» dedicato allo spionaggio, ai servizi segreti, alle belle spie in gonnella, nonchè ai ragazzini che spiano i movimenti del fidanzato della sorella alle «spiate» che arrivano al Fisco circa i vostri guadagni, eccetera eccetera.

Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il 10 agosto p. v.

IMPORTANTE — Fate pure la «spia» ai vostri amici di quanto vi abbiamo detto!

IL PELO NELL'UOVO

Pelo nel MESSAGGERO del 28
A.A.A. PADRE e figlio urge tuttofare 15.000 due uscite. Montebello 94. Stazione

Però, a pensarci meglio, niente di straordinario che una tuttofare abbia due uscite. Sarebbe anormale se ne avesse una sola!

Saltiechioli, Roma.

×

Pelo in MILANO SERA del 13
Questi si avvicinava al banco e, chiesto un bicchiere, lo ingolava di un fiato e tentennando usciva dal locale

I mangiatori di vetro.

Cleri, Roma

Pelo nel MESSAGGERO del 29
Il Ministro Aldisio, compenetrandosi in tutte queste vere ed impellenti necessità assicurava il suo vivo immediato interessamento e calorosamente salutato assieme a S. E. Spataro e alle altre Autorità, lasciava questa nostra terra.

Non fiori, ma opere di bene.

Morgione, Lanciano

TAGLIERINI IN FAMIGLIA

1.

Vi è un tale nel *Travaso*
che è presuntuoso un poco,
si firma «Maggiordomo»
ed è soltanto Cuoco.

×

Se gli vedi le mani
nei bei capelli ricci,
di certo Dragosei
si trova nei posticci...

2.

Giovanna, ti predico
che se gli occhioni serri
e ti sposi Luciano
finisci sotto i Ferri!...

×

Grazie al socio, Tristani
non teme collusioni:
a tutti quanti e sempre
può dare del... Puntoni!

Giaconi, Desenzano.

CIRO SORIA

ha «centrato» in questi giorni il suo «centotrentesimo» tiro e pertanto il Travasista Michele TAVELLA non è il primo ma il secondo «centenario» del nostro TIRO A SEGNO.

PERLE GIAPPONESI

Dal CORRIERE TRIDENTINO del 10.

Poco prima dell'arrivo del convoglio funebre, più di 5 mila manifestini affluiti sul posto in autobus e in automobili private, si erano ammassati davanti al cimitero.

Fu necessario l'intervento di un paio di scopini per portarli al macero.

Sartori, Caldonazzo.

Dal MILANO SERA del 26:

Un terzo imputato, per quel fatto, è tutto latitante: il ventiquattrenne Pierino Nebuloni di Carlo.

Basta con le mezze misure o si è latitante TUTTO (come questo signore) o niente!

Catanese, Milano.

Perla dal MESSAGGERO del 27

Adinolfi (P.S.I.) sollecita la ricostruzione della centrale telefonica di Napoli e la riforma delle ricevitorie postali.

Così sollecitate la centrale telefonica e le ricevitorie postali hanno cominciato a ridere, a ridere.

Morgione, Lanciano.

Dal GIORNALE DI TRIESTE del 28:

La diligenza farà il suo ingresso in campo scortata da una teoria di motoscooteristi in costume, tra i quali ci sarà anche la biga romana motorizzata (motocicletta al posto dei cavalli, guidate con le redini da un centauro assiso in piedi sulla biga).

Che il centauro stia sulla biga, può stupirci sì e no, ma che ci stia assiso in piedi, dobbiamo confessarlo, ci fa una certa impressione!

Segrè, Trieste.

Dal MOMENTO del 3:

Delle due persone che si trovavano a bordo del micromotore, una riportava gravi ferite, e la seconda decedeva pochi minuti.

Può ringraziare il Cielo! Non capita sempre di morire per così breve periodo.

Brinati, Roma.

AFRICA PARLA

— Chi ha brese la Bastiglia?

— Mio badre quando ha avudo la dosse!

Saltiechioli, Roma.

LAMPETTI

I MIEI VICINI
freschi sposini
— dice Bacchettoni —
mi impediscono di dormire!
Che cosa
disgustosa
e impura!
Mi obbligano
a rimanere tutta la notte
con gli occhi incollati
al buco della serratura.

◆

L'ON. CICERONE
è un uomo che
ha un avvenire
dietro di sè.

Echino, Napoli

BORSA TITOLI

Dal MESSAGGERO del 30:

Accoltella la moglie e si costituisce dopo il delitto

Perchè poi non si sarà costituito prima?

Saltiechioli, Roma.

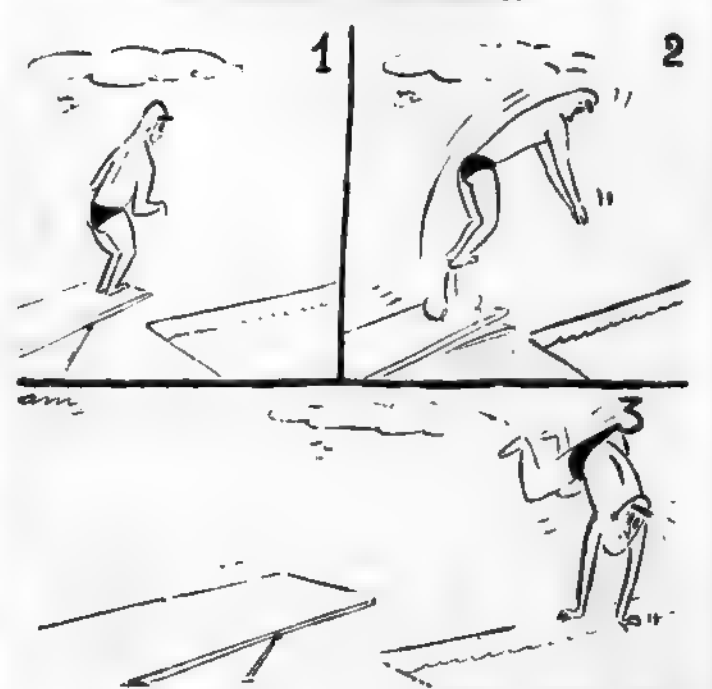
Dal QUOTIDIANO del 16:

Prima sapevano dipingere anche i vestiti e i gioielli

Adesso invece, non sanno più dipingere nemmeno i pittori.

Morgione, Lanciano.

Cine - TRAVASO

OGGI: "Il tuffo"

Soggetto di Toni, Ancona

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal «TRAVASO» su soggetti forniti dai lettori.

Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 1000

I soggetti debbono essere indirizzati: Al «TRAVASO» (Cine «T») — Via Milano, 70 - Roma.

L'EDITORE E' PADRE

— Gli ho detto: « Commendatore, ho una buona novella... ».
— E lui?
— Vuol sapere chi è l'autore!

E

vella... ».

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

Lire 40 — ROMA, 29 luglio 1951 — Num. 30 (A. 52)

Spedizione in abbonamento postale G. II

— Che ora è, mamma?

— L'ora della Terza Forza, figlio: ma se ti riaddormenti, sarai svegliato da ben altra sveglia!

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

De Gasperi se n'è andato dalla porta...

VEDE, carissima Cittadina marchesa, quali e quanti sono i vantaggi del progresso? Una volta una crisi ministeriale era un avvenimento gravido di soluzioni, un fatto grave, che derivava da un peggioramento della situazione, oppure le produceva. Ebbene.

Non esistono le preoccupazioni

d'altri tempi: adesso una crisetta è la cosa più addomesticata di questo mondo con la quale le dimissioni del gabinetto vengono normalmente ordinate dal capo del medesimo che viene subito reincaricato della formazione del nuovo governo: egli allora

... rimette tutti i dadi nel bicchiere, li rimescola ben bene e li rovescia di nuovo sul tavolo. Potranno essere diversi il numeri, ma i dadi sono sempre gli stessi.

Specialmente quello della « linea Pella », sul quale la crisi è stata imbastita. Così con un settimo Gabinetto De Gasperi uguale al sesto, al quinto, e così via di seguito, la Nazione non subisce scosse e vengono eleminate tutte le sorprese.

« La crisi attuale — bene ha detto l'on. Cingolani — non è crisi di disfacimento, ma crisi di rafforzamento della democrazia! ».

Della democrazia-cristiana, intendeva certo dire con questa sua definizione l'illustre Presidente del Gruppo d. c. del Senato.

Chi, poi, ha avuto davvero

Un'originale trovata

è stato l'on. Di Vittorio, il quale nientemeno ha scoperto che

« ... la causa profonda della attuale crisi governativa va ricercata nel gravissimo e crescente disagio economico che colpisce il ceto medio e nella miseria di cui soffrono strati sempre più vasti di lavoratori ».

E sa con quale sistema lo stesso on. Di Vittorio suggerirebbe di eliminare l'inconveniente? Si, si, proprio con lo sganciamento dell'Italia dal Patto Atlantico!.. Uh, e come ha fatto ad indovinare?!..

Subito dopo la crisi, l'altro avvenimento della settimana degno di rilievo è

La grande promessa

di revisione del « diktat »: veramente sono parecchi anni che tale promessa ci viene fatta, ma questa sembra sia la volta buona. E lo sa perchè? Perchè

... i nostri aventi causa nelle sorti del mondo occidentale si sono accorti della insostenibilità del Trattato e si sono decisi a constatarne l'anacronismo radicale soltanto quando ne hanno avuto lo spunto dalla valutazione delle clausole militari: è Marte, dunque che ancora una volta dà il metro dei rapporti fra i popoli, e non Atene e con essa gli dei de... scambi, del lavoro, delle opere tranquille della pace.

D'altro canto, oggi più che mai, appare evidente che il diktat altro non fu che un

Affettuoso ringraziamento

per la nostra cobelligeranza e per la successiva leale collaborazione in seno al Patto Atlantico. Difatti adesso si è visto come al Giappone, che tutti questi requisiti non ha, non sia stato nemmeno vagamente prospettato un trattamento pari a quello usato all'Italia. Innanzi tutto

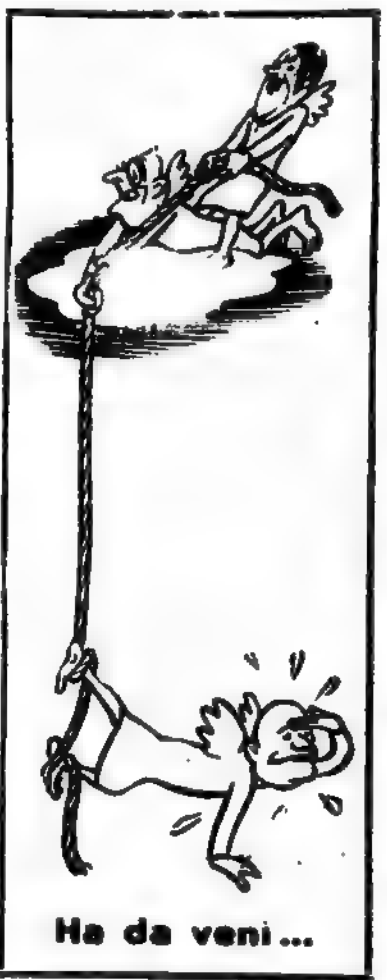
... il progetto del trattato giapponese — che è stato reso di pubblica ragione in questi giorni — non prevede nessun preambolo che ricordi la guerra di aggressione e la sconfitta militare; poi non esistono clausole che si riferiscano alle restituzioni, paragonabili al nostro articolo 75, nè clausole per il trasferimento dei beni nei territori ceduti, che ricordino lontanamente la durezza dell'art. 14. Così pure per le prede e per le dispute derivanti dal trattato, le garanzie che il Giappone riceve sono assai più favorevoli e di natura tale da garentire i legittimi interessi di quel Paese.

Ciò non toglie che quando gli alleati ci imposero il nostro Trattato, credettero di dar vita ad un capolavoro diplomatico da fare invidia ad un Talleyrand o ad un Metternich.

Comunque, ci siamo vivamente rallegrati nell'apprendere da

La bocca della verità

di una radiotrasmittente di lingua serbo-croata, quali sono i veri rapporti attuali fra il popolo italiano e gli alleati:

« ... il governo italiano — essa ha annunciato — ha ceduto agli Stati Uniti i porti di Napoli, Messina, Genova e Livorno. Scene ripugnanti avvengono ogni giorno nelle città dove sbarcano gli americani. A Napoli, ad esempio, alcuni marinai americani ubriachi, come al solito, hanno fatto scendere da cassetta un vetturino, e si sono dati a correre all'impazzata per tutta Napoli, travolgendo parecchie persone. Ma i « mandrilli » americani richiamano su di loro lo sdegno di tutta la città partenopea, quando nottetempo si dànno a violentare per le strade innocenti bambine. Sovente un orto qualsiasi diventa il ricettacolo per le loro orgie infernali. Analoghe scene sono all'ordine del giorno in tutte le altre città italiane ».

Ha da veni...

Magnifico e leale sistema di raccontare i fatti altrui, e, nel contempo, magnifico esempio di buonafede, che aiuta a meglio dare un'idea del quadro generale della politica di pace svolta dai popoli dell'Europa orientale.

Resta da sapere chi gliele dà, al dilà della cortina, tutte queste belle informazioni?! E' semplicissimo: spesso gli italiani stessi. Stia, per esempio, a sentire questa

Istruttiva storia

pubblicata da un giornale delle Forze armate sovietiche in Austria:

... Un giorno Zara Doluchanowa — la cantante russa recentemente ammirata anche in Italia — ricevette una lettera del giovane compositore Lino Molinelli: nell'ampia busta erano incluse le note di un « Inno della pace » — dedicato al grande Stalin — ed un letterone nel quale il giovane Molinelli ha raccontato che i governanti italiani, al servizio degli imperialisti angloamericani, cercano di soffocare con tutte le loro forze la voce del popolo italiano che reclama la pace. Dato che nella sua qualità di compositore egli non ha nessuna possibilità di far eseguire il suo inno in Italia e di sentirlo cantare, invia le sue note a Mosca, dove è sicuro che il suo lavoro non sarà proibito, anzi lo vorrebbe tanto ascoltare nelle trasmissioni di radio-Mosca.

Difatti gli ascoltatori italiani di radio Mosca ascoltarono, dopo breve tempo, la bellissima voce di Zara Doluchanowa che cantava in italiano l'« Inno della pace » che le era stato inviato.

Davvero strani questi « governanti italiani che cercano di soffocare la voce del popolo » ma lasciano andare lettere di italiani in Russia senza censure, senza sequestri e senza rappresaglie. Bisognerebbe chiedere al giovane compositore Molinelli se è sicuro che non finirebbe in un campo di lavoro forzato un altro Molinelli sovietico, il quale provasse a spedire dalla Russia in Italia o altrove inni musicali d'amore, per esempio, al Papa e a Einaudi?

Ed ora, andando avanti nella nostra rassegna, dobbiamo prendere in considerazione anche i nostri grandi

Progressi commerciali

Abbiamo letto che

... un commerciante francese di formaggi vendeva il pecorino, prodotto in un di lui stabilimento, francese, con una bella e vistosa etichetta che ne attestava l'origine italiana. Un poliziotto accompagnò il commerciante dal commissario, ma questi, consultati libri e libroni, non riuscì a trovare alcuna disposizione dalla quale dedurre che il commerciante aveva violato la legge patria: anzi, il Commissario telefonò anche ad un suo amico esperto in materia di commercio con l'estero, e seppe che nell'accordo franco-italiano non era contemplato il formaggio pecorino del tipo di quello in discussione. Così Commissario ed agente fecero le loro scuse al commerciante francese.

Non poteva andare a finire diversamente, perchè c'è ancora di meglio: lo stesso Ministro dell'Agricoltura francese ha premiato, nell'ultima mostra agricola di Parigi, un francese « per la fabbricazione di formaggi italiani ».

Anche la

Ripresa industriale

segna progressi notevolissimi: «

TORINO — Sono stati arrestati quattro notissimi dirigenti della « Nebiolo », e precisamente il Presidente, l'amministratore delegato, il vice presidente ed il sindaco della Società, « per aver formato fraudolentemente, in qualità di amministratori della società i falsi bilanci ». L'amministratore delegato, in particolare, « ha esposto un bilancio sociale con dati non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della Società Nebiolo, e, come direttore generale, pagato e riscosso utili fittizi ».

Dopodichè, Cittadina carissima, ci resta appena il tempo di passare in rassegna le

Ultime notizie

il più succintamente possibile:

In Corea tutto bene: difatti a Kaesong, secondo il diffuso costume contemporaneo, si discute soprattutto su quello di cui si dovrà discutere in altra sede...

Dall'URSS è giunta notizia che non si trova un solo disoccupato in tutto l'immenso territorio delle Repubbliche: tale notizia è giunta contemporaneamente all'altra che informa come attualmente la Russia abbia sotto le armi circa quattro milioni di uomini. Ed allora tutto è chiaro...

Nella Zona B continuano con sempre maggiore ritmo le rappresaglie contro gli italiani: in

...e rientrerà dalla... porta

tutta la nazione continuano le intossicazioni da gelati, gli scioperi dei tranvieri, il tempo cattivo, le balle dei buffonisti.

E qui, madama carissima, è d'uopo passare subito a considerare queste estivissime

Note mondane

Assai festeggiato negli ambienti beccaccionistici nostrani

... l'arrivo in Italia del giudice Thurmond Clark, della Corte Suprema dello Stato di California, conosciuto in tutta America col nome di « Re dei divorzi », perchè ha deciso i più celebri divorzi del secolo.

Applauditissima negli strati dirigistici dei partiti comunisti europei

... la cassesima notizia della morte di Maurice Thorez, avvenuta in una clinica di Mosca in seguito ad intervento chirurgico.

Ammiratissima nei circoli zitellonistici internazionali quella

... giovane americana che dalla sua patria ha inseguito in Italia un prete di cui si era innamorata, riuscendo, intanto, a fargli abbandonare l'abito talare.

Assai apprezzato negli ambienti stagionalistici

... la grande adunata a Roma delle ragazze dell'UDI, adunata che è stata battezzata « incontro di primavera » pur se è ormai luglio inoltrato.

Ed ora a proposito di questo « incontro », care madame, le enumeriamo le

Soavi mète

cui aspirano le donne italiane, almeno secondo un « impegno » letto da una delle dirigenti dell'UDI, pubblicato da « l'Unità »:

« ... Noi vogliamo — esse dicono — che si riconosca il nostro diritto alla casa, alla famiglia, all'amore ».

Che pretendano l'istituzione di apposite squadre di amoreggiatori « d'assalto »?

Con i quali, madama carissima, assai distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano 70
TELEFONO: 42141 43145 43142

ABBONAMENTO AL « TRAVASO »
Un anno L. 1800 — Sem. L. 1000

AL « TRAVASISSIMO »
Un anno L. 500 — Sem. L. 300

A TUTT'E DUE
Un anno L. 2250 — Sem. L. 1200

SPED. IN ABBON. POST. GR. II

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 169 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 280007) Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Tip. Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

I comunisti puzzano americano?

Basta aprire l'Unità per sospettarlo. Ecco qua, nella pagina delle ULTIME NOTIZIE, *un'inserzione pubblicitaria che dice ai compagni:*

Fate come milioni
di americani..
Deodorate la vostra persona
con i confetti di clorofilla « x y ».

Ora, magari, i compagni **non puzzeranno, ma puzza forte — lo stesso — quest'annuncio commerciale a pagamento di un prodotto evidentemente americano, accettato dall'organo massimo del P.C.I.**

Tutto olet, solo money non olet.

***In russo:* Niè vaniàlet.**

...e rientrerà dalla... porta

la nazione continuano le
icazioni da gelati, gli scio-
dei tranvieri, il tempo cal-
le balle dei buffonisti.

qui, madama carissima, è
o passare subito a conside-
queste estivissime

Note mondane

ai festeggiato negli am-
beccaccionistici nostrani
l'arrivo in Italia del giu-
Thurmond Clark, della Cor-
prema dello Stato di Cali-
, conosciuto in tutta Ame-
ol nome di « Re dei divor-
perchè ha deciso i più cele-
ivorzi del secolo.

plauditissima negli strati
stici dei partiti comunisti
i

la ennesima notizia della
di Maurice Thorez, avve-
in una clinica di Mosca in
o ad intervento chirurgico.

miratissima nei circoli zi-
istici internazionali quella
giovane americana che dal-
a patria ha inseguito in
un prete di cui si era in-
rata, riuscendo, intanto, a
abbandonare l'abito talare.

ai apprezzato negli ambien-
gionalistici
la grande adunata a Ro-
elle ragazze dell'UDI, adu-
che è stata battezzata « in-
di primavera » pur se è
luglio inoltrato.

ora a proposito di questo
ntro », care madama, le
eriamo le

Soavi mète

spirano le donne italiane,
o secondo un « impegno »
la una delle dirigenti del-
pubblicato da « l'Unità »:
. Noi vogliamo — esse di-
— che si riconosca il so-
diritto alla casa, alla fami-
all'amore ».

pretendano l'istituzione di
te squadre di amoreggia-
d'assalto »?

i quali, madama carissi-
sai distintamente la saluta
IL MAGGIORDOMO

RAVASO
GLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
ZIONI: Roma via Milano 70
EFONO: 43141 43142 43143
ONAMENTO AL «TRAVASO»
nno L. 1800 — Sem. L. 1000
AL «TRAVASISSIMO»
nno L. 600 — Sem. L. 350
A TUTT'E DUE
nno L. 2250 — Sem. L. 1200
. IN ABBON. POST. GR. II
BLICITA' G. BRESCHI: Ro-
Tritone 102 (telefono 44313
1) - Milano, Salvini 10 (te-
o 200007) Napoli, Madda-
loni 6 (telefono 21257)
Soc. p. Az. «La Tribuna»
Via Milano 70 - Roma

Stato, crisi e moglie

QUESTA maglietta che ti ho comprato coi soldi di questo mese — disse mia moglie — costa 100 lire di più di quella che ti ho comprato coi soldi dell'altro mese.

Non dissi nulla. Ero convinto di due cose, che mia moglie diceva il vero e che la maglietta nuova era perfettamente uguale a quella vecchia.

— Poi — riprese mia moglie — devi sapere che le albicocche sono arrivate a 250 lire il chilo e che la carne ha raggiunto le lire 1500. La risuolatura delle tue scarpe è costata lire 1800, comprese però le piastrine di ferro per i tacchi e le punte.

— Accidenti! — esclamai tanto per dire qualche cosa, mentre alzavo le braccia al cielo, lasciandole ricadere subito lungo i fianchi in segno di estrema desolazione.

E intanto pensavo che De Gasperi s'era dimesso, che non si parlava più degli aumenti agli statali, che le trattative di Gronchi erano bloccate, che Pella pensava ad altro, che il Ministro del Tesoro continuava a dire di no, che l'Atac voleva aumentare le tariffe, che io non sono una delle 43.000 tessere gratuite di libera circolazione, che i giornali costavano 25 lire, che le « nazionali » stavano a 160, che per andare in ferie al paese mio se facevo il viaggio non avrei potuto mangiare e dormire, che il mio stipendio era sempre quello, striminzito e malfermo in salute, che a forza di tirarlo per tutti i versi s'era fatto così liso da potersi dissolvere al primo colpo d'aria.

Tutti intorno erano grassi, forti e prepotenti: il macellaio, il vinaio, il panettiere, il calzolaio, la Teti, l'Acea, la Società Romana del Gas, il fruttarolo, il medico, il farmacista e il beccamorti.

— Che fanno quelli del Governo? — domandò dispettosamente mia moglie — Lo daranno il famoso aumento?

Dicono che adesso hanno da pensare alla crisi e poi che non ci hanno i soldi nella cassetta.

— L'hanno fatto apposta a fare la crisi, quelle lenze... Se non possono pagare gli impiegati perchè li tengono?

— Lo Stato ha bisogno di gente che lo soffra di tutto punto.

— Ma la donna del Commendatore del secondo piano non è restata lì neppure un giorno di più quando ha saputo che non le davano l'aumento. Voialtri dovreste fare come quella.

— Oseresti dire, forse, che anche gli impiegati dello Stato dovrebbero andarsene e cercarsi un altro posto?

Con mio sommo diletto mentale mi misi a pensare a uno Stato senza impiegati, ad uno Stato, cioè, che non sarebbe più Stato, ma una cosa senza senso, un nulla, anzi, con un curioso nome: Stato, un nonsocchè che non potrebbe nemmeno fare una contravvenzione o scrivere una letterina a casa.

Dietro tali pensieri sbottai a ridere di cuore, ma mia moglie s'arrabbiò e cominciò a gridare che Stato e non Stato quando uno tiene la gente a lavorare ha il dovere di pagarla.

— Guarda un po' — disse — Di Vittorio! Quello sì che è uno Stato. Perchè lui quando bussa a quattrini, incassa. A voi invece, niente. Lì dovete stare, e morti di fame.

Mi sentii offeso nella mia dignità di cittadino e di funzionario (grado 9.).

— Moglie, — spiegai solennemente — lo Stato non è un qualsiasi datore di lavoro...

E a me che me ne importa? La portiera intanto s'è fatta la lambretta, lo stagnaro la vespa, l'abbacchiaro l'automobile, il gelataro la Guzzi e a te non ti è riuscito neppure di farti una scala mobile per raggiungere l'altezza dei prezzi. Questo vestito è di tre anni orsono che quando esco mi vergogno come una ladra, e codesto che hai in dosso non si sa che cosa voglia significare. Lo Stato dovrebbe vergognarsi...

Come far capire a mia moglie che lo Stato non si vergogna di nulla? Neanche di mandare in giro per il mondo questo mio stipendiuccio che mi sta qui dinanzi come una personcina tremante di freddo in pieno solleone.

Povero stipendiuccio! Guarda con gli occhi squallidi i signori stipendioni della Cassa del Mezzogiorno che se ne vanno in villeggiatura stravaccati su potenti fuori serie, e con in bocca un sigarone grosso così.

MATTO

POEMI IN SCATOLA

UN CAVALLO senatore?!?
Nella scuderia
i quadrupedi
pensano con terrore:
— Purchè non accada
il contrario...

◆

LA CRISALIDE
Vede la farfalla
volare felice
di fiore in fiore
— Oh! — dice
— Anch'io da grande
farò l'aviatrice...

◆

LUCIANO
ha un nodo
alla gola:
la fidanzata
gli ha
regalata
una orribile
cravatta.

SFORZA A WASHINGTON

— Lei pensa che sarebbe troppo se in sede di revisione del Diktat chiedessi di sospendere l'invio dei films americani di propaganda girati nel 1942-43?

Domande alla Sfinge

Come è bello l'ingranaggio
che tutela il... pappagaggio!
Tor Vajanica c'è ancora
e Gonella non lo ignora
ma col tanto che ha da fare
lo potè dimenticare.

Siete mai stati a Tor Vajanica ?

No? Bene. Andateci approfittando delle molte corriere estive: vi divertirete con poca spesa.

La Torre vera e propria presso Pratica di Mare — non c'è più, dalla guerra in poi, ma la località ne conserva il nome

E' la località che un illustre archeologo, il prof. Zugli, raccomandò una volta di tutelare come spiaggia virgiliana ed appartiene al Comune di Pomezia, che vi possiede un litorale di ben 18 Km., che sarà servita dalla bellissima strada Ostia-Anzio, già ultimata, quando i parenti della Rep. annidatisi nella Pineta di Castel Fusano, rinunceranno di considerare la strada stessa come un loro corridoio privato attraversabile per andare al bagno senza il fastidio d'imbattersi in estranei

Andate a Tor Vajanica. Si tratta di una gita di pochi Km. da Roma, e proprio allo sbocco della strada, che dal centro di Pomezia conduce al mare, troverete un villaggio di baracche primitive, degno dello Zululand. Si dice che l'O. N. U. affiderà presto a una grande Potenza l'amministrazione del territorio per avviarlo in dieci anni all'indipendenza.

Sempre che non vi giunga S. E. Guido Gonella, e non si ricordi che la tutela del paesaggio è affidata al suo Dicastero.

Ciò da tutti dir si sente,
Sfinge, e tu non odi niente;
Le tue orecchie, o Sfinge, son
foderate di bandon?

EDIPO PRES.

I tramvieri non vogliono l'aumento delle tariffe

I tramvieri hanno affisso nei tram e nei filobus un proclama in cui dichiarano che essi non vogliono l'aumento delle tariffe, ma solamente quello delle paghe.

CONSIGLI AL SUCCESSORE

— E se neanche lei riuscisse a lavorare in pace si dimetta che le succederò io!

L'ARIA è rovente. Nel suo globo vitreo
un pesce rosso, boccheggiando, muore...
Inutilmente metto in moto l'elica
vertiginosa del ventilatore

Il cielo avvampa e le cicale stridono
arse dalla follia canicolare:
io chiudo gli occhi, preso da vertigine,
e m'inabisso nell'azzurro mare.

Qui godo il fresco, bevo la salsedine,
mi coloro di verde e di turchino..
Tutto il mio corpo è più leggiero e fluido:
io sono diventato un dio marino.

Che fresca ridda di meduse e astèrie,
quanti misteri in fondo ai gorghi amari!
Qui riposa sepolto il sommergibile
di **« Ventimila leghe sotto i mari ».**

Grandi bivalve lentamente s'aprono
per offrirmi le perle favolose
e una sirena, fra i coralli rosei,
svela le sue beltà meravigliose.

Sembra una sinfonia madreperlacea
con gli occhi glauchi e il viso che innamora;
mentre s'inarca sulla coda argèntea,
io mi avvìcino e mormoro: « Signora... ».

Ella sorride e scopre i denti splendidi;
io, su le labbra frigide e vermiglie,
le imprimo un bacio, un bacio interminabile
fra l'alghe profumate e le conchiglie.

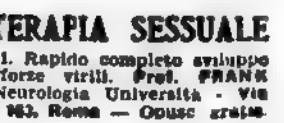
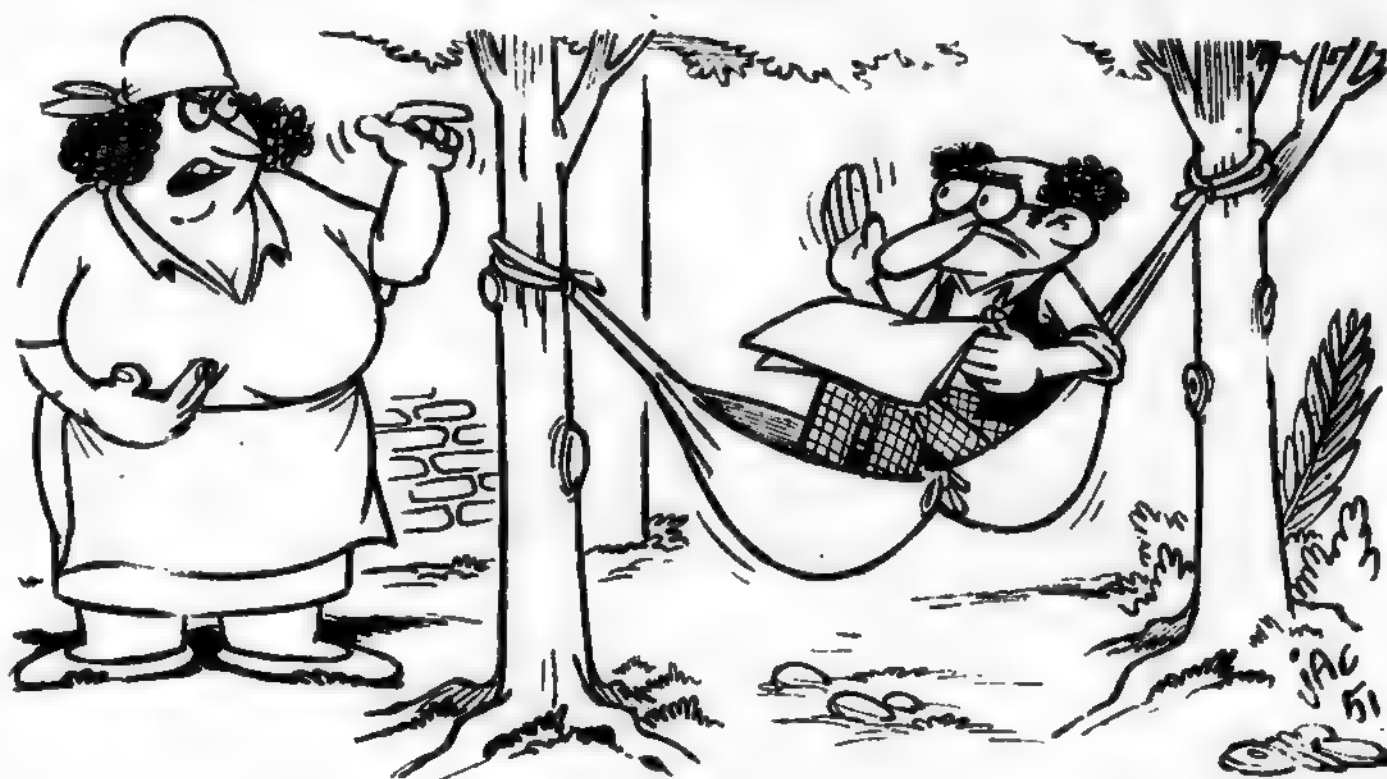
Ahimè! Chi turba i flutti dell'oceano
e, armato di tridente, innanzi viene?
E' il dio Nettuno dalla barba cerula,
più che geloso delle sue sirene.

Fugge la bella, con un guizzo rapido...
E il vecchio e irsuto re della tempesta
mi scaraventa, senza cerimonie,
il suo tridente d'oro sulla testa.

...Balzo e mi sveglio. Le cicale stridono
La terra brucia. Ho il cranio che mi duole...
E, consultando l'albo dei telefoni,
chiamo i pompieri... per smorzare il sole.

Pasquale Ruocco

COLPI DI SOLE

REGGISENI

— Quand'e che ti deciderai a comprare un'amaca?

AL MARE

- Si tocca?

MIOPE E SUSCETTIBILITA'

— A chi? Eh? A chi?...

Lettere a Guasta

Ill.mo Direttore,

COME dimostra il povero mio stile, non faccio parte dell'eletta schiera degli eruditoni, per i quali nutro tuttavia ammirazione e rispetto.

A proposito della «letterina di Fratel Vittorio» da Lei pubblicata sul « TRILUSSA-TRAVASISSIMO », anch'io, da vecchio scolaro del Fratelli delle Scuole Cristiane, ho letto con piacere la cara rievocazione e, Dio mi perdoni, ho trovato assai gustoso il Suo garbato commento.

M'è quindi giunta inaspettata la lezioncina di Mario Dell' Arco il quale, dalle colonne del « Tempo », ci ha rivelato come il vocabolo «dissipato» (dal franc. *dissipé)*, dovesse, in quel caso, intendersi per « sviato ». (Pazienza: Chi li ha frequentati, sa che tra i « Carissimi » v'erano molti stranieri che nel loro italiano usavano francesismi ancor più atroci).

La mia mente si confonde, però, quando le si vuol far comprendere che la frase « ...è disattento e ciarliero massimamente nello insegnamento... » significa, invece, « durante l'insegnamento ».

E' dunque possibile che un'espressione così chiara, possa essere usata per indicare una cosa... quasi contraria?

Occhio alla penna, però, che Mario Dell'Arco, nella sua lezione, chiama Guglielmo Guasta « onesto direttore del Travaso ». Chi li conosce personalmente o attraverso le loro opere, sa benissimo che in questo caso la frase è inequivocabile nelle intenzioni, oltre che nel significato...

Accolga, Sig. Direttore, i sinceri omaggi di un leale ammiratore.

UMBERTO CAPOBIANCO

Ringrazio il signor Capobianco di aver risposto per me alla presunta « lezioncina », tanto più che da me non lo avrei mai fatto, non sembrandomi ne valesse la pena. Pubblicando la sua risposta, devo però aggiungere due piccole precisazioni.

Primo: *Non riesco a credere che gli eruditi, anche se « oni » debbono avere un concetto sbagliato o impreciso dell'onestà... polemica.*

Secondo: *Mario Dell'Arco non è un erudito, ma un semplice legume.*

Mi dicono infatti che il suo nome è Fagiolo e non capisco perchè lo nasconda: con le arie che si dà, gli stà a pennello

gu

Gli statali non vogliono l'aumento dei prezzi

Gli statali trasmetteranno un comunicato RAI per informare la popolazione che essi non vogliono l'aumento dei prezzi, ma esclusivamente quello degli stipendi.

Definizioni strabiche

Slogans e frasi storiche
da un tempo in qua i Missini
come in disco ripetono:

— Il fono Mussolini.

◆

Le leve potentissime,
negli uffici arcinote,
per regolar le pratiche:

— Bastoni fra le ruote.

◆

Gli anni presenti ed ultimi
per quella tempra austera
dell'Orlandino Siculo:

— L'ultimo quarto d'era.

MACCH.

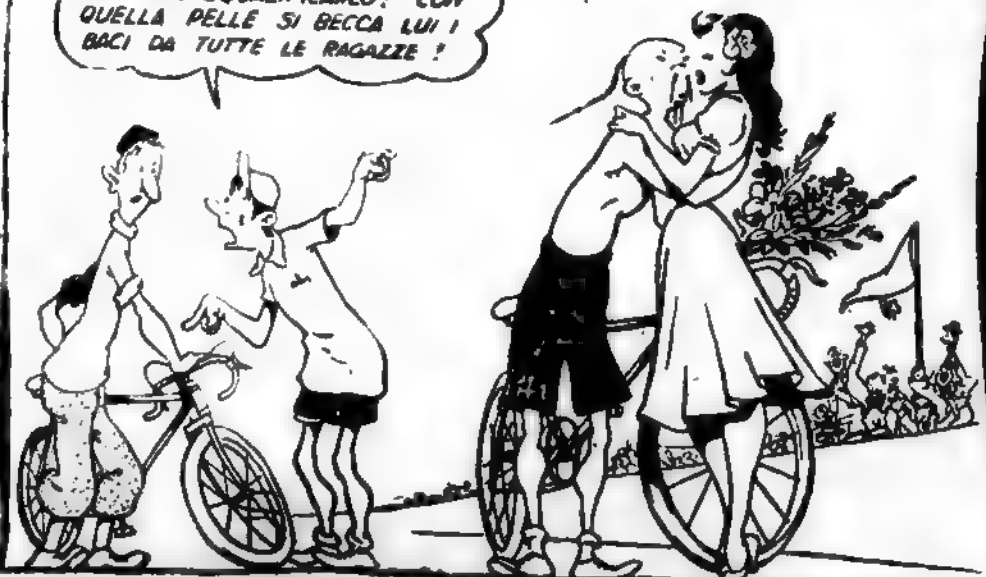
I parastatali non vogliono l'aumento dei tabacchi

I parastatali hanno telefonato al Presidente del Consiglio per ribadire che essi disapprovano l'aumento del prezzo delle sigarette, mentre esigono unicamente l'aggiunta della 23.a mensilità alle 22 di cui godono attualmente.

IL BAG...

PERSO...

Il cav GIUSE...
MARIA, sua m...

I T...

(La scena si s... cav Rossi).

MARIA — G... hai ancora prep... ligie?

GIUSEPPE — ... cano ancora tre... tenza!

MARIA — E... ti? Quando pe... rarle?

GIUSEPPE — ...

MARIA *(non... di rispondere)* ... troppo tardi! ... lito, all'ultimo ... dentro tutto al... sci per portart... cose inutili. Qu... savi di prender...

GIUSEPPE — ...

MARIA — T... mente troppe. ... no. In villeggi... si portano e ... essere leggeri, ...

GIUSEPPE — ... cio notare che ... pre pochissimo ... cheria, qualch... golf...

MARIA — E... a fare il golf?

GIUSEPPE — ... se capita qual... nata...

MARIA — E... piuttosto che ... permeabile.

GIUSEPPE — ... mo. l'imperme... mi pare tropp... lo porto? Non ...

MARIA — ... non è troppo ... che mi ci hai f... ciamo proprio ... tuo golf e ci ... impermeabile. ... ben bene in ... che non occup... Ah! Un momen...

GIUSEPPE — ...

MARIA — C... impermeabile ... vestito nero di...

GIUSEPPE — ... re il caso!

MARIA — L... servire moltis... piego bene ben... gari togliamo ... Tanto a che ti...

Un...

Non...

B...

PERSONAGGI

Il cav. **GIUSEPPE ROSSI.**
MARIA, sua moglie.

I TEMPO

(La scena si svolge in casa del cav. Rossi).

MARIA — Giuseppe: ma non hai ancora preparato le tue valigie?

GIUSEPPE — Ma cara, mancano ancora tre giorni alla partenza!

MARIA — E ti sembrano molti? Quando pensavi di prepararle?

GIUSEPPE — Be', pensavo...

MARIA *(non gli dà il tempo di rispondere)* — E' tardi. E' troppo tardi! Poi, come al solito, all'ultimo momento metti dentro tutto alla rinfusa e finisci per portarti una caterva di cose inutili. Quante valigie pensavi di prendere?

GIUSEPPE — Be' pensavo...

MARIA — Troppe. Assolutamente troppe. Basta molto meno. In villeggiatura meno cose si portano e meglio è. Bisogna essere leggeri, liberi.

GIUSEPPE — Ma cara, ti faccio notare che di mio porto sempre pochissimo. Un po' di biancheria, qualche fazzoletto, un golf...

MARIA — E che te lo porti a fare il golf? Col caldo che fa!

GIUSEPPE — Ma sai com'è, se capita qualche brutta giornata...

MARIA — Be' allora capirei piuttosto che ti portassi l'impermeabile.

GIUSEPPE — Non esageriamo. l'impermeabile veramente mi pare troppo. E poi come me lo porto? Non ce l'ho!

MARIA — Ma ce l'ho io. E non è troppo affatto. Anzi, ora che mi ci hai fatto pensare, facciamo proprio così. Togliamo il tuo golf e ci mettiamo il mio impermeabile. Lo pieghiamo ben bene in quattro, in modo che non occupi troppo posto... Ah! Un momento!

GIUSEPPE — Che c'è?

MARIA — C'è che con il mio impermeabile ci sta tanto il mio vestito nero di velluto.

GIUSEPPE — Ma non mi pare il caso!

MARIA — Lo dici tu. Mi può servire moltissimo, invece. Lo piego bene bene in sei... E magari togliamo i tuoi fazzoletti. Tanto a che ti servono? Non ti vorrai mica raffreddare anche d'estate?

GIUSEPPE — Ma cara...

MARIA — Ah! Un momento! Sto pensando che col vestito nero di velluto ci sta tanto bene la pelliccia d'astrakan!

GIUSEPPE — Maria! Non ti vorrai mica portare anche la pelliccia!

MARIA — Perchè no? Che posto vuoi che occupi? La piego ben bene in otto. E magari togliamo le tue canottiere. Tanto, che te le porti a fare? Fai ridere, sulla spiaggia con la canottiera!

GIUSEPPE — E tu, allora, con la pelliccia? Ma che hai paura che nevichi al mare?

MARIA — Non si può mai sapere! Anzi giacchè mi ci fai pensare, non sarebbe male che mi portassi anche la mia toilette da montagna, che mi dona tanto, e gli sci.

GIUSEPPE — Gli sci?

MARIA — Certo! Sono nuovi nuovi!

GIUSEPPE — Ma come vuoi che c'entrino gli sci in una valigia!

MARIA — E perchè? Occupano così poco posto! Li piego ben bene in sedici... E magari togliamo i tuoi pedalini. Tanto a che ti servono... *(continua a lungo).*

II TEMPO

(La scena si svolge in casa del cav. Rossi, al mare; quattro giorni dopo).

MARIA — Giuseppe! Giuseppe!

GIUSEPPE — Maria, che è successo?

MARIA — Una cosa terribile! Mi sono dimenticata di portare il costume da bagno!

Cala, piegata ben bene in trentadue, la tela.

PUNTONI

I consumatori non vogliono l'aumento delle tasse

I contribuenti hanno inviato un «chiarimento» ai principali quotidiani per specificare che essi si oppongono recisamente all'aumento dei tributi e che desiderano unicamente l'aumento degli aiuti ERP.

RIFORMA AGRARIA

— Vedi, per i due grandi poderi ho questi due fattori; per quello piccolo... quel fattorino.

LE SIGNORE RACCONTANO

ASSEDIO D'AMORE

— PRONTO, ciao, Maria Carlotta.

— *Ciao Ludovica. Come stai?*

— *Benino, proprio benino.*

— *Hai fatto bene.*

— *A fare che?*

— *A non andare al cinema, con i film che ci sono in giro.*

— Chi ti ha detto, Maria Carlotta, che io non sia andata al cinema.

— *Credevo; mi hai detto di stare benino...*

— *Benino non è bene.*

— *Capisco. Di che film si trattava?*

— *Prima di dirtelo vorrei farti una domanda.*

— *Dimmi pure, Ludovica.*

— *Tu ci credi all'ereditarietà?*

— *Ho capito hai visto un film giallo in cui c'è uno che essendo figlio di un gangster finisce con l'ammazzare qualcuno anche lui.*

— *No, Maria Carlotta, una volta tanto non hai capito niente.*

— *Allora cosa volevi dire?*

— *Ecco se c'è una grande attrice credi che necessariamente anche la figlia debba essere brava?*

— *No, non mi pare che questo debba essere.*

— *In America non la pensano così.*

— *Ed hanno fatto un film su questa idea?*

— *No. Hanno fatto un film con questa.*

— *Con questa che?*

— *Con questa figlia di una grande attrice che ti dicevo. Insomma hanno preso una ragazza che ha l'unico merito di essere figlia di Gloria Swanson e le hanno fatto interpretare un film con Bing Crosby.*

— *Finalmente ho capito; hai visto «Assedio d'amore».*

— *Già.*

— *Brava, trovo che l'hai sopportato bene. Io, che sono meno allenata, starei certamente a letto con l'emicrania.*

— *Non vuoi che te lo racconti?*

— *Perchè?*

— *Di solito ti fai sempre raccontare i film che vado a vedere.*

— *Questa volta è inutile, se vuoi te lo racconto io.*

— *Perchè, lo hai visto anche tu?*

— *No, me ne sono guardata bene, ma sai, c'è Bing Crosby, ho saputo che fa l'autore di canzoni, il resto è facilissimo da indovinare, non ti pare?*

— *In un certo senso hai ragione, ma ci sono delle cose che certamente nessuno può prevedere.*

— *E' sensazionale, Ludovica.*

— *Pensa, per esempio che lei è un tipo di ragazza perfetta che studia, in non so più quale università degli Stati Uniti, psicologia o qualche cosa di simile. Chi si aspetterebbe che è anche in grado di dare utili consigli musicali e di criticare saggiamente un autore di canzoni?*

— *Sei ingenua, Ludovica. Una ragazza americana anche se non è proprio perfetta come quella che mi hai detto sa sempre risolvere tutti i problemi dell'uomo che ama sia che si tratti di un musicista che di un frenologo.*

— *Questo è giusto, Maria Carlotta, ma lei non sa, inizialmente, di essere innamorata di lui.*

— *Che c'entra? C'è la vecchia zia che glielo spiega, no?*

— *Come lo sai.*

— *Per forza se no come si farebbe a fare la scena in cui la vecchia zia fa finta di dormire mentre lei piange perchè ha saputo che lui si vuole sposare con un tipo di vamp?*

— *Già è vero, questa è una scena obbligatoria.*

— *Piuttosto dimmi, i soldi dove li trovano?*

— *Quali soldi?*

— *Quelli per mettere su la rivista.*

— *Senti, Ludovica, non raccontarmi che tu questo film non lo hai visto, come potresti sapere tutti i particolari?*

— *Non ci vuole una grande intelligenza. Anzi aspetta, mi hai detto che lei stava in una università?*

— *Sì.*

— *Allora si tratta necessariamente dell'università in cui aveva studiato lui.*

— *Certo.*

— *Ora tutto è chiaro: lei va dagli studenti i quali mettono su tutto lo spettacolo in mezza giornata e lo fanno vedere ai finanziatori che tirano fuori i soldi.*

— *Bravissima Ludovica!*

— *C'è una cosa che non capisco bene. Se a loro serve un finanziamento questo deve servire per le scene e i costumi e allora la rivista fatta dagli studenti deve essere senza tutto ciò. Ho paura che questo sarebbe troppo originale, dei quadri di rivista senza piume e scene con le scritte al neon, sono assurdi.*

— *Ma la rivista ha già le scene con le scritte al neon e i costumi con le piume.*

— *Allora che se ne fanno dei soldi?*

— *Questo è un mistero, Maria Carlotta.*

— *Un altro mistero è il perchè del titolo «Assedio d'amore».*

— *Forse quella parola «assedio» sta a preannunciare che un giorno o l'altro questi film finiranno a...ssediate.*

— *Sarebbe ora, Ludovica. Ci vediamo in Via Veneto?*

— *Certo, alla solita ora. Ciao, Maria Carlotta.*

— *Ciao, Ludovica.*

TRISTANI

LA VITA E' PELLA

— Signora, suo marito sta facendo il morto. Lei deve pagare la tassa di successione!

sedc
figlie

RAGAZZE 1951

— Quella vigliacca! Dopo avermi giurato eterno amore, avermi sedotto e avermi reso padre, adesso mi pianta perchè dice che il figlio non è suo...

POMPIERI ROMANI

— Mi dà un bicchiere d'acqua, per piacere?
— Santo cielo! C'è un incendio?

D. D. T.

Mario Dell'Arco ha scritto — da par suo — una « Vita di Trilussa ».

— Vile, tu uccidi un uomo morto!

La pettinatura delle deputate democristiane.

La « messa » in piega.

La rèclame dei barbosi films sovietici.

Radere, radere, radere!

Il Comando Atlantico a Napoli.

Ma non ci hanno rotto già abbastanza lo Stivale?

Con la sconfitta di Greppi i « pisellini » lombardi son rimasti male.

Fine della greppia.

« La giovane guardia ».

Per fare propaganda alla Russia non bastano i films di propaganda americana?

×

Il P.R.I. collaborerà al nuovo Governo?

Ma certo, l'edera non si stacca!

×

Alì Khan.

×

Stanco della Rita.

In liquidazione anche la Isotta Fraschini.

Isotta a chi tocca!

Il P.C.I. organizza riunioni femminili per la solita propaganda.

Forme per la pace.

CACCIA AL TESORO

organizzato dal "Travaso,

Lettori e lettrici vogliamo continuare la caccia al tesoro d'eccezione, la caccia che si potrebbe dir meglio al « tesoro mio! » iniziata la settimana scorsa? —

Grazie al MESSAGGIO n. 1, voi siete finalmente venuti a Roma e vi siete recati a Piazza Venezia, ma non avete ancora trovato l'originale scultura di cui la volta scorsa vi mostrammo la testa, facendovi perdere la medesima. Continuate le ricerche, valendovi delle nuove indicazioni contenute nel

MESSAGGIO N: 2

Tesoro mio! Tesoro mio! *E' facile* filare col vento in poppa... *Alle corte, anzi* alle corti, *quante sono queste statue? Bisognerebbe* chiederlo ai signor Prefetto, che *qualche volta, anche lui, ci ha fatto sequestrare* per molto meno: *dov'è il sasso che ci farà* restare di sasso?

D. D. T.

Sei comunista? Sottoscrivi l'Appello pro Pace e contribuisci così a completare il carico della grande « fregata ».

×

FIRMI E STIVI.

×

Con la nuova crisi, una buona parte di Ministri e Sottosegretari saranno sostituiti.

×

Sotto-segretari-a chi tocca

×

E se i negoziati di Kaesong dovessero fallire?

×

Nemici più di prima.

×

Bobet:

×

Il Gino di Francia.

Canasta e sisal.

I nuovi ticchi.

Adele Bei e Teresa Noce.

×

Arrivano i mostri!

Si profila l'armistizio in Corea.

×

Peccato! Con questo caldo la guerra fredda ci avrebbe fatto comodo.

×

Però non è ancora detta l'ultima parola...

×

... d'onore dei comandanti cino-coreani.

Bei e Teresa Noce.

no i mostri!

fila l'armistizio in

! Con questo cal-
rra fredda ci avreb-
comodo.

on è ancora detta
parola...

ore dei comandan-
reani.

I DUE COMPAGNI

LA TRAVASETTA

Pippo non lo sa

QUESTA volta niente divagazioni: debbo accontentare Pippo, e cioè Filippo Piccon di Venezia, che mi ha scritto relativamente ad una mia allusione (qualche volta alludo anche io, in casi eccezionali) al premio per i film italiani. Siccome in fondo si tratta di quattrini nostri, cioè di tutti gli italiani, assegnati a chi non sempre se lo merita, ci permettiamo di dare qualche schiarimento.

Correva dunque l'anno 1950, anzi aveva appena cominciato a correre, quando, con l'ultimo tappo di spumante di Capodanno entrava in vigore una legge sulla cinematografia. Fra i 37 articoli ce n'era uno che diceva: « Per ogni film nazionale ammesso alla programmazione obbligatoria, è concesso al produttore un contributo del 10% sull'introito lordo, per un periodo di 5 anni ». « Una ulteriore quota dell'8% può essere concessa a titolo di premio al film che ne siano stati riconosciuti meritevoli PER IL LORO PARTICOLARE VALORE ARTISTICO dal Comitato Tecnico di cui all'art. 4 ». Cioè, in poche parole i film italiani sono divisi dal suddetto Comitato in tre categorie:

a) « Bufale », cioè spettacoli nei quali i rumori osceni e le pomodorate sullo schermo si sprecano In questo caso il film non figura fra quelli validi per la programmazione obbligatoria (venti giorni a trimestre per ogni cinema) e non si becca premi. Il produttore si risparmia l'ergastolo, già può ringraziare il cielo.

b) Film normali, per i quali, se l'incasso in cinque anni è di cento milioni (poniamo), il produttore, oltre al suo guadagno regolare, intasca dieci milioni (miei, vostri e di tutti i contribuenti) dallo Stato.

c) Meraviglie dell'arte, sublimi opere dell'ingegno umano, per le quali i dieci milioni di premio diventano diciotto.

Ciò premesso, Pippo dirà: « Embè? » « Come embè? » rispondo io. « Come sarebbe, come embè? » ribatte lui, e potremmo continuare fino a domani, se io non gli citassi alcuni titoli di film di PARTICOLARE VALORE ARTISTICO, cioè ammessi al massimo premio dal Comitato dell'art. 4. Pronti? Si tratta dunque di « Il ladro di Venezia » « I bastardi » « Arrivano i nostri » « Mamma mia che impressione! » « Sambo » « La bisarca » e perfino « Carcerato »! Avete capito? Mentre il più bel film dell'anno, e cioè « Il cammino della speranza », secondo il Comitato dell'art. 4, non meritava il premio supplementare, i sunnominati capolavori dell'arte cinematografica lo meritavano in pieno.

NATI

SPORTRAVASINFORM

AMICI, compagni, concittadini, fratelli e simpatizzanti tifosi, stiamo stilando queste brevi note subito dopo la tappa dell'Aspin e del Tourmalet, vinta da Koblet davanti a Coppi ed a Bartali, magnifico terzo, vero gigante dei Pirenei, titano delle montagne, supercampione di tutte le epoche. Siamo commossissimi pensando a Bartalone nostro. Compiva giusto i 37 anni, in quella tappa; entrava nei 38 (ma sarà vero? C'è qualcuno che mormora; dice che si comincia a calare gli anni, come fanno le donne); e pur avendo sorpassato di tre anni il mezzo del cammin di nostra vita, si era lasciato dietro tutta la carovana. Tutti, anzi, tranne Coppi e Koblet. Formidabile. Commovente. Se fosse svedese lo ingaggerebbero perfino le nostre squadre di calcio, che Iddio le confonda. Anche quest'anno sono andate con i carrettini carichi di milioni, di di queste povere e sudate nostre lirette, per versarle nelle casse di una delle Nazioni più ricche del mondo. Che schifo. L'ideale sarebbe di fare un appello al pubblico perchè diserti tutte quelle partite dove giocano gli stranieri. Che ne dite? Peccato che non si può; ma poi perchè non si può? Una volta tutti i cittadini milanesi ebbero il fegato di stare senza fumare per protestare contro gli austriaci? E stare senza fumare è un po' peggio che non andare ad una partita di calcio. Altri tempi. Mah! Tutto questo ci ha allontanato da Bartali. Parlavamo di rose e siamo finiti nel formaggio gorgonzola. Ritorniamo fra le rose. Sapete che Bartali passa per quelle strade ed è acclamato da alcuni giovanotti ormai padri di famiglia; e lui, Bartali dico, quei giovanotti se li ricorda marmocchietti che non sapevano camminare e venivano ad assistere al passaggio della carovana del Tour in braccio ai genitori... Quanta malinconia, però. Perchè diamine gli anni passano? Perchè non si trascorre pacificamente la vita, per quel dato numero di anni assegnato ad ognuno, fermi, poniamo, sui quarant'anni ? Sarebbe così bello. Ma le arterie invecchiano, si sclerotizzano e buonanotte al secchio. Ma che cosa c'entra tutto questo con lo sport? Mah!...

C'è da segnalare la sconfitta con la Germania nella Davis. Peccato. Poteva andar meglio, anzi, dopo la vittoria iniziale di Del Bello doveva andar meglio. I nostri si son lasciati fregare proprio nel doppio, la loro specialità e nella quale sono pressocchè imbattibili! Anche qui, trionfo di un vecchione: Von Cramm, che ha qualche cosa come quattro o cinque anni più di Bartali. Quella è gente senza arterie, ve lo dico io. Come Michele Palermo, altro fenomeno quarantenne che si prepara a dare l'assalto al titolo europeo!

Mi par di vederlo, un terzetto di moschettieri: Bartali, Palermo e Piola, con i loro cappelli piumati e l'atteggiamento spavaldo, percorrere una strada dritta e infinita. La strada dello sport puro e serio, quello che esalta, entusiasma e commuove, che rende tutti migliori. E così sia.

AMENDOLA

DIALOGHI DELLE COSE

IN TRENO:

LA TEMPERATURA: — Io scendo...

LE MANI: — Siamo giunte!

L'INTERROGATORIO: — *(prosegue).*

ROS

« NAUFRAGHI »

— Sei contento perchè possiamo spedire un messaggio?
— Macchè! Sono contento perchè possiamo bere il Cinzano Soda...

Questo era il
TEMA N. 8

Ecco gli «elaborati» giudicati più meritevoli di pubblicazione con l'indicazione, per quelli favoriti dalla sorte del premio vinto:

L'OSPITE
I. Valentini (Sampierdarena)
LIRE 500

IL GALLO
S. Saltecchioli (Roma)

SALVADENAIO
I. Blandamura (Taranto)
LIRE 500

TRITACARNE
L. Mezzelani (Fagagna)
LIRE 500

PING PONG
I. Bonechi (Bottezone)
LIRE 500

CONIGLIO
L. Lami (Torino)

1 nati X drago 6

VI SALUTO, amici. Vedo che il caldo non influisce per nulla sulla vostra attività postale, e ho proprio l'impressione che parecchie delle lettere che ho sul tavolo siano state spedite sotto falso nome dal diabolico Sei, allo scopo di farmi lavorare ancora di più con questa canicola maledetta. Pare che ci si metto tutti. ahò! Per esempio Luigi ROVERI di Milano si scusa per la poca fantasia, ma (dice lui) siamo in luglio e confessa che le sue buone idee sono andate in vacanza.

Embè? E se gli sono rimaste solo quelle cattive proprio a noi le vuole rifilare? Il ragionier SOL. di Torino invece ha scritto due pezzettini che quasi quasi stavano per commuovere i censori. Sono scritti con garbo, ma il contenuto è un po' debole. Fuori dall'aula quello spiritosone che consiglia al Conte Nuto, se è debole, una cura di vitamina e fosforo. Scherza coi tonti e lascia stare i conti.

Poi c'è Giuseppe RUSSO da Partanna (Trapani). Lui stesso precisa di non aver nulla a che fare con il nostro Girus. Si tratta di una omonimia, anzi di una omofiloro, dato che io non c'entro niente. (Accidenti, che peccato: ci veniva una «*vignetta Nati*» coi fiocchi). Giuseppe Russo manda dei disegni. Gli esperti dicono che il segno non è maturo. E se lo dicono loro, deve proprio essere vero.

Ezio LIM da Rocchetta Nervina (Imperia) ha proprio uno strano concetto del giornalismo. Premette che gli piace molto Rascel, che adora la rubrica «*Invece pure*», e che si sente molto vicino allo spirito del nostro impareggiabile comico. E sapete che fa? Manda una puntata, scritta da lui, sulla chiave di «*Invece pure*». No, Ezio, no. Lascia che Rascel scriva lui la sua rubrica, e inventane un'altra tu.

M. V. da Benevento si raccomanda di non scrivere il suo nome per intero nella risposta: pare che i suoi amici del caffè X (ma come sono discreto, no?) siano piuttosto caustici, e pare altresì che M. V. abbia una mira poco precisa nel «*Tiro a segno*». «Sempre i soliti nomi!» tuona M. V. da Benevento. «Sono forse raccomandati?». No. Sono certi altri tiratori che sono racchi e montati. Si dànno arie da poeti, da disegnatori, da umoristi, e vorrei farvi stare al posto mio per leggere quello che mandano. Roba da inorridire.

LA VIGNETTA NATI

— **Peccato! Se avessimo anche il parmigianone, farei certi spaghettoni da leccarsi i baffoni.**

L'IDEA TRAVASATA

Il dente

Con motto sentenzievole si pronunzia solitamente che la lingua batte ove il dente duole. Un mio **DENTE** avvelenato è **TRIESTE**, su cui s'ingrifagna la predace pupilla di messer **TITO**, che non va alla **CACCIA DI FARFALLE** col proprio arco, sibbene di **ZONE A e B**.

Pare al sofo che li sozi atlantici gli largiscano **TROPPO SPAGO**, o forse non in quantità sofficente ad avvoltolargli la strozza e lasciarlo pendere alla torre di San Giusto

Non piglino a gabbo l'oltracotanza del pervicace **DITTATORE**, se bramano correggere la amica guisa l'odioso **DITTATO** ausonico.

T. LIVIO CIANCHETTINI

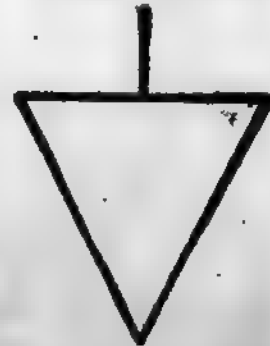
Giacinto **PRATESI** da Santa Margherita Ligure (beato lui) è un travasista fresco fresco, e non ha le idee molto chiare. Vuol sapere per esempio che roba è lo *jus murmurandi*. Vecchia licenza liceale, vola in mio soccorso! *Jus, juris*, sostantivo della terza declinazione, significa «diritto». *Murmuro, as avi, atum, are*, verbo della prima coniugazione, vuol dire, come anche un ammiratore di Gianni e Pinotto può capire, «mormorare». Cioè, *jus murmurandi* è il diritto di mormorare. Si tratta di quelle storielle, in parte notissime, in parte poco note, che circolarono, circolano e circoleranno in segreto fra i popoli soggetti alle dittature di ogni colore.

Gaspare **SCATURRO** da Trapani è curiosissimo. Dopo aver premesso che non ha mai mandato pezzi nè disegni, e che mai ne manderà (Miracolo a Trapani!), il nostro amico chiede tante cose: chi è *Matto*? Non lo so. Ho chiesto a tutti i travasatori: «Sei Matto?», e tutti mi hanno detto con poche, ma espressive parole che matto ero io e chi non me lo diceva. Poi Gaspare vuol sapere a quale partito è iscritto Dragosei. Mah! Per ora è iscritto a quello dei villeggianti, per mia disgrazia. Quando sta a Roma, non lo so. I fascisti lo chiamano comunista, i comunisti democristiano, i democristiani fascista. Forse appartiene al G.A.T. (Gruppo Anticapezzatorio Travasista), che comprende tutti gli italiani che ne hanno piene le tasche della politica.

✽

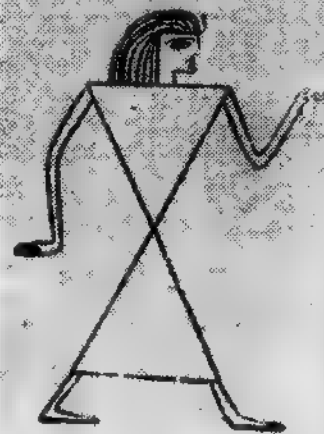
Le altre domande di Gaspare Scaturro avranno risposta la prossima volta. Gli altri pazientino: il caldo infuria, lo spazio manca, la posta soffoca uno che arranca. E ricordate sempre: Uno per tutti, tutti per Uno, e parolacce varie per Sei, che villeggia alla faccia nostra e vostra. Puah!

UNO

Questo è il
TEMA N. 10

Invitiamo i lettori a completare anche questo tema con il MINOR NUMERO DI SEGNI POSSIBILE in modo che rappresenti qualche cosa.

3000 LIRE

vengono divise ogni settimana in due o più premi che potranno anche essere sorteggiati fra gli elaborati giudicati degni di pubblicazione e pubblicati, se saranno più di cinque.

Esempi di elaborati sul «Tema» 10

Questo era il
TEMA N. 9

per il quale pubblicheremo nel prossimo numero i migliori elaborati pervenutici.

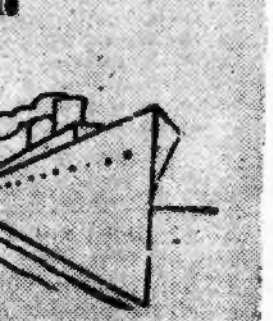
Disegnare a penna e non a matita. Non c'è bisogno di unire il tagliando del «Tiro a Segno». Indicare chiaro sotto ciascun elaborato nome, cognome e indirizzo.

UN FIORE
E. Cevoni (Napoli)

REVERIE
Bianca De Feo (Capri)
LIRE 1000

IL FOTOGRAFO
A. Valentini (Sampierdarena)

MA N. 10

000 LIRE

MA N. 9

QUASI UNA NOVELLA

Da Roma in giù

QUALCUNO magari stenterà a credermi, qualcuno che non ha frequenti occasioni di viaggiare in treno da Roma in giù: tuttavia il fatto è vero al 100 per 100 ed è accaduto a me, purtroppo. Dico *purtroppo*, per le conseguenze...

Domenica scorsa, io ero stato invitato a Formia da Sandro Giovannini *(Bisarca, Il Diavolo Custode, Giringiro, ecc.)* attualmente detenuto nella splendida «Caravella» dell'impresario Remigio Paone a scontarvi la condanna ad un mese di lavori forzati insieme al complice Garinei.

All'andata, ci siamo serviti (parlo al plurale perchè con me era invitata mia moglie) dell'elicottero della *Incom* pilotato da Stefano Canzio e se pure abbiamo arrischiato l'osso del collo, siamo arrivati senza litigare. Ma al ritorno l'elicottero non era disponibile e abbiamo preso il treno.

Viaggio breve; seconda classe.

Il treno arriva puntuale come nel deprecato ventennio, ma carico peggio di un filobus in ore di punta.

Due sole vetture di seconda e il resto tutte terze. Balziamo con agilità insospettata sul convoglio e facciamo per sederci su due posti vuoti — per miracolo - in uno scompartimento di seconda. Urla dei viaggiatori preesistenti:

Ma non sanno leggere, loro? Ma non vedono il cartello? ».

Guardiamo... Appiccicato al vetro del finestrino, c'è effettivamente un pezzo di carta con una rudimentale scritta a mano: *« VALE DA PRIMA CLASSE »*.

In tutto il treno, di vetture di prima classe o miste non c'è ombra, e solo parte di questa vettura *fa da prima* e poichè negli scompartimenti che fanno da prima devono sedere solo sei viaggiatori, questo è già completo. Ma tutti sanno come sono fatti gli scompartimenti di seconda: da ogni lato un sedile per quattro, diviso alla metà da una sporgenza e da un bracciolo. Il terzo viaggiatore fra i due agli angoli dovrebbe appollaiarsi sul bracciolo, lasciandosi penetrare la sporgenza nella schiena, il che praticamente è impossibile, tanto vero che qua, con sei viaggiatori seduti, due posti restano scoperti e io e mia moglie ci affrettiamo a coprirli, senza badare alle fiere proteste. Del resto, i sei si accorgono prestissimo di quanto siamo simpatici e si calmano, anzi cinque minuti dopo già fraternizziamo tutt'e otto.

Altri cinque minuti, quasi felici, e sciaguratamente arriva il controllore!

Guarda i biglietti, strabuzza gli occhi, si gonfia, mugola, sbuffa, soffia, frigna, esplode:

— *Loro debbono pagare la differenza!*

— *Quale differenza?*

— *Quella per la prima classe. Loro hanno i biglietti di seconda.*

— *E questa vettura... di che è?*

— *Seconda.*

— *Bene e se è seconda come faccio a pagare la differenza tra la seconda e la seconda?*

— *Spiritosoooo! Questa è la seconda, ma vale da prima.*

— *Perchè?*

— *Perchè c'è stato scritto sopra.*

— *Scusi* — dice mia moglie che è il garbo in persona — *ma lei non troverebbe ingiusto farci pagare la differenza tra la seconda e la seconda soltanto perchè siamo capitati in una seconda che non fa da seconda?*

— *Secondo* — dice il controllore — *Secondo...*

Io cerco di assecondare mia moglie. Ma il cerbero è ostinato e vuol farci scendere. All'istante.

— *Senta* — sbotto io alla fine — *quant'è questa maledetta differenza?*

— *Mille lire per ciascuno.*

Tiro fuori due biglietti da cento, ad ognuno scrivo sul margine *« Vale mille lire »* e glieli do'.

Il controllore grida che l'ho offeso, ghigna che mi farà *scendere coi carabinieri*. Io replico, con spaventosa fermezza, che non ci alzeremo, fino a Roma, se non per la forza delle baionette. Diamo le nostre generalità, ci dichiariamo pronti a finire in Tribunale per sostenere che se uno scompartimento di seconda classe a otto posti occupato da otto viaggiatori può equivalere ad uno scompartimento di prima classe con soli sei viaggiatori per la sola ed unica ragione che *c'è scritto sopra*, un biglietto da 100 lire, se c'è scritto sopra, può equivalere ad uno da 1.000.

* * *

Ho ricevuto un verbale che mi accusa di aver viaggiato abusivamente in prima classe con biglietti di seconda, di essermi rifiutato di pagare la differenza, di avere vilipeso il regolamento, oltraggiato un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni, deturpato con scritte o altri segni carta moneta avente corso legale, cosa severamente punita dalla legge, ecc., ecc.

Non so come finirà e per quanto mi riguarda me ne preoccupo poco, abituato come sono alle lotte quotidiane, ma sto in pensiero per la dolce compagna dei miei giorni. Sarebbe triste che la bruciassero sul rogo, accanto a me, soltanto per aver voluto viaggiare in seconda invece che in seconda, avendo il biglietto di seconda, mentre sarebbe bastato passare dalla seconda in seconda o pagare la differenza tra la seconda e la seconda.

15 luglio, 1951.

guasta

PENSIONATI

— Hai visto i nuovi biglietti da 10.000?
— No.
— Volevo sapere se ti piacevano più di quelli vecchi...
— Perchè, quelli vecchi com'erano?

STALIN — L'ultima volta che fui qui, trovai certi polli!
RIDGWAY — Mi dispiace per lei, signore, ma non è più tempo di polli!

Arrangiate fresche

Marco Franzetti:
IL PRINCIPE DI BALLES.

I films epurati da Andreotti:
SCHERMI DA PRETE.

Tito, guardando Fiume e Pola:
DAVANTI A ME NON FUR COSE CROATE!

Ricomincia la dolorosa storia delle agitazioni dei marittimi:
F.I.L.M. IN TECNI-DOLOR.

Instabilità del governo francese:
PREDICA BENE, RUZZOLA MALE.

Il ridicolo Bacchettoni:
VESTI LA G.I.A.C., LA FACCIA INFARINA.

UFFICI AD ISTANBUL

— Vale la pena di poter avere tutti ottomani, se poi devono scrivere con un dito solo ?

L A giornata comincia male per forza quando si è così scemi da andare a Ostia di domenica; perchè tre quarti dei romani hanno la stessa idea.

Per salire in treno, Luciano e i suoi si buttano con energia all'arrembaggio come Tigri della Malesia, con l'unica differenza che le armi caratteristiche sono i calci e le gomitate invece dei *parang* e dei *kriss*.

Alla stazione di Ostia, nuova lotta per scendere. La famiglia di Luciano è portata a spalle sulla piazza prospiciente l'uscita della stazione.

Ad uno ad uno tutti i componenti arrivano, come in trionfo all'appuntamento. Luciano e il fratello Peppe sono i primi, seguiti dalla cognata e da tutta la figlia o quasi: voglio dire che quest'ultima ha perduto una scarpetta e il fiocco rosso dei capelli. Poi arriva il signor Ferruccio, la sorella di Luciano, Giovanna, il papà e la mamma di questa e qualche altro che non ha niente a che vedere con la famiglia di Luciano. Il nonno? Manca il nonno...

Peppe e Luciano, gli agili di casa, ritornano faticosamente nell'interno della stazione: risalendo la folla compatta: appena in tempo per vedere il treno che li aveva portati ad Ostia, muoversi verso Roma. Il nonno è affacciato al finestrino e sorride ai nipoti:

— *Nonno! Nonno!* — Urla Luciano — *Ma che fai?!? Torni a Roma?*

— *Sfido!* — risponde il nonno — *finalmente sono seduto, e rimango a sedere anche dopo, quando il treno ritorna a Ostia...*

GENTE VISTA

Cabina in società

Non mi piace di viaggiare in piedi come prima.

Vecchio pazzo!

Una moneta gettata in aria decide chi deve rimanere ad aspettare il nonno e la sorte sfavorisce Peppe il quale dice che *porca miseria, lasciami almeno qualche sigaretta:* l'affare è concluso.

Luciano raggiunge i familiari all'ingresso dello Stabilimento:

— *Poche cabine!* — dice la cognata — *In compenso molti bagnanti...*

La proposta di andare sulla spiaggia «*libera*» e spogliarsi alla chetichella dietro qualche barca è bocciata. Finalmente la famigliola riesce ad ottenere una cabina «in società» con un'altra famiglia.

Dopo i complimenti di prammatica: *ma prego, spogliatevi prima voi... Non sia mai detto! Prima loro, no, per carità...* Luciano e i suoi, anche per non arrivare al tramonto, tagliano corto e uno dietro l'altro si svestono.

Quando il primo componente dell'altra famiglia sta per entrare in cabina, arriva di corsa Peppe trascinando il nonno:

— *Ci aveva preso gusto!* — dice — *Voleva ritornare a Roma un'altra volta...*

— *Non capita mica tutti i giorni* — fa il nonno — *di viaggiare seduti...*

Il signore che stava per spogliarsi cede il turno e Peppe e il nonno si chiudono in cabina.

La pulce nell'orecchio, il segnale, lo dà la cognata di Luciano.

— *Bell'affare, abbiamo fatto... Chi li conosce questi? Io, per conto mio non mi muovo...*

Peppe dice *che se non si sta con gli occhi aperti si fa presto a ritornare a Roma in mutandine da bagno...*

Luciano propone di lasciare il nonno a guardia della cabina ma la cognata risponde che ci *mancherebbe altro: quello, appena vede una ragazza dimentica tutto e le va appresso. Non c'è da fidarsi...*

La famiglia decide di NON FARE IL BAGNO. Dopo mangiato la sorella di Luciano dice che *avete visto? Mica si sono mossi!* Indicando il gruppetto dei coabitanti. *Chissà come rimarranno male quando stasera torneranno a Roma con le pive nel sacco.*

— *Già* — risponde Peppe — *abbiamo fatto bene.*

E a turno, schiacciano il sonnellino pomeridiano, sempre vicino alla cabinna.

Così, arriva l'ora della partenza. Le due famiglie si salutano.

. . . .

— *Certo* — dice Luciano a Giovanna — *che se potevamo fare il bagno tutti assieme ci saremmo divertiti... Invece...*

— *E' stato meglio così... Capirai, avevano certe facce!?!*

. . . .

Luciano non riesce a vedere chi è che dice così, perchè si trova tra due giovanottoni enormi, ma in cuor suo giura di riconoscere quella voce; la voce che dice:

— *Un'altra volta non ci fregano più a prendere la cabina «in società»... Hai visto che facce? Capelli erano marioli belli e buoni... Specialmente quello col muso da «cavallo»...*

Il suo angelo custode dice a Luciano che stanno parlando di lui!

FERRI

38° PARALLELO

— Una cannonata mi ha staccato la testa di colpo, ma grazie al cielo è una giornata di tregua: NON VALE!

chi giorni

onamento semestrale

30 giugno

re nella sopratassa

datari

lio italiana

ttori!

E ATTREZZATURE

PIOGGIA

ATTREZZATURE

della Magliana, 370

elefono 587-842

e diametro

VINTA

orurito, caduta inces-
nchi, chiedete gratis
va N. 9 - PALERMO

D' ITALIA

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN «TIRO» E DEVE ESSERE ACCOMPAGNATO DAL «TAGLIANDO» INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI «TIRO» PUBBLICATO E' UN «CENTRO». OGNI «CENTRO» VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggiore numero di punti. Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Colonia «Flor di Loto» PAGLIERI, mod. grande, offerta dalla Ditta PAGLIERI PROFUMI DI LUSSO, Alessandria.

2) Una scatola «Grande Assortimento», offerta dalla PERUGINA di Perugia.

3) Una bottiglia di «Strega» offerta dalla ditta ALBERTI di Benevento.

4) Sei fiaschi dell' ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma)

5) Tre bottiglie da un chilo di Superinchiostro «Gatto nero» in tre diversi colori, offerte dalla ditta ERNESTO JORI di Bologna.

6) Dodici saponette «Bebè» della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.

7) «Lavanda d'Aspromonte», offerta dalla Ditta «FIORI DI CALABRIA» di Reggio C.

A fine d'anno

i primi quattro in classifica, cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1951, riceveranno rispettivamente

1) L. 5000

offerte dalla Amministrazione del «TRAVASO».

2) 15 fiaschi dell' ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) 3000 lire in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione

4) 10 fiaschi di «Chianti Pacini», offerti dalla ditta omonima.

(Premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni «tiro». Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

CLASSIFICA GENERALE

MORGIONE, punti 56
Rusato, p. 50
Saltisehieli, p. 48
Giaconi, p. 44
Cleri, p. 27
Raff, p. 15
Malagola, p. 14

AL «TRAVASO» (Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

MONOMANIE

— Cara, siamo soli; siamo tutti e due maggiorenni; non dobbiamo dar conto a nessuno del nostro operato; non senti il desiderio di fare qualche cosa?
— Sì, giocare a canasta!

Normanno, Ferrara.

«CHI E'?»

Alla maniera di Giringiro

(Fra tutti coloro che identificheranno i personaggi che andiamo a descrivere, verrà sorteggiato un viaggio a Cortina (di ferro).

I.

Si chiama Alcide. E' Capo d'un Partito, che ha per emblema la «Croce». Si mantiene in carattere con la dottrina e l'emblema del suo partito, mettendo spesso gli Italiani in «Croce». E' astuto e gli avversari gli hanno apposto l'appellativo di «*Caporale d'onore della Malizia*».

Segni caratteristici: Celebre la sua frase, destinata certamente ad essere tramandata alla Storia: «*Dalla Democrazia alla Dittatura il passo è... Prete*».

II.

C'è un Ministro Italiano. Si chiama Carlo, e si sforza di Attendolo con calma l'ammissione dell'Italia all'O.N.U. Parla con l'«erre» moscia. Era giovane «Attaché» dell'Ambasciata Italiana a «Sparta», all'epoca della famosa «Guerra del Cavallo di Troia».

III.

E' l'uomo del giorno. E' al centro di tutte le discussioni. Alla Camera, nei giornali, non si fa altro che parlare di «lui». E' magro, ossuto, dimesso nel vestire. Aspetta con ansia «*malcenata*» il 27 d'ogni mese. Riceve di tanto in tanto degli anticipi, ma la sua situazione economica è sempre «*straccionaria*». Facilmente individuabile, perchè in ufficio risolve importanti problemi di Cruciverba.

IV.

Si chiama Giulio. E' un uomo che si «*Pavolineggia*» molto. Viene chiamato il «Censore». E' presente a tutte le manifestazioni sportive-politiche-ecclesiastiche. Inauguratore di ferro di tutte le Fiere — da quella di Milano a quella di Roccarainola.

Cammina con un paio di forbici nella destra e una foglia di fico nella sinistra. Copre tutto ciò che vede scoperto, dalle statue del Foro Italico agli scandali del suo partito.

Echino, Napoli.

OTTIMISMO

— Se non altro, con queste «Case-Fanfani» non manca mai l'acqua...

Rosato, Lanciano.

OSSERVAZIONI DI BALBUZIENTE

- Tutti si trovano d'accordo nel riconoscere che Totò è sce... è sce... è scevro di difetti.
- C'è poco da scherzare: in Italia comandano i pre... comandano i pre... comandano i premurosi e capaci uomini della D.C.
- Gli inglesi se appena han potuto ci han sempre fre... ci han sempre fre... ci han sempre freneticamente aiutati.
- Appena si parla di guerra all'obiettore di coscienza, gli cascano le bra... cascano le bra... cascano le braccia.

Giaconi, Desenzano.

IL DIPLOMATICO NON DICE...

1) ...*pubblicità*, ma comunicati commerciali.

2) ...*canonica*, ma sede della D.C.

3) ...*ipocrisia*, ma pudore.

4) ...*ladro di orologi*, ma colonnello con baffetti.

5) ...*maiale*, ma W.C.

6) ...*fifone*, ma obiettore di coscienza.

7) ...*Diktat*, ma trattato di pace.

Giaconi, Desenzano.

Travasisti!

Vi offriamo la possibilità di guadagnare, gloria, onori, premi in denaro e in natura.

Mandateci idee, spunti, suggerimenti e soprattutto battute, battute, battute e poi ancora battute per lo

Spie Travasissimo

un «Issimo» dedicato allo spionaggio, ai servizi segreti, alle belle spie in gonnella, nonchè ai ragazzini che spiano i movimenti del fidanzato della sorella alle «spiate» che arrivano al Fisco circa i vostri guadagni, eccetera eccetera.

Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il 10 agosto p. v.

IMPORTANTE — Fate pure la «spia» ai vostri amici di quanto vi abbiamo detto!

INVECE, PURE

Dice. Che differenza passa tra un molino a vento e gli Italiani in balia della D.C.?

Dunque: al molino a vento girano le pale...

Giaconi, Desenzano.

DRAMMETTO

Personaggi: L'on. NENNI; il FARMACISTA.

NENNI *(entrando)*: — Un cachet, per favore. Ho una fortissima emicrania.

IL FARMACISTA *(servendolo subito)*: — Lo prende qua?

NENNI: — No: l'on. Togliatti è a casa...

Echino, Napoli.

JUS MURMURANDI

L'on Almirandetto, un deputato tutto sale e tutto pepe, si reca dal dottore. Questi lo visita, ed alla fine non può non esternargli la propria meraviglia.

— Per quale motivo siete venuto? Se voi state così bene in salute...

E l'on. Almirandetto pronto:

— Perchè voglio essere posto sotto Regime.

Echino, Napoli.

IL PELO NELL'UOVO

PELO nel MESSAGGERO del 29:

«Sulla via Anagnina un triciclo con a bordo Giuseppe Cipri ed il figlio Alfonso ha cozzato contro un'auto. Entrambi sono ricoverati a San Giovanni».

Sembra che il triciclo versi in pericolo di vita mentre l'auto se la potrà cavare con un paio di settimane di letto.

Morgione, Lanciano.

PUO' CONTINUARE

TAVELLA (Genova) volle che lo proclamassimo «primo centenario» del «Tiro a Segno», avendo per primo centrato 100 tiri.

SORIA (Mondragone) rettificò che TAVELLA poteva essere tutt'al più il secondo, perchè il primo era stato lui, oramai al 130. centro.

TAVELLA replica che se mai SORIA sarà il 2. e lui il 3. perchè il 1. fu MAZZONETTO (Padova) che toccò i cento centri nel 1950.

Rallegramenti a tutti e tre, ma a noi che ce ne importa?

PERLE GIAPPONESI

Dal Messaggero del 10:

«...I tubi degli idranti in molti punti perdevano acqua, a tutto danno della forza di penetrazione dei *gatti*».

Non si lamentano vittime fra i topi...

Cafaro, Roma.

×

Da GAZZETTA SERA del 15:

Pettinatrice abilissima escluse le mani offresi. Peirotti, piazza Castello 29.

Lavorerà con i piedi?

Cleri, Roma.

×

Da LA NAZIONE del 29:

Don Silvano Nanni celebrò la S. Messa durante la quale i giganti presero parte alla Mensa Eucaristica.

Allora Romita, Corbino, Molè... non c'erano di sicuro!

Volpi, Arezzo.

×

Da IL GIORNALE del 9:

AL CARIATI - «Cacanze al Messico», spettacolare technicolor con Walter Pidgeon, Ilona Massey, due celebri maestri con le loro orchestre.

Le «Cacanze» — al Messico o altrove — quando sono in technicolor debbono fare un'impressione che levati!

Settimj, Roma.

×

Da il MATTINO di Napoli del 19:

«Litiga col marito e tenta di togliersi la vita».

Benevento, 18. - Questa mattina, subito dopo l'uscita dei fedeli, è crollata a Bonea la volta della chiesa parrocchiale. Il sinistro ha provocato la più viva emozione.

Pare che il marito fosse il campanile.

Picca, Cervinara.

BORSA TITOLI

Dal MILANO SERA del 10:

I due carrettieri arrestati dopo l'autopsia

Sciaguratissimi carrettieri, prima sottoposti all'autopsia e poi arrestati!

Locatelli, Venezia.

CONDANNATO ELEGANTONE

— Il vostro ultimo desiderio?
— Un nodo scappino!

Raff, Poviglio.

I MOTTI LORO

pubblicati finora

ORLANDO

"*L'età c'est moi!*"

"*Meglio vivere un giorno da montone che vent'anni da pecora*"

"*Momento Adevir Semper*"

OSIRIS

"*Il mondo è fatto a scale*"

"*Lasciatemi «Star»*"

PACCIARDI

"*Sfidarsi è bene, non sfidarsi è meglio*"

"*Tanks, America*"

"*E. I. fu*"

PAIETTA

"*Chi l'ha dura la vince*"

"*Sogno o son pesto?*"

PALLAVICINI

"*«Lux» sei tutti noi...*"

PASQUINI

"*Guai ai cinti*"

"*Dopo di me il podiluvio*"

PELLA

"*A me gli occhi!*"

"*Le tasse c'est moi!*"

"*Pignorate fratres*"

PIACENTINI

"*Obelisco!*"

PICASSO

"*Mi spezzo ma non mi spiego*"

POLLASTRINI

"*Rigovernare*"

Ed ecco un motto nuovo:

STALIN:

"*Iran Pro Nobis*"

Saltischieli, Roma.

IL CENTAURO

— Come hai potuto sposare un mostro simile, metà uomo e metà cavallo?

— Ci siamo fidanzati per corrispondenza e quell'impostore mi mandava solamente ritratti a mezzo busto!